



TROVATA UN'ALTRA AUTOBOMBA A ROMA A SOLO UN CENTINAIO DI METRI DA PALAZZO CHIGI

Allarme terrorismo sull'Italia

Disinnescata in tempo - L'esplosione poteva fare una nuova strage - Ciampi: «Un'intimidazione verso il nostro lavoro»

Scalfaro: «Vinceremo la battaglia della democrazia»

STRATEGIA «PSICOLOGICA»

Un solo obiettivo: l'isteria collettiva

Commento di

Gianni Statera

Prima il fallito attentato a Maurizio Costanzo, uomo simbolo della televisione e figura familiare a milioni di italiani, poi il devastante attentato fiorentino, che ha portato l'Italia sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo; infine la strage casuale sventata in una zona di Roma in cui convergono i gangli vitali delle istituzioni, del potere politico e burocratico-amministrativo: un ulteriore passo di una perversa ancorché lucida strategia del terrore che punta a fare dell'Italia qualcosa di comparabile al Libano degli anni Ottanta. Si è tentato di colpire al cuore il potere dei media, si è colpita l'immagine internazionale del Paese, si è tentato di colpire duramente l'insieme delle istituzioni. Ha ragione il capo della polizia; si tratta di un terrorismo «psicologico», che punta a diffondere insicurezza, senso di precarietà e richiesta ansiosa di protezione. Si moltiplicano gli atti di destabilizzazione marginale, le telefonate anonime, le segnalazioni di borse o valigette lasciate magari qualche minuto da un funzionario in questo o in quell'ufficio, le chiamate al 113. Insomma, monta qualcosa che potrebbe sfociare in una vera e propria isteria collettiva.

A pagina 2



Roma: la «500» in cui era sistemata la bomba mentre viene portata via con un carro attrezzi.

ROMA — Poteva essere un'altra strage. Una strada stretta, palazzi alti, tanta gente. Il cuore di Roma ieri si è fermato. Un'autobomba è stata scoperta dai carabinieri nel centro storico, a cento metri da Palazzo Chigi. Una «500» con un voluminoso pacco sul sedile posteriore e un'antenna che spuntava dalla scatola di cartone ha fatto scattare l'allarme. L'auto era stata sistemata in via dei Sabini, tra l'altro a pochi passi dalla sede della Regione Friuli-Venezia Giulia, in piazza Colonna: sarebbe stata investita in pieno dall'esplosione.

Si è temuto il peggio. Una spia luminosa ha dato la certezza che la bomba era collegata a un telecomando. I carabinieri perciò hanno usato il robot antisabotaggio, munito di telecamere e comandato a distanza, riuscendo a disattivare l'ordigno. Ma i carabinieri non si sono fermati qui, hanno messo sotto tiro i tombini di tutta la zona: due individui sospetti sarebbero stati visti scappare attraverso i «cunicoli» sotterranei.

Viste due persone scappare dalla zona verso i tombini. Mancino: non c'è affinità con gli attentati ai Parioli e agli Uffici.

C'è un testimone: un vigile urbano. La perlustrazione ha fatto scoprire una borsa di attrezzi. Forse erano solo dei tecnici, ma le indagini continuano. Sulla «pista» da seguire ancora il massimo riserbo. La solita rivendicazione della «Famiglia armata» non viene presa nemmeno questa volta in seria considerazione.

«E' una intimidazione contro il nostro lavoro», è stata la reazione immediata di Ciampi. A Palazzo Chigi era in corso una riunione sul costo del lavoro. Più tardi il presidente del Consiglio ha voluto sottolineare che «né il governo né il Paese si lasceranno intimidire dal disegno criminale che sta dietro a questi at-

ti né cederanno a queste provocazioni», e ha aggiunto: «Il lavoro del governo proseguirà con serena determinazione per raggiungere gli obiettivi di rinnovamento politico e di riaffermazione della moralità civica che il Paese si è proposto». Ieri, 2 giugno, festa della Repubblica, il mondo politico italiano si è trovato improvvisamente e direttamente coinvolto. E proprio poco prima della scoperta della bomba, il Presidente della Repubblica Scalfaro aveva lanciato un appello premuroso, durante la consueta cerimonia all'Altare della Patria: «L'Italia vincerà la battaglia per la democrazia, con assoluta certezza».

L'attentato di ieri comunque non guasta l'ottimismo del Viminale nei giorni in cui festeggia la cattura del boss Pulvirenti. Il ministro dell'Interno Mancino smentisce affinità ed eventuali parentele tra l'episodio di ieri e gli attentati ai Parioli e agli Uffici. Mancino non nasconde però che il momento è delicato.

A pagina 2

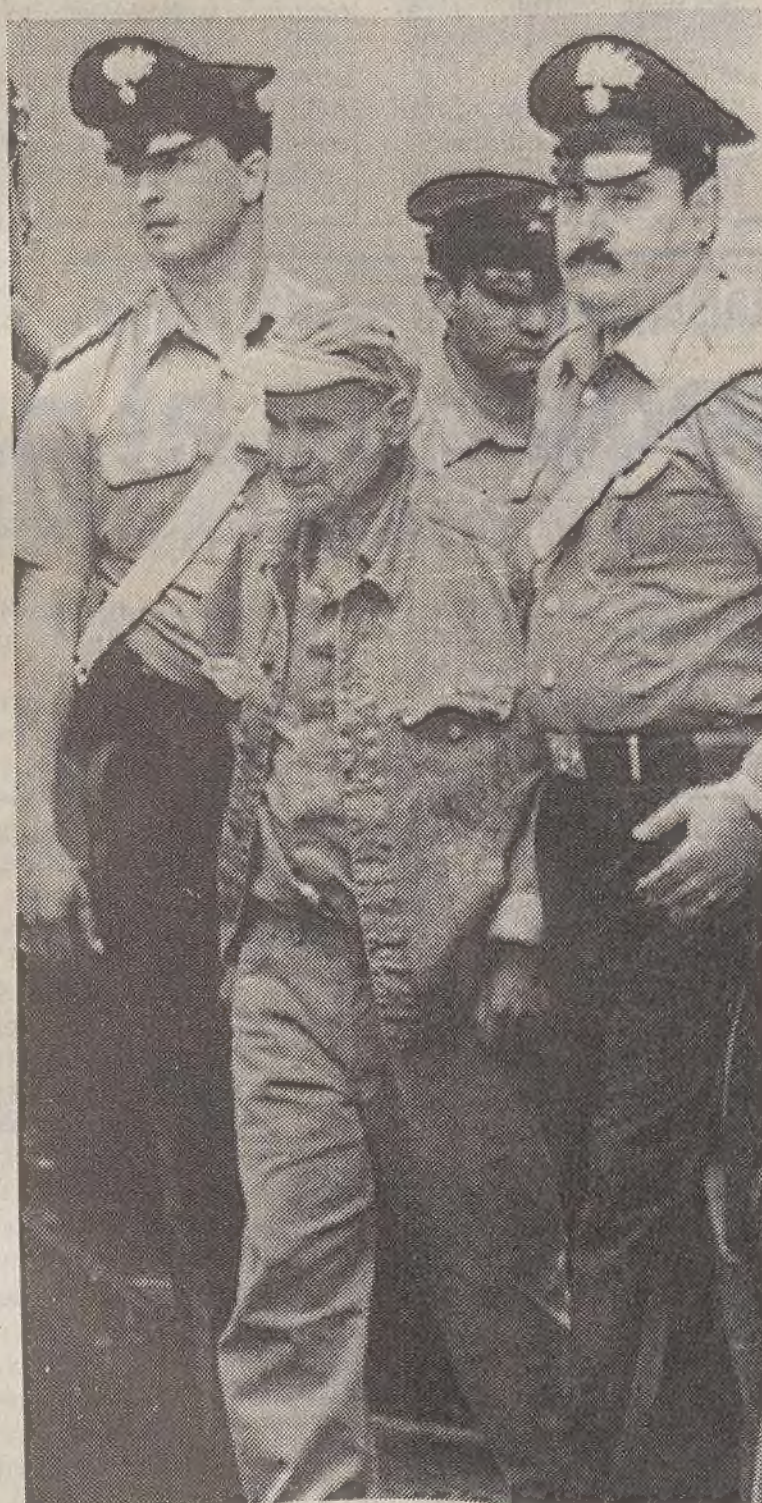
ERA IL «VICE» DI NITTO SANTAPAOLA

Preso Giuseppe Pulvirenti, boss della mafia catanese

Latitante da 11 anni, era in un covo sotterraneo

CATANIA — L'altra notte è finito un altro «mito» di Cosa Nostra. I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Pulvirenti, 62 anni, latitante da 11 anni. Era nascosto in un covo sotterraneo, all'interno di una masseria di Belpasso, il suo paese, a 40 chilometri da Catania, sull'Etna. Al momento dell'irruzione dei militari il boss era con un fedelissimo, Giuseppe Pappalardo, di 37 anni.

Dopo la cattura del suo boss, Nitto Santapaola, stanato il 18 maggio scorso, Pulvirenti lo aveva sostituito. Era dunque il numero uno della Sicilia orientale. «Prima o poi doveva finire...», è stato il rassegnato commento del vice di Santapaola, mentre i carabinieri lo conducevano al loro comando di Catania.



A pagina 6 Giuseppe Pulvirenti mentre viene arrestato.

RAFFICHE SENZA PREAVVISO SU PESCHERECCIO BARESE AL LARGO DI BAR

Ucciso in mare dal piombo serbo

Un marinaio morto, uno ferito - Strage di Vitez: a casa i superstiti, rintracciata la terza vittima

Drammatiche testimonianze dei due sopravvissuti. Conferma: responsabili dell'eccidio le bande di irregolari bosniaci

BARI — Un altro grave incidente italo-jugoslavo è costato ieri la vita ad Antonio Gigante, 52 anni, motorista del peschereccio «Antonio e Saponina», marittimo da 40 anni, morto dissanguato dopo essere stato raggiunto dai proiettili della mitragliatrice di una motovedetta serbo-montenegrina della classe «Mirna». Un altro marinaio è rimasto ferito e altri tre membri dell'equipaggio sono in stato di fermo di sospetto dalla Marina serba che ora li trattiene a Bar, a bordo del peschereccio. E' accaduto ieri mattina, verso le 6.30, a 20 miglia al largo di Bar. Il peschereccio pugliese è stato attaccato da una motovedetta serbo-montenegrina che, secondo il racconto del marittimo ferito, ha aperto il fuoco senza preavviso. Gigante è stato colpito all'inguine ed è morto dissanguato. Il ferito racconta: «Eravamo in acque internazionali, al limite delle acque albanesi. Assolutamente non eravamo in acque montenegrine. Hanno sparato all'impazzata, era la Marina serbo-montenegrina».

Intanto la drammatica odissea è finita per i due sopravvissuti alla strage di Vitez mentre il corpo della terza vittima italiana delle bande bosniache è stato ritrovato ieri dai caschi blu inglesi. Zanotti e Penocchio, in buona salute ma con sul viso e le mani i graffi procuratisi nella fuga, hanno confermato il sospetto che l'agguato sia stato teso da una banda di irregolari. Zanotti ha poi ricostruito il momento decisivo in cui il gruppo ha capito che si stava preparando un'esecuzione sommaria: «Ci hanno messo in riga e due di loro hanno cominciato ad infilare il caricatore nel fucile. A questo punto siamo fuggiti ognuno per conto suo, e i due banditi hanno cominciato a sparare».

A pagina 3

LA PROTESTA DOPO IL «SILURAMENTO» DI COSIC

Scontri in piazza a Belgrado Draskovic pestato a sangue



BELGRADO — Se in Bosnia il cannone continua a tuonare, in Serbia la situazione non è idilliaca. A Belgrado l'atmosfera è diventata improvvisamente esplosiva. La crisi si è aggravata in seguito alla deposizione del presidente Cosic da parte del parlamento serbo; misura che ha colpito uno dei più eminenti intellettuali di Belgrado e soprattutto un uomo che si è battuto per far prevalere la logica del negoziato su quella della violenza. Per questa ragione probabilmente i nazionalisti sono riusciti a far passare una risoluzione che ha costretto Cosic a rassegnare le dimissioni dall'incarico. Ma i partiti d'opposizione, l'altra sera, hanno deciso di inscenare una manifestazione di protesta. In particolare, gli aderenti al «Movimento serbo di rinnovamento», un raggruppamento che fa capo a Vuk Draskovic, sono scesi in piazza urlando slogan ostili agli ultranazionalisti serbi di Vojislav Seselj. Ma la polizia ha reagito in modo durissimo. Lo stesso Draskovic, la moglie e trenta attivisti del partito di opposizione sono stati malmenati e condotti in ospedale. «Draskovic è stato pestato a sangue. Lo hanno trascinato in giro per il cortile, picchiandolo come una bestia», ha raccontato la cognata dell'esponente dell'opposizione serba. Nulla si sa di preciso sulle sue condizioni, ma si teme che possano essere gravi. Draskovic si era messo alla testa della manifestazione di protesta. Gli scontri tra dimostranti e polizia sono proseguiti per tutta la notte, provocando anche una vittima: un agente è morto in circostanze non precisate. Intanto l'aeroporto di Sarajevo è stato chiuso dopo che un aereo dell'Onu è stato colpito dai mortai serbi. E un operatore belga che lavorava per la tv messicana è stato ucciso da un cecchino.

A pagina 3

TELEFONI CELLULARI

NUOVI TELEFONI A UTENZA RESIDENZIALE

CANONE 10.000 MENSILI

TUTTI I TELEFONI SIP

a sole L. 22.900 mensili o 12 mesi senza interessi

PREVENTIVI GRATUITI

Microrate da L. 25.000 mensili o 12 mesi senza interessi

zanon

TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

I DATI DI UN SONDAGGIO SUL VOTO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

E la Lega può arrivare al 35%

Si prevede il crollo della Dc (dal 37 al 20%) e del Psi (dal 17 al 6%)

TRIESTE — Un terremoto politico. Se i risultati del sondaggio effettuato su un campione di mille elettori dal Cirm, un istituto milanese di rilevazioni statistiche, dovessero essere confermati dall'esito del voto di domenica prossima, la geografia politica della regione Friuli-Venezia Giulia ne uscirebbe sconvolta come mai era accaduta

in passato. Il dato più clamoroso riguarda la Lega Nord. Pur prevedendo una consistente affermazione, nessuno avrebbe mai accreditato il partito di Bossi del 35 per cento di suffragi che gli assegna invece il sondaggio contro il 15 per cento delle politiche dell'anno scorso; il che ne fa il partito di maggioranza relativa

in regione. Le risposte degli intervistati confermerebbero anche il previsto crollo della Dc, che risulterebbe quasi dimezzata rispetto alle precedenti regionali passando dal 37 al 20 per cento, e del Psi che del precedente 17 per cento conserverebbe solo il 6 per cento.

In Regione

In Trieste

Corruzione e soldi ai partiti: «avvisi» a Calandruccio, Tombesi, Locchi, Tripani

Italstat: arrestati a Roma tre funzionari per Cattinara e altre opere con fondi Fio

COOP

Latte Bayernland

UHT PS Lt. 1

990

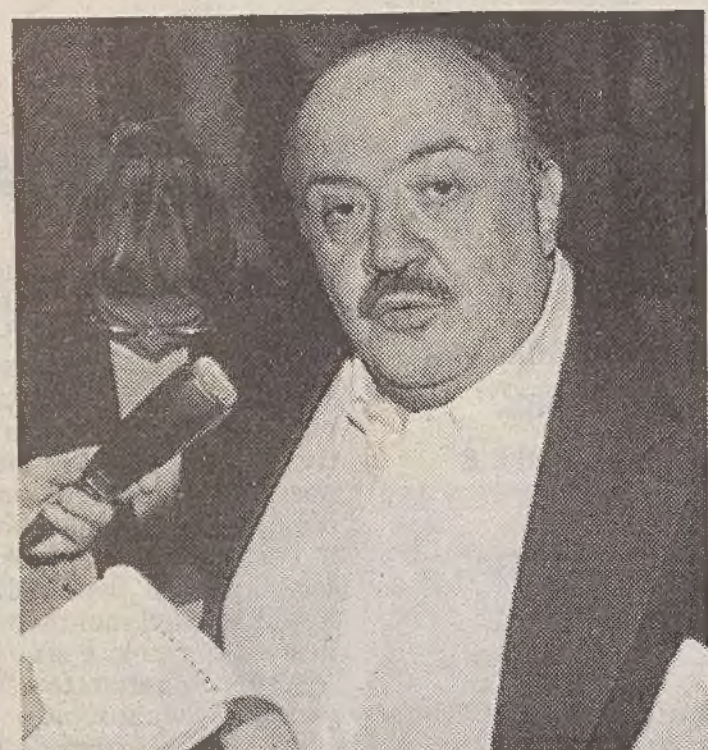
Specialità della Baviera

AUTO-BOMBA A CENTO METRI DA PALAZZO CHIGI

Roma, sventata la strage

COMMENTO

Bisogna reagire con nervi saldi



L'attentato contro Maurizio Costanzo, in via Fauro, ha aperto la nuova, inquietante stagione della strategia della tensione.

Commento di
Gianni Statera

Prima il fallito attentato a Maurizio Costanzo uomo simbolo della televisione e figura familiare a milioni di italiani - poi il devastante attentato fiorentino, che ha portato l'Italia sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo perché non c'è giapponese e americano che non conosca Firenze e la Galleria degli Uffizi; infine, ieri, la strage casualmente sventata in una zona di Roma in cui convergono i gangli vitali delle istituzioni, del potere politico e burocratico-amministrativo.

Si, perché l'esplosione di un'autobomba a due passi dalla sede della Presidenza del Consiglio, della sede della Camera e del Senato della Repubblica, all'angolo della principale arteria del centro di Roma, insomma il tentativo di una strage nel cuore della capitale dello stato italiano, è ovviamente un ulteriore passo di una perversa ancorché lucida strategia del terrore che punta a fare dell'Italia qualcosa di comparabile al Libano degli anni Ottanta.

Si è infatti tentato di colpire al cuore il potere dei media, si è colpita l'immagine internazionale del Paese, si è tentato di colpire duramente l'insieme delle istituzioni nel luogo dove simbolicamente convergono.

Obiettivi. Ha ragione, al riguardo, il capo della Polizia: si tratta di un terrorismo «episcopale», che è tale proprio in quanto investe diverse aree del sistema Italia. Si diffonde così insicurezza, incertezza, senso di precarietà e richiesta ansiosa di protezione. Si moltiplicano gli atti di destabilizzazione marginale, le telefonate anonime a questa o quella struttura istituzionale, le segnalazioni di borse o valigette lasciate magari qualche minuto da un funzionario in questo o in quell'ufficio, le chiamate al 113. Insomma, monta qualcosa che potrebbe sfociare in una vera e propria isteria collettiva.

Ebbene, per doloroso che sia, va riconosciuto che questo obiettivo, coesistente ad ogni disegno terroristico, è in parte stato conseguito. D'altra parte, non c'è modo di evitarlo, se non con sofisticate operazioni di «intelligence». Se però, come molti ritengono, pezzi dello Stato e degli stessi servizi, hanno qualcosa a che vedere proprio con quella paurosa strategia del terrore che si viene dispiegando, allora è difficile essere ottimisti.

Fra gli altri obiettivi, il presidente del Consiglio Ciampi ha ritenuto di indicare l'intimidazione contro il lavoro del governo. Anche questo è altamente plausibile. Bisogna però riconoscere che, almeno sulla base dell'esperienza, è altrettanto plausibile l'ipotesi che, in definitiva la strategia del terrore finisca col rafforzare, piuttosto che indebolire, la solidarietà nazionale. E' quanto accadde dopo il rapimento di Moro, anche se è chiaro che le condizioni sono molto diverse e che la conflittualità fra le forze politiche da un lato, e il distacco fra istituzioni e Paese reale, dall'altro, sono di ben altre dimensioni.

Va peraltro detto, che dei tre tentativi-stragi programmati, uno è abortito (quello di ieri) e un altro è parzialmente fallito (quello contro Costanzo). Nel caso di ieri, poi, il fallimento non è casuale, ma sembra dovuto ad una vigilanza attenta ed efficace.

C'è quindi ragione di relativo conforto. Il panico, in altri termini, non è motivato, anche se è evidente che non è possibile transennare tutti i luoghi simbolici, o dove passano personaggi-aggiunto. Bisogna, in sostanza, fare di più, molto di più: approvare con straordinaria rapidità una nuova legge elettorale, andare a votare appena possibile, dare segnali inequivocabili di solida volontà di rimozione della frattura tra Paese reale e Paese legale. Bisogna, ancora, ristrutturare per decreto i servizi, tenere ben saldi i nervi, isolare chiunque intenda speculare.

Sarà dura, forse durissima. Ma la società italiana ha già dato numerose prove di essere in grado di fuoriuscire dalle più drammatiche emergenze.

ROMA — Poteva essere un'altra strage. Una stradina stretta, palazzi alti, tanta gente. Il cuore di Roma, ieri, si è fermato. Un'autobomba è stata scoperta dai carabinieri nel centro storico, a cento metri da palazzo Chigi. Una «500» con un voluminoso «pacco» sul sedile posteriore e un'inquietante antenna che spuntava dalla scatola di cartone ha fatto scattare l'allarme. La pattuglia dell'Arma ha quindi chiamato rinforzi. E in un attimo tutta la zona è stata transennata.

La vecchia Fiat era stata sistemata in via dei Sabini, dove si affaccia la banca Commerciale italiana e vicinissima alla sede del governo. Proprio lì si sarebbe dovuto svolgere un sit-in del Forum delle comunità straniere. Le forze dell'ordine hanno costruito un cordone invalicabile per permettere agli artigiani di disinnescare l'ordigno.

Si è temuto il peggio: una spia luminosa ha dato subito la certezza che la bomba fosse collegata con un telecomando. I

I carabinieri sono riusciti a trovare una '500' contenente esplosivo, poi disinnescato grazie all'ausilio di un robot

carabinieri hanno perciò usato il robot antisabotaggio, munito di telecamera e comandato a distanza. Dopo aver sparato un getto d'acqua per rompere i vetri, una seconda «carica» ha disattivato l'ordigno. L'artigianiere, indossata la tuta antiesplosiva, è così riuscito ad estrarre dal veicolo un sacco di plastica nero dentro al quale c'era la micidiale miscela. Poi ha tagliato i fili che collegavano il «pacco» al «timone» e ha «spento» anche il circuito elettrico dell'automobile.

Eccolo l'ordigno: 500 grammi di nitrato di ammonio più 5 chili di anfo, ossia un composto chimico fatto di ammoniaca e nafta. Ebbene, l'effetto

devastante sarebbe stato pari a quello prodotto da due chili di tritolo. I carabinieri, però, non si sono fermati qui. Hanno messo sottosopra i tombini di tutta la zona: due strani individui sarebbero stati visti scappare attraverso i «cunicoli» sotterranei. C'è il testimone: un vigile urbano. La perquisizione ha portato al ritrovamento di una borsa di attrezzi. Forse erano solo tecnici. Gli inquirenti comunque stanno indagando.

Intanto sul posto arrivano il direttore della Protezione civile, Elvino Pastorelli, e il magistrato Giorgio Castellucci che si occupa della vicenda. Il colonnello Franco Motola, comandante del

gruppo Roma 1 dei carabinieri smentisce le voci circolate: «Non c'è stata nessuna segnalazione anonima». Da circa 10 giorni, racconta, squadre di militari appartenenti all'Arma, in borghese, sorvegliano a vista i punti caldi del centro storico con accurati controlli, mirati soprattutto alle automobili in sosta, ai tombini, ai cestini dei rifiuti.

«E' stata una nostra pattuglia a individuare la 500 - precisa il colonnello - Negli ultimi giorni abbiamo aperto diverse macchine. L'ultima è di mercoledì a via Nazionale. Ma non abbiamo mai trovato nulla. Ieri, dunque, il pattugliamento era di «routine». Stavolta, però, c'era qualcosa di più di un semplice sospetto. Quarantotto ore prima proprio alla Banca Commerciale una telefonata anonima avvertiva che nell'edificio c'era una bomba. Segnalazione infondata. Ma un monito in più a sorvegliare la zona.

Chiara Raiola



Artificieri dei carabinieri controllano il robot che poi spacherà un vetro della Fiat 500 per esaminare il contenuto esplosivo.

SCATTANO LE INDAGINI E NELLA PRIMA PISTA RISPUNTA UN «FIORINO»

Non era un'azione dimostrativa

ROMA — «Adesso abbiamo una macchina e dell'esplosivo». Stavolta, rispetto agli attentati di via Fauro e di Firenze, gli inquirenti possono contare su qualcosa di concreto: «non so — si affrettò, però, a spiegare il giudice Giorgio Castellucci — se potrà essere di aiuto per le indagini. Ma in ogni caso è un dato di fatto».

Certamente non era un'azione dimostrativa, aggiungono i carabinieri: «L'auto era pronta a saltare in aria appena il segnale fosse stato inviato. Ci sarebbero state vittime e danni ai cornicioni, alle altre vetture parcheggiate, ma le massicce mura dei due stabili non sarebbero venute giù». Insomma, un disastro leggermente più modesto di quello di via Fauro. Attenzione, però: «Non bisogna fare voli di fantasia — chiarisce subito Castellucci — al momento non esistono collegamenti con gli altri attentati. Le componenti organizzative sembrano diverse e non si può parlare di una sola strategia». Secondo il magistrato è molto presto per fare congetture anche se sicuramente si voleva sortire un effetto traumatico visto che l'autobomba era preparata per esplodere».

Tornano, dunque, gli interrogativi su chi abbia interesse a seminare il panico e a inquinare il clima politico. Siamo stati noi, rivendica la Falange Armata che aggiunge: adesso colpiremo la questura e il comando dell'Arma. Tra i possibili concreti obiettivi, invece, spunta il Vaticano, oltre alla solita città del Nord. Ma gli inquirenti smorzano.

«Io posso mettere in evidenza solo dati di fatto — afferma il colonnello Gallitelli — Non faccio ipotesi e illazioni di vario genere». Che ieri fosse il 2 giugno, festa della Re-



Oscar Luigi Scalfaro

pubblica, è solo una coincidenza (anche se sospetta). Inoltre la sistemazione della 500 vicino a via del Corso, dove sarebbero passati politici e parlamentari per recarsi alla cerimonia ufficiale a piazza Venezia, può far parte «di un disegno o di un fatto fortuito».

Non è escluso, invece, che sia trattato di una provocazione. Una vicenda analoga, infatti, avvenne nell'81, un anno dopo la strage di Bologna: sul treno Milano-Taranto venne trovato dell'esplosivo. E gli inquirenti, allora, si convinsero che era un avvertimento. Una pista che gli investigatori starebbero prendendo in considerazione proprio

per via dei Sabini.

Intanto alcune indiscrezioni farebbero riferimento a diversi testimoni uno dei quali avrebbe notato allontanarsi, poco prima delle 11, una persona a bordo di un Fiorino.

Meno di due ore prima che scattasse l'allarme per l'autobomba a piazza Colonna, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro aveva lanciato un appello premonitore agli italiani a resistere alle intimidazioni dei nuovi terroristi. Un discorso che si riferiva naturalmente a chi aveva messo i terribili ordigni di via Ruggiero Fauro a Roma e degli Uffizi a Firenze ma che si è dimostrato quanto mai attuale dopo il nuovo attentato sventato che avrebbe colpito a due passi da palazzo Chigi e da Montecitorio, ossia due centri nevralgici delle istituzioni.

«L'Italia — ha detto Scalfaro nel tradizionale discorso al corpo diplomatico in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno — vincerà la battaglia per la democrazia, con assoluta certezza». Il presidente ha ricordato i «malis del paese» tra i quali spicca la ripresa dell'aggressione violenta che ha dolorosamente ferito la civiltà ma si è detto convinto che «lo Stato contrasta questi mali con particolare efficacia».

E qui ha posto in risalto come l'arresto di ieri notte del boss mafioso Pulvirenti dimostri «quanto sia insistente ed eroica l'azione dello Stato per colpire la violenza della criminalità». «Violenza — ha precisato — che diviene mezzo per far progredire i prepotenti con traffici illeciti e vuole inculcare nella gente l'idea della precarietà delle istituzioni e della democrazia».

Valerio Pietrantoni

LA REAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ciampi: noi andiamo avanti

ROMA — «E' una intimidazione contro il nostro lavoro». E' stata la reazione spontanea, immediata, di Carlo Azeglio Ciampi alla notizia che ad appena un centinaio di metri dalla sede della presidenza del consiglio era stata scoperta un'autobomba. A Palazzo Chigi era in corso una riunione sul costo del Lavoro. Più tardi il presidente del Consiglio, che transita spesso nella breve via che si affaccia su piazza Colonna, ha voluto aggiungere che né

il governo né il Paese si lasceranno intimidire dal disegno criminale che sta dietro a questi atti minatori, né cederanno a queste provocazioni. «Il lavoro governativo proseguirà, ha aggiunto, con serena determinazione, per raggiungere gli obiettivi di rinnovamento politico e di riaffermazione della moralità civica che il Paese si è proposto».

Ieri, 2 giugno, festa della Repubblica il mondo politico italiano

si è trovato improvvisamente e direttamente coinvolto. I «palazzi del potere» stanno tutti lì, a poche centinaia di metri da dove era ferma la vecchia 500 blu. E i suoi inquilini hanno vissuto una giornata di tensione, ad interrogarsi sul chi e sul perché di questo fallito attentato.

Alla Camera, a duecento metri dall'autobomba, la commissione affari Costituzionali, stava lavorando al testo della nuova legge elettorale che dovrebbe ri-

specchiare la volontà popolare. Di un collegamento tra la richiesta di cambiamento e il ritorno della strategia della tensione ha parlato l'ex ministro degli interni ombra del Pci ai tempi dell'uccisione di Moro, Ugo Pecchioli, del Pds, di «grandi segreti degli ultimi vent'anni» e del fatto che ogni volta che in Italia si profila un cambiamento «dei vecchi equilibri di potere» scattano meccanismi «che tendono a condizionare questi processi democratici».

INTERVENTO DEL MINISTRO MANCINO

'Non cediamo al panico'

L'ipotesi che si tratti di un depistaggio per rallentare le indagini

ROMA — Dopo le bombe «stabilizzanti» una bombetta fuorviante. L'attentato sventato ieri, mattina a pochi passi da Palazzo Chigi non guasta l'ottimismo del Viminale nel giorno in cui si festeggia l'arresto del boss Giuseppe Pulvirenti detto «Malpassuto». E, paradossalmente, rivaluta sul piano terroristico l'esplosione di via Fauro e la strage di via dei Georgofili. «C'è diffidenza» minimizza il ministro dell'Interno Nicola Mancino, pur annunciando per oggi la riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza. Mentre il capo della polizia Vincenzo Parisi anticipa le realistiche speranze di acciuffare questi terroristi privi di «professionalità» e denuncia un «significante tentativo, in atto in questi giorni, di alzare la soglia di allarme».

Se non si esclude la possibilità che quella «500-bomba» sia un ulteriore tassello di un piano di depistaggio che intralcia le indagini e il lavoro di quotidiana vigilanza delle forze dell'ordine, con segnalazioni false di attentati nelle parti più disperate d'Italia («accanto al terrorismo bombarolo c'è il terrorismo psicologico» spiega Parisi), viene presa in seria considerazione anche una possibile rinascita di fenomeni emulativi. Così mentre mitomani intasano i centralini di polizia e carabinieri con minacce e rivendicazioni di ogni tipo, ci sarebbe anche chi, annusando il profumo di eversione, starebbe tentando di prendere parte come può alla nuova strategia della

tensione. E l'ordigno fatto in casa, disinnescato ieri a Roma dai carabinieri, potrebbe confermare questa ipotesi.

Il ministro dell'Interno smentisce dunque affinità ed eventuali parentele fra l'episodio di ieri e gli attentati di Roma e Firenze, sebbene nei giorni successivi alla strage di via dei Georgofili circolasse con insistenza la voce che l'appuntamento con gli strateghi del terrore fosse già fissato nella capitale. «Si mira un po' a indovinare un po' a diffondere il panico» spiega Mancino dopo aver ribadito anche delle proprie doti da Cassandra. Dopo l'arresto di Totò Riina aveva detto «ora tocca a Nitto Santapaola». Ottenuto l'arresto, il prossimo nella scaletta degli arresti di Mancino è Leoluca Bagarella: si prepari.

Mancino non nasconde comunque che il momento è delicato ed evita interpretazioni a caldo polemizzando con i «nobels» del terrorismo che dibattono sul tema «mafia sì, mafia no, terrorismo internazionale o poteri occulti». Dello stesso parere è il generale Luigi Federici, comandante dell'Arma dei carabinieri: «La chiave di lettura è difficile: si moltiplicano telefonate, interferenze, adomnesce. Dare un'interpretazione ora significherebbe avere una presunzione assurda». Con un'inedita scioltezza dunque Federici si trincerava dietro il riserbo d'obbligo.

Virginia Piccolillo

A Firenze spunta un nuovo identikit

FIRENZE — Cosa nostra persegue con lucidità una strategia terroristica. Questa è l'opinione del procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna che assieme ai colleghi del pool Francesco Fleury e Gabriele Chelazzi coordina le indagini di polizia e criminale sulla strage di via Lambertesca. Secondo Vigna c'è una progressione terroristica nell'azione della mafia: l'attentato al treno Napoli-Milano, le stragi di Capaci e di via d'Amelio, la mancata strage di Roma e l'autobomba

di via Lambertesca. Vigna come gli altri magistrati però non escludono che l'attentato di Roma e quello di Firenze possano rientrare nella strategia della tensione, un progetto simile a quello degli anni Settanta. In sostanza la mafia potrebbe essere stata utilizzata da pezzi separati dello Stato, terroristi legati ai servizi segreti.

C'è qualcosa, infatti, che stride fra gli attentati di Capaci e via d'Amelio colpito con una tecnica raffinata e le modalità, al-

l'apparenza rudimentali, degli attentati di Firenze. Le differenze che si colgono sono essenzialmente due: Cosa Nostra ha sempre eseguito attentati mirati (ad eccezione di quello sul rapido 904 che potrebbe essere stato voluto solo da Pippo Calò e non dalla mafia) e li ha sempre preparati scrupolosamente. L'auto di Falcione è stata fatta saltare mentre procedeva a 180 chilometri all'ora. Un bersaglio mobile che è stato colpito con estrema precisione. Così come l'attenta-

to a Paolo Borsellino: un'esecuzione perfetta. Quelli di Roma e di Firenze hanno tutte le caratteristiche di una strage fine a se stessa. Se il bersaglio di Roma era Maurizio Costanzo gli attentati hanno sbagliato di cinque secondi a premere il telecomando (ammesso che si sia trattato di un congegno radiocomandato). Infatti l'auto di Costanzo ha impiegato cinque secondi a compiere la manovra per girare a sinistra davanti alla scuola. L'attentato di Firenze non sembra essere

stato preparato con cura se è vero, come è vero, che il Fiorino poi trasformato in autobomba è stato rubato la sera stessa dell'esplosione davanti ad una caserma militare.

Sul fronte delle indagini gli investigatori continuano a ricostruire i movimenti del Fiorino. Una cartina preparata dai vigili urbani con tutti i sensi unici e le barriere che proteggono la zona pedonale del centro storico, è stata fornita alle squadre investigative. Gli inquirenti sono orientati a credere che il comando

di fuoco abbia condotto il furgone in via dei Georgofili passando dal Lungarno Archibuesieri e dalla Volta delle Carrozze. Ci sono dubbi anche sull'obiettivo finale degli attentati.

Stamani gli esperti della polizia scientifica di Roma eseguiranno un nuovo sopralluogo in via dei Georgofili per compiere una serie di rilievi fotografometrici nell'area interessata dall'attentato di una settimana fa. I rilievi serviranno a ricostruire nei dettagli la posizione degli innumerevoli frammenti del

l'autobomba che l'esplosione ha proiettato contro i muri dei palazzi vicini — un pezzo di motore ha attraversato l'Arno buccando la parete di un palazzo dell'altra sponda — per cercare di definire le caratteristiche e le quantità dell'esplosivo usato.

La Digos ha deciso di non divulgare un nuovo identikit preparato sulla base del racconto di una coppia di coniugi che ha visto un giovane in piazza dell'Isolotto a bordo di un Fiorino.

Serena Sgherri

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000; 82.000; 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2.400 (max 5 ann.)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ:

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/368565, Fax 040/368046

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.

264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubbl.

istitut. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 336.000

Legali L. 200 al min. altezza (festivi) L. 8.840 - Necrologie L. 5.000; 10.000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 4.500; 9.000 - Partecip. L. 8.600; 13.200 per parola)

La tiratura del 2 giugno 1993 è stata di 60.900 copie

Certificato n. 2100 del 17.12.1992

© 1993 O.T.E.S.p.A.

DOPO UNA VIOLENTA MANIFESTAZIONE PRO-COSIC A BELGRADO

Draskovic pestato dalla polizia

Arrestato assieme alla moglie, sarebbe in gravi condizioni - Morto un agente

**VELIVOLO «PUNTATO»
Sarajevo: l'Onu blocca
il ponte aereo di viveri**

SARAJEVO — Le Nazioni Unite hanno sospeso ieri il ponte aereo umanitario all'aeroporto di Sarajevo, in seguito al ferimento di due «caschi blu» francesi e all'accertamento che un radar di un sistema di puntamento militare aveva puntato un velivolo dell'Onu. Per quanto riguarda i due «caschi blu», il maggiore Lwok Nissen si è limitato a dire che sono stati feriti, e che uno dei due — colpito alla testa — è in gravi condizioni. L'aeroporto di Sarajevo, principale via di rifornimento per la popolazione assediata della capitale bosniaca, sta tra le linee serbe e le difese musulmane.

Raggiunto dal fuoco di un cecchino, un operatore belga che lavorava per la televisione messicana è rimasto intanto ucciso in Bosnia-Erzegovina sulla strada che collega Mostar e Jablanica. La guerra civile nella ex Jugoslavia, in due anni, ha ucciso oltre 30 mila giornalisti, fotografi e operatori televisivi.

E sempre ieri, un «casco blu» spagnolo del contingente dell'Unprofor stazionato a Medjugorje ha perso la vita oggi, verso le ore 16, in un incidente stradale che ha coinvolto il mezzo blindato sul quale viaggiava presso il villaggio Cerno, nella zona di Mostar, nella Bosnia centrale, teatro di violenti combattimenti fra musulmani e croato-bosniaci.

A New York, falliti finora tutti i piani di pace per la Bosnia, la questione torna al consiglio di sicurezza dell'Onu, che appare spaccato su due linee di condotta. I Paesi non-allineati membri del consiglio di sicurezza hanno proposto che se entro un mese i serbi di Bosnia non accetteranno il piano di pace Vance-Owen, si dovrà passare all'intervento armato internazionale.

Ma è improbabile che i principali giocatori all'interno del Consiglio Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia siano disposti a recepire la linea dura contenuta nella bozza di risoluzione avanzata dai Paesi non-allineati. In alternativa, seminata dai Paesi non-allineati, ad autorizzare i «caschi blu» a usare la forza come deterrente soltanto nelle sei zone dichiarate protette dall'Onu.

I Paesi islamici vogliono però andare ben oltre questo mandato e premono sui membri non allineati del consiglio di sicurezza (Pakistan, Gibuti, Marocco, Venezuela e Capo Verde) affinché si revochi l'embargo di armi ai musulmani bosniaci per dar loro la possibilità di contrastare le forze serbe.

Il 61.° vertice franco-tedesco conclusosi a Beaune, in Borgogna, ha infine avuto il merito di rivelare un altro ammonimento agli oltranzisti serbi.

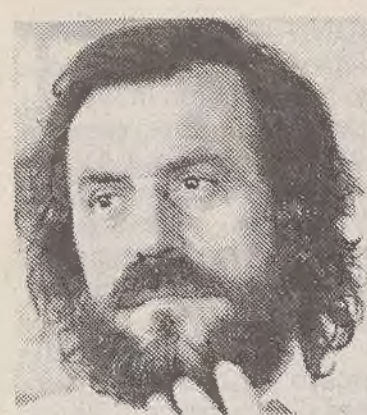
I governi francese e tedesco hanno ribadito, attraverso una dichiarazione comune, che non saranno abolite le sanzioni contro la Serbia e il Montenegro se prima non sarà avvenuto il ritiro totale delle truppe serbo-bosniache dai territori di cui si sono impossessate con la forza. Essi hanno affermato il loro pieno appoggio all'attuazione, sia pure graduale, del piano di pace Vance-Owen, il cui obiettivo essenziale hanno individuato nella garanzia della sovranità e dell'integrità territoriale della Bosnia-Erzegovina.

BELGRADO — Arrestato in piena notte insieme alla moglie e a 30 attivisti del suo partito, il capo del partito di opposizione democratica «Movimento serbo di rinnovamento» (Spor), Vuk Draskovic, è stato pestato duramente dagli agenti, dopo che l'altra sera aveva capeggiato una manifestazione di protesta contro la destituzione del presidente della Federazione jugoslava Dobrica Cosic, davanti al Parlamento di Belgrado.

Il capo dello Spor versa in serie condizioni, secondo fonti mediche (non ufficiali), ma la polizia lo terrebbe tuttora in stato di arresto. La denuncia del pestaggio è stata fatta dai suoi familiari: la moglie di Draskovic è riuscita ad avvertire telefonicamente sua sorella, la quale ha fatto arrivare la notizia alla tv indipendente «Studio B».

«Lo hanno trascinato in giro per il cortile, picchiandolo come una bestia», ha detto la cognata di Draskovic, Radmila Davidovic. Quando Draskovic è stato portato, ieri

**Il leader dell'opposizione
(nella foto) avrebbe fratture
multiple al viso. Guerra civile,
paventa l'ex premier Panic**



martina, a un pronto soccorso, gli sono state diagnosticate fratture multiple alle ossa del viso, e mentre veniva sottoposto alle terapie di emergenza è più volte svenuto, a quanto si apprende dal medico Zivorad Nikolic.

La manifestazione di martedì notte — motivata anche dal malcontento per lo stato dell'economia nazionale — era cominciata pacificamente, ma alla fine è stata violenta. Ieri l'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug riferisce che uno dei poliziotti rimasti feriti nei tumulti è morto in nottata. Altre 32 persone sono rimaste ferite, aggiunge la Tanjug, precisando che per

la metà sono poliziotti. La polizia ha fatto irruzione nella sede del partito di Draskovic poco dopo l'una di notte, ed ha anche completamente isolato la zona circostante l'edificio che ospita la sede del partito. Gli agenti autori dell'irruzione e dell'arresto di Draskovic e dei trenta attivisti erano armati di tutto punto.

La manifestazione di protesta contro la destituzione del presidente moderato Cosic — fortemente voluta dagli ultranazionalisti serbi del Partito radicale capeggiato da Vojislav Seselj — era cresciuta di entità nel corso della notte: i manifestanti hanno urlato slogan, hanno fatto a brandelli bandiere jugo-

slave, e hanno sfidato a gran voce Seselj a venire fuori.

La polizia denuncia l'esplosione di un ordigno che sarebbe stato scagliato dai manifestanti e che ha lasciato un cratere nel giardino dell'ambasciata di Bulgaria, al centro della capitale jugoslava.

Alcuni testimoni parlano di manifestanti che avrebbero fatto uso di armi da fuoco contro la polizia, mentre secondo Studio B e lo stesso Draskovic anche la polizia avrebbe sparato. Di tutto questo mancano però conferme di fonte indipendente.

Intanto, a Vienna, l'ex primo ministro della Federazione jugoslava (Ser-

bia e Montenegro) Milan Panic, in visita privata nella capitale austriaca, ha messo in guardia dal pericolo di una guerra civile in Serbia. In dichiarazioni dopo un incontro con il ministro degli Esteri Alois Mock, Panic (che è stato destituito dal Parlamento federale il dicembre scorso) ha detto che gli incidenti avvenuti la scorsa notte durante una manifestazione di protesta a Belgrado fanno temere che possa scoppiare una guerra civile.

Secondo Panic, i serbi non sono ancora maturi per la democrazia. A suo avviso, una delle necessità più urgenti è la restaurazione della libertà di stampa. Panic ha detto di non escludere un suo ritorno alla politica e ha addossato la responsabilità della sua sconfitta alle presidenziali in dicembre a brogli elettorali. Ha inoltre accusato l'Occidente di non avere capito la situazione nei Balcani e di non avere sufficientemente appoggiato politici come lui.



Cristiano Perocchio, uno dei due sopravvissuti all'agguato in Bosnia, abbraccia la moglie Elena al suo arrivo all'aeroporto militare di Ghedi.

RICOSTRUITO L'AGGUATO, LA FARNESINA POLEMICA CON LA CARITAS

Bosnia, tornati i due superstiti

SPALATO — I due giovani italiani usciti dalla sanguinosa odissea nella Bosnia centrale, durante la quale sono stati uccisi da una banda armata tre loro amici, hanno raggiunto ieri Spalato, sulla costa croata dell'Adriatico, e sono rientrati in Italia, mentre il ministro degli Esteri, ministro Umberto La Malfa, per attendere i superstiti dell'agguato e controllare le ricerche dei corpi dei tre loro compagni uccisi — ha detto che la polemica sul fatto che i convogli umanitari viaggino sempre soli è nata senza informazioni precise.

Le organizzazioni umanitarie fanno del bene e gli aiuti debbono continuare ad essere inviati a popolazioni che hanno bisogno come le vittime della guerra in Bosnia. Ma spesso e volentieri le stesse organizzazioni arrivano in Croazia e fanno tutto in modo autonomo. Questo significa non far conoscere la loro presenza al consolato, che può indirizzarli alle organizzazioni inter-

nazionali competenti in modo da poter studiare la formazione di convogli che assicurino un certo tipo di sicurezza, ha detto il ministro La Malfa. «Una maggiore organizzazione permette di far sì che anche i rischi vengano minimizzati: oggi non è più il caso di andare in giro da soli in una regione dove la situazione si aggrava di giorno in giorno», ha affermato il funzionario della Farnesina.

Insieme ai due superstiti, sono giunte a Spalato le salme di Guido Puletti e Fabio Moreni. Oggi dovrebbe unirsi a loro quella di Sergio Lana, il cui corpo è stato rinvenuto ieri mattina dai «caschi blu» britannici. I resti degli esploratori protagonisti di questo aspetto disumano della guerra in Bosnia dovrebbero rientrare in Italia questo pomeriggio.

Agostino Zanotti ha descritto la meccanica della

tragedia e ha raccontato che il loro convoglio era formato da una camion con rimorchio carico di generi alimentari e da una vettura, e seguiva la strada regolare allorché è stato bloccato nei pressi di Gornj Vakuf.

«Non abbiamo riconosciuto i banditi, ma siamo sicuri che non erano miliziani croato-bosniaci dell'Hvo o dell'esercito bosniaco», ha raccontato ancora Zanotti. «Ci hanno detto di spostarci dalla strada e ci hanno fatto camminare a piedi per tre quarti d'ora. A quel punto abbiamo capito che si trattava di un agguato».

«I banditi» ha proseguito — ci hanno preso i passaporti e hanno tolto le targhe al camion a alla vettura, nonché i contrassegni della Caritas. Poi ci hanno messi in riga e due di loro hanno cominciato a infilare il caricatore nei loro fucili. A questo punto siamo

fuggiti ognuno per conto nostro e i due banditi hanno cominciato a sparare».

«Ho sentito per un po' le pallottole che mi fischavano tra i piedi, poi mi sono gettato in un ruscello e quelli che ci inseguivano mi hanno perso di vista. Ho atteso la notte perché i banditi continuavano a cercarci. Alla fine sono riuscito a raggiungere i caschi blu inglesi», ha detto ancora Zanotti.

Cristiano Perocchio ha invece raccontato di aver vagato per due giorni in una zona sconosciuta prima di incontrare i «caschi blu». «Non c'è una ragione valida per la quale i nostri amici hanno perso la vita, ma non ho cambiato idea: gli aiuti alle popolazioni della Bosnia devono continuare. Non riesco ad essere felice di averla scampata perché penso sempre ai tre amici morti», ha detto Perocchio, che sembrava ancora in stato di choc.

**ENCLAVE MUSULMANA
Martellata Goradze
Tutti sono contro tutti**

BELGRADO — Sui fronti della Bosnia-Erzegovina la guerra non conosce soste. Le forze serbe — secondo radio Sarajevo — ieri hanno intensificato la pressione su Goradze, «enclave» musulmana a una settantina di chilometri da Sarajevo, stretta in una morsa di fuoco da venerdì scorso. Un portavoce dell'Onu ha Sarajevo ha affermato che i ricognitori della Nato hanno individuato incendi in vari villaggi circostanti.

Radio Sarajevo ha riferito che i serbi sono entrati in due di questi villaggi e hanno appiccato il fuoco a due moschee, a una scuola e a circa 200 case. La popolazione terrorizzata è in fuga e — secondo l'emittente — colonne di profughi si sono dirette verso Goradze.

Situazione drammatica anche in altre zone della ex repubblica jugoslava. A Gratonac, nella Bosnia centro-settentrionale, le milizie serbe hanno attaccato i musulmani. A Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, la situazione resta molto tesa. Le forze croate, già accusate di attuare una sistematica pulizia etnica, ieri avrebbero incendiato le case di civili musulmani.

Le milizie serbe — secondo l'agenzia di Belgrado «Tanjug», hanno accusato i musulmani di attacchi contro proprie postazioni a Maglaj e Zavidovici, nella Bosnia centro-settentrionale. A Kiseljak, secondo fonti dell'Onu, le milizie croate hanno colpito alcuni villaggi musulmani.

«La situazione si va facendo sempre più confusa ogni giorno che passa», ha detto in una conferenza stampa a Belgrado Cedric Thornberry, il «numero due» del contingente di pace dell'Onu per la ex Jugoslavia. Facendo riferimento alla Bosnia centrale Thornberry ha detto che vi regna «l'anarchia totale», con «bande incontrollate che attaccano tutti e tutto».

«Basterà solo qualche esempio di quanto è successo ieri» — ha detto Thornberry ai giornalisti — a Maglaj musulmani e croati hanno combattuto insieme contro i serbi, a Vitez i musulmani hanno attaccato i croati, a Kiseljak i croati hanno attaccato i musulmani, a Konjic i serbi e i croati assieme hanno attaccato i musulmani».

Barry Frewer, portavoce dell'Unprofor a Sarajevo, ha reso noto in un incontro con la stampa che il comandante dei «Caschi Blu» in Bosnia, generale Philippe Morillon, ha inviato una protesta al leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic per i ripetuti attacchi contro Goradze.

Morillon ha inoltre chiesto un nuovo intervento dell'Onu, che sembra assistere impotente all'offensiva contro una delle sei «zone protette» che il Consiglio di sicurezza ha designato in una sua risoluzione e che — nel caso specifico di Goradze — è sinora restata lettera morta. Morillon ha sollecitato in particolare che le Nazioni Unite si adoperino almeno per aprire la strada ai convogli umanitari.

L'ATTACCO DELLA MOTOVEDETTA SERBA AL LARGO DI BARI

Raffiche sul nostro motopesca

BARI — «Come sta Tonino?», piange Crescenzo Minervini, 20 anni, nel lettino del Policlinico. E' ferito alla mano, è in forte stato emotivo, chiede notizie e non si dà pace per il suo amico Tonino, Antonio Gigante, 52 anni, motorista del peschereccio «Antonio e Sponitina». L'uomo, marittimo da 40 anni, è morto dissanguato dopo essere stato raggiunto dai proiettili della mitragliatrice di una motovedetta serbo-montenegrina della classe «Mirna». Altri tre membri dell'equipaggio sono in stato di fermo disposto dalla Marina serba, che ora li trattiene a Bar, a bordo del peschereccio.

E' accaduto ieri mattina, verso le 6, 30, 20 miglia al largo di Bar. Il peschereccio pugliese, l'«Antonio e Sponitina», 84 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Manfredonia, un'imbarcazione del valore di un miliardo e mezzo che prestava servizio da tre mesi, è stato attaccato da una motovedetta serbo-montenegrina.

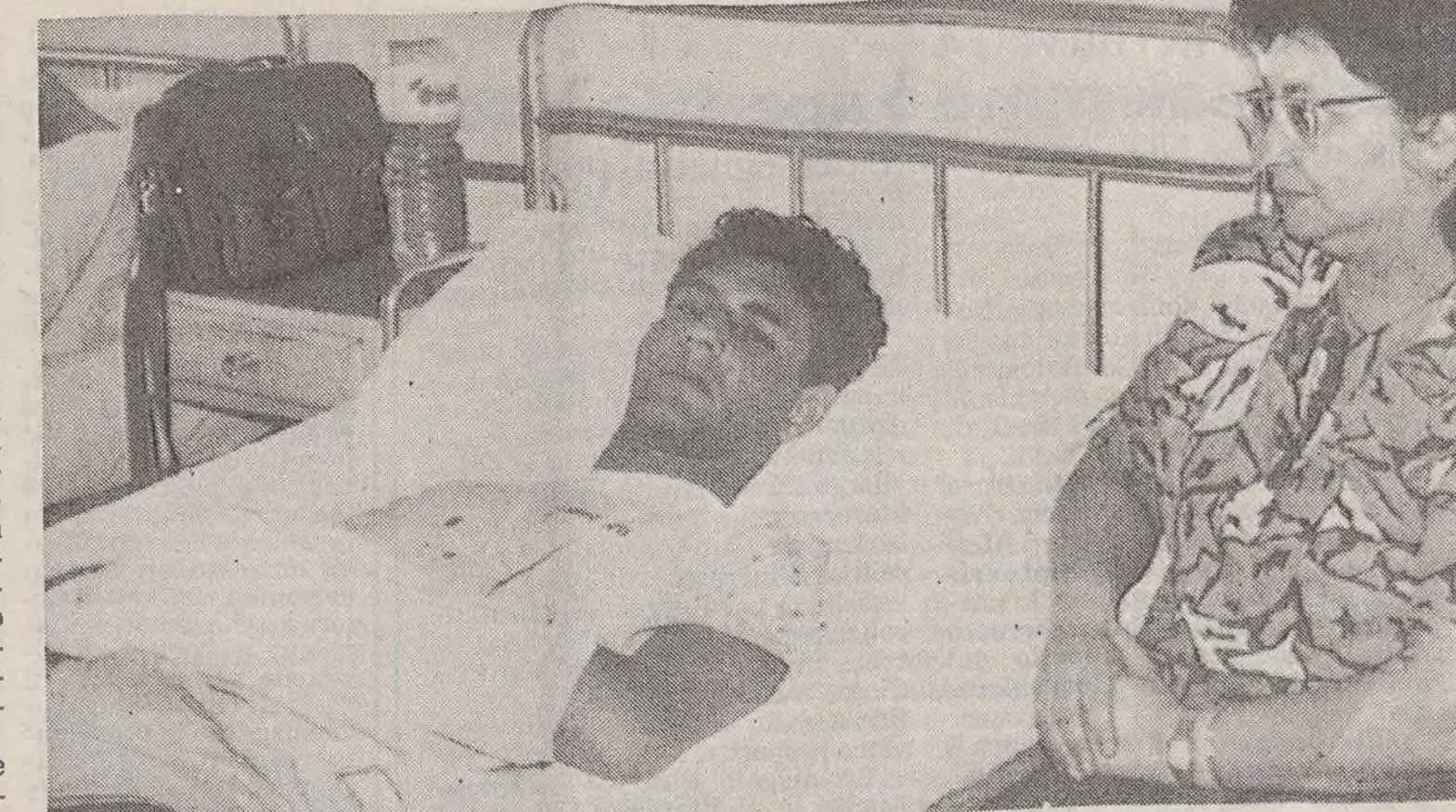
Pur nell'emozione, il ferito racconta: «Erano da poco passate le 6, eravamo in acque internazionali, circa 20 miglia al largo di Bar. Eravamo al limite delle acque albanesi, assolutamente non eravamo in acque montenegrine. Hanno sparato all'improvviso, era la Marina serbo-montenegrina». Gli altri tre marittimi, Mauro Modugno, il comandante, Raffaele Samvini e Francesco Summari, tutti di Molfetta, sono stati trattenuti a Bar dove la Marina serba ha costretto ad attracca-

re il peschereccio. I marittimi, ha confermato la Capitaneria di porto di Manfredonia, si troverebbero in buone condizioni di salute: sarebbero accusati d'aver sconfinato in acque montenegrine mentre pescavano.

I cinque erano salpati da Molfetta l'altra mattina. In serata s'erano spinti al largo delle isole Tremiti ed erano rimasti in quella posizione per la notte. Poi s'erano spostati più a Sud, quindi l'incidente. Secondo la prima ricostruzione delle autorità federali, l'equipaggio pugliese è accusato d'aver sconfinato mentre pescava. Loro, i marittimi, smentiscono decisamente.

Il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore bottai, ha convocato ieri sera l'incaricato d'affari di Jugoslavia a Roma, Soldatic, cui ha formulato una dura protesta a nome del governo italiano per il comportamento dell'unità militare serbo-montenegrina che — presumibilmente in acque internazionali e senza far ricorso alle procedure di preavviso in uso secondo le leggi del mare — ha mitragliato un nostro motopeschereccio.

Lo ha reso noto la Farnesina: «Poiché il motopeschereccio italiano, rimasto seriamente danneggiato, è stato dirottato nel porto montenegrino di Bar ove il capitano ed altri due marittimi sono attualmente trattenuti, l'ambasciatore bottai ha chiesto l'immediato rilascio delle tre persone come del natante».



Il pescatore ferito, Crescenzo Minervini, 20 anni, ricoverato al Policlinico di Bari.

NESSUNA INVETTIVA PER IL MASSACRO DEGLI ITALIANI

La «riprovazione» del Papa, scontentato

CITTA' DEL VATICANO — Nessuna invettiva, nessuna condanna; piuttosto, una grande tristezza. Così Papa Wojtyla ha affrontato ieri il tema del massacro degli italiani in Bosnia. Atteggiamento piuttosto singolare, considerato sia il tipo sia le contingenze tutt'altro che tranquillizzanti; ma la spiegazione può essere trovata nella profonda delusione che anche un Pontefice può provare di fronte al perdurare di una situazione al limite della crudeltà, peraltro irrisolvibile da ogni punto di vi-

sta ivi compreso quello militare, oltre che religioso. Di qui l'intervento di ieri, da taluni ritenuto blando e comunque diverso da quelli che lo hanno preceduto sulla medesima scottante materia.

Giovanni Paolo II ha dunque cominciato il suo, peraltro atteso, intervento sulla tragedia bosniaca, dicendo che «la recente tragica scomparsa in Bosnia di volontari della Caritas» di Brescia, durante il compimento di una missione umanitaria in favore di quelle popolazioni

martoriate dalla guerra, mi riempie di tristezza e mi spinge a ripetere, ancora una volta, tutta la mia riprovazione per il disumano conflitto in atto». Inoltre, Papa Wojtyla ha voluto «manifestare ai familiari delle vittime la mia sentita e cordiale vicinanza in questo momento di dolore, con l'assicurazione di un particolare ricordo al Signore».

Concludendo, il Pontefice ha rilanciato l'auspicio di una tregua e della pace tante volte ripetuta e proposta, nei seguenti ter-

mini: «Voglia il Dio della pace illuminare il cuore di tutti, anche di coloro che si sono macchiati di così grave crimine, perché si comprenda che la violenza ed l'odio non costruiscono il bene del Paese, ma seminano solo distruzione e morte».

Anche la Caritas e Pax Christi hanno voluto esprimere la loro riprovazione per quel che di beluino si è verificato in una zona impervia della Bosnia Erzegovina. La prima organizzazione alla quale appartenevano quasi tut-

te le vittime, dopo essersi associata al dolore dei loro familiari, ha condannato «la violenza di questa sempre più assurda guerra che miete vittime civili ed innocenti», invitando altresì la popolazione, le varie Caritas e tutte le forze del volontariato oltre che le stesse parrocchie, a confermare e intensificare il generoso impegno verso le popolazioni dell'ex Jugoslavia, pur nella ricerca di canali che non mettano a repentaglio la vita di chi si reca in quei luoghi per operazioni di soccorso e di

aiuto». Infine chiede che l'Italia, e con essa tutta la Comunità europea, «si assuma maggiori responsabilità nella ricerca della pace e nella dissuasione della violenza».

Analoghe espressioni sono contenute nel messaggio di Pax Christi, che denuncia «l'indifferenza dei potenti che, spettatori di questo dramma, non lasciano seguire alcun segno alle parole: è ancora una volta la società civile ad impegnarsi ed a pagare di persona».

Emilio Cavaterra

IL RAGAZZO ARRESTATO E' UN TIPO AGGRESSIVO, MA NON UNO 'SKIN'

Un solo colpevole per il rogo

Imponente schieramento di polizia a Solingen, ma il funerale sarà solo a Colonia

PARIGI AFFRONTA IL PASSATO

Processo al regime di Vichy...

Il collaborazionista Touvier giudicato dopo 50 anni

PARIGI - La corte d'appello di Versailles ha sentenziato che il collaborazionista dei nazisti Paul Touvier sia processato per crimini commessi nel giugno del 1944. Oggi settantottenne, Touvier, secondo quanto ha stabilito il tribunale, dovrà rispondere dell'esecuzione di sette ostaggi ebrei compiuta in rappresaglia all'uccisione di un ufficiale di Vichy a opera della resistenza francese.

L'anno scorso un altro tribunale prosciolsse Touvier da altri sei capi di imputazione: una sentenza che sollevò molte polemiche e anche dubbi sulla maturità del paese a fare un esame di coscienza sul regime collaborazionista di Vichy.

In questa chiave va letta la cautela del commento del presidente François Mitterrand che, sotto il governo di Vichy, lavorò come impiegato nell'ufficio reduci di guerra prima di organizzare un suo gruppo di Resistenza. «E' facile comprendere i nostri sentimenti, soprattutto per quelli che vissero durante la guerra e l'occupazione», ha affermato il capo dello Stato. «Ora il verdetto spetta al potere giudiziario».

Touvier, come ufficiale della milizia filonazista durante l'occupazione tedesca, lavorò in stretto contatto con Klaus Barbie, ufficiale della Gestapo soprannominato «il macellaio di Lione», condannato per crimini contro l'umanità nel 1987 e morto in prigione nel 1991.

Touvier, ammalato di cancro alla prostata, conduce attualmente una vita tranquilla a Parigi; la polizia riuscì ad arrestarlo a Nizza nel 1989 dopo 40 anni di latitanza. Per ben due volte la giustizia francese lo aveva condannato a morte in contumacia per crimini di guerra, ma al momento dell'arresto il



Il colonnello Pétain

reato era caduto in prescrizione. Non cade invece in prescrizione l'imputazione di reati contro l'umanità e ciò ha consentito di processare Barbie per la persecuzione di ebrei. Una grande quantità di documenti trovati al tempo del suo arresto provarono che il ricercato trascorse la sua latitanza in decine di chiese e monasteri, con la copertura di preti legati a monsignor Lefevre e agli ambienti dell'estrema destra.

Un'indagine condotta da storici francesi per conto della Chiesa cattolica concluse che non vi fu una complicita ufficiale nel dare rifugio a Touvier, ma soltanto gesti personali «di umana compassione».

Charles Liebman, un avvocato dell'associazione Figlie e Figli degli Ebrei Deportati dalla Francia, ha accolto con soddisfazione la sentenza del tribunale di Versailles dicendo che essa recepisce le aspettative «dei superstiti e dell'opinione pubblica». Il cacciatore di nazisti Serge Klarsfeld in un'intervista alla radio francese ha dichiarato: «E' positivo che dopo vent'anni di palleggiamenti tra i diver-

si tribunali, Touvier finalmente dovrà rispondere dei suoi crimini davanti a una corte. Questa non è una vittoria, ma piuttosto un riconoscimento della sua responsabilità e della sua colpa».

L'avvocato di Touvier, Jacques Tremolet de Villers, ha sempre sostenuto la tesi che il suo assistito accettando la richiesta dell'autorità nazista di uccidere sette detenuti ebrei di fatto salvò la vita ad altre 93 persone. «Il processo sarà un psicodramma sul regime di Vichy», ha detto l'avvocato. Tremolet de Villers parla di lui come di una figura marginale del regime di Vichy e che ben altre personalità dovrebbero essere processate per quel tempo.

Per esempio René Bousquet, capo della polizia nazionale durante la guerra, e Maurice Papon, ufficiale sempre di polizia nella regione di Boudeaux, accusati di crimini contro l'umanità per la responsabilità nella deportazione di migliaia di ebrei dal 1942 al 1944. Ma non sono mai arrivati al processo. Sia Bousquet sia Papon, ora ultraottantenni, dopo la guerra hanno fatto una brillante carriera in politica, in finanza e nell'industria.

Touvier invece si dette alla macchia nel 1947. Riapparve vent'anni più tardi, quando era accaduto il reato cadde in prescrizione. Il grande cantante Jacques Brel lo aiutò a guadagnarsi da vivere facendogli illustrare le copertine dei dischi.

Nel 1971 il presidente Georges Pompidou, su pressioni della Chiesa, gli concesse il perdono dicendo: «E' giunto il tempo di lasciar cadere un velo sul passato». Un gesto che suscitò il risentimento dei gruppi della Resistenza e degli ebrei sopravvissuti, che presentarono nuovi elementi di accusa.

BONN - A cinque giorni dal rogo di Solingen, dove hanno perso la vita tre bambine e due ragazze turche, la polizia è convinta che il giovane di sedici anni arrestato il giorno dopo l'attentato sia l'unico colpevole della tragedia.

Almeno così hanno indicato ambienti dei servizi di sicurezza a Bonn, secondo cui Christian, lo studente una cui foto sfocata è comparsa ieri sulla prima pagina della «Bild», sarebbe l'unico responsabile. Egli è un tipo aggressivo e nutre un «profondo odio per gli stranieri», ma non è uno skinhead. Per quanto riguarda invece i quattro giovani di cui martedì la polizia aveva diramato gli identikit ritratti qualche ora dopo, la procura di Karlsruhe si è limitata a precisare che si sta indagando su «parche persone».

Le stesse fonti descrivono il giovane arrestato come un «disadattato», dal «carattere difficile», che faceva spesso a pugni con i compagni di scuola e di gioco, tifoso di calcio ma non skin-

head. Sembra anche che il nome del giovane non sia stato ancora fatto perché si temono azioni di vendetta nei confronti della madre.

Ieri Solingen ha vissuto una giornata tranquilla, dopo le violenze di martedì notte che hanno causato numerosi feriti, tra cui due poliziotti, una bambina tedesca e un fotografo, e una trentina di fermati.

La polizia è presente in città con 1.500 uomini e un commando di unità speciali antiterroristiche, anche in previsione delle cerimonie funebri che si svolgeranno oggi. A tale proposito, verosimilmente per motivi di sicurezza, sono state unificate le due cerimonie che avrebbero dovuto svolgersi in mattinata a Solingen e nel pomeriggio a Colonia. Ce ne sarà soltanto una, solenne, in una moschea di Colonia alle 13: sarà trasmessa in diretta televisiva e a essa saranno presenti il capo dello Stato, Richard von Weizsäcker, il ministro dell'Interno, Rudolf Seiters e quello degli esteri, Klaus Kinkel. Non

vi parteciperà invece il cancelliere Helmut Kohl.

A Solingen, contrariamente al previsto, ci si limiterà a un incontro dei cittadini turchi sulla piazza del municipio, presenti le autorità locali. Le bare con le cinque vittime del rogo saranno poi trasportate all'aeroporto di Colonia e da qui, su un aereo militare, proseguiranno per Sam-Sun, sul Mar Nero, un centinaio di chilometri da Tasova, la località dove avverrà la tumulazione.

I sindacati hanno intanto invitato i loro iscritti ad astenersi oggi dal lavoro per 15 minuti, mentre in tutta la regione Nordreno-Vestfalia saranno esposte le bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici.

Il rogo di Solingen, e con esso tutte le attività dei movimenti di estrema destra, saranno al centro dei lavori della commissione interna del parlamento che si riunirà domani su proposta dell'opposizione socialdemocratica.

Alla discussione prenderanno parte anche i

membri della commissione esteri, ma non si tratterà di una riunione congiunta. Non è neppure prevista una seduta straordinaria del parlamento. Alla riunione della commissione prenderanno parte il ministro dell'Interno, Seiters, il procuratore generale dello Stato, Alexander von Stahl, e il presidente dell'ufficio federale per la tutela della costituzione, Eckart Werthebach.

E' stato lo stesso Werthebach a fare il punto ieri sugli skinhead in Germania: sono circa 6500, per lo più giovani e violenti, ma non organizzati a livello nazionale. Essi formano gruppi tenuti insieme da legami personali e composti da «compagni di colossali bevute» che «compiono spontaneamente le loro orribili azioni».

Ieri ad Amburgo 5000 turchi hanno dato vita a una manifestazione pacifica sulla piazza del Municipio. Oltre il 90 per cento dei loro negozi sono rimasti chiusi, i ragazzi non sono andati a scuola e molti hanno disertato il lavoro.

DAL MONDO

Mosca-Ucraina sulla flotta di nuovo guerra

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha accusato l'Ucraina di riaccendere il conflitto sulla flotta del Mar Nero della ex Unione Sovietica e ha dichiarato di voler inviare il ministro degli esteri, Andrei Kozyrev, a Kiev, prossima settimana. Eltsin ha anche spedito una lettera personale al presidente ucraino Leonid Kravchuk, chiedendo un incontro bilaterale per discutere la questione. Il summit, secondo l'agenzia Itar-Tass, potrebbe svolgersi nella città portuale di Sebastopoli, sul Mar Nero, metà giugno. La questione della flotta del Mar Nero costringe Russia e Ucraina sin dalla dissoluzione dell'Urss nel dicembre 1991. Un altro segnale dell'inaspettatezza dei rapporti russo-ucraini sembra la decisione di istituire controlli doganali sulla frontiera tra le due repubbliche.

La Corte Suprema evita

il carcere a Winnie Mandela

JOHANNESBURG — Respingendo il ricorso dell'imputata, la Corte suprema della Repubblica Sudafricana ha confermato ieri la colpevolezza di Winnie Mandela nei capi d'accusa relativi al sequestro di persona di quattro giovani negri, poi torturati o uccisi, nel 1988. Ma non stante la colpevolezza, la donna, moglie separata del capo storico dei combattimenti contro il regime di segregazione razziale sudafricano Nelson Mandela, non dovrà obbligatoriamente scontare una pena carceraria. La Corte suprema ha infatti ridotto la condanna a cinque anni di carcere, sentenziata in prima istanza, a un solo anno di carcere, oppure al pagamento di un'ammenda di 15.000 rand (circa sette milioni di lire).

Cento guerriglieri curdi

uccisi dall'esercito turco

ANKARA — Un centinaio di guerriglieri del Partito curdo dei lavoratori, Pkk, sono stati uccisi dall'esercito turco in una massiccia operazione di rastrellamento sul monte Ararat e su quello di Tendurek, due roccaforti di ribelli vicino al confine con l'Iran. Lo rende noto l'agenzia di stampa Anatolia, citando fonti del governatore della provincia di Agri. Dopo un intenso bombardamento a tappeto effettuato da elicotteri da combattimento Cobra e Sikorsky, i soldati hanno recuperato 47 corpi. Ma si calcola che il numero delle vittime si aggiri intorno a cento. La stessa fonte precisa che l'aviazione turca ha raso al suolo cinque rifugi nelle montagne.

Polonia: elezioni generali

con lo sbarramento

VARSAVIA — Si terranno il 19 settembre le elezioni generali in Polonia. Lo ha reso noto il portavoce della presidenza della repubblica Andrzej Drzyzycinski. La data delle consultazioni anticipate per il rinnovo del Parlamento, ha riferito l'agenzia Pap, è stata decisa dal Capo dello Stato Lech Walesa di concerto con la Commissione elettorale nazionale. Martedì il presidente aveva firmato la nuova legge elettorale che corregge il sistema proporzionale stabilendo per la rappresentanza nell'Assemblea una soglia minima del 5 per cento dei voti se si tratta di partiti singoli e dell'8 per cento se di coalizioni. Tale sbarramento, prevedibilmente, ridurrà di un terzo le 30 formazioni politiche presenti nel Parlamento sciolto martedì.

Ventiquattro Mig 29 russi

inquadri nella Bundeswehr

BERLINO — L'arsenale della Bundeswehr si è arricchito di un'arma che fino a pochi anni fa nessuno avrebbe mai immaginato potesse portare i contrassegni di un esercito occidentale: il modernissimo caccia Mig 29 di fabbricazione russa. Ventiquattro aerei di questo tipo, che l'ex Germania comunista, sono stati ufficialmente inquadrati in un reggimento aereo di stanza nell'area di Forst. Metà dei piloti del reggimento sono gli stessi che pilotavano i Mig 29 in forza alla Germania Est. Specialisti aeronautici citati dall'agenzia Adn hanno detto di considerare il Mig 29 come il caccia più avanzato nell'arsenale della Bundeswehr.

SI SPALANCANO LE PORTE DELL'ENORME PAESE

Libera uscita ai russi

La legge, bloccata da mesi, passa in un ramo del Parlamento

MOSCA — I cittadini russi

non subiranno più alcuna restrizione nel loro diritto ad entrare e uscire dal paese. Lo stabilisce una nuova legge approvata ieri in prima lettura da una delle due Camere del parlamento russo. La legge deve ora passare all'esame del secondo ramo del Parlamento. Il punto centrale della nuova normativa è che i cittadini russi possono lasciare il paese, risiedere all'estero e rientrare nei confini della repubblica senza perdere alcun diritto, né loro né dei loro familiari, su alloggio, posto di lavoro, proprietà, denaro e assistenza sociale. Già da mesi si parlava della promulgazione di questa legge, nel quadro delle riforme volute da Eltsin, ma le sue conseguenze dispendiose (come un eventuale esodo massiccio dal paese) ne avevano fino a ora bloccato l'iter.

LA PRIMA INCHIESTA SULL'ARGOMENTO

Mosca usò i Lager dei nazisti

150 mila prigionieri di guerra vi furono detenuti

MOSCA - Sarebbero 150.000 le persone catturate in guerra che tra il 1945 e il 1950 furono tenute dalla polizia segreta sovietica negli ex campi di concentramento nazisti. Di queste 42.000 morirono per la carenza di cibo, il freddo o le malattie. Lo riporta il settimanale «Moscow News», pubblicando la prima inchiesta su un argomento finora poco indagato. Nei primi cinque anni del dopoguerra, le autorità sovietiche usarono due prigioni e nove ex campi di concentramento nella Germania dell'Est, incluso il famigerato Buchenwald. Secondo il periodico moscovita, i campi erano gestiti dal NKVD, primo nucleo di quello che sarebbe diventato il KGB. Sia le autorità tedesche orientali che quelle sovietiche erano estremamente preoccupate che non filtrassero notizie sui campi tanto da bandire ogni tipo di comunicazione e addirittura vietare il passaggio degli aerei sulle strutture di detenzione per evitare che

qualcuno potesse scattare delle foto. Quando i prigionieri vennero rilasciati, si proibì loro di parlare della loro esperienza e la cosa non fu mai menzionata esplicitamente né in Germania Est né in Unione Sovietica. L'articolo di «Moscow News» racconta che i prigionieri erano anche ufficiali nazisti di grado intermedio e sospetti collaborazionisti, ma molti sarebbero stati catturati sulla base di rapporti non confermati o semplicemente per errore. Circa 33.000 dei 155.000 reclusi erano sovietici, molti dei quali prigionieri liberati dalle forze alleate e resi all'Unione Sovietica dove furono accusati di spionaggio. Molti dei prigionieri vennero rilasciati quando i campi furono chiusi tra il 1948 e il 1950 ma c'è la testimonianza di un ex-prigioniero che racconta di alcuni reclusi mandati in Germania Est dove vennero trattati molto peggio. Tutti i campi furono chiusi entro il 1950.

ISRAELE / «SIAMO PRONTI A TORNARE», MA SEMBRA IMPROBABILE

Freddo addio ai pellegrini libici

Se il viaggio era frutto di una manovra di Gheddafi, si è rivelato un boomerang

GERUSALEMME — Hanno ripreso la strada di casa i pellegrini libici protagonisti di uno dei più singolari e discussi viaggi nell'intricata vicenda medio-orientale. E, incuranti delle polemiche scatenate non solo fra gli israeliani ma fra gli stessi «fratelli» palestinesi, non hanno esitato a far sapere di essere pronti al bis. «Noi, pellegrini libici, che abbiamo visitato la città santa di Gerusalemme, partiamo portando dietro il desiderio di tornare», è stata la dichiarazione di congedo pronunciata con serafica serenità dal capo gruppo, Dow Salem Tajouri, nell'atto di salire a bordo di uno dei autobus diretti verso la frontiera egiziana.

In realtà, l'ipotesi di un ritorno appare quanto mai remota dopo i due clamorosi «incidenti di percorso» della comitiva venuta da Tripoli. Mettendo piede a Gerusalemme, Tajouri aveva scatenato le ire degli israeliani lanciando un appello al mondo arabo per la «liberazione» della città santa dall'occupazione ebraica e, successivamente, i pellegrini avevano dovuto fare i conti con il risentimento dei palestinesi convinti che il viaggio implicasse una sorta di riconoscimento di Israele da parte libica. Nel recarsi a pregare alla Moschea Al Aqsa, i libici si erano visti sbarrare la strada con moti non precisamente fraterni da un gruppo di palestinesi.

Gli organizzatori avevano inizialmente esaltato l'evento come preludio a un disgelo fra Israele e il regime del colonnello Gheddafi, ma le cose sono

andate diversamente. E ieri mattina il ministero degli esteri è tornato a puntualizzare quelle che sono le condizioni tassative di Israele per un cambiamento di rotta nelle relazioni con Gheddafi: rinuncia al terrorismo come metodo e strumento di politica internazionale, adesione alla trattativa di pace per il Medio Oriente, riconoscimento del diritto di Israele a esistere.

Se, come altri in Israele ritengono, il pellegrinaggio era frutto di una manovra di Gheddafi intesa a cercare in qualche modo un avvicinamento all'Occidente, l'operazione si sta rivelando sicuramente un boomerang per il colonnello in seno al mondo arabo. Indicativo a questo proposito un duro commento del ministro degli esteri libanese Fares Buez: si è trattato, secondo Buez, di un «errore politico e di una mossa avventata», una «violazione della linea comune araba» nei confronti di Israele. Il ministro ha chiarito che la questione sarà discussa nella riunione dei capi delle diplomazie arabe in programma per domenica ad Amman per decidere sulla partecipazione al decimo turno di trattative sul Medio Oriente.

Durissima anche la reazione dei fondamentalisti di Hezbollah, filoiraniani, che hanno bollato il viaggio di «mortificante» per gli arabi, «di gran lunga peggiore di quella effettuata dal defunto presidente egiziano Sadat nel 1977», una visita che non sarebbe dovuta avvenire mentre Gerusalemme continua ad essere occupata da Israele.

ISRAELE / INTERVISTA

'Gerusalemme è aperta a tutti'

Bisogna che i capi arabi diano dei segnali al popolo

Intervista di

Elena Comelli

TRIESTE — Sul controverso episodio del pellegrinaggio libico ai luoghi santi musulmani di Gerusalemme, chiediamo un'opinione al console d'Israele a Milano, Shmuel Tevet, di passaggio a Trieste.

Console Tevet, lei è nato in un paese arabo, ad Alessandria d'Egitto, e conosce bene il Nord Africa: come spiega questa improvviso accesso di moderazione da parte di Gheddafi, subito corretto dallo sconcertante appello dei pellegrini a «liberare» Gerusalemme?

«Non bisogna enfatizzare troppo il significato di questa visita. In definitiva, si trattava di turisti, pellegrini arrivati in pullman a Gerusalemme come tanti altri. La cosa speciale, spettacolare di questo gruppo era che venivano da un paese che finora si è sempre dichiarato un grande nemico da Israele. Era la prima volta».

Ma secondo lei perché sono venuti, e soprattutto perché hanno insultato così violentemente il paese che li ospitava?

«E' evidente che il proposito del colonnello era dimostrare all'Occidente di essere un moderato, al fine di uscire dall'isolamento politico in cui si trova. Per quanto riguarda le dichiarazioni del capo-comitiva su Gerusalemme, è probabile che le abbia fatte dopo lo scontro con i palestinesi sul Monte del tempio, per dar loro un segnale di complicità. Ma la cosa più importante per Israele è avere avuto l'occasione di dimostrare al mondo intero che finché saranno controllati da noi i luoghi santi di Gerusalemme saranno pienamente accessibili a chiunque, arabo, cristiano o ebreo. Israele è un paese democratico e aperto a tutti, anche ai

nemici, non c'è problema».

Ma questa libertà non è ricambiata dai paesi arabi nei confronti degli israeliani...

«No, quasi tutti i paesi arabi impediscano agli israeliani di varcare i loro confini, ma ci sono delle eccezioni e proprio in questi giorni si sta manifestando una tendenza che spero si allarghi. Innanzitutto l'Egitto, poi il Marocco e negli ultimi giorni anche la Tunisia ha annunciato che consentirà l'ingresso alla delegazione israeliana per i negoziati multilaterali di pace, che si svolgeranno in ottobre in Egitto, Tunisia, Marocco, Cina e Russia, cinque paesi con cui fino a pochi anni fa non intrattenevamo rapporti».

Un disgelo è in atto, dunque. Anche le dichiarazioni di ieri di Re Fahd, che ha invitato gli arabi a convivere in pace con Israele, sembrano molto incoraggianti...

«Senza altro, le parole di Re Fahd sono straordinarie, soprattutto perché sono state pronunciate ufficialmente e a Riad, davanti a tutto il popolo saudita. E' molto importante che l'opinione pubblica araba venga educata dai suoi governanti a considerare Israele un vicino con cui convivere, dopo quarant'anni di demonizzazione. E' proprio per questo che Israele critica Assad: può anche darsi che Assad voglia davvero la pace, ma allora perché non lo dice in Siria, davanti al suo popolo? E' molto importante fare qualcosa come quello che ha fatto Sadat quando ha deciso di venire in Israele. Così tutto il popolo egiziano ha capito che si andava davvero verso la pace. Io sono stato fra i primi, subito dopo l'apertura dei confini, ad andare in Egitto, e ho visto con i miei occhi gli egiziani accogliere a braccia aperte. Questa è l'unica via per fare davvero la pace. E la pace è la migliore sicurezza».

GAUTEMALA, SERRANO DEPOSTO DAI MILITARI

Il Presidente se ne va

Ha lasciato ieri il paese per il Salvador e forse per gli Usa

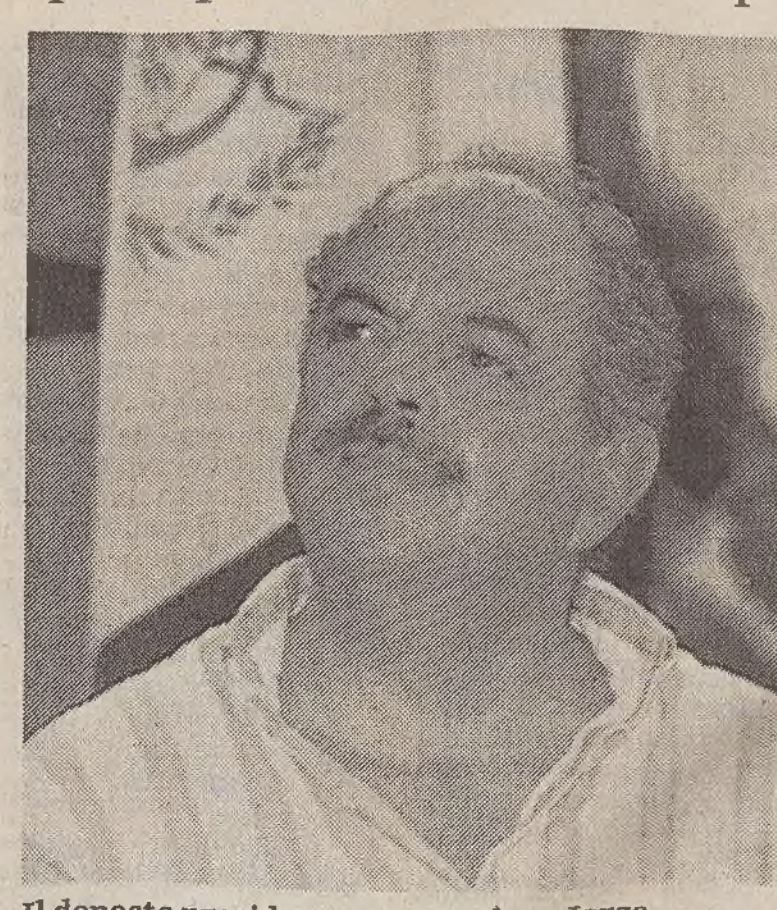
GUATEMALA — Il presidente

deposto Jorge Serrano ha lasciato il Guatemala ieri, un giorno dopo la sua deposizione da parte delle forze armate. Il governo del Salvador ha confermato che in giornata Serrano è arrivato nella capitale del vicino San Salvador, probabilmente diretto negli Usa.

In Guatemala il ministro della Difesa sembra essere l'uomo che tiene le redini della difficile situazione politica: il 25 maggio scorso, l'allora presidente Serrano aveva emanato un decreto avocando a sé tutti i poteri e sciogliendo Parlamento e Corte Costituzionale. Una sorta di «golpe bianco» che aveva suscitato le immediate reazioni dell'opposizione interna e quelle della comunità internazionale.

A una settimana dall'«auto-golpe» con il quale ha sciolto il parlamento nazionale, Serrano afferma in un'intervista concessa ieri notte alla Tv messicana, di ritenersi tutt'ora presidente «di diritto» del paese. Smentendo anche che siano state presentate le dimissioni del vice-presidente guatemalteco Gustavo Espina, Serrano ha sottolineato il fatto di essere stato destituito proprio nel giorno in cui aveva concesso il ripristino dell'ordine costituzionale con rappresentanti del parlamento da lui disciolto, dopo trattative condotte in nottata nella residenza presidenziale.

I militari, ha raccontato il deposto presidente guatemalteco, sono andati ad informarlo che una Corte di Costituzio-



Il deposto presidente guatemalteco Jorge Serrano.

nalità, insediata dopo i fatti di martedì della settimana scorsa, aveva accettato le dimissioni del presidente e del vicepresidente. Ma in realtà tali dimissioni non sono mai state presentate, ha sostenuto Serrano: avrebbero dovuto essere legittimamente presentate o al parlamento ripristinato, o alla Corte di Costituzionalità.

Secondo il ministro della difesa guatemalteco, gen. José Domingo García Samayoa, Serrano aveva invece rinunciato al potere dopo essersi reso conto che le Forze Armate avevano deciso di eseguire la sentenza della Corte di Costituzionalità, la quale aveva dichiarato illegale l'assunzione dei poteri straordinari da parte del presidente Serrano.

Ora si tratta di vedere chi gestirà il ritorno alla legalità democratica del paese centro-americano. Formalmente è il facente funzioni e l'attuale vicepresidente che dovrebbe restare in carica finché il Parlamento, restaurato nelle sue funzioni, non avrà ratificato la deposizione di Serrano e la sua sostituzione.

Un'improvvisata commissione di esponenti politici ha chiesto un incontro con la Corte Costituzionale per discutere sulle modalità di nomina di un presidente (Serrano, lo ricordiamo, era stato regolarmente eletto nel 1990 ed aveva assunto il suo incarico il 1 gennaio 1991, ndr) che concluda il mandato di

Serrano che scade nel

gennaio 1996.

Il quotidiano «Prensa Libre» individua tre possibili candidati: Arturo Herbruger, capo del supremo Tribunale Elettorale; Ramiro de Leon, il magistrato incaricato del controllo sul rispetto dei diritti umani e attivo nella settimana di «resistenza» al golpe bianco di Serrano; e Fernando Andrade Diaz Duran, uno degli ex ministri degli esteri.

Le forze armate, nel deporre Jorge Serrano, hanno promesso di restaurare la legalità costituzionale. «Rispondendo alla richiesta popolare noi qui ed ora restauriamo la Costituzione in Guatemala» aveva detto martedì alla tv il gen. Domingo García Samayoa, ministro della difesa. Ma le dittature militari hanno governato il paese per la maggior parte della sua storia recente. Il sistema democratico era stato restaurato solo nel 1986.

All'annuncio della deposizione di Serrano, c'è stata felicità ma anche inquietudine a Guatemala. Dimostranti sotto il Palazzo Nazionale temevano un golpe militare. Erano in centinaia a presidiare il Palazzo denunciano il quale c'era anche il premio Nobel per la pace, Rigoberta Menchú, invocata a gran voce. Menchú ha parlato alla folla: «Non abbiamo nessuna intenzione di sostenere un colpo militare che nasconde dietro la facciata di alcuni civili. Noi vogliamo uno stato d'ordine o dei dittatori. Vogliamo una società democratica governata dai poteri civili».

SLITTA IL VOTO

Riforma elettorale
Napolitano invita
ad «accelerare»

ROMA — «La legge elettorale deve essere varata entro la fine di luglio o i primi giorni di agosto». Lo ha ribadito Giorgio Napolitano, presidente della Camera, nel giorno in cui la commissione Affari costituzionali ha cominciato ad esaminare il testo proposto da Mattarella e i 201 emendamenti che sono stati presentati. «Abbiamo preso un impegno, il governo, i presidenti delle Camere e dei gruppi parlamentari per farla prima della pausa estiva».

Una chiara sollecitazione alla commissione perché lavori celermente. La Camera ha in calendario la discussione, in aula, tra la metà e la fine di giugno, perché nel mese di luglio la legge deve essere esaminata dal Senato. Una corsa contro il tempo, altrimenti il governo sarà costretto a intervenire.

Ma ieri la commissione ha appena cominciato ad affrontare l'esame del primo articolo della proposta Mattarella. E solo su quest'articolo gli emendamenti sono un centinaio. Tornerà a riunirsi solo martedì 7 giugno. Entro il 15 deve finire l'esame del testo. Ce la farà mai? D'Onofrio, democristiano, ha protestato per il rinvio. «Se indugeremo, ha detto, arriverà il governo con la sua proposta e metterà la fiducia. Così salterà e ce ne andremo tutti a casa».

D'Onofrio faceva riferimento alle difficoltà di trovare un'intesa. Le richieste di modifica del testo Mattarella riguardano un po' tutto. Dal turno unico con il doppio voto, alla quota proporzionale, all'introduzione del doppio turno, al maggioritario secco. Gli emendamenti a favore del doppio turno vedono un ampio schieramento di forze, dal Pds ai Pri ai liberali, a parte dei socialisti.

Ma anche i Verdi e Mario Segni hanno confermato la loro disponibilità in questa direzione. Il leader referendario ieri era presente in commissione, e ha confermato la sua contrarietà al progetto Mattarella. «Toglie, ha detto, le caratteristiche della scelta dei candidati nei collegi uninominali. Ritengo più serio, ha aggiunto, un sistema basato sul doppio turno con il ballottaggio limitato ai primi due». «La quota del 25 per cento, ha aggiunto, riservata alla proporzionale dev'essere assolutamente insuperabile». Poi ha annunciato di avere presentato due emendamenti: uno per rendere obbligatorie le primarie per la scelta dei candidati, l'altro per calcolare il recupero dei resti su base regionale.

«Dobbiamo arrivare ad una riforma semplice, ha sintetizzato il repubblicano Battaglia, che eviti la frammentazione politica, individui la maggioranza di governo, garantisca una rappresentanza delle espressioni minoritarie comprese dalla logica del maggioritario». Facile come la quadratura del cerchio. «Tutti si fanno illusioni, ha avvertito il liberale Sterpa, ma attualmente nessuna forza politica è in grado di egemonizzare la scena».

Il voto del 6 giugno chiarirà le idee. Ma definirà anche quale sia la consistenza effettiva sulla quale i partiti (Pds e Dc in primo luogo) possono contare. Il turno amministrativo dovrebbe essere, dunque, il giro di boa.

A meno di non inasprire ulteriormente i rapporti politici e rendere più difficile un'intesa. Proprio ieri, a Pordenone, Martinazzoli ha definito Segni un suo concorrente.

«Quello di chiudere con la storia dei cattolici democratici per aprirne una completamente nuova è un itinerario suicida» ha aggiunto il segretario nazionale della Dc, a margine del suo intervento a una manifestazione elettorale del partito scudocrociato. Dopo aver sottolineato che nella politica nazionale «la confusione sta aumentando, anche se è auspicabile che la transizione trovi un approdo», parlando delle aggregazioni tra forze politiche, ha detto: «Il Pds si ripresenta in molte parti d'Italia insieme con Rifondazione comunista e questo non è che un modo per riproporre il vecchio Pci. Vedo poi un centro molto affollato, con una forte disgregazione dei partiti laici e dello stesso Psi. Infine, vi sono cose nuove e misteriose, come ad esempio Alleanza democratica».

FOLLA NEI GIARDINI DEL QUIRINALE E CONCERTI NELLE PIAZZE DI ROMA

Un 2 giugno popolare

ROMA — Con la deposizione di una corona d'alloro presso la tomba del milite ignoto il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dalle massime cariche dello Stato e delle Forze armate, ha aperto ieri mattina le celebrazioni per la Festa della Repubblica.

Scalfaro è giunto alle 10 ai piedi dell'Altare della Patria, dove è stato ricevuto dal capo di stato maggiore della Difesa, Domenico Corcione e dal comandante della regione militare centrale, Vittorio Stanca. Erano presenti, tra le altre autorità civili e militari, i presidenti dei due rami del Parlamento, Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi ed i capi di stato maggiore delle tre armi.

Durante la cerimonia l'Altare della Patria è stato sorvolato dalle «Frecce tricolori» del-

l'aeronautica militare che hanno lasciato nel cielo la tradizionale scia rossa, bianca e verde. Subito dopo il Capo dello Stato ha lasciato Piazza Venezia per tornare al Quirinale dove nella tarda mattinata si è svolto il tradizionale incontro con il corpo diplomatico.

Nel pomeriggio, la parte non ufficiale della festa, con l'apertura al pubblico per la prima volta in 47 anni, dei giardini del Quirinale. «Presidente, ci voleva questo momento di serenità», Scalfaro annuisce e sorride, mentre la gente gli si stringe attorno per salutarlo e ringraziarlo. E' stata una festa riuscita quella di ieri pomeriggio al Quirinale: giardini aperti, dalle 15 alle 18, a chiunque volesse visitarli.

E' la prima volta che accade il 2 giugno. Fino allo scorso anno nei giardini del palazzo presidenziale si svolgeva un ricevimento aperto ai di-

plomati accreditati in Italia, ad esponenti del mondo politico, economico, della stampa. Ieri invece, in un pomeriggio già estivo, centinaia di persone hanno approfittato dell'occasione ed hanno visitato i giardini ed ascoltato la banda dell'Aeronautica. Una lunga fila si è snodata sulla piazza del Quirinale, transennata per l'occasione. Numerosi anche i turisti stranieri.

Poco prima delle 16 è arrivato il Presidente per una breve passeggiata. Poche ore prima era giunta la notizia del ritrovamento di un'auto-bomba nei pressi di Piazza Colonna, a cento metri da Palazzo Chigi, qualche centinaio dal Quirinale. «Volevano rovinare questa festa», grida un uomo. Scalfaro non risponde, continua a ringraziare la gente. «Grazie per esser venuti, per esser qui», dice tranquillo. Più tardi ci riprova un giornalista, con una do-

manda sulle «bombe». Scalfaro lo rimanda al discorso fatto in mattinata al Quirinale davanti al corpo diplomatico.

Dopo le passeggiate nei giardini, in serata i romani sono sciamati nelle piazze più celebri della città, da Trinità dei Monti a Santa Maria in Trastevere a San Lorenzo in Lucina a piazza del Popolo a piazza Navona dove le bande dei bersaglieri, della Finanza, degli Alpini, dell'Aeronautica, dei carabinieri, hanno tenuto un concerto. Repertorio rigorosamente italiano, da Verdi a Bellini.

Complessivamente, dunque, quello di ieri è stato un 2 giugno diverso dal solito. Ci sono stati momenti d'obbligo, come la cerimonia all'Altare della Patria, il concerto per «vips» al teatro dell'Opera, gli incontri ufficiali. Ma, forse per la prima volta, la festa della Repubblica è stata una festa popolare.



Il Presidente della Repubblica Scalfaro, seguito dai presidenti del Senato e della Camera, Spadolini e Napolitano, ha deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria in occasione della festa della Repubblica.

SECONDO PAPPALARDO, EX LEADER DEL COCER, C'E' UN MOVIMENTO PER LA SMILITARIZZAZIONE

Gli «ammutinati» dell'Arma



Antonio Pappalardo, quando era in servizio nell'Arma

ROMA — «La protesta dei carabinieri entra in clandestinità». Esulta l'ex leader del «Cocer» Antonio Pappalardo, ex sottosegretario alle Finanze defenestrato, dando una notizia-bomba. Nel comando generale dell'Arma sarebbe apparso in bacheca nei giorni scorsi un volantino che promette battaglia. Un sedicente «Movimento libero e democratico per la smilitarizzazione dell'Arma» starebbe tramando per tentare quello che Pappalardo chiama «il risorgimento dell'Arma». Obiettivo che passerebbe per l'irreversibile stadio della smilitarizzazione.

Secondo Pappalardo, che dalla Benemerita è passato alle liste del Psdi ed è stato eletto come indipendente, l'organizzazione sarebbe nata da alcuni militari dell'Arma stanchi

dell'impossibilità di esercitare il proprio diritto di potersi esprimere e criticare liberamente sulle carenze del sistema della sicurezza pubblica».

Prima di stupire bisogna comunque ricordare che l'ex presidente dell'organizzazione sindacale dei carabinieri, ha ancora una ferita aperta su questo argomento. Nominato sottosegretario alle Finanze nell'attuale governo aveva ommesso di rivelare, malgrado l'esplicita richiesta di Ciampi, di avere carichi pendenti. In realtà era stato condannato per calunnia avendo dato all'ex comandante generale dell'Arma Visti del «mariuolo». Un reato moralmente poco rilevante, nel panorama politico decimato dalle inchieste sulla corruzione, ma che comunque, secondo le regole dettate

da Ciampi, andava dichiarata. Da lì la sua immediata estromissione dal governo.

Quanto c'è di vero dunque sul complotto dei carabinieri? Pappalardo fornisce molti particolari. Il volantino era intitolato «Il vortice». E aveva un numero progressivo («comunicato numero uno») cosa che lascerebbe presagire una precisa strategia che non si fermerà a questo messaggio. In esso si precisa che questa sorta di ammutinati dell'Arma è in realtà un «gruppo di carabinieri stanchi, stupefatti di subire i tragici effetti di sporchi giochi di potere e le infinite umiliazioni e discriminazioni derivanti dallo status di cittadini militari».

L'ex presidente del Cocer non ce la fa a ostentare «savoir faire». E malgrado

sia già evidente dove voglia andare a parare la sua rivelazione, non dimentica di collegare questo «moto spontaneo di protesta» con «l'indegna condanna del tribunale militare e un'altrettanto indegna revoca del mio mandato di sottosegretario».

Aggiungendo che l'episodio «fa sentire i carabinieri ancora più privi di tutela».

Secondo Pappalardo, che rinnova le critiche al presidente del Consiglio Ciampi per la sua estromissione dal governo, «un sistema di potere, collegato alla P2, che tuttora gestisce alcuni settori delle forze armate, delle forze dell'ordine e dei servizi segreti» avrebbe instaurato «un sistema repressivo inaccettabile all'interno del mondo militare».

Brunella Collini

A CESENATICO
Bimba di quattro anni
precipita dal balcone

CESENATICO — Una bambina di 4 anni, figlia di immigrati marocchini, è morta l'altra notte dopo un volo di 15 metri dal balcone da cui si era sporta; forse per vedere la madre che era uscita di casa, in un appartamento al quarto piano a Valverde di Cesenatico. La piccola Salim Lemia stava con la sorella di 8 anni, Neval, nella camera da letto, quando, verso le 23.30, la madre ha detto loro che sarebbe uscita un momento per portare fuori il sacco della spazzatura. Quando è tornata ha trovato solo la bimba più grande. Ha chiamato, cercandola per casa, Salim, fino a che non ha visto la porta-finestra della cucina aperta sul balcone e, davanti alla balaustra, la sedia su cui la bimba era salita e da cui, secondo i primi accertamenti, si era sporta troppo in avanti fino a cadere. La donna si è precipitata in strada, qualcuno ha chiamato un'ambulanza, ma quando è arrivata all'ospedale la piccola era morta.

MILANO
In arresto
Molluso,
un capo della
'ndrangheta

MILANO — E' stato arrestato dai carabinieri del nucleo operativo di Milano un alto esponente della 'ndrangheta appartenente al clan dei Barbaro. Si tratta di Francesco Molluso, 43 anni, nato a Platì e residente a Corsico. I capi di imputazione vanno dall'associazione di stampo mafioso, all'omicidio, al sequestro di persona. I militari l'hanno fermato mentre si trovava in un appartamento di Cesano Boscone, alle porte di Milano, dove si era recato a far visita al figlio di 7 anni.

Molluso era ricercato dall'ottobre '92, quando una vasta operazione delle forze dell'ordine, estesa alla Puglia e alla Sardegna, riuscì a debellare una grossa organizzazione dedicata al traffico degli stupefacenti. Furono emessi una trentina di ordini di custodia cautelare e finirono in carcere più di 20 persone. Molluso, che era considerato il capo dell'organizzazione, riuscì a sfuggire alla giustizia.

Il curriculum di Molluso, quale appare dalla ricostruzione fatta dalle forze dell'ordine, è quello di un boss della malavita che si è fatto da sé, arrivando ai vertici senza bruciare le tappe. Inizia con gli scippi e i furti d'auto, e via via arriva ai contatti con la gente che conta come i Palapa e i Morabito, due dei clan malavitosi più attivi del capoluogo lombardo. E' implicato in numerosi sequestri di persona (Lazzaroni e Rimoldi). Nel 1981 viene arrestato e scontato alcuni anni di carcere, ma appena esce rientra nel giro grosso e inizia un traffico di stupefacenti a livello mondiale.

Valter Vecellio

VIA POMA
La famiglia
Valle respinge
le ipotesi
del «pm»

ROMA — «Un'ipotesi addirittura ridicola che siamo in grado di smantellare punto dopo punto». Così Raniero Valle, padre di Federico, il principale indiziato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, ha commentato la serie di elementi con il quale il pm Pietro Catalani ha chiesto il rinvio a giudizio del figlio, accusato di aver ucciso la ragazza e del portiere dello stabile di via Poma, Pietro Varnatore, accusato di aver aiutato Federico a pulire l'ufficio degli Ostelli della gioventù, a nascondere vestiti, soldi e gioielli della vittima.

Nella richiesta di rinvio a giudizio, resa nota ieri, Catalani ricostruisce il movente che avrebbe portato Federico, sconvolto dalla separazione dei genitori, ad uccidere Simonetta: «Una sorta di intento punitivo nei confronti della più giovane rivale della madre».

Secondo una delle testimonianze raccolte dal pubblico ministero, quella dell'austriaco Roland Voeller, Raniero Valle, dopo la separazione con la moglie, avrebbe addirittura avuto una relazione con «una segretaria ventenne degli Ostelli della gioventù», l'ufficio dove lavorava Simonetta. «Su questa ipotesi in particolare», ha detto Raniero Valle - «c'è solo da sorridere: io mi sono separato da mia moglie nel 1987, mentre l'omicidio della Cesaroni è avvenuto nel '90. Inoltre avevo una compagna, che non nascondevo certo e con la quale anzi convivevo. Federico la conosceva bene».

CATTURATO A Belpasso (CATANIA) IL BOSS GIUSEPPE PULVIRENTI

Nella rete il vice di Santapaola

CHI E' «MALPASSOTU»

Da rapinatore
a capo mafioso

CATANIA — Sette distinte accuse per associazione mafiosa, ma anche incriminazioni per vari omicidi. Un fascicolo di carte processuali grande come un'enciclopedia. 11 anni di ricerche, ma sino ad oggi solo una condanna a cinque anni e quattro mesi di reclusione per reati contro il patrimonio. E' questo il poco edificante quadro processuale di Pulvirenti.

La cosca del boss di Belpasso (anticamente chiamata Malpasso, e questo spiega il nomignolo di Malpassotu) si segnala tra tutte le altre per il forte vincolo familiare che l'ha cementata. Il fratello Angelo (arrestato nel '91), i generi Giuseppe Grazioso, di 41 anni (arrestato il 27 novembre scorso) e Pietro Puglisi, di 38 (latitante), e poi un esercito di cugini, nipoti, parenti acquisiti, hanno formato gli organici di un esercito malavitoso e mafioso che ha imposto il pizzo, compiuto rapine, coartato le scelte urbanistiche delle amministrazioni comunali della fascia dell'Etna.

Il peso maggiore di questa cosca è stato sopportato, secondo i

rapporti di denuncia, da Misericordia, un grosso centro alle porte di Catania con importanti insediamenti commerciali e industriali. Il 2 febbraio e il 28 settembre del 1991 vennero uccisi in paese il geometra comunale Nicola Di Marco e il segretario locale della Dc, Paolo Arena. Anche di questi due delitti devono rispondere i carabinieri lo conducevano al loro comando di Catania.

«Operazione Mito»: così

CATANIA — Alle due dell'altra notte è finito un altro «mito» di Cosa nostra. I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Pulvirenti, 62 anni, detto «malpassotu», latitante da 11 anni. Era nascosto in un covo sotterraneo, all'interno di una masseria di Belpasso, il suo paese, a 40 chilometri da Catania, sull'Etna.

Al momento dell'irruzione dei militari il boss era con un fedelissimo, Giuseppe Pappalardo, di 37 anni. Dopo la cattura del suo boss, Nitto Santapaola, stanato il 18 maggio scorso, Pulvirenti lo aveva sostituito. Era dunque il numero uno della Sicilia orientale. «Prima o poi doveva finire...» è stato il rassegnato commento del vice di Santapaola, mentre i carabinieri lo conducevano al loro comando di Catania.

«Operazione Mito»: così

l'Arma ha chiamato in codice la ricerca di Pulvirenti, protrattasi per cinque mesi, e condotta con la determinante collaborazione del Sismi. Il servizio segreto militare ha svolto numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. Il complesso di queste e altre investigazioni ha fornito una mappa della rete di protezione che garantiva la latitanza di Pulvirenti e la dislocazione sul territorio di alcuni possibili covi.

La fase conclusiva è scattata quando i carabinieri sono stati certi del ruolo svolto da Giuseppe Pappalardo, incensurato, muratore; era lui che provvedeva rifornire di vettovaglie il ricercato. La sera di martedì la vecchia «Ritmo» di Pappalardo è stata tallonata da alcune auto civetta dei carabinieri, fin quando non è entra-

ta in una masseria di contrada «Tre are».

Quel luogo costituiva una conferma dei sospetti. Alle due di notte tutta la zona è stata circondata e gli ufficiali comandanti Sergio Sorbino e Ermanno Fenoglio hanno dato via libera a un nucleo scelto di 25 militari. Apparentemente la casa rurale era disabitata. Tre cani si aggiravano nel cortile, senza manifestare nervosismo verso i visitatori. Qualche momento di delusione: si è temuto che Pulvirenti avesse mangiato la foglia allontanandosi a piedi.

Poi, al centro di un cortile è stata notata una bottiglia immetteva in un cucinello che sbucava in una camera sotterranea di 16 metri quadrati. Al suo interno c'erano Pulvirenti e l'amico-complice: erano

distesi su due lettini. Il boss aveva una pistola, ma non l'ha neppure sfiorata, una radio sintonizzata sulla frequenza della polizia, un milione e 300 mila lire, una carta d'identità con la sua foto, ma intestata al contadino Salvatore Rannisi, 57 anni, sul cui conto sono in corso indagini.

«Chi siete?», hanno chiesto i carabinieri ai due uomini nel covo: «Voi lo sapete già...» ha risposto Pulvirenti tra l'ironico e il risentito. Al dito il boss aveva una veretta con 12 brillantini, al collo un medaglione d'oro con il suo segno zodiacale, il leone. Della veretta avevano parlato alcuni pentiti, sostenendo che si tratta di un'insegna del potere, 12 pietre, una per ciascun componente della Cupola.

Mario Amato, sostituto

LA LOTTA PER LA LEADERSHIP MAFIOSA

E adesso spuntano gli Ercolano

ROMA — «Uno dei più pericolosi killer di Nitto Santapaola». Così viene descritto Giuseppe Pulvirenti, detto «Pippu malpassatu», in un rapporto dei carabinieri di Catania che risale al 30 giugno 1982. «Aveva legami molto stretti con Nitto Santapaola», conferma Antonino Calderone, uno dei più noti «pentiti» di mafia. «Era un membro della nostra famiglia che disponeva addirittura di una quarantina di elementi

molto validi i quali, pur non essendo uomini d'onore, erano a completa disposizione di Nitto». Persone di tutto «rispetto», nella fedina penale di Pulvirenti, si legge di associazione mafiosa, omicidio, tentato omicidio, altri reati contro il patrimonio. In carcere anche il figlio, Salvatore e il genero, Giuseppe Grazioso.

Già investigatori ora si interrogano su chi raccoglierà l'eredità di Santapaola e Pulvirenti.

I possibili successori potrebbero essere scelti nel sotto-clan degli Ercolano, anche loro imparentati con «don Nitto» (sono i cognati). In corsa anche i cugini del boss: i figli di Ferrara, chiamati «cavadduzzu». Naturalmente non si può escludere che la «leadership» venga raccolta da qualcuno dei figli di Santapaola.

La «piazza» catanese, e più in generale l'egemonia delle cosche nella Sicilia orientale, po-

trebbe però essere contestata anche dagli avversari storici dei Santapaola: i seguaci di quell'Alfio Ferlito ucciso il 16 giugno 1982 sulla circonvallazione di Palermo assieme a tre carabinieri e a un autista. Ferlito quando venne ucciso, stava per essere trasferito dal carcere di Enna a quello di Trapani; per quel massacro Santapaola è stato condannato all'ergastolo.

Lo scettro di Ferlito è stato raccolto da Salvatore

Fillera, detto «Turi cachi», capo di un clan che in questi anni ha realizzato una serie di fruttuose alleanze.

Le due famiglie mafiose ora potrebbero entrare in sanguinoso conflitto tra loro. La posta è costituita dai lucrosissimi traffici legati all'estorsione, all'usura, al traffico della droga e delle armi. Un giro d'affari per centinaia di miliardi.

Valter Vecellio

Giovedì 3 giugno 1993

AI GIUDICI DI TORINO HA AMMESSO L'ESISTENZA DELLA 'TANGENTE ROSSA'

Ora Greganti parla

TORINO — Primo Greganti, il «compagno che non parla» uscito martedì da San Vittore dopo 90 giorni di detenzione, ha rotto il silenzio davanti ai giudici del pool subalpino di mani pulite. Interrogato ieri mattina per tre ore dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Giuseppe Ferrando, l'ex funzionario del Pci torinese avrebbe confermato l'esistenza di un conto svizzero (il nome pare sia curioso quasi quanto il «Gabbietta», ma per ora i magistrati non lo rivelano). «Mister G» avrebbe anche ammesso di essere stato a conoscenza della tangente da 250 milioni versata all'ex partito comunista dall'Italimpiet (società del Gruppo Fiat poi assorbita dalla Cogefar) per un depuratore del Tevere.

Sul resto dell'interrogatorio non è trapielato molto, ma Greganti, all'uscita dalla procura si è lasciato andare con i giornalisti su quello che sarà il suo futuro e sui rapporti con il Pds. «Adesso mi trasferisco a Roma — ha detto — ho troppe cose da sistemare

e una società da riorganizzare. Dopo questa vicenda delle disdette dei contratti sono arrivate a piogge». «Sono convinto — ha aggiunto — che l'Italia vada ricostruita da persone sane e corrette, ma perché questo sia possibile è necessario credere in qualcosa. Per quanto mi riguarda, credo fermamente nella ragione e in fondo al cuore ho un ideale: l'uomo e i suoi diritti».

Categorico su ciò che lo lega alla Quercia: «Con me hanno sempre avuto comportamenti assolutamente corretti. Ma non si può mettere la mano sul fuoco su nessuno. Volete che ve lo dica? Non sono stato scaricato dal Pds. Perché avrebbero dovuto farlo? E vi dico anche che non ho mai avuto atteggiamenti accusatori. In ogni caso, non spetta a un partito giudicare, ma soltanto alla magistratura. In tre mesi ho scoperto di avere tanti amici, fuori e dentro il Pds».

Sull'inchiesta torinese, già lunedì Enzo Papi, ex amministratore delegato della Cogefar Im-

presit, aveva confermato la «tangente rossa» pagata dalla sua impresa nell'88-89 al Pci per la realizzazione dell'impianto di depurazione. A sollecitarla, secondo la deposizione di Ulrico Bianco — predecessore di Papi — sarebbe stato Antonio De Francesco, ex sindaco di Settimo Torinese e all'epoca amministratore unico della società «Alba» (incaricata di gestire il patrimonio immobiliare del Pci subalpino), poi passato nelle file di Rifondazione e morto nel settembre scorso. Bianco avrebbe ricevuto da De Francesco il numero di conto corrente, ma il pagamento sarebbe stato materialmente effettuato da Enzo Papi.

Ai magistrati la deposizione di quest'ultimo serviva dunque per far luce sui particolari del versamento della tangente e sul misterioso conto elvetico, ma né in quella né in altre occasioni venne fatto il nome di Greganti, che pure da giorni i magistrati subalpini avevano annunciato di voler ascoltare in veste di indagato di reato

connesso». Per questo il termometro della curiosità su quanto i giudici torinesi avrebbero chiesto a «Mister G» puntava verso l'alto. Quali erano i suoi rapporti con De Francesco? E ancora: il conto «Gabbietta» era lo stesso di cui parlava Papi per i versamenti in Svizzera al Partito comunista? A confermare l'amicizia di lunga data con De Francesco era stato Greganti in persona. Nello spiegare genesi e tragitto del miliardo e 50 milioni transitati sul conto «Gabbietta» aveva detto: «Quei soldi, frutto della vendita regolare di una società di import-export del Pci, sarebbero dovuti finire nelle casse del partito attraverso De Francesco. Ma lui, che in qualche modo aveva trattato l'affare, non c'era più e così fui io a consegnare il denaro». Un legame antico e molto stretto confermato anche ieri: «Lo conoscevo bene. Era l'amministratore del partito a Torino prima di me. Un uomo onesto e fidato. Una persona per bene».

Viviana Ponchia

NAPOLI: GALASSO CONTINUA A CANTARE Altre toghe inguaiate

NAPOLI — La prima commissione referente del Csm arriva a Napoli e decide di aprire altre due inchieste a carico di altrettanti magistrati. Si tratta di Antonio Esti, della Corte di Appello di Bologna, e Antonio Albano, della Corte di Cassazione di Roma. Il nome del primo sarebbe stato tirato in ballo dal super-pentito Pasquale Galasso. Il magistrato, anche relatore della sentenza di appello per il processo della strage della stazione bolognese, in passato è stato giudice d'appello della tanto discussa VIII sezione penale del Tribunale di Napoli, quella che si occupava delle misure di prevenzione. La stessa «diquetata» da un altro consigliere eccellente, Antonio Lamberti, il magistrato arrestato qualche settimana fa per aver percepito compensi e regali, tra cui la casa in cui abitava e un «Rolex» d'oro in cambio di «piccoli» favori come sconti di grado nei confronti di esponenti del clan Alfieri Galasso e dello stesso boss. Non si conoscono i fatti e le circostanze in cui Esti è coinvolto, ma si è appreso solamente che riguardano l'anno 1989.

Nel copioso «malloppo» di documenti scaturito dalle audizioni fatte

ieri a Salerno e oggi a Napoli dalla commissione del Csm, spunta anche il nome del giudice Antonio Albano. Per quest'ultimo il discorso è diverso e non va ricollegato a dichiarazioni di collaboratori di giustizia. I delegati del Consiglio superiore della magistratura dovranno verificare la veridicità di un esposto del procuratore della Repubblica di Sala Consilina, che avrebbe accusato Albano di aver condizionato l'esito di un ricorso per la conferma di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'ex consigliere di amministrazione dell'Ofset, editrice di un giornale locale, Enrico Zambrotti, in carcere per associazione per delinquere. Ad incassare il magistrato ci sarebbe una intercettazione di una conversazione telefonica fra un parente di Zambrotti e lo stesso Albano.

Ma anche dalla procura di Salerno arrivano altre novità. Un avviso di garanzia è stato recapitato all'ex ministro per le aree urbane, Carmelo Conte, per lui l'accusa è di concussione. Secondo quanto si è appreso, l'ex ministro avrebbe indotto alcuni imprenditori a versare quote a fondo perduto alla stessa Ofset in cambio di appalti.

Daniela Esposito

FERIE Autostrade: i giorni «caldi» da evitare

ROMA — Arrivano le vacanze e la società Autostrade fornisce come di consueto un elenco di giorni «caldi» per la circolazione.

E' stato infatti pubblicato il Calendario '93 della società Autostrade, uno strumento che negli anni passati ha evitato ingorghi e incidenti.

Giunto alla 13.a edizione, il calendario si può trovare presso le sedi della società, nelle aree di servizio, nel «Punto blu», negli uffici Enit-Aci e di frontiera. Inoltre verrà divulgato attraverso quotidiani e periodici. In particolare, secondo le previsioni degli esperti, il calendario '93 segnala i giorni di traffico «regolare, intenso o critico». Per quanto riguarda le partenze, i giorni «caldi», assolutamente da evitare sono il 12, 14 e 25 giugno, il 3, 10, 17, 24 e 30-31 luglio. Poi, di seguito, i primi 2 giorni di agosto ed infine il 7. Per i rientri, invece, il Calendario '93 invita ad evitare la rete autostradale (2.800 km) il 21 e 28 giugno, il 31 luglio e 1 agosto e 21-22 e 27-28 agosto.

RICERCA SUL CLIMA SOCIALE PRESENTATA DAL PRESIDENTE DE RITA

Censis, il «barometro» tende al bello

Provvidenziale la svalutazione di settembre - Una parte importante della società si è rimessa sotto sforzo

ESAME PATENTE DI GUIDA Eliminati ben mille quiz che saranno rimpiazzati

TRIESTE — 1 mille quiz per l'esame della patente che sono stati eliminati sulla scorta delle obiezioni giunte al ministero, saranno presto rimpiazzati con altri. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, in visita ieri a Trieste e a Udine nella sua veste di segretario nazionale del Pli. Sul contenuto di questi nuovi quesiti, Costa ha detto che «saranno finalizzati allo scopo che ci proponiamo, e cioè non l'accertamento della capacità del candidato di essere un tecnico della circolazione, ma di distinguere con immediatezza i segnali stradali, di conoscere bene il mezzo che conduce e di reagire con tempestività ai pericoli».

«Non vogliamo creare — ha aggiunto Costa — degli enciclopedisti della materia, ma persone in grado di guidare. L'esame può continuare e continuerà ad essere difficile, l'importante è che sia anche utile. Non importa se i bocciati aumenteranno o meno, quello che mi interessa — ha concluso — è che l'esame sia utile e descrittivo della situazione».

ROMA — «Il peggio è passato e stiamo ormai uscendo dall'inverno». E' il clima sociale, certo non quello meteorologico, a motivare l'analisi del Censis, riassunta in una ricerca presentata dal segretario generale, Giuseppe De Rita. «Qualcosa è tornato a riattivarsi nella nostra società» dopo lo scorso settembre — sostiene il Censis — quando lo stato d'animo della collettività esprimeva queste situazioni negative: «Si tirava per lo più a campare, senza più progetti e strategie di medio periodo»; «la spinta di motivazione individuale e collettiva allo sviluppo si era andata affievolendo»; «la questione morale riduceva la voglia di impegnarsi»; «la crisi della politica era dilagante»; «la nostra credibilità internazionale era al punto più basso degli ultimi decenni»; «la nostra stessa legittimità a stare in Euro-

pa sembrava messa in dubbio». In una simile situazione anche il solo chiedere un colpo di reni, una nuova stagione di vigore — osserva il Censis — appariva un esercizio di avventato ottimismo. Ed invece la gente, dopo lo scoramento indotto da tangenti e shock del terrorismo mafioso.

Non tutti i rischi di perdere il gusto della crescita sono superati, ma «almeno il nostro Paese ha evitato l'avvitamento» e «sembra sul punto di avviarsi lungo sentieri di ripresa e rilancio». Insomma il titolo esortativo della ricerca «uscire dall'inverno» è superato dalla stessa diagnosi del Censis che vede ormai alle spalle il gelo di questa stagione. Si può dunque essere ottimisti? Gli orientamenti all'ottimismo, come quelli al pessimismo, sono fin troppo

facili ed emotivi. Occorre invece cercare di capire cosa è avvenuto durante l'inverno.

La svalutazione è stata «buona», anzi — dice il Censis — provvidenziale. Infatti il vantaggio competitivo da essa innescato ha consentito: a) un forte rilancio dell'exportazione; b) un miglioramento di alcuni comparti industriali; c) una complessiva tenuta dell'occupazione. Ma i «testi di prospettiva» con i quali il Censis ha seguito a passo a passo l'inverno, inducono il Centro studi investimenti sociali di affermare che «è avvenuto anche qualcosa di più complesso e positivo di un semplice sfruttamento di un episodio di svalutazione».

Una parte importante della società italiana si è «rimessa sotto sforzo», accettando di rigiocare una nuova sfida di propria affermazione e di sviluppo

collettivo trovando la forza per reagire ad episodi criminali di forte ed evidente valenza disgregatrice. La tendenza a rimpiangere è legata — secondo il Censis — alla riscoperta della libertà delle proprie sfere di autonomia: libertà dalle paure ideologiche, dalle ipoteche politiche e partitiche, dai vincoli di integrazione europea. L'area della società più motivata e fattiva fa da traino a quegli altri settori che vivono le attuali contingenze da spaventati spettatori.

Tutto quanto è accaduto dimostra che si è andati oltre il mero sfruttamento della favorevole congiuntura avviata con la svalutazione della lira: sono cambiati i comportamenti di consumo, il funzionamento del mercato distributivo, le regole dello Stato sociale e del pubblico impiego, lo stesso clima

complessivo delle diverse componenti della società.

Qualcuno pensava che dalle difficoltà del settembre saremmo potuti uscire solo attraverso un rinnovamento della politica e una rinascita morale. Così non è stato. Forse anche perché — nota il Censis — i processi politici e morali sono più lenti di quelli economici e sociali. Perciò l'inverno ha visto esplicitarsi soprattutto un vigore socio-economico.

Le previsioni del Censis si orientano verso il bello. Ci lasceremo rapidamente alle spalle le «nostre bolle di rancore collettivo e di drammatizzazione politica», mentre sta nascendo «una forte voglia di comportamenti virtuosi». Si vanno aggregando nuclei di potenziale «nuova borghesia», capaci di colmare il vuoto di leadership aperti e di accollarsi nuove responsabilità.

TRENT'ANNI OR SONO SPIRAVA GIOVANNI XXIII

La morte del «Papa buono»

Con lui iniziò la Chiesa dell'aggiornamento, del dialogo e del confronto

CITTA' DEL VATICANO — Festa grande oggi in piazza San Pietro per l'audienza privata che Giovanni Paolo Secondo darà a quasi cinquemila bergamaschi in occasione del trentesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII. Tutti si aspettano che Papa Wojtyla annunci la chiusura del processo di beatificazione di Giuseppe Roncalli, e non è escluso che egli renda nota la data in cui sarà ufficialmente annunciata la canonizzazione del pontefice del Concilio Vaticano secondo.

A quanto si apprende Papa Wojtyla avrebbe intenzione di proclamare Beato Roncalli entro il marzo del 1993. Il postulatore della causa, il francescano Padre Giovanni Falson, qualche mese fa sostenne però che occorreva ancora tempo per completare la «positiva», l'insieme della documentazione «tecnica» necessaria per istruire il processo. Dal canto suo la postulazione disporrebbe già di parecchie guarigioni ritenute miracolose, tutte dovute all'intercessione di Papa Giovanni Roncalli che hanno già superato l'esame delle commissioni diocesane interessate.

Trent'anni or sono, il 3 giugno 1963, al termine di un'agonia di poche settimane, che aveva commosso il mondo, morì in Vaticano II. Papa Giovanni XXIII. Il Papa che aprì a 80 anni il dialogo della chiesa col mondo d'oggi e convocò il concilio ecumenico del nostro secolo, il Vaticano II. La sua fine fu annunciata in piazza San Pietro, verso sera, ad una folla che assisteva, con migliaia di persone in ginocchio sul selciato, alla conclusione d'una messa all'aperto «pro Pontifice infirmo», ossia per il Papa



Giovanni XXIII

malato. Celebrava sul sagrato della basilica l'arcivescovo vicario del Papa per Roma, card. Luigi Traglia. Il temuto pro-prefetto del sant'ufficio, l'inflessibile cardinal Ottaviani, capofila dei tradizionalisti di curia, visibilmente commosso per tutto il rito, fu visto piangere. Era molto legato al pontefice che si spegneva, pur avendo dovuto cedere qualche mese prima, proprio davanti a lui, su questioni rilevanti, nel concilio da poco cominciato. Un tumore maligno allo stomaco, del quale il papa aveva avuto notizia poco dopo le notti insonni trascorse, nell'ottobre '62, a causa della crisi di Cuba che aveva condotto Urss e Usa sulla soglia d'un conflitto atomico, concludeva l'esistenza di un uomo sorridente e

bonario. Colui che i primi commentatori, da Est e da Ovest, credenti e non, ricordarono come «il Papa buono», «il parroco del mondo» e «il portatore di pace».

Il suo pontificato era durato cinque anni soltanto, dopo un ventennio di regno di Pio XII. Angelo Giuseppe Roncalli, quando fu eletto, il 28 ottobre 1958, aveva 77 anni compiuti. E si pensò ad un papa di transizione, scelto in età avanzata per una difficile successione, tra le molte tendenze che agitarono la Chiesa e la cristianità. Ma meno di tre mesi dopo, il 25 gennaio 1959, annunciò a sorpresa la decisione di convocare il concilio ecumenico, il Vaticano II, ai cardinali da lui riuniti lontano dal Vaticano, a San Paolo fuori le Mura. Tre anni d'accurata preoccupazione. E, all'apertura del concilio, l'11 ottobre del 1962, la novità della partecipazione, come delegati di «chiese sorelle», per la prima volta dopo secoli, di altissimi prelati ortodossi, anglicani e protestanti. Il concilio si inaugurava con una speranza nuova, di riconciliazione e di pace tra i cristiani delle diverse confessioni. E sviluppava poi, fin dalle prime sedute, un approccio ai problemi posti dal mondo d'oggi, dalla cultura e dalla scienza, affrontando temi mai prima discussi in una assise di tal genere, come quelli della pace e della guerra, del confronto con le altre fedi e del dialogo anche con non religiosi e i non credenti. Era visto soprattutto come concilio «pastorale», dedicato ai rapporti umani. E già nel discorso d'apertura il Papa aveva posto una parola destinata ad aver fortuna: «aggiornamento».

CAPOVILLA RICORDA «Il Pontefice vecchio fece la Chiesa giovane»

ROMA — Monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di Angelo Giuseppe Roncalli fin da quando era patriarca di Venezia, quindi di Giovanni XXIII nei cinque anni di pontificato, lo ricorda principalmente per un paradosso che oggi appare evidente, a trent'anni dalla scomparsa.

«E' l'eccezionalità di una elezione di un uomo di 77 anni che, nonostante la sua età — dice Capovilla — in una intervista all'Ansa — ha preso la velocità stessa del nostro tempo. E' stato il maestro inatteso, come disse alla sua morte una sociologa francese, ex militante marxista e atea».

Mons. Capovilla, che è vescovo a riposo (ha compiuto 75 anni nel '90) e ha scelto di risiedere a Sotto il Monte, il paesino nel Bergamasco ove nacque Papa Giovanni, ama ricordare dapprima la definizione che dette di lui in Francia Madeleine de Bren, approdata dalla militanza comunista alla fede cristiana proprio in quegli anni di pontificato. Disse di lui: «C'est le maître qu'on n'attendait pas», il maestro che non aspettavamo.

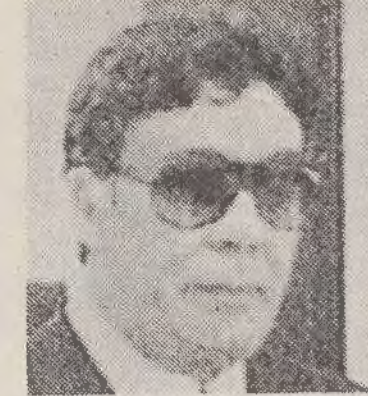
«Ci si aspettava di sentire quel che avrebbe detto da Papa — aggiunge Capovilla — e invece, prima di insegnare, cominciò a fare. Esercitò anzitutto le opere di misericordia: le visite ai piccoli, ai malati, ai carcerati prima di tutto. E stabilì un contatto diretto col popolo romano, che lo capì. Come Gesù, si mise prima ad agire, poi a parlare: e, attraverso le sue azioni, fu capito il messaggio di Cristo a tutte le creature».

Una seconda caratteristica di Papa Roncalli, afferma mons. Capovilla, fu certamente il coraggio di annunciare il concilio. «Un uomo alla soglia degli ottanta anni, che sa quanto durò un'assemblea del genere e quante poche probabilità egli abbia di condurla a termine. Del resto il predecessore che convocò un concilio era già stato abbastanza coraggioso: Pio IX era sugli ottant'anni anche lui quando convocò il Vaticano primo, nel 1869 — commenta mons. Capovilla — e lo fece con queste parole latine: «Vultis nobis satis est», l'averlo voluto per noi già basta». Del resto, aggiunge l'ex segretario fino ad oggi, «si può parlare di ardimento fino ad oggi, ma non di ardimento fino ad oggi».

Papa Giovanni aveva grande fiducia che lo avrebbe continuato. Il suo fu un coraggio basato sulla fede».

CASI PECORELLI E MORO Negli Usa i giudici sentono Buscetta

Interrogatorio in Florida sui misteri dell'Italia



ROMA — Missione segreta negli Stati Uniti per il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele e dei sostituti Giovanni Salvi e Franco Jonta. Sono partiti due giorni fa per ascoltare il superpentito della mafia Tommaso Buscetta. Sull'interrogatorio, al quale partecipano anche funzionari della Direzione investigativa antimafia (Dia) che si starebbe svolgendo in una località segreta della Florida, non sono trapelati particolari di alcun genere. Sembra comunque comunque essere legato al caso Andreotti. I giudici romani vogliono infatti avere nuovi particolari sulle accuse lanciate a suo tempo dallo stesso Buscetta sul ruolo che avrebbe avuto il senatore a vita democristiano sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, due vicende ancora avvolte da troppi misteri. Le dichiarazioni del primo illustre pentito della mafia potrebbero assumere un ruolo decisivo per la decisione che la procura di Roma dovrà prendere sull'invio o meno della richiesta di una nuova autorizzazione a proce-

dere nei confronti del senatore Andreotti, indicato come presunto mandante dell'omicidio Pecorelli. Proprio Buscetta lo chiamò in causa nell'interrogatorio reso il 6 aprile scorso al procuratore di Palermo Giancarlo Caselli i cui verbali furono spediti ai giudici romani. «Stefano Bontade — precisò — nel corso di una conversazione che ebbi a Palermo con lui nel 1980, mi disse che l'omicidio Pecorelli era stato «fatto» da Cosa Nostra, più precisamente da lui e da Badalamenti, su richiesta dei cugini Salvo. Successivamente, nel 1982/83, me ne parlò negli stessi termini, confermandomi la versione di Bontade, Gaetano Badalamenti». «Proprio nel contesto di questa contestazione — racconta ancora Buscetta — il Badalamenti mi parlò dell'incontro che aveva personalmente avuto con Giulio Andreotti a Roma, allo scopo di interessarlo per il processo riguardante Filippo Rimi. Secondo quanto mi disse Badalamenti, sembra che Pecorelli stesse appurando «cose politiche» collegate al sequestro Moro».

r. i.

† E' mancata ai suoi cari Anna Roiz ved. Zucca (Angiolina)

La piangono il figlio QUIRINO, la nuora ROSALIA, nipote DARIO e famiglia, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno domenica 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 giugno 1993

Partecipano al lutto LIVIO, BRUNA e TATIANA BLOKAR.

Muggia, 3 giugno 1993

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari Giuliana Visconti (zia Lulu)

Addolorati lo annunciano la sorella ROSALIA, il cognato NATALE e i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Udine.

Trieste, 3 giugno 1993

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Lidia Cecovini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la cugina ERNA e l'amica ANNY.

Trieste, 3 giugno 1993

† Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la sua GIANNA Aldo Klima

Lo annunciano con infinita tristezza le figlie, il genero e le nipoti.

I funerali seguiranno domenica 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa e cimitero di Servola.

Trieste, 3 giugno 1993

† E' mancata Amelia Delbello ved. Nemaz

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con MIRIANA, la sorella, le cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle suore e al personale tutto della «San Domenico».

I funerali seguiranno domenica 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1993

† E' mancata Maria Anna Hiteitz ved. Ottavi

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto.

Tuo figlio LIVIO e i familiari

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

Trieste, 3 giugno 1993

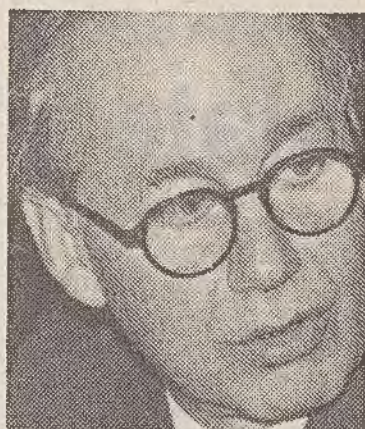
CAPODISTRIA, CERIMONIA PER RICORDARE IL DUE GIUGNO

Festa italiana

Annunciata per settembre l'apertura di un consolato a Fiume

Un discorso
del console

Luigi Solari
(nella foto)



CAPODISTRIA — Il 2 giugno, festa della Repubblica, è stato celebrato anche al consolato generale d'Italia a Capodistria. Nel corso di un ricevimento al museo regionale (Palazzo Belgrami - Tacco), presenti autorità ed esponenti della vita politica e culturale della regione, il console, dottor Luigi Solari, ha voluto nel suo intervento ricordare le tappe fondamentali dello sviluppo del Paese ma soprattutto fare il punto sull'Italia di oggi e il suo impegno nei confronti della minoranza italiana che ora vive in due stati distinti nati dalla dissoluzione dell'ex Jugoslavia.

«Come in altri momenti difficili della storia italiana — ha detto il console — anche oggi, per contrastare la crisi, la gente si è rimboccata le maniche, tanto che gli indicatori economici più

recenti mostrano che la ripresa delle esportazioni sta trascinando la produzione fuori dalla spirale recessiva e che l'inflazione si va stabilizzando». Il console ha ribadito ancora una volta la disponibilità a venire incontro alle istanze della minoranza italiana, ricordando che in questo senso le autorità locali hanno spesso dimostrato e dimostrano sensibilità e impegno.

«Continueremo ad adoperarci — ha continuato il console — con delicatezza anche se con fer-

mezza, nel pieno rispetto delle norme e in spirito di apertura verso i gruppi etnici maggioritari, ricordando che voi siete un'importante certezza che lega le vostre antiche terre all'Italia». Il dottor Luigi Solari ha annunciato per settembre l'apertura di un nuovo consolato italiano a Fiume, specificando però che «ciò non significa la rinuncia da parte nostra a sostenere le rivendicazioni del Gruppo nazionale italiano intese a ottenere, di diritto e di fatto, il riconoscimento

dei principi dell'unitarietà della minoranza e delle sue istituzioni, dell'uniformità di trattamento al più alto livello e della permeabilità delle frontiere in Istria a persone e a merci».

Sono state ricordate pure le recenti parole del ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta, secondo il quale nelle trattative in corso con Slovenia e Croazia l'Italia intende negoziare in una visione globale comprendente tutti gli aspetti, avendo come scopo il rafforzamento dei rapporti di buon vicinato e come obiettivo imprescindibile la tutela della minoranza al di là dei confini tra i due Stati sloveno e croato.

Il ricevimento è stato preceduto da un concerto di musiche di Corelli, Vivaldi e Tartini, eseguiti dagli interpreti veneziani diretti dal maestro Paolo Cognolato.

f. d.

ALDO FANELLI SNOBBA LA COMMISSIONE

Hit, non si fa vedere il supertestimone

LUBIANA — Martedì non è stata la giornata di Aldo Fanelli alias Gino Chiesa alias Luigi Ciccarelli. Quello che è senz'altro il supertestimone nelle vicende delle case da gioco slovene specie per quanto concerne le connessioni con le organizzazioni mafiose italiane continua a rimanere nascosto nella sua villa nei pressi di Portorose. Martedì non si è presentato davanti alla commissione d'inchiesta istituita dal Parlamento sloveno e incaricata di far luce sulle cosiddette «privatizzazioni selvagge» in alcune aziende slovene e anche nei casinò di Portorose e Nova Gorica.

La commissione, dopo aver convocato il direttore della Hit Danilo Kovacic, il quale si è presentato con gli avvocati e si è rifiutato di rispondere, ha invitato d'uomo dai tre nomi (come l'hanno definito i giornali slove-

ni) che la polizia slovena conosce come Aldo Fanelli. Il settantaduenne personaggio, direttore dell'ufficio fidi del Casinò di Portorose (lo stesso che ha piazzato propri uomini anche nell'ufficio fidi della Hit di Nova Gorica), pare sia malato. Questo almeno quanto precisato in una lettera giunta alla commissione. La stessa ha però rinnovato l'invito a Aldo Fanelli a presentarsi l'8 giugno. Se anche allora non si presenterà e se non verranno esibiti attestati medici a prova della sua reale indisponibilità, la commissione intende denunciare per ostacolo all'indagine. La commissione ha altresì chiesto al governo sloveno di mettere a disposizione tutti gli incartamenti relativi a Aldo Fanelli. Secondo Leo Sessero, membro della commissione, il governo dovrebbe rispondere ad almeno due domande: co-

sa ne è stato della richiesta di estradizione fatta dall'Italia già nell'87 e con quali servizi segreti jugoslavi fosse collegato Fanelli.

E intanto in Slovenia si sta diffondendo la tesi che i punti di contatto tra la malavita e i servizi segreti jugoslavi (tolleranti verso il gioco d'azzardo sin dagli anni Sessanta in cambio di consistenti «pizzini») siano proseguiti anche dopo l'instaurazione del sistema pluripartitico e la ristrutturazione dei servizi d'informazione e la nascita del Vis (Varnostna informativna služba). Allo stesso modo sta emergendo che molti personaggi, tra cui anche esponenti politici di alto livello, in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la vecchia polizia segreta jugoslava, l'Udba, e oggi, tra l'altro, fanno parte della commissione che controlla il lavoro del Vis.

L'OPINIONE

Privatizzazioni da fare subito

All'ultima seduta plenaria dell'assemblea della Berd (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) alla quale la Slovenia era direttamente interessata, il paese aveva richiesto crediti per una certa somma e ne ha ricevuto circa il 18 per cento. Poco, a dire la verità, ma in linea con i meccanismi, vigenti nella Berd.

In breve, la Slovenia può essere soddisfatta, i primi passi nella banca europea li ha fatti con successo. Non è facile raggiungere una certa quotazione in quest'istituzione che mette seriamente al vaglio ogni minimo elemento, anche se alcune sue decisioni non hanno avuto (e non avranno) un'approvazione unanime.

La presenza della Slovenia è stata salutata con interesse. I documenti relativi ai crediti da essa richiesti erano stati correlati da osservazioni secondo cui la Slovenia è Stato dell'Europa centrale (in un periodo di transizione) (cioè dall'economia più o meno diretta a quella di mercato). Una delle osservazioni di maggior spicco, espressa direttamente dal presidente della Berd, diceva anche che la Slovenia fa parte del gruppo che «con maggior facilità riuscirà a includersi nei meccanismi dell'economia occidentale».

Ma tra i membri dell'assemblea s'è notata anche una certa perplessità: i progetti di sviluppo sloveni sono interessanti e meritano in buona parte l'approvazione, ma i provvedimenti interni non sono ancora sufficienti: è stata l'opinione della segreteria; in altre parole, la volontà c'è, il desiderio è sincero, ma il famoso processo di privatizzazione non è stato ancora portato a termine.

E qui bisognerà muoversi con maggiore speditezza: di privatizzazione in Slovenia (il processo è riuscito a includere solo il due per cento dell'industria pesante, il 15 per cento dell'industria leggera, ovvero dei prodotti «lavorati» e circa il 45 per cento dei servizi) si parla e si riparla in continuazione, ma in alcuni settori il processo non è nemmeno iniziato; e tra gli elementi che sono ancora di ostacolo per un maggiore successo nella Berd c'è ancora l'ombra dell'ex Jugoslavia (alcuni ancora non riescono a immaginare la Slovenia come Stato che ha detto definitivamente «addio» all'ex federazione).

Durante l'assemblea è stata effettuata una ricerca, nella quale alcuni, alla domanda quali sono i paesi maggiormente capaci di realizzare investimenti, hanno classificato la Slovenia allo stesso livello della Macedonia. E va anche sottolineato che gli scandali (tipo Hit, Elan ecc.), che stanno concettualmente la vita politica ed economica della Slovenia, sono bene a conoscenza anche degli organi della Berd. Ma il problema principale rimane quello della privatizzazione, circa la quale in Slovenia non esistono ancora idee chiare.

La conseguenza di questo stato di cose, caratterizzato da lacune legislative lasciatevi forse apposta, è la presenza indubbiamente favorita (e forse già troppo «pesante») di istituti bancari austriaci e tedeschi e di rilevanti attività economiche di questi due paesi in Slovenia; l'Italia non è presente in maniera effettiva e oltre a ciò la sua presenza è male organizzata, come è stato riconosciuto anche dalla recente ricerca dell'Isde.

In breve, i problemi sono due: da una parte il processo di privatizzazione non è ancora incominciato in maniera chiara e definitiva e, dall'altra, le manchevolezze legislative, volute o non volute, sono tali da causare doppio danno alla Slovenia; la quale si sta spostando sempre più verso il versante nordico, anche se per il futuro sarebbe più logica e utile una politica da maggiore equidistanza ed equivalenza con le regioni adiacenti.

Danno, dicevamo, nel senso che colui che vorrebbe investire o riconoscere crediti alla Slovenia, causa la relativa insicura legislazione di questo paese, alla fine si decide ad annullare l'operazione. Il compito dovrebbe essere questo: snellire il processo di privatizzazione e indirizzarlo verso «fini qualitativi» (come sta dicendo ancora oggi l'ex cancelliere tedesco Schmidt), di richiamo sia per la Slovenia, sia per gli operatori stranieri.

Miro Kocjan

ZAGABRIA, FORTE RINCARO DELLA BENZINA, DELL'ELETTRICITÀ E DEI BIGLIETTI FERROVIARI

Una raffica di super aumenti

ZAGABRIA — Meno male che il governo croato di Nikica Valentic aveva sbandierato ai quattro venti di voler procedere con fermezza alla estirpazione del carovita. Lo sforzo, immane, ha avuto martedì sera una delle sue tappe più significative: i derivati dal greggio sono aumentati in media del 39 per cento, la corrente elettrica e i trasporti ferroviari hanno subito un rincaro ancor maggiore.

Ma procediamo per gradi in questa bolgia di rincari che la popolazione croata ha accolto senza batter ciglio, un'apatia che la dice lunga sullo stato d'animo e sulla rassegnazione dominanti in Croazia.

Anche l'abbonamento mensile alla televisione costa molto di più.

Nessuna reazione dalla gente ormai rassegnata al peggio

La logica al rialzo fa sì che un litro di benzina «super» costi ora 1.800 dinari il litro. Per poter capire meglio l'aumento vanno tenute presenti le retribuzioni salariali medie nel paese che non superano i 250 mila dinari (circa 150 mila lire). La benzina «normale» comporta un esborso di 1600 dinari, il gasolio da autotrazione — a seconda

dei tipi — varia dai 1300 ai 1600 dinari, mentre la benzina senza piombo è salita a 1700 dinari.

Il governo di Zagabria ha dato pure prova di magnanimità nei riguardi dell'Ente statale per la distribuzione della corrente elettrica, migliorando il prezzo di questo prodotto energetico del 67 per cento (per

l'industria la lievitazione è di 54 punti).

Aumenta il costo del trasporto su rotaia (49 per cento). Contento sarà pure Antun Vrdoljak, numero uno della Radiotelevisione croata, dato che l'abbonamento mensile passa da 5 mila a 9500 dinari al mese. Costa di più, cioè, anche vedere la televisione.

Aumenti a gogo, dunque, per l'esecutivo Valentic, a prescindere dalla crociata anti-inflazionistica dichiarata dal premier croato nel suo primo discorso programmatico, quando agli inizi di aprile si insediò al posto di Hrvoje Sarinac. Discorso tutto puntato sul mantenimento dei prezzi e la lotta all'inflazione.

Contratto «difficile» per la scuola I sindacati rispondono al governo

LUBIANA — Senza uno sbocco per ora le trattative tra il governo sloveno e i sindacati del settore dell'amministrazione pubblica e dei servizi sociali incentrate sul rinnovo del contratto collettivo di lavoro. L'apprensione dei sindacati si sono presi una giornata di tempo per rispondere alle controproposte governative e oggi dovrebbero riferire la propria decisione al ministro del lavoro Jozica Puhar. Comunque ieri i lavoratori del settore scolastico hanno attuato due ore di sciopero d'ammor-

to. Secondo i sindacati non c'erano più i tempi per revocare l'agitazione. Ora bisognerà vedere, invece, se si svolgerà lo sciopero previsto per l'intera giornata di domani. Secondo la Puhar, le ultime offerte del governo sono veramente il limite massimo consentito dai mezzi messi a disposizione dall'attuale bilancio statale. Ulteriori disposizioni ne richiederebbero la revisione.

Nel frattempo la stagione è sindacalmente molto calda anche nel Capodistriano. Dopo lo sciopero di ammonimen-

to del 18 maggio, agitazioni si sono svolte o sono annunciate in varie aziende. La più importante si è svolta nell'impresa edile Gradis di Capodistria ma scioperi sono annunciati anche nell'azienda turistica alberghiera Palace di Portorose. Così pure non è stata revocata nemmeno l'astensione dal lavoro dei dipendenti delle scuole prevista per il 9 giugno e prossimamente anche il sindacato dei portuali dovrebbe avviare le trattative per la modifica del proprio contratto di lavoro.

DOVREBBE ABBANDONARE LO «ZAGREB»

Accadizeta ai ferri corti con le autorità fiumane

FIUME — Ivic Pasalic, il cosiddetto «dottor sottile» della Comunità democratica croata (di cui in realtà è il responsabile dell'esecutivo) ha usato parole per niente distensive nei riguardi dei gestori della cosa pubblica a Fiume. Durante una conferenza stampa, svoltasi nel capoluogo regionale, Ivic Pasalic ha difeso l'atteggiamento della circoscrizione fiumana HdZ, che non intende abbandonare la propria sede nell'ex albergo «Zagreb», palazzo nel quale dovrebbe insediarsi il presidente della Regione, il consiglio e la giunta conteali.

«Lo stabile — parole di Pasalic — ha un solo proprietario ed è la Repubblica di Croazia. Le autorità comunali fiumane

non possono comportarsi verso l'edificio come se fosse invece di proprietà municipale. Purtroppo, la sezione fiumana HdZ viene disinnescata dalla rete distributiva elettroenergetica, ci sono continui lavori di restauro e la nostra attività prosegue tra mille disagi. Dovremmo reagire».

La diatriba tra Accadizeta quarnerina e l'amministrazione comunale non accenna dunque a rientrare. Pasalic ha definito «affrettato» il tentativo di Abbazia mirante all'abbandono dell'attuale dislocamento geo-amministrativo, affermando che al competente ministero è arrivata una massa di richieste riguardanti il cambiamento delle «frontiere» regionali, materia che sarà

presa in disamina dal Parlamento croato.

Commentando le recenti feroci critiche dei liberali di Budisa contro l'HdZ, Pasalic ha dichiarato trattarsi di mosse amatoriali, destinate a rivelarsi un buco nell'acqua. «La politica dei liberali — ha concluso il numero due del partito al potere — si va radicalizzando e ciò non è nell'interesse della Croazia e dei suoi cittadini. I seguaci di Budisa cercano di screditarsi perché arrabbiatissimi dalla sconfitta elettorale nell'ultima consultazione».

Pasalic, insomma, si è riconfermato a Fiume quale fedele propagatore del verbo «accadizeta», secondo cui le colpe spettano sempre e soltanto agli altri.

a. m.

E' UN QUATTORDICENNE, NIPOTE DELL'EX PREMIER GREGURIC

Identificato il piromane

Ha dato fuoco alla scuola per vendicarsi dei brutti voti presi

FIUME — Nel tradizionale appuntamento del mercoledì in questura, il responsabile della Criminalpol fiumana, Benito Mijolovic, ha reso noto che la polizia è riuscita a identificare l'autore dell'incendio che il 23 maggio scorso distrusse la scuola dell'obbligo «Fran Krsto Frankopan» di Malinska, nell'isola di Veglia.

Si tratta di un quattordicenne di Malinska (voci ufficiose dicono sia il nipote di Franjo Greguric, ex primo ministro e ora direttore generale dell'«Ina», il consorzio petrolifero di stato), alunno della stessa scuola, il quale ha con-

fessato di essere stato lui ad appicare il fuoco dopo aver sparso del liquido infiammabile, contenuto in una tancia, nella sala insegnanti.

Il ragazzo avrebbe compiuto il gesto in segno di vendetta, per aver conseguito dei pessimi voti in inglese.

Vengono così a cadere le voci che indicavano in un gruppo di sfollati da Vukovar (e ospitati a Malinska) i colpevoli del rogo, sospetti che avevano alimentato contrasti e tensioni tra i suddetti profughi e gli abitanti del posto.

Per risalire al colpevole, una squadra della Criminalpol di Fiume ha interrogato più

di 150 persone.

Questa specie di reata ha non solo individuato l'autore della brutta che ha distrutto la scuola, ma ha permesso alla polizia di mettere le mani sul fantomatico piromane (è proprio il caso di chiamarlo così) che dal novembre del 1991 al marzo scorso ha dato fuoco a 22 pali della corrente elettrica, dislocati nelle vicinanze di Malinska.

A bruciarli è stato un 17enne di Malinska, che all'uopo adoperava benzina o addirittura la fiamma ossidrica.

I danni vengono stimati intorno agli 11 milioni di dinari (poco più di 7 milioni di lire).

IN BREVE

Buie, i sindaci istriani contro i continui cambi ai vertici delle istituzioni

BUIE — Presa di posizione dei sindaci istriani che nella riunione di ieri, svoltasi a Buie alla presenza del presidente e della vicepresidente della Regione, hanno espresso il loro disappunto per gli atteggiamenti del potere centrale nei confronti di quella locale. Secondo i primi cittadini della penisola è inaccettabile che Zagabria cambi a piacere i vertici di varie istituzioni, quali ad esempio quello della polizia, scavalcando, o meglio, tenendo completamente all'oscuro le competenze regionali. «L'economia istriana — si legge nel comunicato emesso dal Coordinamento — ha subito danni enormi a causa di una politica dei quadri basata esclusivamente su una distribuzione degli incarichi in chiave partitica».

Allarme per una leggera scossa di terremoto tra Slovenia e Croazia

LUBIANA — Un terremoto del 4,0 grado della scala Richter ha messo in allarme una vasta area a cavallo del confine settentrionale tra Slovenia e Croazia. Il sisma, rilevato nella tarda serata di mercoledì, verso le 22, dall'Istituto sismologico di Golevec, avrebbe provocato solo lievi danni materiali e tanta paura.

Pirano: questa sera concerto con il «Tartini» di Trieste

PIRANO — Continua la stagione concertistica organizzata a Pirano dalla locale Comunità degli italiani, in collaborazione con il conservatorio «Tartini» di Trieste. Questa sera alle 20, in casa Tartini, si esibirà il duo Furio Belli (violin) e Silvia Franceschini (pianoforte).

Pola, presentato il Festival del cinema Si svolgerà dal 22 al 25 luglio

POLA — Quattro film ed alcuni cortometraggi parteciperanno al «Festival cinematografico di Pola» che si svolgerà all'arena dal 22 al 25 luglio prossimi. Verranno assegnati i premi per la migliore regia, la sceneggiatura più riuscita e per le migliori interpretazioni femminili e maschili. Sono in programma anche due tavole rotonde riguardanti il rapporto tra l'arte cinematografica e quella letteraria ed un confronto di opinioni in merito alla manifestazione. E' prevista la presenza di cineasti italiani, francesi e di altri Paesi.

Condannati cinque giovani per spaccio di denaro falso

FIUME — Il tribunale di Fiume, nella persona del giudice Djurdja Jovanic, ha condannato (da un anno a 2 anni) un quintetto di zagabresi, giudicato colpevole di detenzione e spaccio di denaro contraffatto. Si tratta di Bojan Mestrovic, Anđelko Vugiovec, Renato Zahirovic, Zlatko Habrun e Damir Cimerman (tra i 23 e i 32 anni d'età), che nel marzo scorso riuscirono a piazzare biglietti da 200 marchi falsi ad Abbazia e in alcune località lungo la strada Fiume-Zagabria.

Terminerà il 18 giugno la scuola Il 29 la consegna delle pagelle

FIUME — Per gli alunni delle scuole elementari di Fiume s'inizia il conto alla rovescia: mancano infatti una quindicina di giorni alla fine dell'anno scolastico, che terminerà il 18 giugno prossimo. Ultimi impegni, quindi, caratterizzati da interrogazioni e compiti di controllo prima che comincino le vacanze estive. La data del 18 giugno è stata stabilita la scorsa settimana nel corso della riunione dell'attivo dei direttori delle scuole elementari fiumane. Definitiva anche la data della consegna delle pagelle, che avverrà il 29 giugno.

Fiume, scoppia lo scandalo degli alloggi

FIUME — Zeljko Luzavec, ex sindaco di Fiume e attuale direttore della compagnia di navigazione «Jadrolinija», sarebbe immischiato in un affare di assegnazione indebita di alloggi di proprietà municipale. La notizia-bomba è deflagrata nell'ultima seduta della giunta cittadina, presieduta da Slavko Linic, da più anni fiero avversario di Luzavec.

L'esecutivo cittadino avrebbe infatti constatato delle malversazioni perpetrate da Luzavec al momento di apporre la firma (taluni apparta-

menti venivano assegnati a sua discrezione) per la consegna di un vasto appartamento a Marina Dvorinic, la quale — guarda caso — è la preside della dimissionaria della commissione dell'ex assemblea comunale incaricata di sovrintendere alla destinazione degli immobili appartenenti al Comune. Malversazioni e abusi sarebbero stati commessi anche dalla Dvorinic e da alcuni membri della stessa commissione, che si sarebbero spartiti in maniera illecita diversi appartamenti, approfittando della posizione

che occupavano. Stando a quanto affermato dall'assessore per gli affari comunali, Vladimir Bizjak, gli abusi sarebbero venuti a galla dopo che i competenti servizi hanno voluto vederli chiari sul modo e i criteri con i quali «chiavi in mano» venivano consegnati gli alloggi. Dunque, oltre all'immobile della Dvorinic, un appartamento è diventato di proprietà di Jadranka Spicijaric, sostituto dell'Avvocato di stato, un terzo è toccato all'ex consigliere comunale, Roberto Tomasko, mentre per un quarto al-

loggio non è dato sapere il nuovo titolare del decreto abitativo. Si mormora sia l'ex vicesindaco Pravorad Cubric, altri parlano di Miljenko Kurubasa, sino a dodici mesi fa responsabile della sezione fiumana dell'Accadizeta.

Un circolo vizioso che Linic ha deciso di troncare, anche per non esasperare ulteriormente il clima in città, dove invalidi del conflitto croato-serbo e vedove di guerra attendono disperatamente di entrare in una casa più comoda. Nella prossima seduta del consiglio

municipale di Fiume, la giunta presenterà la proposta di annullamento della delibera di Luzavec per l'attribuzione di un alloggio a Marina Dvorinic, che d'altro canto dovrebbe venire destituita dall'incarico e nei suoi confronti sarà sporta denuncia.

Al consiglio cittadino il compito di abrogare l'assegnazione degli alloggi alla Spicijaric e al Tomasko. Sempre la giunta Linic formulerà al consiglio di Regione la richiesta di esonero della Spicijaric. Della vicenda verrà informato pure il pubblico ministero, co-

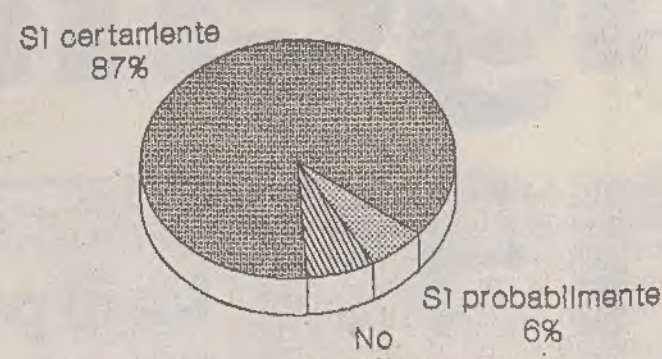
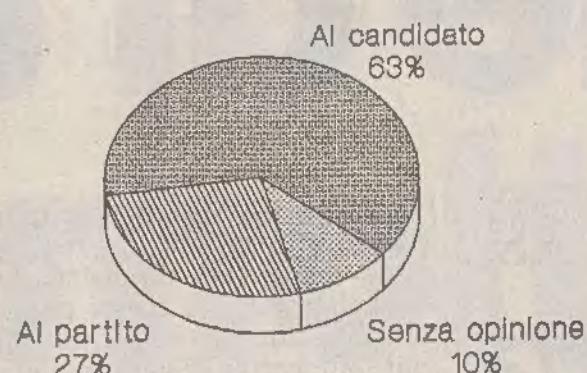
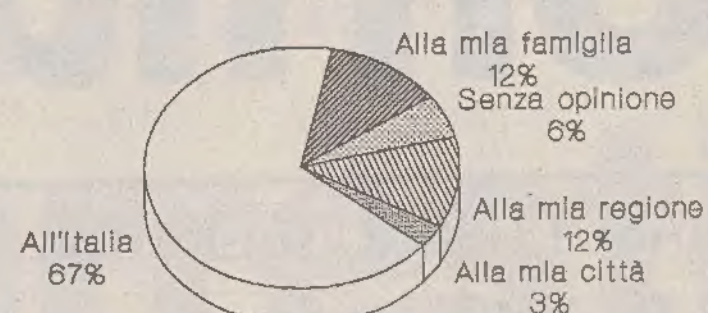
sicché è prevedibile che la torbida vicenda finisca in un'aula giudiziaria.

Avevamo detto in apertura di scritto delle ruggini tra Linic e Luzavec. L'antagonismo tra l'ex sindaco e il capo della giunta, per molti mesi covato sotto la cenere, era clamorosamente venuto in superficie quando Luzavec, nell'estate scorsa, passò improvvisamente nelle file dell'HdZ, spiazzando un po' tutti a Palazzo comunale. Linic, socialdemocratico (ex comunista), giudicò il passaggio come un tentativo dell'Accadizeta di impossessarsi «de facto» del potere a Fiume, in mano ai socialdemocratici.

Da allora, Linic ha sempre imputato a Luzavec di essere la «lunga mano» di Zagabria, un tipo pronto a genuflettersi ed eseguire gli ordini impartiti dalla capitale, anche se ciò non fosse stato d'interesse per la città. Dopo l'affermazione di Linic nella corsa alla poltrona di sindaco, l'HdZ non ha dimenticato Luzavec, concedendogli il posto di direttore dell'azienda armatrice fiumana.

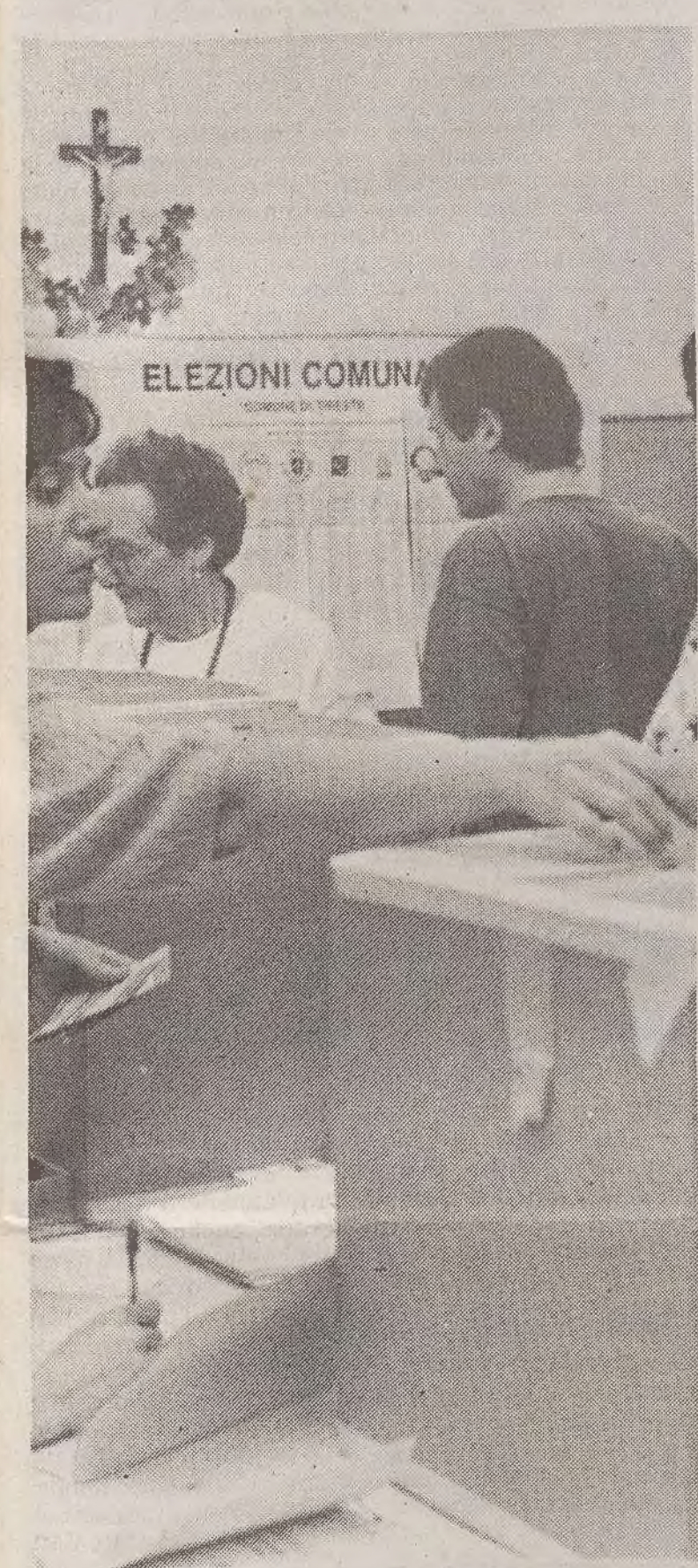
Andrea Marsanich

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,31 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,61 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 62,60 = 833 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 1.300,00 = 785 Lire/litro
* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia	

LEI ANDRÀ A VOTARE
ALLE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI?DANDO UNA PREFERENZA, PENSERÀ AL
CANDIDATO O AL PARTITO CHE LO SOSTIENE?NEL MOMENTO DEL VOTO
A CHI PENSERÀ?

SONDAGGIO CIRM SULLE PROSSIME CONSULTAZIONI REGIONALI: BOOM DELLA LEGA, CROLLO DELLA DC E DEL PSI

Un terremoto annunciato

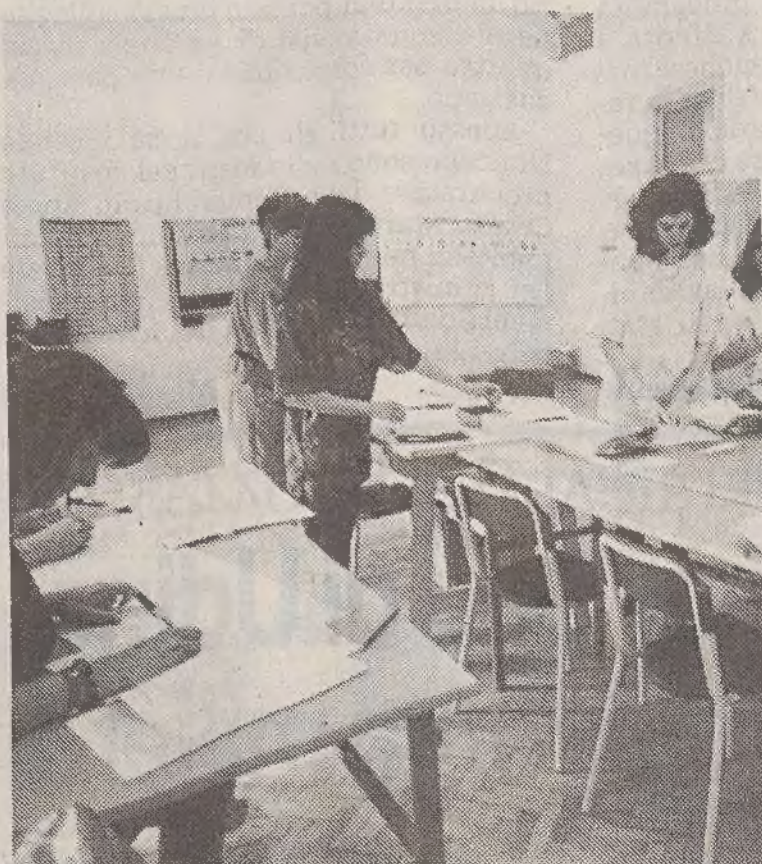


Analisi di

Franco Del Campo

Il vento del Nord spazza anche il Friuli-Venezia Giulia. Le intenzioni di voto raccolte dal Cirm di Milano sulle prossime elezioni regionali danno un risultato inequivocabile: la Lega Nord irrompe sul panorama regionale e conquista una solida maggioranza relativa toccando i vertici di un 35% di voti. I partiti di governo o si spappolano, come il Psi che scende al 6% o perdono quote consistenti di elettorato, come la Dc che non supera il 20%. Buone speranze, secondo le «indicazioni di voto» raccolte dal Cirm, le conserva il Pds che arriva al 12%.

L'indagine del Cirm è stata svolta tra il 29 e il 30 maggio con interviste telefoniche su un campione di 1000 elettori residenti nella regione divisi per categorie sociodemografiche tra le quattro province. E i risultati (confrontati dal Cirm con le politiche del '92) sembrano confermare l'impressione di un vero e proprio terremoto politico che coinvolge l'intera regione. La Lega Nord mostra una spinta inarrestabile e arriva al 35% partendo da un pur non trascurabile 15,3% delle elezioni politiche del 1992. La Dc e il Psi, i due maggiori partiti di governo in regione, subiscono dei colpi durissimi. La Dc diventa il secondo partito scendendo dal 28,2% al 20%, perdendo quasi un terzo del suo elettorato; il Psi paga un prezzo ancora più salato scendendo dal 15,7% delle politiche del '92 (che lo con-



fermava al secondo posto in regione) al 6%. Il Pds si vendica dell'ormai antico sorpasso socialista e risale dall'11% delle politiche '92 al 12% previsto dal Cirm alle regionali di domenica 6 giugno.

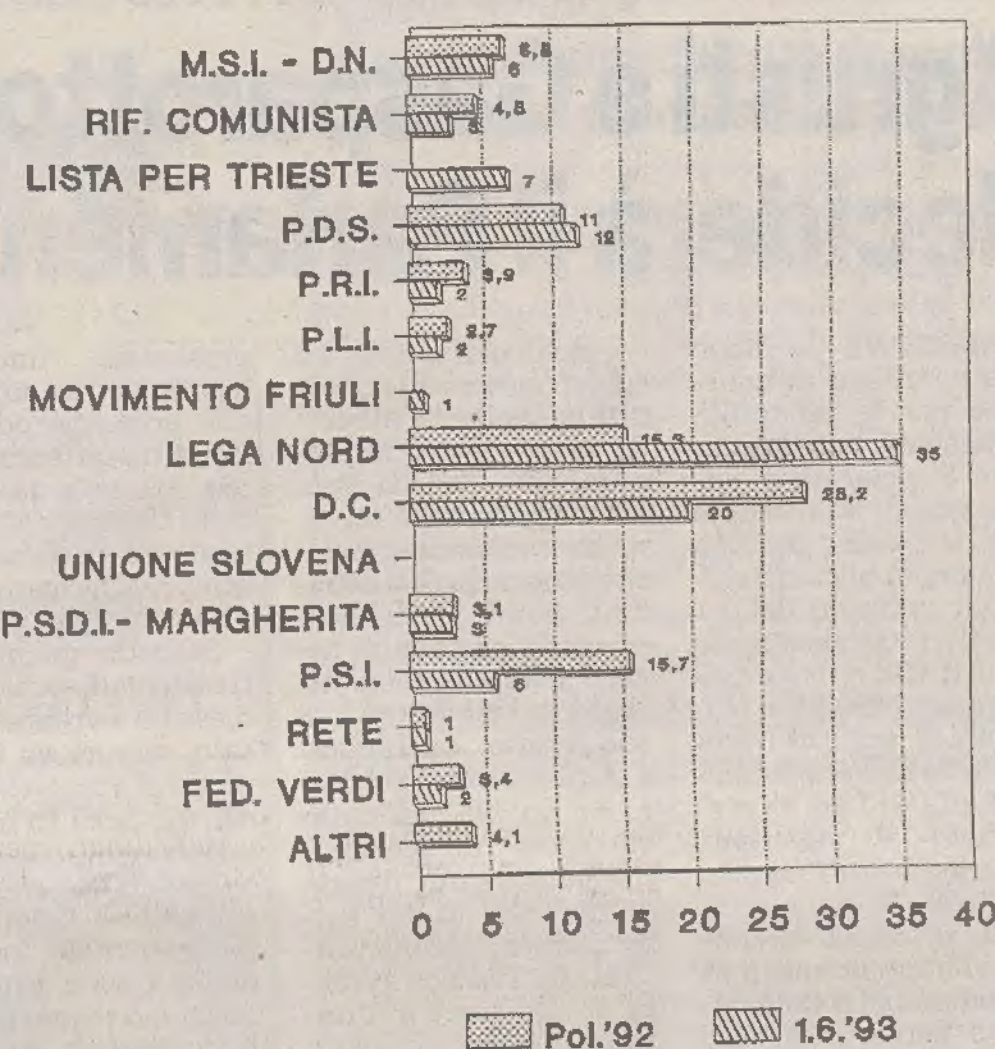
In calo, sempre a livello regionale, l'Msi che scende dal 6,8% al 6%, pagando probabilmente un tributo elettorale alla crescita della Lega. Ma tra le pieghe dei risultati forniti dall'istituto di ricerca milanese si nasconde un altro vero grande vincitore: la Lista per Trieste. Il Cirm dà alla Lista a un 7% regionale, un dato non direttamente confrontabile con le politiche '92 che vedeva la Lista «accorpata» con il Psi (non a caso salito al 15,7%), ma che presume un successo clamoroso a Trieste. Le elezioni regio-

nali, a differenza di quelle provinciali che sono concomitanti ma che si svolgono con il sistema uninominale a doppio turno per elezione diretta del presidente, conservano quasi il vecchio stesso sistema elettorale proporzionale (con uno sbarramento per le formazioni più piccole). Nelle precedenti regionali, nel 1988, la Lista per Trieste aveva raggiunto un minimo storico regionale del 2,9%, pari al 12,2% a Trieste. La Lista era andata molto meglio nel 1983 quando aveva raccolto il 5,7% a livello regionale pari al 22,5% a Trieste.

Ora, se dovesse venir confermata la «promessa» del Cirm, con il 7% regionale la Lista sarebbe lanciata verso il 30% a Trieste. In questo caso si trat-

ta di «indovinare» delle proiezioni, considerato che il Cirm non fornisce i dati disaggregati per provincia, che sarebbero stati particolarmente preziosi a causa della obiettiva diversità della situazione triestina. Ma il discorso può essere rovesciato. Dai dati Cirm si può facilmente dedurre che il successo della Lega Nord in Friuli ha dei connotati ancora più travolgenti se si ipotizza che il suo risultato a Trieste sarà assai più contenuto.

Interessante anche l'andamento previsto nel «plotone di coda». Tutti i partiti, piccoli e grandi (o ex grandi), pagano un tributo più o meno pesante al trionfo elettorale della Lega. Tenendo sempre come punto di riferimento le ultime elezioni politiche del 1992, Rifondazione comunista scende dal 4,8% al 3%, il Pri scende dal 3,9% al 2%, il Pli dal 2,7% al 2%, il Movimento Friuli rosicchia l'1% (era all'11,7% alle regionali del 1988), l'Unione slovena scompare dalle previsioni Cirm (aveva l'1,1% alle scorse regionali), l'accorpamento Psdi-Verdi Margherita perde impercettibilmente scendendo dal 3,1% al 3%, la Rete conferma il suo 1%, mentre la Federazione Verdi (Sole che ride) scende dal 3,1% al 2%. Difficile da interpretare in prospettiva regionale il 4,1% degli «altri», considerato che non ci sono altre liste in corsa, ma probabilmente si tratta di risposte «disturbate» dalle elezioni provinciali (nel capoluogo regionale, per esempio, c'è l'Alleanza per Trieste) che non corre alle regionali.

FRIULI: ELEZIONI REGIONALI
INTENZIONI DI VOTO AL 1.6.93

DOPO L'APPELLO DEL COMITATO REGIONALE

Cinque candidati friulani
dalla parte dei minori

L'appello per i Minori diffuso la scorsa settimana a opera del Coordinamento regionale di tutela dei minori, per quanto attiene il collegio di Udine, ha incontrato l'adesione di cinque candidati all'elezione del nuovo Consiglio Regionale del prossimo 6 giugno. Si tratta di Oscarre Lepre e Renata d'Arconco Capria della Dc di Mario Banelli e Sergio Cadorini del Pds, e di Elia Mioni capoluogo dei Verdi.

L'appello, come si ricorderà, individuava cinque punti irrinunciabili per la promozione di una nuova cultura della tutela dell'infanzia, che i candidati si impegnavano a portare avanti nel caso eletti. Si tratta di scelte di orientamento dei servizi verso la destituzionalizzazione dei minori, verso forme di affidamento familiare o strutture di tipo familiare, dell'attuazione di forme di coordinamento o consultazione delle varie realtà della pubblica amministrazione e del volontariato che si occupano del settore, della costante osservazione del disagio minorile e infantile in particolare, e inoltre della richiesta di dare corso alla legge regionale del volontariato sulla quale la scorsa legislatura si è molto imbattuta.

«Si tratta di scelte e priorità che condivido da sempre e che hanno ispirato la mia attività in consiglio regionale fino a oggi», ha detto, all'atto della sottoscri-

zione, O. Lepre, (Dc) presentatore di proposte di legge sulla tutela dei minori e sulla famiglia». Si tratta di una adesione convinta, ha confermato Renata d'Arconco Capria coerente con i miei valori cristiani, l'appartenenza alle associazioni del mondo cattolico e il mio essere donna e madre, Sergio Cadorini, (Pds) pediatra, ha sottolineato come si stia affermando «una nuova cultura giuridica sui diritti dei minori e questo è un campo apertissimo di azione del legislatore regionale», Mario Banelli (Pds) ha comunicato la sua convinta adesione all'appello ritrovando in esso i motivi ispiratori di una serie di azioni condotte nell'ultimo anno per denunciare la grave situazione di abbandono seguita al passaggio di competenze dalla Provincia ai Comuni «una azione che ha visto una significativa convergenza tra le associazioni di tutela dei minori e l'iniziativa che ho cercato di condurre all'interno del Consiglio provinciale».

Dal canto suo Elia Mioni ha ribadito l'impegno che su questo problema i verdi sentono di dover tenere in coerenza al lavoro, a volte meno noto, ma importante, svolto da molti consiglieri, nelle circoscrizioni e nel territorio per promuovere una cultura solidale e un controllo sui vari servizi, «un impegno che deve diventare legge grazie alle vostre priorità».

ECOISTITUTO
Ecco i politici
per la natura

UDINE — Politica e ambiente a braccetto nell'incontro pubblico tra candidati alle prossime elezioni regionali svoltosi al Palazzo Kechler a Udine dall'Ecoistituto del Friuli Venezia Giulia, al quale, tra gli altri, hanno partecipato i candidati Altran (Verdi), Costantini (Rete), Fontanini (Lega Nord), Mattassi (Pds) e Strassoldo (Dc).

Nel corso del dibattito sono stati presentati dal Direttore dell'Ecoistituto Asquini i «10 impegni urgenti per la politica dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile per il governo della Regione Friuli-Venezia Giulia» su cui veniva richiesta la firma dei candidati perché entrino a far parte del loro programma politico regionale.

Tutti si sono dichiarati d'accordo sulle proposte urgenti e concrete per l'ambiente fatte dall'Ecoistituto in collaborazione con le associazioni ambientaliste, ma gli impegni sono stati firmati da Altran, Mattassi e Strassoldo per la concomitante presenza di un candidato dc, mentre Fontanini si è riservato di approfondire il punto sui parchi regionali.

LA SOCIALISTA BREDA: «PER NOI SARA' UNA DISFATTA, MA BISOGNA PENSARE AL DOPO»

«Qui serve un laboratorio progressista»

«Scegliere Psi in questo momento significa voler dare il via a un progetto contro il conservatorismo»

UDINE — Al vertice regionale del Psi è stata eletta alcune settimane fa l'onorevole Roberta Breda («Contro la mia volontà, io avevo proposto un nome — precisa — e invece hanno votato il mio»). Impegnata a Roma nell'attività parlamentare (fa parte della commissione lavoro e di quella dell'industria) e nella vita di partito (aderisce all'ala, cosiddetta dei quarantenni, di «alleanza riformista»), che propugna un polo laico-progressista, e neppure ha partecipato all'assemblea nazionale che ha eletto segretario Del Turco, si dedica anima e corpo, in questi ultimi giorni, alla campagna per le regionali.

Pare che per il Psi sarà una prova dura. Qual è il termometro della situazione, quale può essere misurato a diretto contatto con l'elettorato?

«Ho fatto un sacco di riunioni e di incontri (i comizi in piazza, lo dico con sincerità, è ormai roba per Bossi e per Fini) e da un lato posso constatare, con un sentimento di grande affetto, l'esistenza di uno «zoccolo duro» rappresentato, più di partito è in crisi, dai compagni più anziani, quelli che niente, nessuna del votificazione, hanno avuto dal partito; dall'altro, sul piano del voto d'opinione, avverto tanta ostilità, del resto come tutti i partiti tradizionali».

Quale potrà essere

dunque il risultato?

«Non so, vedo che c'è tantissima gente che tuttora non ha deciso. Forse vi sarà una forte percentuale di astensioni. Moltissimi si chiedono quale sia, nella grave crisi economico-produttiva di cui avvertiamo in regione solo i primi sintomi, il tipo di gestione, la cultura di governo che si attagli meglio alla futura giunta. E noto che le idee della gente sono molto confuse».

Il Psi potrebbe avere perciò un recupero rispetto alle disastrose

previsioni?

«No, è difficilissimo. Non ci sono di mezzo solo i casi di Tangentopoli, che scoppiano ogni giorno anche in regione, ma pure le bombe di Roma e di Firenze».



Roberta Breda

«Tutto cambia. Ogni settimana di questi tempi vale un anno».

ze. Ogni settimana, di questi tempi, sembra lunga un anno. C'è disorientamento, chissà cosa succederà domani. E poi la gente generalizza: i socialisti sono tutti ladri, per esempio».

Ma nelle liste ci sono fior di persone la cui testimonianza di vita è di grande correttezza e dignità. Tanto più con la preferenza unica, fin d'ora si possono scegliere le persone, più che i partiti.

Intanto il sistema proporzionale impedisce questo superamento delle forme-partito tradizionali...

«Così, in questa prima fase, prevarrà (sono pragmatica per natura, non mi faccio illusioni) la Lega. Poi la gente valuterà, farà i confronti. Per cui, se queste elezioni andranno come andranno, è al futuro che dobbiamo far d'ora guardare. Vedo per esempio, io che sono entrata in politica nel '68, un grande polo laico-progressista alternativo alla Dc e alla Lega. Ma la sinistra non ha la capacità di ripensare se stessa in tempi brevi, purtroppo. Tutte le forze di sinistra debbono rimodellarsi, assumere una nuova cultura anche economica».

Cosa significa, per il momento, votare per il Psi?

«Secondo me, è un voto che anticipa in sede regionale un laboratorio sperimentale di nuove aggregazioni laico-progressiste. E in questo senso già all'indomani del 6 giugno porrò un'assemblea costituente progressista regionale. D'accordo, il socialismo è in crisi dappertutto, non c'entra solo Tangentopoli. E' miseramente fallito il socialismo reale, ma sono in grave difficoltà anche le socialdemocrazie scandinave. Ma non possiamo cedere le armi ai conservatori, alle destre. Dobbiamo ragionare sul patrimonio della nostra storia d'idee e di conquiste per arrivare a un disegno che superi le forme-partito. Votare oggi per il Psi vuol dire perciò sostenere questo progetto di un polo alternativo al conservatorismo. Ed è in questa prospettiva che accetto serenamente quello che il 6 giugno sarà un voto d'attesa».

LA LEGA AUTONOMIA FRIULI NON NASCONDE LA SUA SIMPATIA PER SEGNI
Autonomisti, ma anche «popolari»

UDINE — Sono i nemici più giurati della Lega Nord, malgrado il loro nome sia simile. La Lega Autonomia Friuli, infatti, ci tiene molto a sottolineare le differenze sia di forma che di concetto che differenzia il suo operato da quello degli uomini di Bossi. Pietro Turolo, classe 1936, capoluogo nella circoscrizione di Udine, assicuratore, ci tiene infatti a fare chiarezza su questa omonimia.

Partiamo allora dall'inizio. Come nasce questa nuova Lega?

«Noi esistiamo da prima della Lega Nord. Ma non vogliamo fare sterili recriminazioni su un fatto di date. Molti di noi all'inizio avevano aderito al progetto di Visentin e



Pietro Turolo

«Ma non siamo così sicuri che il nuovo sia già arrivato»

soci. Quando poi però ci siamo accorti che la dipendenza da Milano era totale, abbiamo deciso di creare una forza che veramente pensasse e lavorasse per la nostra regione».

Anche voi però fate parte di una federazione che raccoglie altre forze regionali...

«Sì, ma il nostro è un coordinamento. Siamo

collegati all'Union Valdota, alla Lega delle Leghe del Veneto Mario Rigo, ma il nostro progetto rimane ampiamente autonomista. Anzi siamo talmente autonomisti che siamo schierati per la gestione differenziata di Trieste e Udine».

Questa vostra linea come si concilia con il nuovo panorama politico che si sta formando

fe.ba. g.p.

RICOSTRUITO DAI GIUDICI IL GIRO DI DENARO LEGATO AI LAVORI SUL NONCELLO A PORDENONE

Un fiume di tangenti

BIASUTTI RINUNCEREBBE A PRESENTARSI

Libertà negata al dc Missera e al triestino Luciano Babos

UDINE — Resta in carcere l'ingegnere triestino Luciano Babos, mentre le sorti dell'ex segretario provinciale della Dc, Luciano Missera, sono legate alla sua salute. Da alcuni giorni, infatti, pare che le condizioni fisiche dell'esponente politico arrestato assieme a Babos per concussione continuata, siano peggiorate a causa dello stress vissuto nella cella d'isolamento per la clamorosa vicenda che lo ha investito assieme al deputato democristiano Adriano Biasutti. Per Missera, dun-

que, il gip Turel ha disposto una sospensione in attesa degli accertamenti clinici che saranno effettuati nei prossimi giorni. Solo se verrà stabilito uno stato di malattia grave, a Missera verranno concessi gli arresti domiciliari.

Per Biasutti, intanto, i magistrati udinesi hanno tempo fino al 15 giugno (un mese dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato) per presentare la richiesta di autorizzazione a procedere, sulla quale stanno già peraltro lavorando «ostacoli» dall'anoma-

lia dell'atto. Se la legge prevede che nell'atto si debba, in maniera sintetica, riportare il capo d'imputazione e la vicenda che ha portato al coinvolgimento del deputato, di fatto la descrizione degli atti che concorrono all'incriminazione si tramuta in una sorta di requisitoria, snaturando l'essenza della richiesta di autorizzazione a procedere. Nel frattempo sembra sfumata l'intenzione del deputato friulano di presentarsi ai magistrati Caruso e Buonocore per presentare una memoria difensiva.

PORDENONE — I trecento milioni versati da Marco Vidoni per l'aggiudicazione dei lavori di riporto del fiume Noncello sono gli stessi per i quali il pubblico ministero Raffaele Tito ha inviato un avviso di garanzia al senatore dc emiliano Franco Bonferroni.

La clamorosa notizia è trapelata ieri da ambienti vicini a quelli giudiziari. Ma procediamo con ordine. Qualche settimana fa l'industriale udinese, legale rappresentante dell'omonima impresa edile di Tavagnacco, venne arrestato per corruzione e concorso in emissione di fatture false. Oggetto dell'inchiesta pordenonese la risistemazione dell'alveo del Noncello, un lavoro voluto direttamente dal ministero dei lavori pubblici dell'era Nicolazzi, di importo complessivo di 9 miliardi e 982 milioni.

L'accusa di emissione di fatture false, quella che con estrema probabilità riconduce a Bonferroni, era riferita a un'impresa vivaistica pordenonese fornitrice delle piante utilizzate per la realizzazione delle opere a verde. Di questo specifico episodio si disse che la sovrapproduzione era un escamotage per l'accumulo di capitali da girare, secondo l'accusa, ad esponenti del mondo politico o della pubblica amministrazione che ancora non sono stati identificati.

Questa la prima parte della tangente

scoperta da Tito. La seconda — di importo sensibilmente inferiore — avrebbe radici romane e sarebbe stata pagata dall'amministratore delegato della Icori SpA, Tiziano Vecellio. Gli altri importi, che costituiscono il mezzo miliardo approdato a Bonferroni sarebbero stati corrisposti da altri imprenditori di cui però non si conoscono le identità. Da parte sua il senatore democristiano replica: «L'esperienza di Tangentopoli, per quel che mi riguarda personalmente, è semplicemente allucinante. Alle proliferazioni processuali con indagini attivate da più procure per le medesime ipotesi di reato si aggiungono ora deposizioni accusatorie nei miei confronti da parte di persone che non ho mai conosciuto. I miei interessi sono a favore di tanti — conclude Bonferroni — sono sempre stati improntati alla più grande correttezza». Attualmente il politico ha già collezionato cinque avvisi di garanzia di cui quattro per corruzione e uno per concussione.

Adesso tutti gli atti della vicenda Noncello sono nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Cesare Martellino mentre altra documentazione verrà inviata al Tribunale dei ministri per eventuali coinvolgimenti dell'ex ministro dei lavori Giovanni Prandini.

Massimo Boni

CONVEGNO

Mani pulite, abuso

o eccesso di potere?

CIVIDALE — Nell'inchiesta «mani pulite» vi è stato abuso di potere da parte dei giudici? E nella giustizia amministrativa è riscontrabile il caso dell'eccesso di potere? Questioni di estrema attualità che il Centro italiano studi amministrativi ha inteso sollevare promuovendo un convegno nazionale sul tema «Abuso ed eccesso di potere; giudice penale e amministrativo a confronto» che si terrà sabato 5 giugno presso il centro S. Francesco di Cividale del Friuli. A coordinare i lavori sarà il magistrato friulano Oliviero Drigani, mentre tra i relatori figurano il sostituto procuratore della repubblica di Pordenone Raffaele Tito, il prof. Vincenzo Caianiello, giudice dei Conti, Alberto de Roberto, presidente di sezione del Consiglio di Stato. Il convegno sarà aperto dalla relazione del prof. Ivo Caraccioli, ordinario di Istituzioni di diritto penale all'università di Torino.

L'iniziativa coincide con la presentazione della neo-costituita sezione regionale del Friuli-Venezia Giulia del Centro italiano studi amministrativi (Cisa) che si propone di sviluppare gli studi in materia di diritto amministrativo.

Il convegno di Cividale si avvale del patrocinio della Regione e del sostegno finanziario della Banca popolare del Friuli-Venezia Giulia. Un simile simposio giuridico cade proprio in un momento di forte impulso delle indagini sull'intreccio tra politica e affari che ha visto capitulare sotto il peso di provvedimenti giudiziari una dopo l'altra le teste di eminenza esponenti della politica e dell'imprenditoria locali.

s. p.

IN BREVE

Arriva a Pordenone il commissario: reggerà il Comune

PORDENONE — L'amministrazione civica di Pordenone è retta da ieri mattina da un commissario prefettizio: è il dottor Ilario Marone. Il funzionario reggerà i sorti comunali sino a dopo il 20 giugno, dando per scontato che domenica, per il rinnovo del consiglio comunale, nessuno dei sei candidati alla carica di sindaco riuscirà a raggiungere il 50 per cento più un voto, come previsto dalla nuova legge elettorale, che gli consentirebbe di essere eletto senza il ricorso al ballottaggio. Questa procedura è prevista infatti domenica 20 giugno, con una nuova chiamata degli elettori alle urne. L'amministrazione comunale di Pordenone, dal 2 aprile, è stata gestita dall'assessore anziano e vice sindaco Renzo Vazzoler e ciò in seguito all'arresto dell'ex sindaco Cardin.

Muore ristoratore nella GOLF schiacciata dal Tir

LATISANA — Un uomo di 45 anni, Michele De Rosa originario di Napoli, è morto in un incidente stradale accaduto ieri poco prima delle 4 lungo l'autostrada Trieste-Venezia, in comune di Latisana. L'uomo viaggiava a bordo di una Golf, sulla quale c'era anche il triestino Vincenzo Parisi, di 35 anni, che è rimasto ferito ed è ricoverato nell'ospedale di Palmanova. L'automobile dei due si è scontrata con un Tir. La morte di Michele De Rosa ha suscitato impressione e cordoglio in regione dove egli era molto noto per la sua attività di ristoratore e dove, in 20 anni di lavoro aveva avviato una catena di pizzerie e ristoranti, tra l'altro a Udine e Lignano. La causa dell'incidente sarebbe un colpo di sonno capitato al camionista. Questi, uno sloveno alla guida di un Tir austriaco, che è stato posto sotto sequestro, col pesante automezzo avrebbe sfondato sfondando il guardrail e invadendo la corsia di sorpasso della carreggiata opposta dell'autostrada, proprio mentre sorraggiava la Golf guidata da Michele De Rosa, diretta a Udine.

Diabete e chirurgia un convegno a Udine

UDINE — Dopo «i tumori rari del pancreas», «il carcinoma dell'esofago», «i tumori toraco-addominali in età pediatrica», all'università di Udine avrà luogo sabato, conclusione di questo ciclo di incontri specializzati, il convegno su «diabete e chirurgia».

Giochi senza frontiere: due serate a Villa Manin

UDINE — Fervono i lavori a Villa Manin di Passariano per allestire la manifestazione della Rai «Giochi senza frontiere», la competizione tra rappresentanze di città di vari paesi europei, che sarà articolata in due puntate. Lunedì a difendere i colori dell'Italia sarà la squadra di San Daniele del Friuli. La seconda serata verrà registrata sabato 12 giugno e a vestire la maglia azzurra sarà la squadra di Lignano Sabbiadoro. Le due formazioni friulane si confronteranno con squadre di altre località della Svizzera, della Grecia, dell'Ungheria, del Galles della Repubblica ceca, del Portogallo.

Siccità: agricoltura in crisi nell'area Cellina-Meduna

PORDENONE — La questione della siccità che sta interessando ampie zone del Friuli-Venezia Giulia, con conseguenti gravi difficoltà per l'agricoltura, è stata esaminata dalla giunta comunale di Montebelluna Valcellina. In particolare, si è discusso della comunicazione dell'Ente sulla situazione idrica del Cellina, che è praticamente in secca.

Fanciulli alsaziani subnormali tre giorni nel Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Una delegazione di operatori, familiari e giovani disabili dell'associazione francese «Le papillon blancs», che opera in Alsazia, ha compiuto una visita di tre giorni nel Friuli-Venezia Giulia, ospite della gemellata Associazione famiglie fanciulli e adulti subnormali (Anffas).

DEPOSITATE LE RICHIESTE A PROCEDERE

Agrusti e Gasparotto, deciderà il Parlamento

PORDENONE — Sono giunte ieri alla commissione per le immunità parlamentari della Camera le richieste di autorizzazioni a procedere inoltrate dalla procura della Repubblica cittadina nei confronti dei deputati Michelangelo Agrusti (Dc) e Isaia Gasparotto (Pds). Per entrambi il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, ha prospettato al violazione della legge sul finanziamento ai partiti. A chiamarli in causa sarebbe stato l'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai.

Nel dettaglio Agrusti avrebbe ricevuto, a copertura delle spese per la campagna elettorale dello scorso anno, circa 50 milioni più altri 20

— particolare sino ad oggi sconosciuto — sborsati da Roberto Albionico, manager dell'impresa Achille Fadalti SpA, anch'egli finito in carcere per corruzione. Qualche settimana fa il deputato ammise pubblicamente la dazione di denaro a suo beneficio ma aggiunse anche che, a suo avviso, trattandosi di capitali sborsati da Cimolai in via del tutto personale e senza il coinvolgimento diretto dell'azienda da lui amministrata, l'azione esercitata da Tito non avrebbe potuto avere in futuro conseguenze di natura penale, semmai, al massimo, una sanzione pecuniaria.

In quella sede Agrusti disse anche di non voler

presentare una sua eventuale ricandidatura alle prossime politiche. Del tutto differente la linea adottata da Gasparotto che, contrariamente al collega della Dc, ha sempre affermato la propria estraneità ai fatti.

Secondo quanto ipotizzato dall'accusa, il pidessino avrebbe incassato, sempre un funzionario delle spese elettorali del '92, circa 15 milioni. Entrambi i deputati sono stati ascoltati giorni addietro dal pubblico ministero Tito, che, per la specifica vicenda, inviò a suo tempo i relativi avvisi di garanzia. Per Agrusti si tratta della seconda richiesta di autorizzazione a procedere.

Ma.Bo.

LA STORIA DEGLI APPALTI ALLA PIZZAROTTI

Tangenziale Sud di Udine Un affare da trenta miliardi

UDINE — Anche la grande viabilità udinese è entrata a far parte delle numerosissime inchieste che la procura della Repubblica di Milano conduce ormai da parecchi mesi in ogni angolo della penisola. Come già riferito ieri, infatti, indagini sulla tangenziale-Sud di Udine sono in corso da parte del pool di Mani pulite. In particolare i magistrati starebbero indagando sulle mazzette corrompe al senatore democristiano di Reggio Emilia Franco Bonferroni che, come contenuto nel testo di richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata nei suoi confronti, sarebbero state parzialmente dirottate verso l'ex ministro dei lavori pubblici Giovan-

ni Prandini, non nuovo a questo tipo di coinvolgimenti. Il decreto di affidamento dell'appalto Anas risale al 18 marzo dello scorso anno mentre la materiale consegna e l'inizio dei lavori avvennero una settimana più tardi. Due i lotti previsti: il primo, attualmente in esecuzione, ha un valore complessivo che sfiora i 28 miliardi ed interessa il tratto che porta da Lavarina alla ferrovia in costruzione, mentre il secondo, ancora in fase di progettazione, arriverà sino a Basiglio. La prima tranche della tangenziale venne affidata alla ditta Pizzarotti di Parma, che si aggiudicò i lavori a fronte di un ribasso pari al 15 per cento. E' stato proprio il titolare del-

l'azienda, il parmense Paolo Pizzarotti, a finire nel mirino dei giudici milanesi che gli contestano, per queste ed altre opere disseminate per l'Italia, il pagamento di una maxi-tangente di due miliardi destinata a Bonferroni e all'ex direttore generale dell'Anas Antonio Crespo. I lavori vennero comunque sospesi il 18 novembre del '92 per sopravvenuti impedimenti con l'Enel e la Snam, a causa di espropri e perizie varie. Il 20 per cento dell'appalto andò all'impresa Petrucci Sas di Cividale del Friuli — totalmente estranea alle indagini — che venne interessata dalla Pizzarotti per esclusivi motivi di competenza tecnica.

Ma.Bo.

PREVISTO PER DOMANI IL RIENTRO DELL'IMPRENDITORE

De Eccher atteso a Palermo

I giudici siciliani da nove giorni aspettano di interrogarlo

Gradisca, morto l'uomo ferito nell'esplosione

GORIZIA — Sergio Vogric, l'insegnante quarantatreenne rimasto gravemente ferito nello scoppio della sua abitazione a Gradisca, nella notte tra venerdì e sabato scorsi, è morto.

Complicazioni a livello polmonare, su un fisico già debilitato dalle gravi ustioni riportate al torace e agli arti, lo hanno stroncato martedì sera, poco prima delle 20, all'ospedale di Padova, dove era stato ricoverato poco ore dopo l'esplosione.

Lo scoppio si era verificato alle 2.30. «Ho sentito un forte odore di gas, mi sono svegliato e, così, senza pensarci su, ho acceso la luce»: così l'uomo, che insegnava educazione fisica a Trieste, ha raccontato l'incidente alla sorella, dal suo letto all'ospedale di Padova. L'esplosione lo aveva colpito in pieno, mentre tutto il suo appartamento e quello sullo stesso pianerottolo rimanevano distrutti. Inutile come si è già detto il trasferimento nel reparto specializzato dell'ospedale di Padova.

Nello scoppio era rimasto ferito anche il suo vicino di casa, Loris Tulliso, che se l'è però cavata con pochi giorni di prognosi.

UDINE — Claudio De Eccher diserterà anche l'appuntamento di venerdì, fissato dai magistrati palermitani una settimana prima di emettere i 24 ordini di custodia cautelare per associazione a delinquere? Saggia vorrebbe che l'imprenditore friulano venerdì, dopo nove giorni di latitanza, si presentasse al Palazzo di giustizia appellandosi all'appuntamento dato e ai pressanti impegni di lavoro che lo avrebbero trattenuto negli Emirati Arabi. Ma l'idea di dover soggiornare nelle carceri dell'Ucciardone, nonostante le intenzioni di essere solidale con gli altri due dipendenti arrestati (Cani e Deffendi), potrebbe anche portare Claudio De

Eccher ad attendere ancora, per presentarsi, come aveva infatti affermato la società, «solo quando gli sarà assicurato un soggiorno breve».

I magistrati palermitani, però, pare non stiano molto gradendo questo modo di «organizzare» la Giustizia da parte dell'imprenditore friulano che dimostra l'intenzione di volersi presentare, se e quando lo farà, dribblando i «fastidiosi» tempi morti, in cella, in attesa di essere interrogato. Più giorni passano, dunque, maggiore sarà l'intransigenza dei magistrati che lo attendono per contestargli i reati di associazione a delinquere aggravata e concorso in corruzione.

r.m.

NEL PRIMO TRIMESTRE SPARTITI IN REGIONE SOLTANTO TRE CAMION

Azzerato il giro di Tir rubati

Nel resto d'Italia invece si registrano centinaia di casi ogni mese



UDINE — Il Friuli-Venezia Giulia è la regione d'Italia in cui si segnala il minor numero di atti criminosi (rapine e furti) ai danni di automezzi pesanti. Il dato si riferisce al primo trimestre di quest'anno ed è stato diramato dalla direzione della Pubblica sicurezza.

In una nota, l'Associazione piccole e medie industrie di Udine ha rilevato che l'esiguo numero di automezzi rubati (soltanto tre) è la diretta conseguenza dell'apprezzabile sforzo fatto in questi ultimi tempi dalle forze dell'ordine nel campo della prevenzione.

Ciò — sottolinea la nota dell'Api di Udine — dovrà essere ulteriore

spone affinché gli organi di polizia concentrino ancor più la loro attenzione sulla grande mole del traffico di merci su strada che assume la massima valenza economica per il nostro Paese.

La regione, dunque, si trova con soddisfazione all'ultimo posto della triste graduatoria esaminata, con tre mezzi pesanti oggetto di furti, registrati uno nella provincia di Udine, uno in quella di Trieste, e uno in quella di Pordenone e uno in quella di Trieste, classificata guidata dalla Puglia con 366 casi, seguita dalla Lombardia con 355.

Ma il dato riguardante il Friuli-Venezia Giulia, per dare giusta dimensione della entità dei furti e rapine in relazione al territorio, è da mettere in

rapporto con regioni di analoga estensione e rete viaria soprattutto autostradale. Anche attraverso questa lettura si rileva che la nostra regione è scarsamente colpita da questo angosciante fenomeno, collocandosi sempre all'ultimo posto, preceduta dalla Basilicata con quattro casi e dalla Valle d'Aosta con sei.

Nel totale nazionale la statistica relativa ai furti e alle rapine ai danni dei mezzi di trasporto sembra registrare, dopo le brusche impennate degli anni passati, una diminuzione confortante. Infatti, dai 2147 casi rilevati nello stesso periodo dello scorso anno si è passati ai 1727 dell'ultimo periodo preso in con-

siderazione, con 698 mezzi recuperati. Come sottolineato dall'Api friulana, questa diminuzione di casi registrati è da ascrivere — all'impegno delle forze dell'ordine al quale però non è corrisposta una politica di prevenzione adeguata.

E' ancora in fase di studio il progetto per la realizzazione di parcheggi protetti lungo le autostrade perché è proprio nelle aree di servizio delle stesse che si assiste ai casi più clamorosi di assalti agli automezzi.

Le pene previste per i ricattatori non appaiono ormai più adeguate ad arginare un fenomeno, la ricettazione, con un giro d'affari a livello nazionale di parecchi miliardi.

POSSIBILE IL REINSERIMENTO DEL PLANTIGRADO

L'orso arriva dalla Slovenia

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia la presenza dell'orso bruno si pone non come un particolare problema regionale, bensì di più ampio respiro internazionale: soltanto accettando questa caratteristica, potrà essere fornita una risposta efficace al nuovo insediamento di questo animale.

Questo in sintesi quanto hanno fatto emergere l'assessore regionale alle foreste, Adino Cislino e i due esperti, i professori Franco Perco e Giorgio Boscagli, durante la riu-

nione di chiusura del corso per rilevatori di questo antico abitatore della nostra regione.

Si è trattato infatti di fare il punto sulle acquisizioni fornite dagli esperti, perché sia migliorata ulteriormente la formazione dei rilevatori sulla presenza di questo grande predatore.

Al momento l'habitat per eccellenza dell'orso rimane la Slovenia, ma avvistamenti sempre più frequenti fanno capire che il Friuli-Venezia Giulia è costantemente interessato a una «ricolo-

nizzazione» naturale da parte del predatore. La presenza dell'orso poi, qualora si garantisca la realizzazione di zone ottimali al suo sviluppo, creerà indubbiamente un particolare flusso turistico con innegabili vantaggi economici: un invito quindi a investire sull'orso per un futuro «arricchimento» non soltanto in termini culturali e faunistici, ma soprattutto economici, considerata l'importanza e l'interesse generale per questo particolarissimo animale tornato a popolare i boschi.

In procura in carrozzella contro le barriere

Protezione civile: quaderni nelle scuole

TRIESTE — Allo scopo di consolidare, soprattutto tra i più giovani, una cultura e un'educazione a difesa dell'ambiente e del patrimonio della collettività, la direzione regionale della Protezione civile ha divulgato in tutte le scuole dell'obbligo del Friuli-Venezia Giulia una serie di «quaderni educativi» e una videocassetta dedicate a questi temi, quale primo approccio alla conoscenza degli argomenti che toccano la Protezione civile.

Accanto a queste iniziative informative e di «creazione» culturale di alunni e studenti, i tecnici regionali della Protezione civile hanno anche svolto una serie di lezioni teoriche per preparare il personale insegnante a «gestire» una situazione di emergenza all'interno degli edifici scolastici.

UDINE — Singolare protesta di un handicappato di Ravascletto, Roberto De Prato, di 40 anni, da 12 anni costretto a vivere su una carrozzella. Una condizione esistenziale certo non facile la sua, peraltro simile a quella di molte altre persone disabili, ma accettata con grande forza di animo. Quelli che proprio Roberto De Prato non riesce ad accettare è il fatto che, malgrado numerose promesse da parte di amministratori, convegni sull'inserimento nella società degli

handicappati, proclami, gli uffici pubblici siano per lui, come per tutti quelli che si trovano nella sua sfortunata condizione, che non hanno più l'uso delle gambe, dei luoghi off limits a causa di insuperabili barriere architettoniche.

Così ieri mattina Roberto De Prato ha dato vita a una personale e singolare manifestazione di protesta. Si è recato con la sua carrozzella dapprima agli uffici comunali e alla stazione dei carabinieri di Ravascletto e quindi negli uffici dell'Inps, del difen-

so civico e della Guardia di finanza di Tolmezzo dove di fatto, per lui non è possibile accedere.

Roberto De Prato ha quindi terminato il suo tour della protesta negli uffici della Procura della Repubblica del capoluogo carniolo, dove al procuratore ha fatto presente le enormi difficoltà che incontrano i portatori di handicap, soprattutto se privi di accompagnatore.

Difficoltà che non riguardano solamente i soggetti privi dell'uso delle gambe, ma anche

coloro i quali hanno generiche difficoltà di deambulazione, come per esempio le persone anziane. E tutto ciò nonostante esistano delle precise norme di legge che impongono alle pubbliche amministrazioni di abbattere le barriere architettoniche o quantomeno di aggirarle per rendere reale la piena mobilità dei soggetti handicappati, per non creare discriminazioni tra normodati e disabili e per far uscire questi ultimi dall'isolamento in cui loro malgrado sono costretti.

MORTADELLA BENSON
puro suino al kg. **1.090**

Trieste

Giovedì 3 giugno 1993

FORMAGGIO
LEERDAMMER al kg. **1.270**

Il Piccolo

TRE IN MANETTE A ROMA PER LA CLINICA DI CATTINARA E I RESTAURI DEI "GRANDI CONTENITORI" CULTURALI

Grandi opere, molti arresti

LUTTO E' morto il figlio del primo podestà

Ha chiuso gli occhi in via Diaz, dove aveva vissuto un'infanzia fitta di incontri legati alla storia. Manlio Valerio è morto il 31 maggio, a un soffio dai novant'anni. Suo padre, Alfonso, fu il podestà della prima repubblica e il primo sindaco di Trieste italiana. Da due anni l'ingegner Manlio che aveva percorso mezza Europa, era ritornato a Trieste cui aveva dedicato un libro, seguendo il filo delle memorie paterne a cavallo dei due secoli.

Nella casa di riposo "Senilità", raccontava ancora ai figli Luisa, Alfonso e Giulia, squarci dell'infanzia: il varo della corazzata Viribus Unitis, le lunghe corse sul molo vicino casa, le feste coronate e gli ospiti principeschi sbirciati attraverso le finestre socchiusse di casa Revoltella. E poi l'idea irredentista, presa dal padre e sostenuta con fervore fino all'ultimo.

Il podestà Alfonso Valerio aveva assunto la presidenza del "Fascio nazionale" il 29 ottobre 1918. Poco dopo la popolazione era insorta e si era raccolta in via della Sanità 15, dove il podestà abitava, per manifestare la sua considerazione. Il resto è storia: Alfonso Valerio naviga incontro al generale Pettiti di Roretto che lo proclamò primo sindaco di Trieste. L'anno dopo diventa senatore del Regno.

Il figlio Manlio era cresciuto nell'ultimo periodo emozionante dell'irredentismo e nelle giornate radiose della redenzione, come scrive nel libro dedicato al padre e alla madre. Al figlio Alfonso, l'ingegner Manlio aveva trasmesso questo patrimonio ideale: sarà proprio il piccolo Alfonso a consegnare, il 18 luglio 1949, la fascia tricolore del nonno podestà al primo sindaco eletto del dopoguerra: Gianni Bartoli.

Questa mattina, alle 10.45, a San Giusto, in forma strettamente privata, si svolgeranno le esequie di questo testimone di una Trieste irripetibile.

Servizio di

Michele Scozzai

Ancora Riccesi, ancora tangenti. Partono da Roma, questa volta, i tre ordini di custodia cautelare eseguiti ieri mattina dai carabinieri della capitale nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti disposti dal ministero dei beni culturali. Un giro di mazzette di oltre sei miliardi, un accordo tra imprenditoria nazionale e potere politico.

Nel mirino dei giudici, due grandi progetti per la Trieste del futuro: il nuovo istituto di anatomia patologica di Cattinara e il piano di restauro, finanziato dal Fio, dei grandi contenitori della città: il palazzo Leo, il castello di San Giusto, la chiesetta di San Rocco e il palazzo Civrari.

In manette, con l'accusa di corruzione, sono finiti Massimo Giuliani, direttore tecnico del gruppo Iri, l'architetto Antonio Gallitelli e l'avvocato Marco Annoni. E numerose sono anche le informazioni di garanzia notificate a funzionari e imprenditori, per il momento ancora sconosciuti.

Alla base della vicenda, una tangente di 200 milioni versata dalle imprese "Cosma" e "Riccesi" al supermanager dell'Italstat Alberto Mario Zamorani e destinata poi ad essere spartita - tramite Gallitelli - tra i partiti

E intanto continuano le indagini del sostituto procuratore Reinotti sulle tangenti legate alla costruzione della macchina di Sincrotrone: i soldi sarebbero stati stornati dal contratto di assicurazione sul cantiere. Sentiti ieri due manager liguri, oggi tocca a Tripani

di governo e i vertici del ministero dei beni culturali. E un'altra mazzetta di identico importo sarebbe stata riscossa anche da Massimo Giuliani, per l'affidamento dei lavori di restauro dei musei triestini e delle ville storiche torinesi.

L'accordo spartito, valido per una lunga serie di appalti su

tutto il territorio nazionale, sarebbe stato introdotto e sottoscritto dall'ex ministro Vincenzo Bono Parrino. O così, almeno, racconta proprio Alberto Zamorani, arrestato lo scorso 22 maggio dal sostituto procuratore di Pordenone Raffaele Tinto. Gli atti raccolti dal giudice friulano erano poi stati trasmessi al

pool milanese «mani pulite», e da lì ai magistrati della capitale.

Le dichiarazioni dell'ex vice direttore generale dell'Italstat si sarebbero incrociate con quelle dell'imprenditore triestino Ennio Riccesi, già autore di un vasto dossier sulla corruzione in ambito regionale.

Continuano nel frattempo le indagini del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti sulle tangenti versate dalla «Sincrotrone spa» - la società che gestisce la macchina di luce di Basovizza - alle casse di palazzo Diana. Ieri mattina sono stati interrogati i due imprenditori genovesi coinvolti nella vicenda e raggiunti da un'infor-

mazione di garanzia.

Si è saputo, intanto, che al centro dell'inchiesta vi sarebbe una miliardaria copertura assicurativa firmata all'apertura del cantiere per il grande impianto «Elettra». Un accordo, secondo l'accusa, proposto da un «broker» lombardo e siglato da Giuseppe Viani, amministratore delegato della «Sincrotrone spa». Una parte delle provvigioni sarebbe poi stata girata allo scudocrociato da un collaboratore dello stesso intermediario assicurativo. Ma nuovi scenari si apriranno questo pomeriggio, quando sarà sentito dai giudici Sergio Tripani, ex segretario provinciale della Dc.

PSICOSI

Raffica di allarmi-bomba in tre scuole della città

Allarme bomba anche a Trieste dopo l'attentato di Firenze e il ritrovamento dell'auto-bomba ieri a Roma. In due giorni sono scattati ben tre allarmi. E due istituti scolastici sono stati prudenzialmente evacuati, per il terzo il preside ha preferito invece non interrompere l'attività. Ovviamente i tre allarmi altro non erano che le solite telefonate di qualche mitomane o di qualche studente alle prese con un compito o un'interrogazione. Il primo allarme è scattato l'altro giorno alle 13. «Fronto, c'è una bomba alla materna Fornis in via Vasari», ha detto l'anonimo. L'istituto è stato evacuato. Poi il solito sopralluogo della polizia e quindi i bambini, dopo un'ora circa, sono potuti rientrare. Ieri altri due allarmi. Al mattino è scattato il telefono della media Suvich in via Cunicoli 8. I ragazzi sono stati fatti uscire. I poliziotti non hanno trovato alcun ordigno. Stessa telefonata alle 14,30 alla scuola media Lovisato di via Svevo.

CAPITANERIA

Ancora senza esito le ricerche dell'uomo scomparso in mare

Anche ieri sono proseguite le ricerche di Fabio Sparagna, 31 anni (via Cologna 7), ma senza risultato. Gli uomini della Capitaneria, e i sub dei carabinieri e dei vigili del fuoco hanno continuato a setacciare il tratto di mare antistante i filtri di Aurisina. Ma per il momento di Fabio Sparagna non c'è traccia. La sua barca, una «Adria 400» color bianco crema, con i remi blu e un motore fuoribordo era stata trovata l'altra mattina al largo di Aurisina. Poche ore prima la moglie Graziella Di Pietro aveva trovato una lettera del marito che lasciava temere il peggio. Poi la denuncia di scomparsa.

TRA SANTA CROCE E AURISINA Vasto incendio di sterpaglie, traffico rallentato in Costiera

Un incendio di sterpaglie di vaste proporzioni ha interessato ieri pomeriggio un'area tra Santa Croce ed Aurisina. L'allarme è scattato verso le 18. Sul posto i vigili del fuoco con gli uomini della forestale che hanno lavorato fino a sera. Le fiamme sono state probabilmente provocate dall'autocombustione e la propagazione è stata favorita dal vento. Fortunatamente l'incendio non ha interessato zone in prossimità dell'abitato. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Disagi si sono avvertiti per gli automobilisti in transito lungo la costiera, con rallentamenti del traffico in prossimità del bivio per Santa Croce.

INDAGINI DELLA POLIZIA

Ripuliti dai ladri un magazzino e un negozio di panettiere

Raffica di furti ieri in città. I soliti ignoti hanno preso di mira il deposito di Vinicio Muratovic in via Capodistria 59. Rilevante il bottino: oltre 50 milioni di materiale. Per entrare i ladri hanno tranciato un lucchetto che chiudeva la serranda esterna. Sono stati asportati particolari macchinari. I ladri hanno preso di mira la panetteria «Gerebizza» di via Lazzaretto Vecchio. Dopo aver piegato una sbarra di ferro posta a protezione di una finestra sono entrati nel locale. Hanno portato la loro attenzione alla cassa. Il bottino ammonta a oltre un milione. Entrambi i furti sono stati denunciati alla polizia.

IN VIA SANZIO

Cinquecento con le ruote all'aria Lievemente ferita la conducente

Spettacolare incidente ieri pomeriggio in via Raffaello Sanzio. E' rimasta coinvolta una Fiat 500 che, per cause in corso di accertamento, ha cappottato. Ha riportato lievi ferite la conducente dell'utilitaria: Maria Uligrai, 62 anni, residente in via Leviero 10. La donna ha riportato un trauma cranico, è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Guarirà in una decina di giorni. Sul luogo dell'incidente si è recata una pattuglia dei vigili urbani che ha condotto i rilievi di legge. Il traffico lungo via Raffaello Sanzio è stato rallentato finché il carro attrezzi non ha rimosso la 500 capottata.

L'ACCUSA: FINANZIAMENTO ILLECITO E CORRUZIONE

Indagati i "big" del biancofiore

Ma Calandruccio e Tombesi minimizzano: solo una normale fidejussione bancaria

Servizio di

Claudio Emè

Carmelo Calandruccio, Giorgio Tombesi, Dario Locchi, Sergio Tripani. Quattro avvisi di garanzia sono stati consegnati ieri a questi esponenti democristiani. Li ha firmati il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti che ipotizza due reati: la corruzione e l'illecito finanziamento al partito.

Si tratta di una fidejussione per 150 milioni che i quattro esponenti del biancofiore hanno sottoscritto nel maggio '88 in un ufficio della Banca popolare Friulana, in via Galatti 1.

Il congresso provinciale si era appena concluso con un cambio di maggioranza. Chi subentrava nelle cariche doveva accollarsi i debiti della gestione precedente. Roma centellinava i soldi e li spediva a Trieste in ritardo. Ma senza soldi all'epoca non si faceva po-



Da sinistra: Calandruccio, Tombesi e Locchi



litica. Per questo era stata firmata la fidejussione. Nel maggio '88 Tripani era il segretario politico, Locchi quello amministrativo. Di Calandruccio e Tombesi le banche conoscevano la solidità patrimoniale.

La voce degli avvisi si è diffusa nel pomeriggio. In serata al ricevimento in Prefettura per la festa della Repubblica non si parlava d'altro, se pur a mezza voce. Sussurri tra divise e abiti da cerimonia.

Il più colpito sul piano politico e dell'immagine

è Carmelo Calandruccio, assessore regionale ai trasporti e candidato alle elezioni di domenica. Mancano tre giorni al voto e l'iniziativa della magistratura lo mette con le spalle al muro. «Sono amareggiato, mi tolgono la possibilità di fare politica dopo vent'anni di lavoro. Chi mi conosce sa della mia onestà e rettitudine. In questo momento e in questo clima un avviso equivale a una condanna».

Dario Locchi, già presidente della Provincia, già sindaco di Duino-Aurisina, ha annunciato

con una lettera al segretario provinciale della Dc Silvano Magnelli che si asterrà da ogni attività di partito finché la sua posizione non sarà chiarita. L'avviso lui lo ha ricevuto nell'ufficio regionale in cui lavora. «Sono perfettamente tranquillo davanti a Dio e alla mia coscienza. Chi mi conosce sa che non ho mai partecipato a intralazzi e non mi sono arricchito con la politica».

Il terzo avviso è stato notificato a Giorgio Tombesi, presidente della Ca-

mera di Commercio e deputato per due legislature.

«La Procura mi contesta solo l'illecito finanziamento del partito» ha precisato ieri in serata l'anziano esponente della Dc. L'ufficio e l'abitazione di Tombesi sono stati perquisiti dalla Guardia di finanza. I militari si sono presentati anche all'assessorato regionale ai trasporti e nei locali dell'amministrazione stabili che la famiglia Calandruccio gestisce in via San Lazzaro 17. «I finanziari hanno perquisito anche il mio appartamento di via Catullo e una villetta che possiedo a Basovizza. Erano in dodici e sono stati molto corretti».

Calandruccio ritiene che dell'esistenza della fidejussione abbia parlato coi giudici Sergio Tripani. «Sono io che ho portato in alto nella Dc prelevando dalla sezione di Barriera dove giocava a carte: mi merito la sedia elettrica...».

IN CELLA

Vita dura e scherzi al Coroneo per Carbone

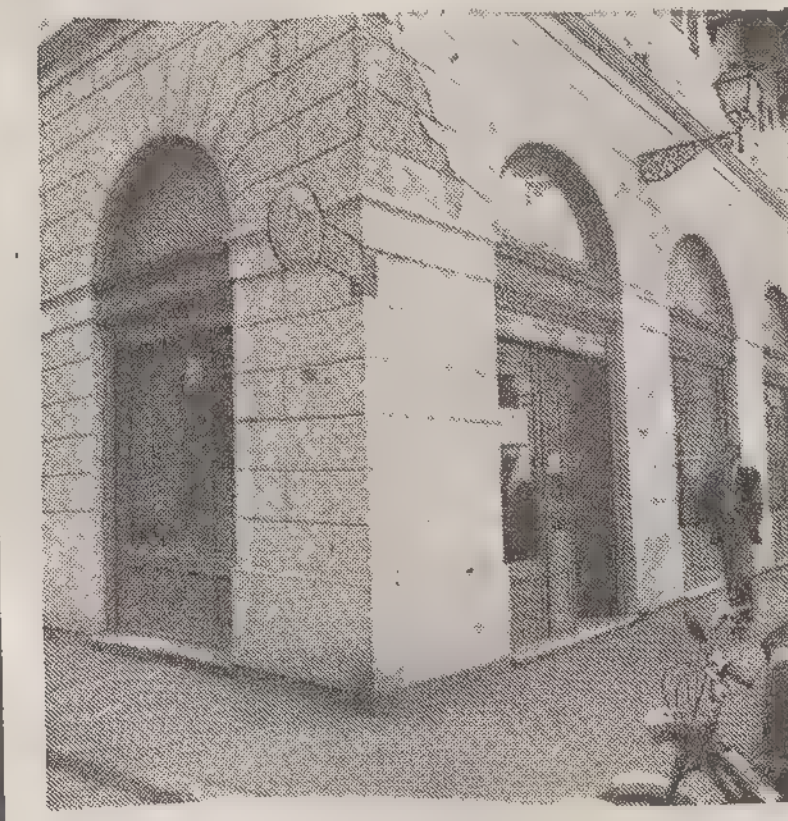


Tempi duri per i politici coinvolti in Tangentopoli. Il carcere non è confortevole specie per chi non è abituato alla vita tra le sbarre. E' il caso di Gianfranco Carbone (nella foto), socialista, ex vicepresidente della Giunta regionale, rinchiuso al Coroneo con l'accusa di concorso in concussione nell'inchiesta sulla condotta sottomarina di Servola. Pare che gli altri carcerati che vivono nella stessa cella di Carbone non lo abbiano preso in simpatia. Piccoli scherzi, qualche dispetto con battute piuttosto pesanti, contribuirebbero a rendere dura la sua permanenza al Coroneo. Il magistrato Antonio De Nicolò si è dichiarato all'oscuro degli episodi. «L'ultima volta che ho interrogato Carbone ha detto era sabato e non mi ha detto nulla del genere».

U.S.

MA L'UFFICIO DI VIA EINAUDI NON SLOGGERÀ

Scade l'ultimatum dello sfratto alla posta



L'ufficio postale di via Einaudi: sfratto evitato all'ultimo momento aumentando il canone

Scade oggi il termine dello sfratto intimato alla sucursale n. 3 delle Poste, situata nel palazzo di proprietà della Tripovich in via Einaudi. Ma sarà difficile vedere stamane impiegate e funzionari, bagagli in spalla, abbandonare l'ufficio postale che è in testa alle classifiche provinciali per numero di operazioni svolte.

L'ipotesi più probabile sembra infatti quella dell'accomodamento, in virtù del pagamento, che sarà regolarmente effettuato dall'amministrazione delle Poste, dell'affitto richiesto da parte del proprietario che si è adeguato, nelle richieste di aumento, a dati indiscutibili: «Abbiamo formulato una richiesta ufficiale all'Ufficio tecnico erariale competente per zona - ha spiegato infatti il direttore provinciale delle Po-

ste, Livia - e ci hanno risposto che la richiesta d'aumento è congrua alle mutate condizioni del mercato immobiliare. Non possiamo fare altro che adeguarci - ha aggiunto - anche se questo comporterà delle difficoltà per la mia amministrazione. D'altra parte non avevamo alternative, in quanto in zona non avevamo trovato un solo locale, adatto alle nostre esigenze, che fosse disponibile a prezzi accettabili».

«Noi abbiamo agito nel rispetto della legge e delle più elementari regole di buona amministrazione per una società per azioni - ha spiegato dal suo punto di vista il legale della Tripovich, l'avvocato Giulio Dimini - e ci fa piacere constatare che anche il responso sulla congruità dell'affitto ci conforti. Del resto non era nostra

intenzione penalizzare l'amministrazione e ci fa piacere che si sia trovata una soluzione amichevole e indolore».

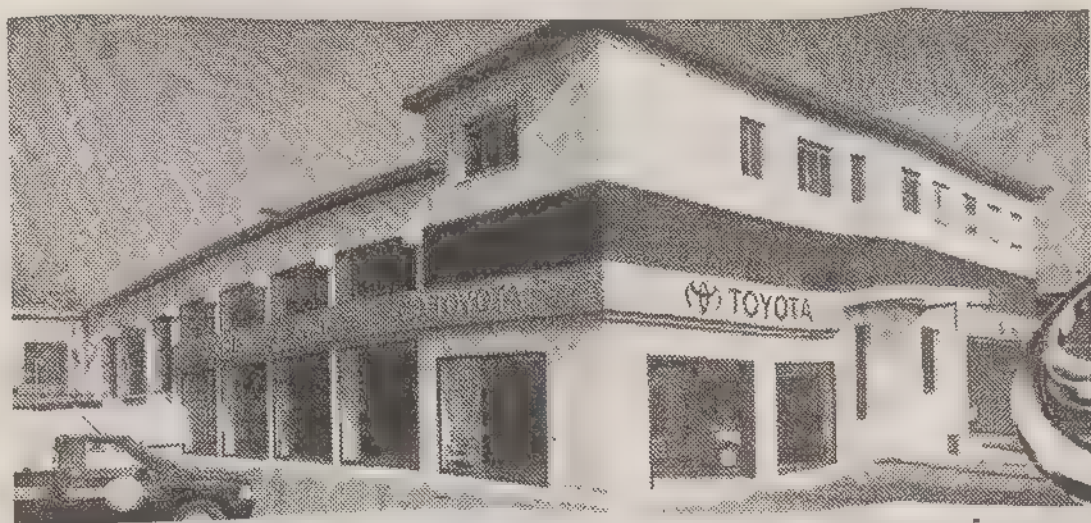
Le possibilità che la sucursale 3 debba sloggiare sono dunque remote; a meno di ripensamenti dell'ultima ora o di atti spettacolari, imprevedibili attualmente, la frenetica vita di questo ufficio postale, frequentatissimo dai triestini, pare destinata a proseguire senza scossoni.

Certo, pagare un prezzo salato non farà piacere all'amministrazione postale, d'altra parte l'importanza per la città della sucursale n. 3, collocata in quel punto, nevalgico sia per i privati sia per gli enti che operano in centro, è ampiamente dimostrata dai numeri e dal volume delle operazioni svolte.

CONCESSIONARIO TOYOTA • IMPEGNO TOTALE

Nuova Concessionaria
Toyota Futurauto

Vogliamo realizzare
il massimo grado
di soddisfazione
dei nostri clienti.



VENDITA Entrando nella nostra concessionaria scoprirete l'universo TOYOTA. Fatto di cura, attenzione e cortesia. Dove il personale di vendita è pronto ad accogliervi e ad esaudire ogni vostra domanda e curiosità su modelli, facilitazioni di pagamento, e sul servizio completo che TOYOTA offre ad ogni acquirente.

ASSISTENZA La nostra Concessionaria vi mette a disposizione la migliore struttura di assistenza per servirvi di tutto: dal semplice controllo al check-up completo della vettura. Il personale qualificato è sempre pronto ad assistervi, anche dopo i 3 anni di garanzia totale, con la stessa premura e precisione.

SERVIZIO RICAMBI TOYOTA garantisce sempre la disponibilità dei ricambi originali, grazie al suo sofisticato sistema informatico. Anche questo significa un futuro sereno e senza problemi per chiunque possieda una TOYOTA.

NUOVA CONCESSIONARIA TOYOTA FUTURAUTO
VIA MUGGIA, 6 - 34018 SAN DORLIGO DELLA VALLE - TRIESTE - TEL. 040/383939

TOYOTA

Futurauto

TRIBUNA APERTA

Guardare alla storia per capire i rischi del futuro della città

C'è il rischio reale che, alle elezioni per la Provincia, emerga un ballottaggio fra Lista per Trieste e il Msi. Tutti e due hanno un'idea di Trieste «assedata», sulla difensiva, da assistere o da tenere in continua tensione ed agitazione. Ha consenso in città, nel senso comune di una parte consistente dei triestini, non solo il localismo, ma anche un nazionalismo che non trova riscontro in altre parti d'Italia.

Eppure questa vicenda non è la storia di una città immobilizzata da fantasmi e nostalgie, con un lato oscuro ereditato dal fascismo e dall'occupazione jugoslava: una città, dunque, lontana dall'Italia, tutta presa dai suoi problemi locali, incomprensibili per l'opinione pubblica.

Non è così. La vicenda Trieste, con le passioni che hanno agitato la politica triestina, è profondamente intrecciata con la storia del Paese.

Esse pone una serie di problemi che riguardano tutta l'opinione pubblica italiana e segnatamente una sinistra che aspira con legittimità a ruoli di direzione nazionale. Il primo problema ha a che fare con la memoria del passato. La cultura democratica italiana ha rimosso quello che Trieste ha vissuto direttamente e quindi non può dimenticare: la perdita da parte dell'Italia, in conseguenza della guerra fascista, di una porzione di territorio che era stato acquisito di recente ma che apparteneva da secoli alla cultura italiana e il conseguente esodo dall'Istria di alcune centinaia di migliaia di italiani. Oggi più che ieri ci rendiamo conto che tra le cause di questa singolare rimozione storica c'è probabilmente la debolezza di una coscienza nazionale democratica diffusa a livello di massa. Ma ci sono anche ragioni riguardanti il mantenimento degli equilibri nelle relazioni internazionali: la Jugoslavia era un punto fermo con il quale era difficile, se non impossibile, per ovvi motivi, riaprire un contenzioso anche semplicemente a livello di memoria storica. In questa prospettiva vi è stata una convergenza tra forze anche distanti per far rimanere «oscuri» il lato oscuro di Trieste.

Oggi, in una situazione nazionale e internazionale profondamente mutata, si corre il rischio che gli stereotipi del passato sulla città e sul suo clima culturale impediscano, a Roma e a Trieste, un'esatta valutazione dei problemi.

La recente vicenda della rinegoziazione del Trattato di Osimo è la conferma di questa situazione e di questi rischi: mentre le trattative riguardano le relazioni di Italia con Slovenia e Croazia, la città si è divisa ancora una volta sulla questione dei confini, con un dibattito che riflette un modo vecchio e superato di confrontarsi con quello che è il problema centrale, l'interesse nazionale. Cosa significa oggi, in realtà, il perseguimento dell'interesse nazionale italiano in quest'area e verso stati che sin dal momento della loro formazione affermano di voler integrarsi nella Cee? In quali forme si esprime oggi l'interesse nazionale quando molto spinge verso l'integrazione sovranazionale?

Sino ad oggi da Roma non sono venute risposte chiare né si è aperta su questi temi una discussione nell'opinione pubblica nazionale. Eppure di questo si dovrà discutere e converrà che la nostra politica estera sia pensata in termini nuovi e con ampio respiro se si vuole aiutare Trieste ad uscire dal bozzolo del localismo per cogliere le opportunità che oggi le si aprono.

Stelio Spadaro
Segreteria regionale del Pds

ELEZIONI: I PARTITI IN VISTA DEL 6 GIUGNO

Rete, futuro nostrano

Servizio di

Furio Baldassi

Quale Regione, per il futuro Friuli-Venezia Giulia? Sembra un gioco di parole, ma non è così.

La Rete va subito al cuore del discorso. Preferisce dunque identificare le caratteristiche di base, istituzionali che la giunta e la futura assemblea consiliare di piazza Oberdan si troveranno a svolgere. E' il fulcro, il punto di partenza del movimento. Capire che tipo di amministrazione si vuole, in sostanza, significa essere già a tre quarti del guado. «E noi anticipa Fabio Persig, triestino, coordinatore regionale della formazione che fa capo a Leoluca Orlando non vogliamo di certo sostituire a un governo centralista, quello di Roma, un altro governo accentratore qui, nella nostra regione. Auspichiamo, invece, la creazione di un ve-

ro "stato regionale" che sancisca la sussidiarietà tra gli enti locali e l'amministrazione che opera concretamente sul territorio».

Un'idea ambiziosa, in effetti, che va decisamente controcorrente rispetto agli ultimi trent'anni di storia in quest'area. Un'idea che peraltro, assicurano gli interessati, non è isolata.

«Parlare di Europa delle Regioni», sostiene Marco Reglia, uno dei candidati locali della Rete «è di estrema attualità. Riteniamo che i poteri di autonomia debbano essere estesi a tutte le regioni italiane, pur essendo consoci che la nostra "specialità" ha ancora motivo di esistere, per almeno due ragioni: l'esistenza di minoranze etniche e la collocazione confinaria del territorio».

La Rete, insomma, vuole confrontarsi sul

Auspicata la creazione di uno «Stato regionale»

concreto. Preferendo alle promesse generiche, pochi ma ben mirati obiettivi. «Il problema», aggiunge Persig, «non è di dire come vogliamo governare, ma piuttosto cosa vogliamo fare». E su quello che c'è da fare, le idee sono abbastanza precise. Il "manifesto" nel quale la Rete condensa il suo programma, partendo dalla corruzione e dai malgoverni dell'ultimo quarantennio arriva al superamento di Osimo («va considerato in maniera globale e unitaria il pro-

blema delle minoranze nel Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Istria»), allo sviluppo economico («una svincolata regionale non può continuare a difendere posti di lavoro inutili e improduttivi, né favorire sprechi di risorse»), a solidarietà, associazionismo e servizi per i cittadini.

Alla difesa dell'ambiente, soprattutto, che un'altra candidatura, l'insegnante Giovanna Falconi, considera la "conditio sine qua non" di ogni sviluppo. «Prima di disinnescare», debbutta bisogna pensare a non inquinare più. Deve diventare un problema politico, spingerci a cambiare stile di vita. Per anni si è cementificata l'Italia, si sono operate scelte devastanti come quelle che hanno privilegiato i trasporti su gomma a quelli ferroviari o marini. La Regione, in tal senso, può consentire un'inversione di ten-

denza, perchè gode in materia sia di potestà istituzionali che di disponibilità finanziarie».

Resta aperto il discorso strettamente politico, ma qui la Rete dà l'impressione di voler restare alla finestra. E non casualmente. «Attendiamo intanto di vedere cosa succederà da queste elezioni», commenta somnolento Persig, «visto che presentano un margine di imprevedibilità realmente inedito. Poi faremo le nostre valutazioni. Il trasversalismo? E' finito con i referendum, ora è tempo di parlare di "polarizzazione"». Di arrivare, cioè, a due grandi poli, uno progressista e uno conservatore: noi siamo per il primo, potremmo proporre come catalizzatore. Ma prima bisogna che partiti come la Dc o lo stesso Pds escano dall'equivoco delle loro varie anime. Di certo, un polo progressista non si costruisce a tavolino».

PROVINCIALI Pertusi: «Guardiamo a pensionati e giovani»



Lucio Pertusi, 48 anni, già consigliere provinciale, è il candidato presidente della Lega pensionati e giovani.

Perché dare un voto a questa «Lega» alle provinciali?

«Perché è un movimento appena nato al quale bisogna dare fiducia in quanto a Trieste e nella provincia non si sono mai tutelati adeguatamente gli anziani e quindi i pensionati, i disabili, i giovani e non ci si è curati di fare pulizia sia dal lato amministrativo sia da quello sociale».

In un momento in cui la legge elettorale mira ad aggregare le forze, spunta invece una nuova Lega locale. Come mai?

«Noi ci presentiamo da soli, con i nostri mezzi e le nostre possibilità perché non siamo al servizio della politica tradizionale».

Non sarete una Lega di disturbo... «Non ci consideriamo un movimento di disturbo, specie per la Lega Nord, perché i nostri ideali non collimano con le iniziative di tale forza».

Ad esempio? «Non vogliamo un'Italia divisa ma desideriamo un'Italia che cambi e che si rinnovi».

Chi appoggerete al secondo turno, visto che in corso per il ballottaggio ci sono sulla carta gruppi molto più forti e organizzati di voi?

«Consentitemi una battuta: se al primo turno tutti i pensionati e i giovani che ci sono a Trieste ci votassero, saremmo senz'altro i primi».

Ma al di fuori delle battute...

«Il nostro gruppo si collegherà, in sede di ballottaggio, a quelle forze politiche che accetteranno e appoggeranno pienamente il nostro programma».

Lei spesso aveva lavorato in consiglio provinciale sull'importanza del suo voto, talvolta contestato. Ora però la legge fissa subito i ruoli fra maggioranza e opposizione.

«Io ho sempre rifiutato il mio voto di fronte a tutti coloro che hanno parlato di programmi a vasto raggio come il porto baricentro dell'Est europeo, Polis e via dicendo. Promesse mai mantenute».

Lei è stato Verde Margherita, Psdi, oggi sposa una Lega pensionati e giovani. Come spiega questi mutamenti?

«Ho sempre portato avanti come Verde Margherita le iniziative ecologiche e nel Psdi avevo avuto garanzie che avrei potuto continuare a seguire i problemi ecologici e degli anziani, ma le idee socialdemocratiche erano diverse e allora mi ero dichiarato indipendente».

Alla fine ha fondato una Lega.

«Finalmente potrò fare politica con indipendenza, onestà e imparzialità per la rivalutazione delle pensioni, per l'assistenza domiciliare agli anziani, contro i ticket sulla sanità e i medicinali, per incentivare la costruzione di una piscina d'acqua di mare a loro uso».

Non sono problemi un po' grandi per una Lega locale?

«Non si è mai piccoli quando si desidera raggiungere un ideale per il bene della città».

VERSO LE ELEZIONI DEL 6 GIUGNO

La Colomba vola a governare

I Verdi si candidano per «amministrare il nuovo» in Regione e in Provincia

ELEZIONI Notizie al telefono

Un nuovo servizio per chi vuole seguire lo spoglio elettorale di domenica. Il «Gt-giornatelefonico», consultabile formandosi il numero 190, fornirà in tempo reale i risultati delle elezioni. Dalle 22 di domenica e fino lunedì mattina si susseguiranno flash con i dati su proiezioni e risultati. Il «190» è consultabile anche dal «cellulare» senza formare alcun prefisso.

Ghersina (nella foto): «La novità è Alleanza»



All'insegna del «noi c'eravamo» i Verdi si candidano al governo della regione. Paolo Ghersina, capofila della cordata con il simbolo della Colomba, rivendica anni di battaglie, molte delle quali oggi occupano i tavoli della magistratura. Una garanzia per gli elettori di un diverso modo di fare politica.

I Verdi si presentano alle regionali con il proprio simbolo, mentre alle provinciali sostengono Alleanza per Trieste. Quali le ragioni di questa scelta?

Alleanza è l'unica proposta veramente nuova nel panorama della politica triestina, un'aggregazione di persone di diversa estrazione politica e culturale, che individua un'area fortemente laica. Non si tratta di un cartello né di un emblema, ma di un insieme di forze che vuole appunto superare il concetto di partito e di aggregazione ideologica.

Non c'è il pericolo che questa esperienza, come ad esempio la Lega democratica, si esaurisca in pratica nella tornata elettorale?

Noi alla Lega democratica non ci siamo stati proprio perché non vedevamo rappresentata quell'area laica e socialista che invece doveva farne parte. Il Pds ci è entrato come partito, cercando di salvarne le forme. Ad Alleanza per Trieste non ha aderito appunto perché si tratta di un altro modo di organizzare il consenso e un partito co-

me tale non può trovare spazio.

Sardos alla presidenza della Provincia è davvero un'ulteriore sterzata a destra? Non c'è alcun bisogno di demonizzare Sardos perché non rappresenta affatto la maggioranza della città. Anzi, sono convinto che per primi gli istruiranno gli dirigenti che bisogna aprirsi, per tornare in Istria da cittadini, con la possibilità di fare investimenti economici, che è quello che oggi conta.

Lei ha chiamato in causa anche la LpT a proposito di un certo sistema affaristico a Trieste...

La Lista del dopo Cecovini governava la città all'epoca di tutte le opere che oggi sono al centro dell'attenzione della magistratura: Grande viabilità, inceneritore, depuratore, condotta sottomarina, stadio. Ora, se non sapevano, sono stati degli «utili idioti». Se sapevano e comunque non sono coinvolti non hanno minori responsabilità politiche.

Che cosa significherebbero i Verdi nel governo regionale?

Noi abbiamo saputo riconoscere per tempo i meccanismi del sistema delle tangenti, abbiamo denunciato quanto c'era dietro la baia di Sistiana, lo stadio, la superstrada, il fallimento della politica dei parchi. Non abbiamo scelto scorciatoie e crediamo di avere il patrimonio di conoscenza e credibilità necessarie ad amministrare il nuovo.

«Una politica teatrale, razionale e unificante»

L'assenza di una reale politica che favorisca la distribuzione musicale in tutta la regione con sale idonee, viene denunciata, in una nota, da Alessandro Gilleri, candidato al consiglio provinciale per Alleanza per Trieste. La mancanza di coordinamento nonché di dati precisi sugli investimenti è evidenziata - secondo Gilleri - dalla contemporaneità strutturazione dei tre teatri «Verdi» di Trieste, Gori-

zia e Pordenone e dalla costruzione di un nuovo teatro a Udine e in altri centri minori. «Questa situazione - rileva - attesta il fallimento di una politica di edilizia teatrale schizofrenica ed elettorale». La crescente domanda culturale, per Gilleri, impone precisi impegni e l'istituzione di un servizio dello spettacolo che deve essere incentivo turistico e motivo di unione non di separazione del Friuli Venezia Giulia.

LIBERALI Costa: «Lista, il perno del Centro»

«La presenza della Lista a Trieste ha un grande significato per un raggruppamento del centro, ma in Italia non esiste un qualcosa di analogo». Lo ha detto ieri il segretario del Pli e ministro dei trasporti, Raffaele Costa, analizzando la situazione politica.

Costa a proposito dell'Unione di centro, ha ricordato che un accorpamento è imposto dal nuovo sistema elettorale e che si va delineando a livello nazionale un'unione di singoli deputati. «Non credo - ha aggiunto Costa - che vi sia un affollamento al centro come da certi sostenuto, noi lo vediamo semmai a sinistra dove si è realizzata una maggiore capacità di aggregazione».

A proposito della «Cosa azzurra», Costa ha precisato che non ha nulla a che vedere con l'Unione di centro, osservando che è un'iniziativa prevalentemente culturale. Il Pli, ha spiegato inoltre Costa, è favorevole a un sistema elettorale uninominale a doppio turno, «quello che meglio garantisce il pluralismo politico senza intaccare i vantaggi dell'uninominale».

Costa ha infine annunciato che i mille quiz per l'esame della patente che sono stati eliminati sulla scorta delle obiezioni giunte dal ministero, saranno presto rimpiazzati con altri. «Voglio un esame difficile - ha rimarcato - ma non inutile».

ELEZIONI Carniti e Tersar guardano all'Europa

Pierre Carniti, europarlamentare socialista e per lungo tempo segretario generale della Cisl, ha partecipato ieri a una tavola rotonda con Dario Tersar, assessore regionale alla pianificazione, e Giancarlo Stavro, dell'Assindustria sul rapporto tra Trieste e l'Europa. I relatori hanno messo in evidenza come la città non sia più «geograficamente strategica», ma possa diventare «politicamente strategica». A patto di uscire dal bunker e guardare in avanti con progettualità serie e mirate.

«E' vero ha detto Carniti che la nostra credibilità in Europa non esiste e siamo considerati dei cialtroni, politicamente parlando, ma è necessario uno sforzo per rimettere in sesto la barca. Servono sacrifici, è vero, ma saranno ricompensati una volta risalita la china della recessione».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Dario Tersar ha sottolineato le potenzialità economiche della città e l'esistenza di proposte «che possono essere sviluppate per far entrare Trieste in Europa a pieno titolo».

Secondo Tersar «non va cambiato qualcosa in città perché dobbiamo entrare in Europa», ma è la mentalità da modificare proiettando i programmi di sviluppo oltreconfine e superando le baruffe da bottega che invece sembrano una parte di Trieste.

PRI L'invito dell'Edera per Codega e Alleanza

La piccola saletta del Pri, di via Foscolo, ieri, si è ben presto affollata. Quando è arrivato l'onorevole Giorgio Bogi, assieme a Paolo Castiglione, vi faceva già un caldo soffocante. L'unica impressione di frescura vi veniva dai grandi manifesti posti alle pareti, con delle maxi edere verdi. All'incontro è intervenuto pure Franco Codega, il candidato presidente della lista «Alleanza per Trieste». Ci si poteva aspettare che Bogi, segretario nazionale del Pri, facesse qualche accenno al recente conclave del partito, riunitosi per affrontare il caso Tangentopoli inerente a La Malfa e Mammì. Invece, ha preferito dare ampio spazio, con una botta e risposta, da parte del pubblico, sulle possibilità della nuova lista, appunto Alleanza per Trieste, sorta in città per le provinciali dall'unione in un'unica corrente dei repubblicani, verdi e Verso Alleanza democratica. Secondo Bogi, non è affatto vero che il partito dell'edera (per le regionali si è apparenato con il Pds) sta scivolando troppo a sinistra. «Che cos'è il centro? Che cos'è la sinistra?», ha chiesto, «Con il sistema maggioritario certi stereotipi vanno superati. Bisogna pensare in un modo nuovo». Insomma, bisogna partire dal presupposto che le persone che hanno dei valori simili, siano laici oppure cattolici, possano convivere, gonfiato a gomito, nella stessa fazione.

MSI Parola di Fini: «Alla portata il ballottaggio in Provincia»

«Puntiamo al ballottaggio, Trieste dal 14 per cento è in grado di portare il Msi al 16-18 e ad aumentare la rappresentanza in Provincia e in Regione». Lo ha dichiarato ieri il segretario nazionale, Gianfranco Fini.

«Se i partiti la fanno franca anche in queste elezioni avranno la certezza dell'impunità - ha detto più tardi Fini, nel corso del comizio - se invece saranno condannati dal popolo, oltre che dai giudici, si aprirà una nuova pagina».

Per Fini la questione morale deve spingere a rafforzare il Movimento sociale, dopo che il fenomeno delle tangenti «ha ricondotto a zero la credibilità dei partiti». Secondo il segretario del Msi «per costruire il nuovo bisogna voltare le spalle al vecchio: il vecchio è la Dc che continua a guardare verso Occhetto; il vecchio è nelle logiche consociative che facevano stare assieme sinistra e centro perfino nella spartizione delle tangenti». «L'Italia - ha detto ancora Fini - deve guardare ora a Destra». «Fini ha infine esortato Trieste a «punire una volta per tutte il regime, dopo il riconoscimento inutilmente gratuito di Slovenia e Croazia, dopo l'accanimento immediato di ogni discussione sul confine orientale, dopo il crollo sulle ragioni degli esuli: quello di Trieste, domenica sarà anche un voto contro vecchi e nuovi tradimenti di Roma».

P2211 INS ELETTORALE A PAGAMENTO

OGGI PIAZZA CAVANA - ORE 20

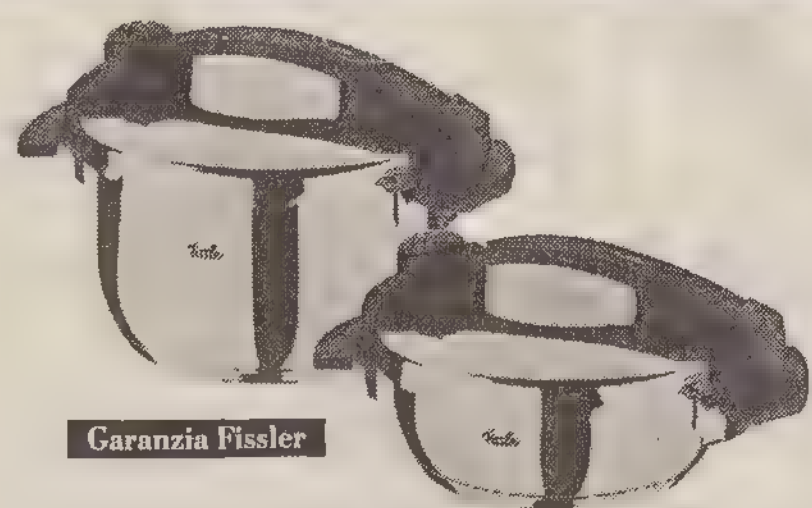
RUTELLI

PARLERÀ PER ALLEANZA PER TRIESTE



Commitente: Com. Prom. LISTA di ALLEANZA per TRIESTE (P.IVA 90057440324)

L'AFFASCINANTE DESIGN: FISSLER MAGIC LINE



Garanzia Fissler

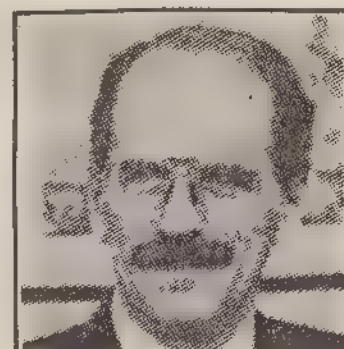
Fissler

La Nuova Generazione di Pentole per tutti i tipi di fornelli

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO



OGGI ORE 18.30 PIAZZA MARCONI MUGGIA

DI GIORGIO parlerà sul tema

«LA DESTRA PER GOVERNARE REGIONE E PROVINCIA»

Commitente: C.F. DGRMRA43R10L424Q

Giovedì 3 giugno 1993

PROPOSTA DEL MINISTRO MARIA PIA GARAVAGLIA

«Sdoppiare la Sanità»



I 15 anni del Cuore di Rovis

**Positivo il bilancio
delle iniziative del sodalizio
creato dal commendatore.**

«Stoccata» all'assessore Brancati

«In tema di prevenzione, mi sembra giusto ricordare a tutti voi che dall'anno scorso l'assessorato regionale alla sanità ha istituito un progetto simile a quello che noi da sempre portiamo avanti. Ne ha affidato la realizzazione all'Usl di Udine, per la direzione del professor Giorgio Feruglio. E l'ha dotato del considerevole budget di 1 miliardo e 280 milioni. Alla nostra associazione non è invece pervenuta neppure una lettera di ringraziamento da parte dell'assessore Brancati».

È stata questa l'unica freccia nei confronti dei friulani scoccata ieri da Primo Rovis durante l'assemblea an-

nale dell'associazione Amici del cuore. Nel corso dell'incontro, che ha visto la sala Barocci gremita di soci, medici e autorità (fra cui l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete) il commendatore ha messo da parte polemiche e diatribe di campanile, per fare invece il punto sui 15 anni di attività del

sodalizio. A coronare questo lungo lavoro a sostegno della cardiologia e della cardiocirurgia triestina, Primo Rovis ha annunciato ieri l'acquisto di un sofisticato ecocardiografo. L'apparecchiatura, del costo di 529 milioni, sarà donata alla divisione di cardiologia diretta da Fulvio Camerini, e consentirà di

potenziare al massimo la diagnostica non invasiva delle malattie cardiovascolari.

Nel corso della relazione ai soci il commendatore ha quindi elencato le principali iniziative intraprese durante il '92 dall'associazione a supporto del sistema sanitario pubblico. Dalle borse di studio (di cui sei erogate alla cardiologia e altre sette suddivise fra centro cardiologico, cardiocirurgia, medicina d'urgenza, cardiologia del Burlo, specialità di cardiologia, centro cardiologico e area di ricerca) all'acquisto di strumentazioni, all'attività di prevenzione sul territorio con l'Unità mobi-

d. g.

LA NOSTRA PROVINCIA IN TESTA ALLA GRADUATORIA

Infarti: abbiamo il record

Siamo al primo posto con 32,7 decessi ogni diecimila abitanti

**Decessi per infarto
miocardico acuto
nelle maggiori
province italiane**

Province	Decessi, in un triennio, per 10.000 abitanti
TRIESTE	32,7
BOLOGNA	29,0
GENOVA	28,1
VERONA	23,4
PADOVA	22,0
ROMA	20,0
FIRENZE	20,2
VENEZIA	19,6
TORINO	19,3
MILANO	18,6
CATANIA	17,8
MESSINA	17,7
NAPOLI	16,3
PALERMO	15,8
BARI	12,9
TARANTO	12,7
CAGLIARI	12,3

Nell'ultimo triennio, nella provincia di Trieste si sono verificati 5.152 decessi imputabili a malattie del sistema circolatorio; malattie che tanto in Italia quanto, in particolare, nella nostra provincia, costituiscono la principale causa di morte: un «killer» — responsabile del 43,2 per cento dei decessi che si verificano nella provincia di Trieste — ancor più micidiale e spietato dei tumori.

Fra tali malattie, quelle che nel triennio considerato hanno causato, nella nostra provincia, il maggior tributo di vite umane sono state le malattie ischemiche del cuore (responsabili di 2.427 decessi, tra cui 849 per infarto miocardico acuto), i disturbi circolatori dell'encefalo (con 1.255 decessi) e le degenerazioni del miocardio (501); seguite, a distanza, dall'ipertensione (con 166 decessi, nel triennio), dal «reumatismo articolare acuto e cardiopatie reumatiche» (42) e dalle «malattie croniche dell'endocardio»

In totale nell'ultimo triennio si sono verificati 5.152 morti imputabili a malattie del sistema circolatorio: un «killer» più spietato dei tumori. Napoli all'ultimo posto

(41). Per quanto in particolare concerne i decessi per infarto miocardico acuto — che, come tutte le morti improvvise, maggiormente impressionano l'opinione pubblica (impressione accresciuta dal cosiddetto «effetto ripetizione», derivante dal fatto che la medesima notizia viene riportata contemporaneamente dai vari «mass media», cioè giornali, televisione, radio, ecc.) — nel triennio in esame nella provincia di Trieste è stata registrata una frequenza pari a 32,7 decessi, in media, ogni diecimila abitanti; media superiore del 58,7 per cento a quella nazionale (20,6 casi per dieci-

mila abitanti).

Come rivelano i dati riportati nella tabella, tale frequenza colloca la provincia di Trieste al primo posto della graduatoria decrescente delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della penisola. Quindi, vengono le province di Bologna (con 29 decessi per diecimila abitanti), Genova (28,1), Verona (23,4), Padova (22), Roma (20,2), Firenze (20), Venezia (19,6), Torino (19,3) e Milano (18,6).

In fondo alla graduatoria, invece, tutti i posti risultano occupati da province dell'Italia meridionale e insulare: Cagliari (con 12,3 decessi ogni centomila abitanti), Taranto (12,7), Bari (12,9), Palermo (15,8) e Napoli (16,4); le quali presentano, tutte, quotazioni di mortalità per questa specifica causa notevolmente inferiori (pari, precisamente, a meno della metà), rispetto a quello riscontrabile nella nostra provincia. Giovanni Palladini

APPALTI Sono decine i «piccoli» cantieri negli ospedali

Una miriade di appalti minori. Che viaggiano fra i 40 e i 500 milioni l'uno. All'Usl triestina gli interventi di rinnovo degli ospedali non passano solo attraverso le grandi opere. Per ristrutturare i reparti e adeguare gli impianti sono al lavoro numerose imprese, nella grande maggioranza dei casi locali.

Attualmente i cantieri «sanitari» al sole sono una dozzina, concentrati al Maggiore, la cui struttura fatiscente è quella che richiede le cure più sollecite. L'intervento più consistente in programma per il '93 è quello che riguarda la ristrutturazione dei locali che ospitavano la Clinica ginecologica ora destinati ad accogliere la Divisione ortopedica, per una spesa di 500 milioni. A tre mesi dall'avvio, i lavori, affidati alla Luci costruzioni sono però stati bloccati dal ricorso al Tar della Fedrigo costruzioni.

Quest'ultima impresa realizzerà, sempre al Maggiore, due piattaforme per handicappati nel portone centrale, per una spesa di 108 milioni, mentre la Luci sta edificando in numerosi reparti depositi per i materiali combustibili per un importo di 96 milioni.

Costerà invece 113 milioni la sistemazione degli impianti igienici della I chirurgica che verrà curata dalla Sic. E' quindi previsto un intervento di 60 milioni, affidato alla Tecnoservice, per la degassazione della centrale termica. Altrettanti cantieri sono attualmente al lavoro al Maggiore per opere minori. A Cattinara per ora sono invece in programma due soli interventi. Nelle cucine verrà sistemata l'area del lavaggio delle stoviglie e si introdurranno nuove apparecchiature.

L'appalto, di 24 milioni, è stato affidato alla Giuliana costruzioni per la parte edile e alle imprese Siram e Galli per gli impianti elettrici. Sempre la Giuliana costruzioni provvederà alla riparazione delle coperture del padiglione che ospita le sale operatorie per un costo di 110 milioni.

d. g.



Bandiere in festa

Solenne alzabandiera ieri mattina in Piazza dell'Unità per la festa della Repubblica, con un reparto di quattro plotoni di carabinieri, Guardia di finanza, fanteria «San Giusto» e «Piemonte cavalleria», alla presenza delle massime autorità. (Foto Sterle)

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO

**OGGI A TELEQUATTRO
ALLE ORE 18 (REPLICA 20.10)
INCONTRO STAMPA CON**

ELIO BELSASSO
CANDIDATO ALLE REGIONALI



LISTA PER TRIESTE

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO - Comitato Elio Belsasso (C.F. BLSLE23M9L4242)

INS. ELETTORALE A PAGAMENTO

**OGGI A TELEQUATTRO ALLE 14 ED ALLE 18.20
(REPLICHE ALLE 22.45)**

GIACOMELLI
CAPOLISTA ALLA REGIONE

Comitente: Sergio Giacomelli (C.F. GCM5RG41H16L424L)



Panauto

FINANZIAMENTO
AGEVOLATO

BUONO

VALIDO UNICAMENTE PER
I NOSTRI CLIENTI

N.° 0167733

7

MILIONI
15

A INTERESSI ZERO

Da utilizzarsi entro il 31/8/93 per
l'acquisto di una nuova OPEL.
L'inosservanza di detto termine
rende il buono inutilizzabile.

Vi presentiamo l'auto agevolata.

Insieme alla vostra nuova Opel, da Panauto vi aspetta un pieno di nuove, esclusive, ma soprattutto vantaggiose formule di finanziamento: dalle proposte a tasso zero*, alle formule con interessi piccoli piccoli che vi

Panauto

Strada della Rosandra, 2 - Trieste - Tel. 820.256

assicurano per un anno la polizza incendio, furto e kasko, ed anche il soccorso stradale gratuito.

Approfittatene subito: un'occasione così dura meno dei buoni benzina.

GRUPPO EQUIPE



OKRAINER
ARREDAMENTI

PREZZI

BOMBA

SVENDITA TOTALE
PER ADEGUAMENTO NUOVE NORMATIVE CEE IMPIANTI ELETTRICI

**TUTTO al 50%
di SCONTO**

O.KRAINER VIA FLAVIA 53 TRIESTE TEL. 826644
CUCINE - SALOTTI - CAMERE - CAMERETTE - INGRESSI - SOGGIORNI...

* Massimo importo finanziabile: 65% valore - T.A.N. 0 - T.A.E.G. 3,20

PREMIATI AL «ROSSETTI» I VINCITORI DEI CONCORSI DEL «PICCOLO GIOVANI»

Bravi cronisti in erba

Una festa in onore dei giovanissimi del «Piccolo Giovani». Un folto pubblico ha gremito ieri la sala del Politeama Rossetti per assistere alla premiazione dei vincitori dei due concorsi abbinati all'iniziativa che «Il Piccolo» porta avanti con successo da ormai due anni. Un appuntamento importante per i responsabili del quotidiano che hanno potuto finalmente conoscere gli autori degli articoli recapitati a centinaia, durante questi mesi, sui tavoli della redazione. Nella pagina settimanale riservata a loro i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie e delle superiori hanno saputo affrontare i temi più scottanti della vita di ogni giorno, mettendo in luce una capacità critica lucida e incisiva che non rinuncia alla spontaneità.

I sei libretti di risparmio di un milione ciascuno offerti dalla Crt di Trieste sono stati assegnati a Emanuela Golia, Federica Furfaro, Marion Derman, Francesco di Martino, Ivan Stain Petkovic e Daniela Salandra. Alla manifestazione, presentata dal giornalista Pierluigi Sabatti e dalla conduttrice Maddalena Lubini, accompagnati al piano da Carlo Moser, hanno preso parte il sindaco di Trieste Giulio Staffieri, il provvidore agli studi Vito Campo, il presidente della Crt Piergiorgio Luccarini, il vicepresidente dell'Ote Guido Carmignani e il direttore de «Il Piccolo» Mario Quaia. Nell'ambito della festa sono stati premiati anche i cento vincitori del concorso «Scopri Trieste» ideato da Paolo Marani.

Un inedito «Processo a Saba», scritto e interpretato dai diciotto alunni della scuola media «Campi Elisi», ha infine concluso in bellezza l'incontro. La collaborazione tra il Piccolo e gli studenti grandi e piccoli delle scuole triestine riprenderà puntualmente in settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico. I problemi, le iniziative, i ricordi e i sentimenti dei giovani troveranno nuovo spazio sulle pagine del giornale, divenendone parte integrante ed essenziale.

e. o.



I sei vincitori del concorso di merito del «Piccolo Giovani» e, accanto, uno scorcio del folto pubblico presente. (Foto Sterle)



NON E' MERITO DEGLI AUTOMOBILISTI MA DELLA CRONICA CARENZA DI VIGILI URBANI

Multe: diecimila foglietti verdi in meno

Parziale rinnovo del parco mezzi - Dodici nuovi motocicli bianco e blu, due 4x4 e quattro moto

Altro che vigili cattivi: nel 1992 i nostri «tubi» hanno elevato diecimila contravvenzioni in meno rispetto all'anno precedente; in un anno il totale è sceso da 150 mila a 140 mila multe e le proiezioni per l'anno in corso sembrano confermare la flessione avviata.

Non si illudano, gli automobilisti triestini, di essere diventati di colpo più disciplinati, anzi, quella di fare i furbi rimane anche da noi autentica arte. Piuttosto è diminuito il numero di agenti della polizia municipale impegnati in servizi di viabilità e di controllo sulle strade: l'organico del corpo più amato e più odiato dai triestini, a seconda che vengano a liberarsi l'uscita del passo carraio da un'auto in sosta o che ti lascino quell'odioso foglietto verde sotto al tergicristallo, è di 229 uomini contro i 400 previsti dalla pianta. Di questi 229, tra turnazioni, malattia, recuperi e ferie sono disponibili ogni giorno 144 persone cui sono affidati compiti di ufficio e di controllo.

Nei prossimi mesi la schiera dei vigili si assottiglierà ulteriormente visto che una quarantina di loro lascerà per raggiunti limiti di età. Di assunzioni non si parla, gli ultimi neo vigili «crisalgoni» all'89, ma sono stati poco più di una goccia nel mare di incombente che la Polizia municipale è chiamata a svolgere.

Pochi uomini, insomma, ma un parco automezzi tra i più moderni e completi ieri, nel corso di una cerimonia davanti al palazzo del Comune in piazza Unità, sono stati presentati gli ultimi arrivi: si tratta di dodici motocicli «Piaggio» di colore bianco con fasce blu-azzurro che sono stati distribuiti proporzionalmente ai vari distretti; di due Fiat «Panda 4x4» con gli stessi colori, quelli previsti dalla legge regionale sulla polizia municipale, che sono state affidate rispettivamente alla sezione edilizia e a quella infor-

tunistica; di tre Fiat «Uno», anch'esse assegnate ai distretti e di una «Alfa 33» che va a potenziare il reparto motorizzato. Ma il fiore all'occhiello dell'ultima fornitura sono le quattro moto «Guzzi V 65» dalla linea filante e dalle prestazioni di assoluto rispetto; tra i gadgets più esclusivi, il segnalatore lampeggiante blu a scomparsa.

Il costo complessivo dell'operazione rinnovo (l'ultima fornitura di «Alfa 33» risale al 1987) è stato di 300 milioni, comprese le attrezzature radio e l'applicazione di scritte e colori. Destinati al pensionamento i vecchi «Vespini 50», le «Alfasud» e alcune «Giuliette», pezzi da museo dal color bianco-rosso ormai fuori ordinanza. In arrivo, infine, due pulmini «Volkswagen» attrezzati come stazioni mobili.

Alla presentazione di ieri hanno preso parte il sindaco Giulio Staffieri, l'assessore Renzo Codarin e il comandante dei Vigili urbani, Paolo D'Ambrosi. Nel 1991 le contravvenzioni elevate dai Vigili urbani sono state 150 mila, dieci mila in più rispetto al 1992. Sempre l'anno scorso gli interventi effettuati dai vigili per circolazione senza casco sono stati 365, mediamente uno al giorno; alcuni di questi interventi sono stati fatti anche per mancato allacciamento del casco stesso. Le rimozioni sono state 21 mila, senza grosse variazioni rispetto all'anno precedente; la cifra è destinata a calare sensibilmente per quanto riguarda il '93 visto che sono scaduti i termini della convenzione con la ditta «Ses Car» che rimuoveva i veicoli per conto del Comune. Gli incidenti rilevati dai Vigili urbani sono stati, nel '92, 2660 per totali 1100 feriti e dieci morti. Duecento gli interventi contro i venditori ambulanti abusivi per complessivi 12 mila oggetti sequestrati (borsette, accendini, cassette, ecc.) 1500 infine, gli accertamenti di abusivismo edilizio.

Giovanni Longhi



Il sindaco, l'assessore Codarin e il comandante dei vigili urbani alla presentazione dei nuovi mezzi (Foto Sterle)

IN BREVE

Il mistero della nascita in un convegno organizzato dal «Burlo»

Si è iniziata martedì primo giugno, e continuerà fino a sabato, una «cinque giorni» di pediatria generale e neonatologia, organizzata dall'istituto scientifico Burlo Garofolo. Si tratta di una manifestazione di interesse nazionale, strutturata in un modo relativamente inconsueto, basata cioè su 2 sole giornate di relazioni «tradizionali» (3-4 giugno, alla Stazione Marittima) e su 3 giornate (1, 2, 5 giugno, sia alla Stazione Marittima che al Burlo e alla Sissa) di incontri seminariali, svolti in parallelo su numerosi piccoli gruppi, ciascuno composto da 20-50 persone, pediatri, ma anche infermieri, vigiliatrici d'infanzia.

Il convegno è intitolato «Dalla nascita in poi», e costituisce un tentativo di approfondire alcuni grandi temi emergenti della cultura pediatrica: la conoscenza del neonato, e della diade madre-bambino, il controllo della qualità delle cure, l'applicazione della scienza epidemiologica alla prevenzione.

Staffieri propone società miste per l'assistenza agli anziani

Nel futuro dell'assistenza agli anziani di Trieste esiste la possibilità che la stessa sia gestita da società miste pubblico-privato? Per il momento è solo un'ipotesi ma qualcosa potrebbe maturare proprio in tal senso. Di ciò si è infatti discusso in Municipio tra il sindaco Giulio Staffieri e il presidente del Consorzio geriatrico Friuli-Venezia Giulia Pasquale Barilla, il quale era accompagnato da Ambrosio Caccia della casa di riposo «Battisti», facente parte dello stesso Consorzio. Il sindaco Staffieri da parte sua ha lanciato l'idea delle società miste pubblico-privato ed ha invitato i suoi interlocutori a presentare un'eventuale fattibile proposta in tal senso.

Traffico e viabilità a San Giacomo oggi un incontro aperto

Oggi, all'interno della rassegna organizzata dalla scuola media «A. Bergamas» e dall'associazione Amici di S. Giacomo avente per tema l'ambiente urbano ed il rione di S. Giacomo, con inizio alle ore 17, si terrà un incontro aperto a tutta la cittadinanza sul tema: «Traffico e viabilità nel rione di S. Giacomo». E' prevista la partecipazione degli assessori Poletti e De Comelli (responsabili Ambiente e Traffico), del presidente dell'assemblea Act Gobessi, del presidente dell'azienda del Rotondario, del presidente e del vicepresidente della circoscrizione di S. Giacomo, del vicepresidente dell'Automobile Club ing. Cappel e del sindaco di Muggia.

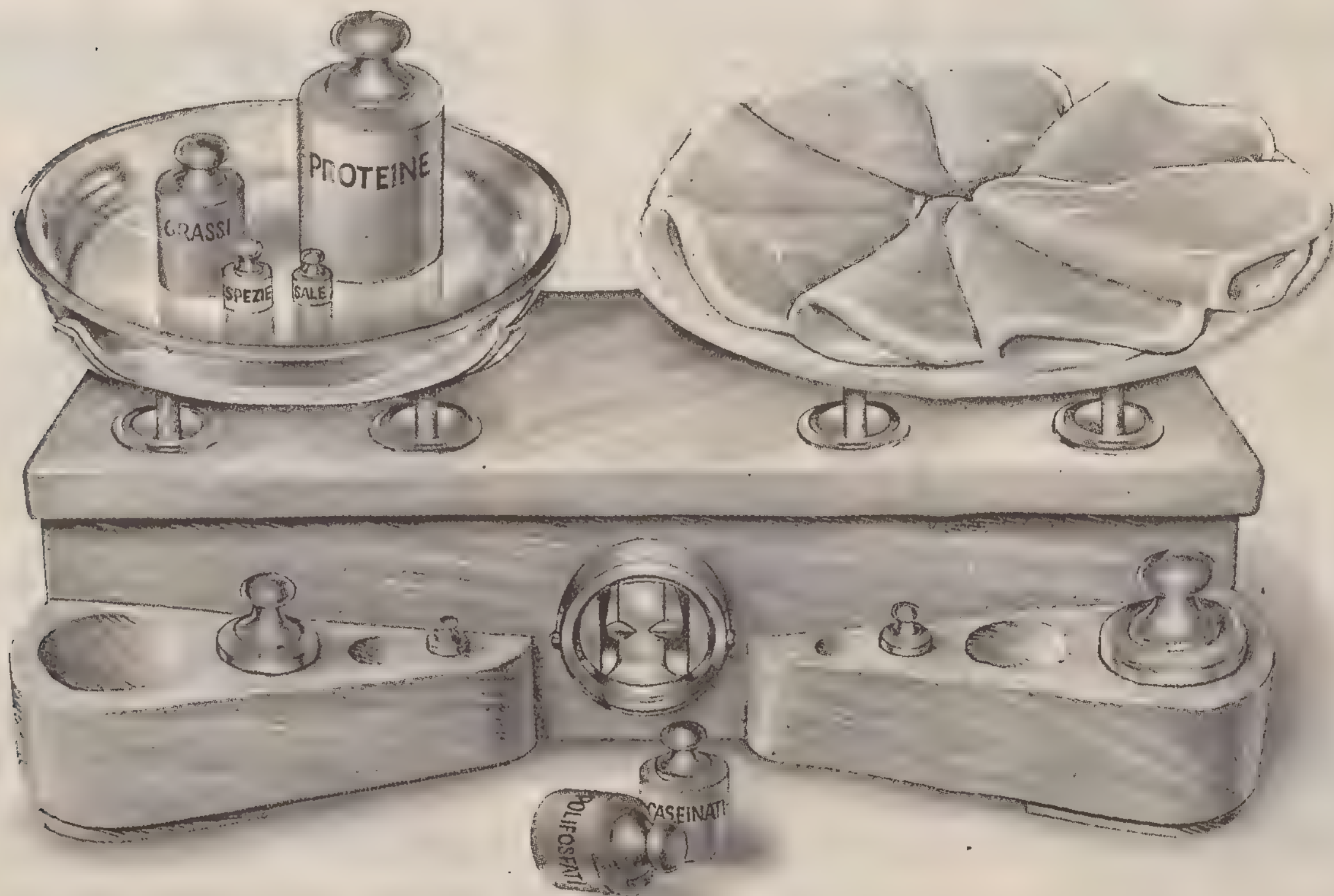
Processo al movimento contro la guerra del Golfo

Oggi, alle 18, nel teatro di via dei Fabbri, si terrà una conferenza-dibattito dal titolo «Processo al movimento contro la guerra», con la proiezione del film a soggetto «La guerra nel Golfo... e dopo?». L'iniziativa, cui parteciperanno tra gli altri Walter Peruzzi, del Comitato Golfo per la verità della guerra, e l'avvocato Emanuele Battimani, si svolge alla vigilia (l'8 giugno) del processo alla Pretura di Trieste contro 4 esponenti di quello che fu il Comitato cittadino contro la guerra del Golfo Persico, accusati di offesa a pubblico ufficiale.

Parte dall'Università triestina la cooperazione con la Russia

Due esponenti del governo russo, Komilov Vladimir e Georgievic, presidente della commissione di Stato per l'educazione superiore del ministero delle scienze e delle politiche tecnologiche della federazione russa e Valery Salyga, direttore generale del centro scientifico e tecnologico intersettoriale «Nauka», si sono incontrati con il rettore dell'università di Trieste, Giacomo Borruo, l'incaricato delle relazioni internazionali, Mauro Graziani e tutti i presidi delle facoltà dell'Ateneo. Sono stati particolarmente discussi i temi riguardanti le possibilità di cooperazione scientifica in materia di tecnologie speciali, la costituzione di centri interdisciplinari internazionali, sull'esempio di quanto i russi stanno costituendo con giapponesi e americani e la possibilità di scambiare giovani ricercatori tra i due Paesi.

PROSCIUTTO VECCHIA MANIERA IL COTTO SENZA RIVALI



Ma perché Senza rivali?

Perché cuciniamo il nostro Vecchia Maniera a forno, a lungo e molto lentamente, per esaltare e conservare tutti i sapori dei nostri cosciotti di maiale.

Perché non aggiungiamo ai nostri prosciutti polifosfati o sostanze proteiche che provocano, trattenendo artificialmente l'acqua, un fittizio aumento di peso a discapito della qualità.

Perché da anni, noi della Principe, abbiamo accordato la corretta applicazione di avanzate tecnologie al rispetto delle più tradizionali regole di alta cucina.

Perché da sempre noi produciamo un prosciutto cotto con le precise caratteristiche che il nuovo Codice Alimentare della CEE pretenderà per attribuire la qualifica di «Prosciutto di Qualità Superiore».

Perché da mezzo secolo distribuiamo, con crescente successo, in tutt'Italia ed Europa, un prosciutto vero, senza chimica, perfettamente cotto, di sapore insuperabile.

Principe

Giovedì 3 giugno 1993

MUGGIA

«Un consiglio irresponsabile»

All'indomani delle dimissioni del sindaco, i membri di giunta analizzano i retroscena della crisi

MUGGIA / DEPOSITI MONTESHELL

Gpl: i Verdi dicono «no» all'impianto che inquina e non sviluppa lavoro

I Verdi ribadiscono il loro «no» ai depositi di Gpl della Monteshell, dopo la presentazione del progetto e l'esposizione alla Regione per 30 giorni, termine entro cui gli interessati possono presentare osservazioni. «Molto strano che Mutton, segretario del Pds muggesano, abbia recentemente affermato in sostanza che, soddisfatte le condizioni di sicurezza, si potrebbe essere favorevoli al progetto», dichiara Gabriella Lenardon, assessore all'ambiente (dei Verdi colombara).

«Come giunta — prose-

gue — avevamo già condannato la legge regionale n. 425, con la quale viene tolto al Comune qualsiasi potere decisionale in merito; peggio ancora, a un Comune, il nostro, che aveva detto 'no' all'impianto. La legge però (contrari Verdi e Pds) è stata approvata a maggioranza. Il Comune di Trieste, poi, non ha ancora espresso alcuna opinione. In questo momento c'è il grossissimo rischio di trovarci i depositi di Gpl, anche perché lo studio di impatto ambientale della Monteshell è stato concordato

con il Ministero dell'Ambiente». I Verdi, dunque, dicono «no» al Gpl, nella maniera più assoluta. «Anzitutto — precisa la Lenardon — per motivi di sicurezza, in secondo luogo perché si deve ancora decidere se a Trieste verrà creato il famoso polo energetico, ovvero se le petroliere saranno dirottate da Venezia al porto giuliano. Circa la sicurezza — osserva — dopo un primo esame del progetto Monteshell, abbiamo anche forti dubbi sulla movimentazione a terra: manca infatti un tratto della Grande viabilità».

«Siamo inoltre contrari all'impianto — conclude la Lenardon — essendo controproducente, dannoso e antieconomico l'uso del territorio: 16 mila metri quadri di area per meno di 300 occupati. Per un vero sviluppo occupazionale, si possono costruire meno inquinanti, meno pericolose e che potrebbero offrire lavoro a molte più persone». Sul problema dei cassaintegrati, secondo i Verdi «c'è, infine, una grossa responsabilità sia delle forze politiche che dei sindacati».

La giunta, caduta in blocco a seguito delle dimissioni del sindaco Ulcigrai, continua ad amministrare ancora per 60 giorni, o poco meno, in attesa o che il consiglio sia convocato per iniziativa dei suoi rappresentanti o che, scaduti i termini di legge, arrivi il commissario. Gli assessori hanno accolto l'invito di Ulcigrai di assolvere nel frattempo gli impegni già presi e di continuare il lavoro iniziato.

«Due mesi — ha rilevato l'assessore all'urbanistica Franco Colombo (Pri) — sono sufficienti per una riflessione generale, da parte di tutti i membri del consiglio, i quali si sono comportati in modo poco responsabile, lavorando sulle istituzioni le crisi interne dei partiti. Di fronte a simili comportamenti non siamo disposti a farci logorare. Sapevamo di preparare il nuovo consiglio con esponenti del vecchio consiglio, dove le lotte vanno avanti da anni e purtroppo continuano. Uno degli obiettivi dell'entrata del Pri in maggioranza — ha aggiunto — era la riunificazione del Psi, che è stata però solo formale e non sostanziale. Il rappresentante dell'Edera ha escluso, attualmente, la via di «strane operazioni», come il coinvolgimento della Dc: «Sarebbe solo un sostegno numerico momentaneo. Spero — ha continuato — che questa giunta, con un voto di fiducia, vada avanti perché abbiamo lavorato bene assieme e i rapporti all'interno sono stati sempre ottimi; prendiamo atto che nella maggioranza non è così».

«La Lista Frausin — ha asserito Galiano Donadelli, assessore alla cultura e sport — ha creduto fermamente in questa maggioranza, impegnando le forze migliori, sulla base di un programma e su una serie di priorità: Palasport, casa di riposo, centro storico, illuminazione pubblica e personale del Comune. Ora grazie all'accordo con l'Italgas, ci sono i soldi per concretizzare tali obiettivi. Può darsi che ci sia la necessità di andare alle elezioni anticipate, ma per dare una risposta ai cittadini e non per affossare una giunta che ha lavorato bene». E il nodo — Mutton, della stessa Lista Frausin, personalmente dichiarato contrario alla delibera sulla cessione dell'acquedotto, poi votata «solo in quanto obbligato essendo capogruppo»? Donadelli ha risposto che, alla fin fine, «Mutton ha pur sempre sostenuto la maggioranza». Nel riconfermare la fiducia dei Verdi al sindaco e la sua volontà di continuare, l'assessore esterno Gabriella Lenardon non ha nascosto che «ci vuole serenità per poter seguire i lavori senza ripetuti intralci». Serenità: che parola...

Luca Loredan

MUGGIA / LACOTISCE-RABUIESE

Il raccordo indispensabile

Pds: «Chiediamo i 65 miliardi del terzo lotto della superstrada»

Un movimento popolare dei residenti di Aquilina e dell'area muggesana, per dire «basta» una volta per tutte, a una situazione viaria che ormai non è più in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità su strada. Per il pidessino Ugo Poli, consigliere regionale uscente, questo è il presupposto indispensabile a qualsiasi iniziativa mirante a ripensare la viabilità istro-veneta in funzione del diritto del pedone e di una qualità della vita urbana ad esso commisurata. Molte le proposte emerse nel corso dell'assemblea pubblica promossa dalla Quercia presso la scuola elementare di Aquilina. In primis, la richiesta al-

la giunta regionale di revocare la concessione al Comune di Trieste dei 65 miliardi destinati al terzo lotto della superstrada (Padriciano-Cattinara) per dirottare all'appalto immediato dei lavori per il raccordo Lacotisce-Rabuiese, secondo quanto formulato in un'interrogazione a Turello presentata dallo stesso Poli. Il progetto esecutivo è pronto già dal 1988 — ricorda il consigliere — ma si è arenato anche grazie alle resistenze di certe forze conservatrici, quali la Lista per Trieste, che da sempre si oppongono a qualsiasi direttiva di traffico capace di velocizzare i rapporti tra il capoluogo giuliano e Capodistria (e il raccordo si inseri-

rebbe in un'ottica di integrazione portuale tra le due città). M'ammesso che la cosa si concretizzi (Turello non si era dichiarato contrario), ha commentato, tra il pubblico, Otello Tibaldi. «E' auspicabile un'alleanza tra abitanti di Aquilina e le realtà industriali delle Noghere, ugualmente interessate ai collegamenti — ha sottolineato Gianni Menegazzi — nonché la ricerca, con gli organi preposti, di un percorso alternativo da utilizzare in caso di calamità». «Sono tutti problemi di cui debbono farsi carico le amministrazioni che andremo a rinnovare questa domenica», ha concluso il consigliere provinciale uscente Fabio Vallon, del Pds.

Barbara Muslin

SAN DORLIGO

«Indennizzi alla minoranza per gli espropri fascisti»

Richiesta di risarcimento anche per i nomi italianizzati

«Come l'ex Jugoslavia ha versato agli esuli italiani i 2/13 dell'indennizzo per i beni abbandonati, anche il nostro governo deve allo stesso modo, in base alla clausola della reciprocità, risarcire la minoranza slovena per gli espropri effettuati nel ventennio fascista». La richiesta formulata per voce di Boris Cok dal Partito popolare sloveno, si riferisce all'area geografica che all'epoca ricadeva sotto l'Italia, vale a dire l'intera penisola istriana. «Poiché la comunità slovena nel nostro Paese è di fatto nulla tenente, non essendo soggetto giuridico e non potendo con ciò essere proprietaria di immobili — spiega Boris Gombac, in una conferenza stampa a San Dorligo — proponiamo la creazione di una finanziaria pubblica a fini economici, cul-

italiano e sloveno. Ma come valutare i danni causati dal fascismo? Per Cok, «in un solo anno si potrebbero fare un censimento di tutti i beni immobili espropriati». Ma non è finita: sul piatto delle richieste da inoltrare al nostro governo rientra pure un risarcimento (pari a 10 milioni) per ogni cognome sloveno o creato italianizzato nell'ambito della «pulizia etnica» operata dal fascismo. Il pacchetto delle proposte sarà indirizzato anche a Lubiana e a Zagabria, nell'ambito delle trattative del dopo-Osimo. «Indispensabile correzione — conclude Celestino Canziani — è una legge di tutela della minoranza slovena che, malgrado le promesse dei vari partiti (Pds, Rifondazione e socialisti compresi), stiamo ancora aspettando».

h. m.

IN BREVE

Centri estivi a Duino in luglio, con mensa e servizio scuolabus

Anche quest'anno l'assessorato all'Istruzione del comune di Duino-Aurisina organizza dal 12 al 23 luglio un centro estivo per i bambini dai 3 agli 11 anni. Nella sede della scuola materna comunale con lingua d'insegnamento italiana verranno ambientate due settimane di gioco e animazione, dalle 8 alle 16. Garantito il servizio mensa. I bambini potranno fruire anche del servizio scuolabus. Le schede d'iscrizione sono a disposizione all'ufficio Istruzione del Comune (tel. 670311, int. 207), dove i genitori potranno rivolgersi per informazioni.

Trasporto gratuito ai seggi per i portatori di handicap

Il Comune di Duino-Aurisina metterà a disposizione, limitatamente alla mattinata di domenica, un automezzo per il trasporto gratuito degli elettori portatori di handicap ai seggi elettorali. Gli interessati possono contattare l'ufficio comunale competente (tel. 6703219 o 200771) entro le 14 di sabato prossimo.

Suole materne: tempi ed età per iscrizioni e frequenza

L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina comunica che le lezioni nelle scuole materne comunali si concluderanno il 25 giugno e che le iscrizioni per l'anno 1993-'94 si terranno nei giorni 28, 29 e 30 giugno dalle 8 alle 12 nelle singole sedi scolastiche. Possono essere iscritti i bambini che abbiano compiuto o compiranno entro il 28 febbraio 1994 almeno i 3 anni. I bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di quest'anno potranno frequentare la scuola materna sin dall'inizio del prossimo anno; quelli che invece li compiranno dal 1° gennaio 1994 al 28 febbraio 1994 inizieranno a frequentare dopo le vacanze natalizie e di Capodanno.

Ecco i giovani vincitori del premio «Leone di Muggia»

La XXXIII edizione del concorso letterario «Leone di Muggia» non ha mancato di coinvolgere, come ogni anno, anche gli alunni della scuola elementare «De Amicis» e della media «Nazario Sauro», dove di recente si è tenuta la cerimonia di premiazione. Questi i nomi dei primi classificati: Alessio Esposito (IV A, scuola di Santa Barbara) e Alice Novello (V B, De Amicis). Per la scuola media: Francesco Santoro (I D), Barbara Wagner (II A) e Francesca Riosa (II B) a pari merito, Valentina Cozzutto (III A) ed Elena Susi (III D) ex aequo.

Domenica caccia al tesoro per biciclette di ogni tipo

Un viaggio ai laghi di Salisburgo è il primo premio della terza edizione della «Caccia al tesoro in bicicletta» organizzata dalla sezione cicloturistica «Bici e Bike» dell'associazione culturale muggesana Bulli e Pupe, che avrà luogo domenica 6 giugno. Si tratta di una manifestazione non agonistica a squadre, per ogni tipo di bicicletta. Il percorso si snoda interamente nel territorio di Muggia: sono previste varie tappe, per ciascuna delle quali verrà consegnato alle squadre un foglio con le informazioni in forma di quiz, che condurranno alla tappa successiva. Raduno, domenica alle 8.30, sulla pista di pattinaggio adiacente ai giardini Europa. Partenza alle 9. Alla fine, verso le 12.30, è prevista una prova speciale. Le premiazioni, con «rebecchin» e pesca miracolosa, si terranno nella sede del Bulli e Pupe, in località Chiampore 23, dov'è possibile rivolgersi fino a domani sera, dalle 19 alle 21.30, per informazioni e iscrizioni (tel. 275200).

PROSCIUTTO VECCHIA MANIERA

lo trovi dove la qualità è di casa

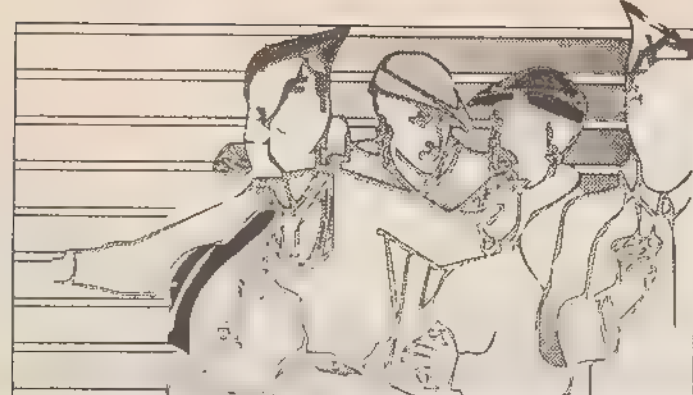
Fino al 12 giugno acquista un etto e, presentando il tagliando a piè di pagina, ne avrai un altro in regalo

Alimentazione BM
Via Roma, 3Superm. IL PELLICANO
Via de JennerSelf Service IL PELLICANO
Via Foschiatti, 2/1SUPERCOOP 601
V.le XX Settembre, 28SUPERCOOP 617
Via Flavia, 5SUPERCOOP 612
V.le Campi ElisiDISCOUNT COOP 012
Via Koch (Melara)Alimentari PORTOMERCATO
Molo F.lli BandieraSupermercato 4 ESSE
Str. Vecchia dell'Istria, 112DESPAR - Sup. CONCA D'ORO
Via Pirano, 25SUPERCOOP 620
Via Palestrina, 3SUPERCOOP 625
Via S. Giovanni - MuggiaDISCOUNT COOP 009
Via dell'Istria, 24DISCOUNT COOP 019
Via Vergerio, 9/ASalumeria DEL CORSO
Corso U.Saba, 30DESPAR - Superm. ESSEPIU'
Largo Roiano, 3/3DESPAR - Superm. S.V.E.
Via Piccardi, 9SUPERCOOP 621
Via Montorsino, 4/CDISCOUNT COOP 007
Via Morpurgo - DomioDISCOUNT COOP 013
Via Svevo angolo Via DodaNEGOZIO SPECIALE COOP 804
P.zza PeruginioDESPAR - Superm. VALDIRIVO
Via Valdirivo, 13Superm. IL PELLICANO
Via Vidali, 2/1Superm. GHIRLANDAIO 2
Via Ghirlandaio, 16SUPERCOOP 623
Largo Barriera, 13DISCOUNT COOP 010
Via Metastasio, 2NEGOZIO SPECIALE COOP 813
P.zza S. Giovanni, 6SUPERCOOP 609
Via Prosecco, 160Alimentari PAROVEL
Via D'Alviano, 39/ASuperm. IL PELLICANO
Via Coroneo, 5Superm. IL PELLICANO
Via Baiamonti, 72SUPERCOOP 624
V.le Miramare, 181SUPERCOOP 602
Via Caviana, 13SUPERCOOP 605
V.le D'Annunzio, 28DISCOUNT COOP 008
Largo S. Tommaso - OpicinaDESPAR - Superm. ALLE RIVE
Riva Gulli, 6Macelleria DAL MACELLAIO
Largo Barriera, 10Alim. L'ALIMENTARISSIMA
Via della Tesa, 25DISCOUNT COOP 011
Via Brunelleschi, 5SUPERCOOP 603
Via dell'Istria, 5SUPERCOOP 627
Via Alpi Giulie, 2DISCOUNT COOP 002
Via Alpi Giulie, 12Salumeria TABERNI
Via Combi, 14Salumeria MARTUCCI
Via Ginnastica, 4Alimentari TOICH
Via Vergerio, 3SUPERCOOP 616
Via Curiel, 5SUPERCOOP 610
Via del Teatro Romano, 2DESPAR - Superm. Jez
Domio, 157 - S. DorligoMacelleria 3 KAPPA
Via Giulia, 1Salumeria TOICH
Via San Pasquale, 46SUPERCOOP 616
Via Curiel, 5SUPERCOOP 610
Via del Teatro Romano, 2DESPAR - Alimentari ZUPPIN
Via Frausin, 1/B - MuggiaMacelleria CAUCCI
Via Battisti, 26DESPAR - Self Service MAIDA
S. Croce, 135SUPERCOOP 616
Via Curiel, 5SUPERCOOP 610
Via del Teatro Romano, 2DESPAR - Superm. DI PIAZZA
Via della Luna, 1 - MuggiaAlimentari GERBINI
Via Battisti, 31DESPAR - Alimentari GRUDEN
Duino, 50 - Duino AurisinaSUPERCOOP 616
Via Curiel, 5SUPERCOOP 610
Via del Teatro Romano, 2DESPAR - Self Service GOBET
Viale D'Annunzio, 67/A - MuggiaSalumeria POLLA
Via Foschiatti, 6Alimentari TOMMASELLA
Sistiana, 45/A - Duino AurisinaSUPERCOOP 616
Via Curiel, 5SUPERCOOP 610
Via del Teatro Romano, 2

**prosciutto
prosciutto**

Ritagliate questo tagliando, presentatelo entro il 12 giugno in uno dei punti vendita qui sopra elencati e, acquistando un etto di Prosciutto Vecchia Maniera ne riceverete un altro in regalo.

Principe



Il Piccolo

speciale

università

Giovedì 3 giugno 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111



6 GIUGNO: GLI UNIVERSITARI TRIESTINI CREDONO POCO ALLE PROMESSE DI CAMBIAMENTO

Alle urne, con disincanto

PROBLEMI IRRISOLTI

Scienze politiche scende in campo

TRIESTE — Gli studenti di Scienze politiche prendono posizioni sui problemi più pressanti dell'università. La carenza di parcheggi per gli studenti, i futuri aumenti delle tasse e la mancanza di lettori nell'ambito della stessa facoltà sono stati gli argomenti dell'ultima assemblea organizzata dai ragazzi della Lista di sinistra nei giorni scorsi.

«Per quanto riguarda la questione dei parcheggi», spiega il rappresentante degli studenti a Scienze politiche Luca Presot - il consiglio di amministrazione dell'ateneo si è impegnato a vagliare le nostre proposte, contenute nella petizione promossa dal comitato studentesco».

Gli studenti chiedono, tra le altre cose, la riapertura dei parcheggi del comprensorio universitario al pomeriggio, e la sistemazione di alcune aree ora sottoutilizzate. Del problema si sta occupando un apposita commissione universitaria.

Gli studenti hanno espresso una forte perplessità anche sull'ipotesi di aumento delle tasse universitarie. «Il rettore Giacomo Borruso», continua Luca Presot, «ha recentemente affermato, nel corso di un dibattito pubblico, che i futuri aumenti, se verranno approvati, si limiteranno a un allineamento con il tasso d'inflazione. Un'ipotesi che riteniamo inaccettabile per due motivi. In primo luogo, attualmente i salari non sono certo adeguati al tasso d'inflazione e quindi le famiglie non possono sostenere nuove spese. In secondo luogo, si aumentano i costi che vengono richiesti proprio per il diritto allo studio, garantito ai cittadini dall'articolo 34 della Costituzione».

Un ultimo appello riguarda la preoccupazione degli studenti per un'eventuale soppressione del dottorato di ricerca. «Ci sentiamo vicini ad Alleanza per Trieste», assicura Simona Randaccio - perché esprime il desiderio di concretezza e rifiuta i vecchi schemi ideologici di un tempo. Le persone che sembrano moderate, prive di etichette».

Qualche nome? Beh, questo è più difficile, i nomi sfuggono facilmente. E forse, neppure interessano troppo. Del resto pochi sembrano sapere esattamente che cosa potrebbero fare i politici per l'università, né che cosa abbiano fatto finora. «Non conosco i politici attuali», risponde Federica Scattolon, «ma chiedo a quelli che verranno di non prenderci in giro».

Credo ancora nelle istituzioni e ritengo che mai come ora queste siano in pericolo. Le persone che voteremo dovranno dimostrare che può esistere una vera democrazia».

Effettivamente Tangentopoli ha scoperto come molti principi cosiddetti «democratici» siano stati ripetutamente traditi proprio da chi era stato eletto. Niente rabbia però, nelle risposte degli universitari, per questa democrazia ferita.

e. o.

TRIESTE — Speranzosi ma disorientati. Confusi e rassegnati. A votare ci andranno, più che altro per un fatto di educazione civica.

Alle premesse di cambiamento, ventilate a destra e a manca dai nuovi candidati in queste elezioni, gli studenti universitari credono poco. La «vecchia politica» ha fatto troppi danni e Tangentopoli ne ricorda qualcuno ogni giorno, anche a livello locale.

Così i giovani si sentono spiazzati e incerti, ma anche impotenti di fronte al degrado generale. «Non so nemmeno chi voterò», ammette Giampaolo Franceschini, iscritto al corso di laurea in Lingue - e francamente non me ne preoccupo. Penso che anche questo voto sia una farsa come tutti gli altri. Se si volevano cambiare le cose bisognava andare subito alle elezioni, così invece anche i vecchi partiti riusciranno a rimanere in sella».

In chi rappresenta la voglia di rinnovamento, i ragazzi sembrano riconoscersi un po' di più. «Ci sentiamo vicini ad Alleanza per Trieste», assicura Simona Randaccio - perché esprime il desiderio di concretezza e rifiuta i vecchi schemi ideologici di un tempo. Le persone che sembrano moderate, prive di etichette».

Qualche nome? Beh, questo è più difficile, i nomi sfuggono facilmente. E forse, neppure interessano troppo. Del resto pochi sembrano sapere esattamente che cosa potrebbero fare i politici per l'università, né che cosa abbiano fatto finora. «Non conosco i politici attuali», risponde Federica Scattolon, «ma chiedo a quelli che verranno di non prenderci in giro».

Credo ancora nelle istituzioni e ritengo che mai come ora queste siano in pericolo. Le persone che voteremo dovranno dimostrare che può esistere una vera democrazia».

Chiedono però ai prossimi eletti di non essere presi in giro e di mostrare coi fatti l'esistenza di un effettivo sistema democratico

no dimostrarci che può esistere una vera democrazia».

Effettivamente Tangentopoli ha scoperto come molti principi cosiddetti «democratici» siano stati ripetutamente traditi proprio da chi era stato eletto. Niente rabbia però, nelle risposte degli universitari, per questa democrazia ferita.

no dimostrarci che può esistere una vera democrazia».

e. o.

La rassegnazione, il disincanto, il disinteresse hanno il sopravvento su qualsiasi altro sentimento. Se la Tangentopoli locale coinvolgesse anche i vertici universitari nessuno se ne sarebbe sorpreso. «La morale collettiva si è talmente adeguata a questo genere di cose», spiega Massimo Sumeresi - «che nessuno si stupirebbe se venisse aperta un'indagine anche all'università». In fondo, sembrano dire i ragazzi, non stiamo certo in una torre d'avorio.

Entrare in politica? Mai. «Non c'è futuro per la politica oggi», sostiene convinta Federica Petrarini - «e poi che cosa potremmo fare per cambiare? Una risposta forse, potranno darla gli universitari «impegnati». Quelli che si sono opposti all'aumento delle tasse e alla chiusura dei parcheggi; gli stessi che hanno ottenuto nuovi spazi per le associazioni culturali, che hanno promosso dibattiti e conferenze».

All'appuntamento elettorale del 6 giugno si presenteranno puntuali - è bene ricordarlo - molti giovani universitari. Un numero senz'altro maggiore rispetto alle precedenti elezioni. Loro hanno scelto di cambiare partecipando. Forse meritano un po' di fiducia dai loro coetanei. «Certo», concede Laura, di Economia - «questi giovani sono da ammirare. Io non possiedo le loro certezze e purtroppo non credo che i nostri problemi si possano risolvere operando nella politica».

«Quello che più mi preoccupa ora», aggiunge Stefano, «è il primo anno di Lingue - non sono certo le elezioni, ma la ricerca di un posto di lavoro. So già che quando uscirò dall'università dovrò accontentarmi di un posto qualsiasi, che nulla avrà a che fare con la mia preparazione. Le questioni serie sono queste».

Erica Orsini

GLI ESAMI SCOGGIO / SCIENZE

Fisica, ce n'è per tutti

SCHEDA / FISICA A SCIENZE
Esami, appelli e orari per la sessione estiva

Gli esami di fisica sono previsti non solo per tutti i corsi di laurea della facoltà di Scienze, ma anche nei piani di studio delle altre facoltà, ad esempio in quelle di Medicina, Ingegneria e nella specializzazione in Odontoiatria. Quasi tutti questi insegnamenti sono comunque mutuati dalla facoltà di Scienze.

Scendendo nel dettaglio, il corso di laurea in Scienze biologiche, prevede due insegnamenti: Fisica (Gozzi, Pastore, Beressi, Budinich), esame orale con due appelli per sessione (i prossimi l'11 giugno e il 2 luglio alle 14), e Laboratorio di fisica (Budinich, Bosio, Treleoni, Pastore, Giacomich): esami della sessione estiva il 16 giugno e il 7 luglio alle 9.30.

Scienze naturali: Fisica (Bosio, Treleoni, Budinich, Giacomich, Milotti), esame orale (i prossimi appelli il 14 e il 16 giugno e il 5 e 7 luglio alle ore 9.30).

Corso di laurea in Scienze geologiche: Fisica sperimentale I (Malagnini, Abrami, Cester, Ferluga), esame orale. Per la sessione estiva gli esami sono previsti il 7 e il 28 giugno alle 15. Per Fisica sperimentale II (Franciosi, Modesti, Sorba) gli appelli sono invece per il 28 giugno e il 27 luglio, sempre alle 15.

Il corso di laurea in Matematica prevede: Fisica generale I (Legovini, Lucchi, Furlan, Paver), esame orale (prossimo appello il 6 luglio alle 9), e Fisica generale II (Calligaris, Sessa, Giacomich), esame scritto e orale. Le prove scritte si terranno i giorni 8 e 29 giugno alle 8.30, quelle orali il 9 e 30 giugno alle 9.

Chimica: Fisica sperimentale I (Vannini, Sessa, Castelli, Ruli), esame orale i giorni 8 e 28 giugno alle 15. Fisica sperimentale 2 (Sessa, Vannini, Martin, Castelli, Poropat), prossimo appello il 22 giugno alle 8.30.

Per Fisica ricordiamo solo che lo scritto di Fisica generale I (Giannini, Margagliotti, Milotti) si terrà il 24 giugno alle 15, l'orale il giorno 28 alle 9.

Fisica generale II (Montagna, Poropat, Morgante, Giannini), esame solo orale: prossimo appello di giugno il 24 alle 9.30.

TRIESTE — Concludiamo il nostro breve itinerario nella facoltà di Scienze con la terza delle «colonne portanti» degli studi scientifici: la fisica. Definita dagli addetti ai lavori «la scienza delle scienze», la fisica insieme a chimica e matematica è presente in tutti i piani di studio della facoltà di Scienze, e rappresenta senza dubbio uno degli scopi maggiori che determinano la carriera universitaria degli studenti.

Non è difficile, senza nulla togliere alle altre discipline, attribuire alla laurea in fisica la palla di «più sofferta» dell'università; eppure ogni anno è sempre maggiore il numero di studenti che con entusiasmo si avvicinano a questo indirizzo. Ci è sembrato quindi utile, insieme al professor Gianni Vannini, ormai alla fine dei corsi di quest'anno, offrire qualche spunto proprio a chi fosse interessato ad affrontare questo tipo di studio.

«Va subito detto», spiega Vannini - che si tratta di uno studio molto difficile impegnativo. Chi non si sentisse veramente portato per la materia farebbe meglio a pensarci due volte prima di iscriversi, e chi lo è tenga ben presente che la materia che si studia all'università è molto diversa da quella che si studia a scuola. In compenso una laurea conseguita a Trieste ha un buon valore a livello nazionale. Il Dipartimento è impegnato con il simcrotrone, un progetto di rilevanza mondiale, e ci sono stretti rapporti con

la Sissa e il Centro di fisica teorica. Qui a Trieste si curano molto gli studi di tipo interdisciplinare e questo garantisce ottimi sbocchi per il lavoro nel campo della ricerca o in un altro settore è quello dell'insegnamento; circa il 30 per cento dei laureati entra nelle scuole. Il dipartimento ha attivato un gruppo che si occupa espressamente di didattica per la scuola, in collaborazione con l'archivio dell'Immaginario scientifico. Un altro sbocco è quello sanitario; in campo delle terapie del cancro mediante radiazioni, l'apporto di un fisico è ormai basilare».

Ottimo possibilità dunque, a patto di uno studio impegnativo: «Per me di affrontare la fisica», continua Vannini - «basilare una buona preparazione in matematica. Per questo consiglio agli studenti di affrontare prima di tutto queste materie. Poi è importante capire che la fisica è una filosofia naturale, che trova applicazione nelle cose che facciamo ogni giorno, tanto per cuocerla la pastasciutta che per far volare un aeroplano. Solo affrontando con questa ottica la materia si evita di scendere nella banalità dell'assimilazione di semplici formule».

Un'ultima osservazione: ne va fatta sugli stretti rapporti tra studenti e docenti del dipartimento, cosa veramente rara nel mondo accademico. Sarà forse merito della fisica stessa, una disciplina in cui nessuno, da Galileo in poi, si è mai arrogato il ruolo di autorità assoluta e incontestabile.

Matteo Laudati

LAUREATI NELL'APPELLO STRAORDINARIO DELL'ANNO ACCADEMICO 1991-92

Ancora un'informata di neo-dottori

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO
LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO
Dalla Conca Giovanni nato il 3.5.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 12.3.1993.
De Pagani Paola nata il 7.2.1966 a Monfalcone (Go), laureata con punti 105 su 110 il 13.3.1993.
Del Neri Paola nata il 14.10.1965 a Gorizia, laureata con punti 99 su 110 il 13.3.1993.
Ermanis Rossella nata il 17.12.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.3.1993.
Fait Bruna nata il 5.11.1965 a Monfalcone (Go), laureata con punti 99 su 110 il 11.3.1993.
Fasan Stefano nato il 11.10.1967 a Gorizia, laureato con punti 97 su 110 il 10.3.1993.
Fioretto Chiara nata il 30.9.1967 a Monfalcone (Go), laureata con punti 110 su 110 e lode il 13.3.1993.
Fulgosi Monica nata il 20.10.1968 a Castellanza (Va), laureata con punti 106 su 110 il 11.3.1993.
Furlan Roberta nata il 25.9.1966 a Monfalcone (Go), laureata con punti 96 su 100 il 12.3.1993.
Gallo Luigi nato il 1.7.1964 a Gorizia, laureato con punti 90 su 100 il 12.3.1993.
Garcia Rosa nata il 28.9.1960 a Trujillo (Venezuela), laureata con punti 102 su 110 il 10.3.1993.

Giordano Silvia nata il 19.8.1969 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 13.3.1993.
Glessi Cristina nata il 26.3.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 11.3.1993.
Gregoret Rita nata il 31.10.1967 a Trieste, laureata con punti 107 su 110 il 12.3.1993.
Lepre Alessio nato il 17.4.1968 a Udine, laureato con punti 107 su 110 il 12.3.1993.
Maggini Andrea nato il 5.4.1964 a Trieste, laureato con punti 105 su 110 il 11.3.1993.
Magris Cristina nata il 11.12.1964 a Trieste, laureata con punti 103 su 110 il 11.3.1993.
Minighin Elena nata il 22.6.1967 a Palmanova (Ud), laureata con punti 103 su 110 il 13.3.1993.
Mitri Alessandro nato il 9.6.1966 a Trieste, laureato con punti 94 su 110 il 10.3.1993.
Monet Lorenzo nato il 24.1.1965 a Trieste, laureato con punti 97 su 110 il 10.3.1993.
Moretto Nicola nato il 25.1.1968 a Monfalcone (Go), laureato con punti 107 su 110 il 12.3.1993.
Nanut Roberta nata il 13.11.1966 a Gorizia, laureata con punti 95 su 110 il 10.3.1993.
Ottogalli Angelo nato il 27.1.1970 a Udine, laureato con punti 110 su 110 il 12.3.1993.
Pasquin Chiara nata il 5.12.1968 a Udine, laureata con punti 107 su 110 il 11.3.1993.
Patrone Alessandra nata il 30.9.1966 a Udine, laureata con punti 97 su 100 il 12.3.1993.

ne, laureata con punti 97 su 100 il 12.3.1993.
Pfeiffer Paul Peter nato il 11.8.1963 a San Candido (Bz), laureato con punti 100 su 110 il 13.3.1993.
Pittioni Alessandro nato il 29.1.1969 a Cividale del Friuli (Ud), laureato con punti 91 su 100 il 11.3.1993.
Pollonio Chiara nata il 31.10.1959 a Udine, laureata con punti 95 su 110 il 13.3.1993.
Riccardi Francesco nato il 21.5.1968 a Trieste, laureato con punti 95 su 110 il 12.3.1993.
Rocca Federico nato il 19.8.1966 a Ormelle (Tv), laureato con punti 102 su 110 il 10.3.1993.
Rozzi Enzo nato il 26.4.1967 a Udine, laureato con punti 102 su 110 il 12.3.1993.
Samaritan Michele nato il 9.8.1967 a Trieste, laureato con punti 102 su 110 il 12.3.1993.
Sbarretti Giordana nato il 2.7.1968 a Venezia, laureata con punti 107 su 110 il 11.3.1993.
Scrooppi Andrea nato il 13.11.1963 a Palmanova (Ud), laureato con punti 94 su 110 il 12.3.1993.
Toso Laura nata il 26.5.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.3.1993.
Toti Alberto nato il 23.12.1961 a Cividale del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 10.3.1993.

reato con punti 80 su 110 il 11.3.1993.
Turello Nicola nato il 26.6.1968 a Udine, laureato con punti 105 su 110 il 11.3.1993.
Ulliana Fabio nato il 3.3.1963 a Udine, laureato con punti 102 su 110 il 10.3.1993.
Verardo Michela nata il 28.10.1966 a Portofino, laureata con punti 110 su 110 e lode il 13.3.1993.
Zalato Michele nato il 25.10.1966 a Trieste, laureato con punti 99 su 110 il 12.3.1993.
Zanmarchi Elena nata il 29.1.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 10.3.1993.
LAUREA IN SCIENZE STATISTICHE E ATTUARIALI
Cassol Lucia nata il 26.3.1967 a Feltrina (Bl), laureata con punti 103 su 110 il 15.3.1993.
Furlan Chiara nata il 25.3.1964 a Trieste, laureata con punti 96 su 110 il 15.3.1993.
Manzutto Alessandro nato il 25.1.1965 a Trieste, laureato con punti 101 su 110 il 15.3.1993.

5.3.1993.
Chinelli Rita nata il 28.7.1965 a Trieste, laureata con punti 109 su 100 il 5.3.1993.
Contardo Gabriele nato il 11.05.1967 a San Daniele del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Cuffaro Virginia nata il 17.1.1963 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 3.3.1993.
De Monte Laura nata il 24.1.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 1.3.1993.
Delogu Francesca nata il 16.10.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 4.3.1993.
Feletti Daniela nata il 17.3.1962 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.
Fontanini Bruno nato il 4.7.1967 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.
Indrigo Marco nato il 1.8.1964 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.
Leghissa Martina nata il 20.1.1965 a Duino, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Mingon Patrizia nata il 10.8.1969 a Pola (Jugoslavia), laureata con punti 104 su 110 il 4.3.1993.
Ongaro Mirco nato il 4.2.1967 a Latissana (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Platania Maurizio nato il 12.10.1958 a Catania, laureato con punti 110 su 110 e lode il 4.3.1993.
Rebec Nadja nata il 7.3.1966 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.

zia, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Rocco Samantha nata il 4.6.1968 a Pola (Croazia), laureata con punti 107 su 110 il 4.3.1993.
Rutter Silvia nata il 4.4.1967 a Latissana (Ud), laureata con punti 110 su 110 il 5.3.1993.
Smeraldi Alessandra nata il 2.2.1966 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Sturari Lara nata il 5.2.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 il 3.3.1993.
Tomat Gabriella nata il 11.3.1967 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 il 3.3.1993.
Velli Laura nata il 14.1.1964 a Los Angeles (Usa), laureata con punti 110 su 110 e lode il 1.3.1993.
Zocchelli Iris nata il 30.4.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Zocchelli Iris nata il 30.4.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Zocchelli Iris nata il 30.4.1965 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.

zia, laureata con punti 108 su 110 il 15.3.1993.
FACOLTA' DI MAGISTERO
LAUREA IN MATERIE LETTERARIE
Becci Annarosa nata il 13.9.1968 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 il 4.3.1993.
Chicco Gianclaudio nato l'8.5.1963 a Trieste, laureato con punti 100 su 110 il 3.3.1993.
Del Pin Susi nata il 7.12.1966 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.
Di Donato Letizia nata il 18.1.1965 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Gobbi Mara nata il 6.1.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 3.3.1993.
Gregori Barbara nata il 19.5.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 4.3.1993.
Gruppi Silvia nata il 19.2.1967 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.
Krizman Guido nato il 20.8.1968 a Capodistria, laureato con punti 109 su 110 il 1.3.1993.
Rossi Donatella nata il 7.11.1963 a Palmanova (Ud), laureata con punti 107 su 110 il 1.3.1993.
Sartor Lara nata l'1.9.1969 a Portofino, laureata con punti 105 su 110 il 2.3.1993.
Schiavato Cristina nato il 19.10.1967 a Monfalcone, laureata con punti 110 su 110 e lode il 2.3.1993.
Terrenzani Barbara nata il 16.5.1966 a Portofino, laureata con punti 110 su 110 e lode il 2.3.1993.
Zanillo Lucia nata il 12.5.1967 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 2.3.1993.

nata il 24.11.1966 a Portofino, laureata con punti 110 su 110 e lode il 2.3.1993.
Bellantone Palma nata il 27.6.1967 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 il 2.3.1993.
D'Anzi Giuliana nata il 27.6.1968 a Taranto, laureata con punti 106 su 110 il 2.3.1993.
De Faveri Carla nata il 23.7.1968 a Monfalcone, laureata con punti 110 su 110 e lode il 2.3.1993.
De Giovanni Luciana nata il 17.7.1964 a Trieste, laureata con punti 107 su 110 il 2.3.1993.
Furlan Laura nata il 9.9.1968 a Monfalcone, laureata con punti 109 su 110 e lode il 2.3.1993.
Gregorini Cristina nata il 15.3.1964 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 2.3.1993.
Jericch Elena nata il 17.5.1966 a Trieste, laureata con punti 109 su 110 il 2.3.1993.
Lubrano Assunta nata il 20.1.1967 a Sassetta, laureata con punti 110 su 110 e lode il 4.3.1993.
Moro Meris nata l'11.2.1967 a Latissana (Ud), laureata con punti 110 su 110 il 5.3.1993.
Visintin Marina nata il 24.4.1964 a Trieste, laureata con punti 108 su 110 il 3.3.1993.
LAUREA IN PEDAGOGIA
Bertoncelli Carlo nato il 24.5.1968 a Bari, laureato con punti 94 su 110 il 5.3.1993.
Cantarutti Cinzia nata il 28.7.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode il 5.3.1993.

la Sissa e il Centro di fisica teorica. Qui a Trieste si curano molto gli studi di tipo interdisciplinare e questo garantisce ottimi sbocchi per il lavoro nel campo della ricerca o in un altro settore è quello dell'insegnamento; circa il 30 per cento dei laureati entra nelle scuole. Il dipartimento ha attivato un gruppo che si occupa espressamente di didattica per la scuola, in collaborazione con l'archivio dell'Immaginario scientifico. Un altro sbocco è quello sanitario; in campo delle terapie del cancro mediante radiazioni, l'apporto di un fisico è ormai basilare».

(1-seg.)

LA «GRANA»

Nessuno spreco nelle iniezioni intramuscolari

Care Segnalazioni.

In relazione alla segnalazione del 28 marzo dal rubrica Segnalazioni del 28 marzo dal titolo «La grana. Iniezioni costose ma non eseguite a regola d'arte», sentita la responsabile sanitaria del Poliambulatorio di via Ghiberti e l'infermiera addetta al servizio iniezioni, si può chiarire quanto segue. Il paziente in questione doveva eseguire terapie intramuscolari con un farmaco la cui preparazione farmacologica consta di soluzione e di solvente; di più, nella soluzione si forma una schiuma che viene eliminata prima di iniettare il liquido. Questo può aver, forse, generato l'impressione di uno «spreco» del farmaco. Se il paziente avesse espresso le sue perplessità e i suoi dubbi, sarebbero state date subito le spiegazioni che cercava. Si tiene inoltre a precisare che l'infermiera in questione svolge da parecchi anni questo servizio, e con scrupolo.

L'amministratore sanitario
prof. Domenico Del Prete

SOCIETA' / IL «DOPO TANGENTOPOLI»

Apertura alla mondialità

«E' l'uomo in quanto persona cosciente e responsabile che fa la storia»

La concezione antropologica secondo la cultura occidentale ha implicato il determinarsi della persona nella «polis». E' per questa ragione e alla luce del mistero dell'Incarnazione del Verbo nella storia che il cristianesimo si sente impegnato non solo alla trasformazione e all'evangelizzazione della persona, anche del suo habitat. Da questi presupposti nasce la Dottrina sociale cristiana e il muoversi dei cattolici nella realtà politica e sociale; l'obiettivo è la promozione della dignità della persona nel raggiungimento per la società del bene comune. Al di fuori di questa logica non avrebbe senso per un cristiano come tale il suo impegno per la «polis». Di fronte alla grave questione morale sollevata in Italia non solo da Tangentopoli,

ma anche da una certa arroganza nel fare politica, il cristiano è doverosamente obbligato a considerare il suo «ministero» nella e per la società, con altri parametri. Sì, certo, una realtà politica che faccia convergere il voto dei cattolici affinché diventi «quidditas» interlocutoria, è un progetto ambizioso. Oggi però in Italia il degrado dell'etica ha minato ogni conformazione partitica non esclusa quella che si richiama — pur nella sua laicità — ai principi cristiani. Si tratta allora di puntare sulla formazione morale, sociale e interculturale della persona che si vuole dedicare alla cosa pubblica.

Compito — a mio parere — della Comunità cattolica è quello di impegnarsi nel pre-politico per una formazione ai valori (vita, famiglia, lavoro, sviluppo, alfabetizzazione, economia sociale, dialogo tra religioni e culture) unica sicura via per promuovere il bene comune, che è il fine anche della politica. Disgregatesi oggi in gran parte le ideologie il cattolico può tentare vie nuove che, mediante la cultura del dialogo, lo rendano testimone e propostore dei valori ai quali nel pre-politico è stato educato. In questa libertà di coscienza nel politico, che è certamente un diritto inalienabile del cittadino anche cattolico, vi è spazio per una realtà laica che si richiama specificamente ai valori cristiani. Questa ovviamente dovrà essere diversa nelle persone e nell'ortoprassi da quella che noi oggi, con tutte le promesse di rinnovamento, conosciamo come il partito dell'unità dei cattolici.

Dal canto loro i Pastori della Chiesa, senza cedere al collaterale, dovrebbero realizzare in più, oltre a quanto già fanno, un ripiegarsi come ebbe a dire anche Giovanni Paolo II, nei campanilismi. E' l'uomo in quanto persona cosciente e responsabile che può cambiare la storia. A questo ci si deve rivolgere chiedendogli un costante incontro con i propri doveri di persona, di credente e di cittadino. Senza questa lealtà di prospettiva sarà difficile uscire dalla logica dei clientelismi e poco potremo rinnovare. Una maggiore attenzione a costruire la presenza dei cattolici attorno ai valori porterà certo ad una dialettica politica più adulta e quindi forse anche più morale ed incisiva.

Ettore Malnati
(docente di teologia)

COMUNE / REPLICA

«Tartaruga rispettata»

In riferimento alla Segnalazione «Una tartaruga "inscatolata" all'acquario» pubblicata lunedì 10 maggio scorso, il Servizio attività culturali del Comune di Trieste precisa quanto segue. La tartaruga marina in parola è ospite di una vasca contenente oltre 2.500 (due milacinquecento) litri d'acqua. Un fenomeno ottico può far apparire la vasca di dimensioni minori del reale, e, comunque non se ne rileva facilmente la forma cubica. In ogni caso, quando gli esemplari di tartaruga marina raggiungono dimensioni notevoli, vengono con ogni cura liberati in mare aperto, previa marcatura. Sono quindi sostituiti con individui giovani, di piccola taglia.

Non esistono pertanto fenomeni di mortificazione o «inscatolamento» degli esemplari, come la segnalante avrebbe potuto accertare con gli addetti direttamente sul posto. dott. Ada Murkovic
Dirigente del Servizio Attività Culturali del Comune di Trieste

Grazie alla Sip

Noi cittadini ci lamentiamo spesso del cattivo funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Io, invece, desidero informare e ringraziare la Sip che circa un anno fa, e per la seconda volta in questi giorni, ha riparato il guasto in poche ore. Sono una pensionata anziana, sofferente e sola, per cui il telefono mi è necessario. Lidia Parmierini

URBANISTICA / SETTORE PIANIFICAZIONE TRASCURATO

«Ora serve un nuovo piano»

«Da molti anni prevalgono gli interessi economici: i risultati si vedono»

Ritengo corretto, a seguito degli innumerevoli interventi di varia natura su temi che riguardano l'urbanistica in generale o su piani in particolare (vedi a esempio l'ampio dibattito su Cittàvecchia e le polemiche sui Peep), e altri dopo i reiterati attacchi da più fronti alla mancanza di un quadro normativo di riferimento nel settore edilizio, esprimere alcune considerazioni. Considerazioni che derivano soprattutto dall'esperienza fatta in questi mesi, nel difficile ruolo dell'assessore, reso ancora più difficile dal fatto di essere un tecnico e non un politico, con tutte le ambiguità e le aspettative che ne conseguono.

Gli attacchi e le polemiche sorte, anche giustamente, in questo ultimo periodo, denunciano in particolare l'assenza di una normativa adeguata e più precisamente l'assoluta necessità di un piano regolatore «attuato» se così posso definirlo. Indubbiamente l'ennesima bocciatura della variante 25 (variante generale sulla quale si reggeva di fatto la programmazione edilizia) ha rimarcato una volta di più la necessità di un piano regolatore che focalizzi la pianificazione del territorio.

Voglio ricordare che per anni (praticamente un decennio), il settore pianificazione è stato trascurato in favore del settore edilizia privata, a cui era accorpato come assessorato. Quest'ultimo era, forse, oggetto di maggiori attenzioni essendo strettamente correlato con il ruolo economico rivestito dall'imprenditoria edilizia. Di fatto, questo complesso rapporto tra amministrazione e imprenditoria, ha portato a una sovrapposizione di ruoli, facendo prevalere gli interessi economici, rispetto a un corretto sviluppo del territorio, con i risultati che oggi tutti possono constatare.

La pianificazione che avrebbe dovuto essere «aggiornata» in funzione di verifiche della validità degli strumenti urbanistici e confrontata con la realtà del territorio e con tutti i fenomeni di trasformazione che si sono innescati, è stata invece quasi del tutto accantonata, o meglio concepita soprattutto in un'ottica di varianti o di piani di settore, perdendo di vista la visione complessiva. Le trasformazioni economiche e sociali del tessuto urbano, non hanno trovato applicazione alcuna nella gestione urbanistica, provocando così uno scollamento tra la realtà della programmazione urbanistica (ormai desueta) e quella della gestione del territorio. La città infatti ha modificato gli obiettivi più qualifi-

canti (es. area di ricerca, macchina di luce-sincrotrone, centro di fisica, polo universitario ecc.) senza trovare un riscontro nella visione complessiva degli strumenti pianificatori, e soprattutto senza tentare un inserimento e collegamento con il tessuto esistente (città nella città, ma senza alcun punto di contatto, neanche come sistema di trasporto pubblico). E' stata inoltre completamente assente la gestione del riassetto e della pianificazione della città costruita. Il recupero in centro storico è stato trattato in modo settoriale, attraverso l'affidamento di piani di recupero non collegati tra di loro, senza quindi obiettivi generali che ne consentano l'inquadramento infrastrutturale nel contesto (es. viabilità e parcheggi). Si ricorda a questo proposito che anche il piano particolareggiato del centro storico è decaduto, rimanendo la normativa per gli interventi alla legislazione nazionale, contribuendo quindi ad aumentare la confusione nell'interpretazione delle norme.

Il quadro di riferimento generale attualmente è dato dal piano del '69 (a causa della sopracitata decadenza della variante 25). Piano che programma uno sviluppo per una città di circa 600 mila abitanti e quindi con indici di fabbricabilità e zone di espansione studiate per tali necessità insediative. La realtà di Trieste con gli ultimi dati a disposizione riporta a una situazione demografica quasi stabile, che si attesta circa sulle 240 mila unità. Pianificare è difficile, prova ne sia l'ampio ed eterno dibattito urbanistico e la enorme mole di letteratura sull'argomento e con il complesso di leggi e norme nazionali e regionali. Ma è difficile soprattutto perché richiede un impegno costante e tempi di realizzazione a lungo termine che hanno uno scarso ritorno sia in termini di immagine, sia in termini politici e che ha un riscontro effettivo sul territorio solamente attraverso la verifica dell'attuazione degli strumenti urbanistici.

Ricordo che l'attuale amministrazione è la «quarta» (compreso il periodo commissariale) che si succede in termini di tempo dall'affidamento dell'incarico all'arch. Portoghesi per la redazione del nuovo Prgc, con tutte le difficoltà e i «nuovi orientamenti» che ogni giunta tende a esprimere rispetto a quella precedente. E' da precisare inoltre che la redazione del Prgc è stata oggetto di due separati incarichi a gruppi professionali diversi, con modalità e tempi di attuazione differenti, che con non poche difficoltà gli uffici devono coordinare. La struttura organiz-

zativa che ho trovato al mio arrivo, aveva bisogno di essere ricostituita (creare nuovamente un ufficio di piano) e riorganizzata. E' necessario riaccettare gerarchicamente la struttura facendo diventare il settore pianificazione il settore trainante e di riferimento, ripristinando un ruolo ben preciso del Comune nel campo della pianificazione del «suo» territorio.

L'eredità delle passate amministrazioni, che mi trovo a gestire, qualche volta mi malgrado, non risponde assolutamente a una visione globale e complessiva delle problematiche del territorio. Bensì nella logica dello sviluppo non programmato si procedeva a incarichi per studiare e normare «parti» di territorio rincorrendo di volta in volta l'emergenza del momento senza una seria analisi dell'intero contesto. E' da notare inoltre, come in maniera direttamente proporzionale, in assenza di strumenti normativi validi, aumenti pericolosamente la conflittualità tra gli enti pubblici preposti alla gestione del territorio, i quali programmano senza un coordinamento. Tale conflittualità di fatto ha il potere perverso di invalidare o porre in contrapposizione la gran parte delle iniziative, proprio perché si agisce in regime confusionario, con totale scollamento di ruoli. Il tutto è rafforzato anche da una carenza di continuità nella gestione politica amministrativa, che contribuisce a rendere impossibile una corretta programmazione. E' necessario che tutte le forze (politiche, tecniche, sociali, ecc.) interessate a uno sviluppo adeguato del nostro territorio, possano andare al di là di sterili e improduttive polemiche su quanto finora fatto. La collaborazione e il dialogo proficuo sono i presupposti per gettare le basi di quanto auspicato «a parole» da tutti.

Io ho cercato di lavorare in questa direzione, chiedendo aiuto e collaborazione a tecnici e politici (vedi commissione urbanistica), ma spesso ho dovuto ricredermi, perché non si riesce a uscire da personalismi o faziosità, quando non si riesce a pubblicare, politica. E' altrettanto necessario capire che nessuno può, con un «tocco magico» risolvere velocemente errori o mancanze. Questo non è uno dei momenti più felici, ma auguro, nel caso, al mio successore, di aver maggior stabilità e attenzione, e di ottenere la riorganizzazione degli uffici, condizione questa peraltro necessaria per una efficiente amministrazione.

Arch. Annalisa de Comelli
assessore alla Pianificazione urbana e al Verde pubblico

Ma dato che il diavolo fa solo le pentole ma non i coperchi, il tutto venne alla luce e tanti finirono in galera ma per poco perché arriverà il salvatore. In cambio avremo di nuovo il «Lombardo Veneto», tramite il carroccio trainato non da buoi, ma da motorini defiscalizzati e alla testa un nuovo Alberto da Giussano; in 50 anni qualcuno si è portato via mezzo millennio di lavoro della defunta ma credetemi non passeranno e basteranno le scope della nettezza urbana.

Antonio Pirchio

Ma Roma dov'è
Sono un assiduo lettore della vostra rubrica. Ho 71 anni e sono nato a Trieste, da famiglia triestina.

Quando ero bambino e andavo a scuola, specialmente d'estate si andava a dormire quando suonava la sirena della Ferriera, alle 22, al cambio del turno di notte: altri operai subentravano per finire alle 6 del mattino quando ancora lo sognavo. Mai avrei immaginato a quel tempo di passare, tra i 30 anni della mia vita mangiando il pane a volte duro a volte tenero dal sapore di ferro. Quando venni qui, con la camicia coria fecero subito un programma, il porto non ci serve molto, dato che ne abbiamo tanti, ma lo utilizziamo lo stesso, i cantieri sono all'avanguardia (le navi e i motori li sanno fare) quindi facciamoli contenuti, la Ferriera produce il ferro e l'acciaio buon per noi. Fecero i depuratori per le fogne e ci si poteva bagnare al molo Audace (adesso ci portano i cani grossi come cavalli). In Ferriera la maggior parte erano sloveni di origine, ma dato che lavoravano nel terziario, come si usa dire oggi, italianizzarono i loro cognomi per non perdere l'immagine.

Poi a furia di produrre ferro e acciaio per fare navi da guerra, questa venne fatta. C'è chi vince e chi perde e vennero in tanti a dire questo era mio al tempo dei miei trisavoli, quello non è tuo; si sedettero intorno a un tavolo e si spartirono il bottino (Salomone non aveva insegnato niente). Vennero gli uomini con la camicia lunga e il colletto bianco e dissero: il porto servirà a trasportare «scichiera» per i cantieri bastano quelli di Monfalcone, Grandi motori non servono nell'era dei motorini, la Ferriera la usiamo fin che possiamo, poi ne faremo dei bagni termali. L'Istria la vendiamo e la usiamo per le gite o crociere per fare i bagni puliti e per le mangiate di pesce. La nave Dionea servirà alla bisogna e noi ci spartiamo le palanche dette alla genovese.

Ma dato che il diavolo fa solo le pentole ma non i coperchi, il tutto venne alla luce e tanti finirono in galera ma per poco perché arriverà il salvatore. In cambio avremo di nuovo il «Lombardo Veneto», tramite il carroccio trainato non da buoi, ma da motorini defiscalizzati e alla testa un nuovo Alberto da Giussano; in 50 anni qualcuno si è portato via mezzo millennio di lavoro della defunta ma credetemi non passeranno e basteranno le scope della nettezza urbana.

Remigio Rautnik

Viaggi inventati
Quanto apparso ieri sul giornale nel corpo dell'articolo di pag. 11 «Gladio, mafia ed armi», relativo alla presentazione di un libro dei giornalisti comunista udinese Luigi Grimaldi, necessaria una rettifica. In particolare, nulla ho mai avuto — a che farla — su tutto quanto sostenuto nel testo dell'articolo. E' così inventata di sana pianta la fantasmagorica storia dei miei pretesi viaggi in Romania e nei Paesi dell'area balcanica. Semplicemente non vi ho mai messo piede, come si può facilmente evincere controllando il mio passaporto, che metto volentieri a disposizione dei giornalisti.

Mantio Portolan

CASA / REPLICA INQUILINI 'Non c'è nessuna collaborazione'

Formulo la presente a seguito dell'articolo apparso sul «Piccolo» del 15 maggio dal titolo «Il Sunita precisa». Una risposta incisiva mi sembra sia stata abbondantemente fornita dagli inquilini stessi, anche nelle stesse assemblee e riportata dalla stampa. Tuttavia desidero precisare che il sottoscritto non ha mai parlato di «guerra», ma esclusivamente di «pace» e collaborazione reciproca, collaborazione che consenta a oltre 600 famiglie, inquiline del Lloyd Adriatico, di limitare le pesanti ricadute economiche che si avrebbero se fossero accettate le proposte definite «soddisfacenti» dal sindacato in questione. Poiché l'iniziativa è partita proprio dagli inquilini, che si sono riuniti in assemblea e hanno delegato il comitato neo-costituito a portare avanti questa battaglia con tutte le forze politiche e sindacali disposte ad aiutarci, alle assemblee stesse abbiamo tentato di esprimere con chiarezza e nell'intento di salvaguardare gli interessi di tutti gli inquilini, indipendentemente dal loro colore politico e dalla loro iscrizione sindacale. Il comitato ha abbandonato l'assemblea dell'11 solo quando qualcuno ha voluto sminuire, con insinuazioni tutt'altro che lusinghiere, l'intervento di alcuni uomini politici che hanno assicurato il loro appoggio alla nostra causa. Devo quindi intervenire e per l'ultima volta rilanciare, a nome del Comitato, una proposta di collaborazione e unità d'intenti a tutte le

forze politiche e sindacali - Sunita incluso - per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati e che ci sembra aderente alle possibilità economiche di tutti. Per il comitato inquilini Claudio Madon

Accademia e camorra

A riferimento della matrice sull'attentato di Firenze all'Accademia dei Georgofili, situata alle spalle del Palazzo degli Uffici. Se dobbiamo considerare il messaggio di questo brutale atto di forza, per capire da chi ci viene trasmesso, ci potrà essere utile leggere l'Enciclopedia dell'agricoltura o l'Enciclopedia europea «Rizzoli» alla voce «Accademia» dove si spiega il motivo della nascita della stessa per la diffusione delle idee liberiste dei fautori di un'avanguardia progressista nel 1753, accademie osteggiate dal conformismo dei conservatori, che con l'avvento della restaurazione e della santa alleanza scomparivano restando vitali soltanto quelle di Firenze e di Torino e di Udine (fondata dallo Zanoni). Da ricordare quindi il detto del Carducci «Due cose sono immortali in Italia (perché antagoniste), l'Accademia dell'Arcadia e la Camorra». Da queste notizie storiche, noi possiamo ben capire da chi arriva il messaggio. A buona intenditoria poche parole bastano per farsi capire, come cittadino ho il dovere di avvisare le coscienze per non farsi sorprendere un'altra volta.

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

TENDE & TENDAGGI

valentino piu
Tessuti per arredamento

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS
per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nostri apparecchi acustici presso
OTTICA V. ZINGIRIANI
TRIESTE
VIA MURATI 1 - TEL. 77497

COMPRA SI ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.le XX settembre 7 - VIA DEL TORO 2

BUENOS AIRES

Nouvelles Frontières
da **L. 1.375.000**
VOLO A/R DA TREVISO

Viale Miramare, 205 • Trieste • Tel. 420545/420546

ORE DELLA CITTA'

Trapianto
midollo osseo

Questa sera una delegazione della Round Table Trieste 9, formata dai soci Maurizio Bucci, Roberto Antonione, Lorenzo Gasperini, Alessandro Maron, sarà presente a Villa Arvedi in provincia di Verona per la presentazione ufficiale in anteprima della campagna di comunicazione a favore del trapianto di midollo osseo «Dobbiamo essere centomila - centomila portatori di vita» promossa dalla Round Table Italia.

Circolo
ufficiali

Questo pomeriggio alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, il cantante-attore Mario Pardini, ricorderà il grande commediografo veneziano Carlo Goldoni nel secondo centenario della morte. Il cantante sarà accompagnato al pianoforte dalla professoressa Gigliola Perissutti.

Gioventù
musicale

La Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste, organizza per oggi, al Teatro Mirco, alle 20.30, un concerto del «Gruppo femminile da camera della Cappella Civica», pianista Ennio Silvestro, direttore Marco Sofianoputo.

Conferenza
grafologia

Oggi, alle 20.30, alla libreria «Servizi di Piazza», la prof. Rosalba Trevisani, redattrice della rivista «Rassegna di studi grafologici», organo dell'Istituto italiano di grafologia, terrà una conferenza sul tema: «Grafologia: dalla scrittura alla conoscenza dell'uomo».

Assemblea
soci Ens

L'assemblea dei soci Ens di Trieste è convocata per oggi alle 18, nella sede sociale di via Machiavelli 15. Sarà affrontata la situazione generale dell'Ente con particolare riferimento all'iniziativa di autofinanziamento.

Sci
d'erba

Lo Sci Cai Trieste, oggi e sabato effettua i consueti corsi e allenamenti nel suo centro Tre camini di sci d'erba di Cattinara dalle 18 alle 20. L'orario è stato spostato alle 18 per andare incontro alle numerose richieste ricevute in considerazione delle temperature molto alte.

Boutique Vog 2
vuota tutto

Continua fino al 19 giugno l'eccezionale vendita con sconti fino al 180%. Via delle Torri 2.

STATO CIVILE

NATI: Trane Francesco, Cral Davide, Martino Stefania, Trebian Soraya, Zucconi Sara, Vescovo Martina.
MORTI: Pettoroso Francesco, di anni 78; Graziosi Ermirino, 80; Bleich Alberto, 88; Fazzini Irma, 94; Spazapan Margherita, 86; Bossich Anna, 80; Sbelli Rina, 54; Sunara Caterina, 85; Zebocchin Iris Vittoria, 80; Mora Anita, 96; Ceconci Lidia, 82.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28Presentazione
libro

Oggi, alle 18, nell'Auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27, i professori Sergio Brossi, Sergio Moles, Marina Parladori e Roberto Ambrosi, presenteranno la raccolta di poesie di Consuelo Rodriguez «Nausicaa» edita da Campanotto editore.

Concerto
musica sacra

Il Centro buddista tibetano Saky, in occasione della festa del Vesak presenta oggi, alle 20.30, alla Basilica di S. Silvestro, in piazza S. Silvestro 1, concerto di musiche sacre con Swami Nirvanaanada e Gruppo Kalenda Maya. Intervento di Amnesty International. Ingresso libero.

Anniversario
Giovanni XXIII

Oggi, alle 19, in occasione del trentesimo anniversario della morte di Papa Giovanni XXIII, alla rettoria di N.S. di Sion, via don G. Minzoni 5, nell'ambito della celebrazione eucaristica, verrà ricordata la grande figura del Pontefice che volse il Concilio Vaticano II.

Visita guidata
al «Revoltella»

Nell'ambito delle iniziative conoscitive sulla situazione delle istituzioni museali triestine, l'associazione Italia Nostra organizza per oggi, alle 17.30, una visita al Revoltella, Galleria d'Arte Moderna, via Diaz 27. La visita sarà guidata da Alessandra Tiddia.

Ricordo
di mons. Marzari

Nell'ambito delle celebrazioni organizzate dall'Opera figli del popolo per ricordare la figura e le iniziative di mons. Edoardo Marzari, a vent'anni dalla sua scomparsa, oggi alle 18 si terrà la S. Messa di suffragio celebrata dal vescovo di Trieste monsignor Belloni nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Le manifestazioni proseguiranno domenica, con l'omaggio alla tomba di don Marzari al Cimitero di S. Anna, e alle 17.30, presso l'impianto polisportivo di Punta Sottile, con le premiazioni dei tornei giovanili organizzati dall'Azzurra-Repubblica dei ragazzi.

Soggiorno
montano

Alla parrocchia di S. Caterina da Siena in via dei Mille 18 (tel. 943793) sono aperte le iscrizioni ad un soggiorno montano a S. Candido dal 10 al 17 luglio. La vacanza è riservata ai ragazzi dagli otto anni in su e ai giovani desiderosi di fare una esperienza comunitaria all'aria aperta.

Iscrizioni
asilo

All'asilo nido «Matteotti» (via Veronese 14) con orario: lunedì dalle 15 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 11 sono in corso le iscrizioni per la frequenza dell'asilo nido comunale a partire da settembre. Si ricorda altresì che il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 10 giugno.

Concerto
al Rittmeyer

Oggi, alle 20, nella sede dell'Istituto Rittmeyer avrà luogo un concerto di musica classica per flauto e pianoforte offerto dal duo Silvia Di Marino, flautista e Bojan Glavina, pianista. Ingresso libero.

Medio Oriente
tema rotariano

Il console generale d'Israele a Milano, Schmuel Tevet, gradito ospite del Rotary Club Trieste, terrà oggi una relazione sul tema: «Possibilità di pace nel Medio Oriente». La riunione conviviale è in programma per il 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Corsi
lingue

L'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana di Trieste promuove corsi intensivi, per il periodo estivo, di portoghese e di italiano per stranieri oltre che di altre lingue latino-americane. Per informazioni si può telefonare in ore ufficio al numero 040/368556.

Assemblea
Cgil

Per discutere sui concorsi per titoli, gli organici, il problema delle supplenze, la mobilità e la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale e il riordino del servizio sanitario, la Cgil Scuola di Trieste organizza un'assemblea sindacale oggi, alle 17, nell'aula magna del «Dante», via Giustiniano 3.

I nostri amici
animali

L'avvocato Tiziana Benusi sarà ospite sabato della trasmissione «I nostri amici animali», in onda alle 10, da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040/363322.

RADUNO
Pastori
tedeschi

Promosso dalla Società amatori degli Schaeferhunde San Giusto avrà luogo domenica un raduno internazionale di pastori tedeschi sulla consuetudine di Basovizza, che si estende a mezzo chilometro dal confine. Alla manifestazione parteciperanno un'ottantina di esemplari italiani, croati, sloveni e austriaci, che verranno esaminati da due giudici internazionali.

La manifestazione avrà inizio alle 8.30 e l'ingresso è libero. Durante il raduno verranno assegnati premi ai rappresentanti di tutte le categorie, dai baby, cioè i cuccioli, ai seniores. Lo spettacolo di questi stupendi cani al lavoro si annuncia splendido perché i pastori tedeschi sono ormai componenti del tranquillo vivere sociale nelle loro molteplici attività anti-crimine e nella lotta contro la droga, attività nella quale si sono rivelati seguiti infallibili. Sono onnipresenti ovunque c'è bisogno d'aiuto e sono memorabili le loro prestazioni durante le calamità naturali dove si prodigano sino allo stremo.

Lo spettacolo di questi stupendi cani al lavoro si annuncia splendido perché i pastori tedeschi sono ormai componenti del tranquillo vivere sociale nelle loro molteplici attività anti-crimine e nella lotta contro la droga, attività nella quale si sono rivelati seguiti infallibili. Sono onnipresenti ovunque c'è bisogno d'aiuto e sono memorabili le loro prestazioni durante le calamità naturali dove si prodigano sino allo stremo.

Lo spettacolo di questi stupendi cani al lavoro si annuncia splendido perché i pastori tedeschi sono ormai componenti del tranquillo vivere sociale nelle loro molteplici attività anti-crimine e nella lotta contro la droga, attività nella quale si sono rivelati seguiti infallibili. Sono onnipresenti ovunque c'è bisogno d'aiuto e sono memorabili le loro prestazioni durante le calamità naturali dove si prodigano sino allo stremo.

Lo spettacolo di questi stupendi cani al lavoro si annuncia splendido perché i pastori tedeschi sono ormai componenti del tranquillo vivere sociale nelle loro molteplici attività anti-crimine e nella lotta contro la droga, attività nella quale si sono rivelati seguiti infallibili. Sono onnipresenti ovunque c'è bisogno d'aiuto e sono memorabili le loro prestazioni durante le calamità naturali dove si prodigano sino allo stremo.

Lo spettacolo di questi stupendi cani al lavoro si annuncia splendido perché i pastori tedeschi sono ormai componenti del tranquillo vivere sociale nelle loro molteplici attività anti-crimine e nella lotta contro la droga, attività nella quale si sono rivelati seguiti infallibili. Sono onnipresenti ovunque c'è bisogno d'aiuto e sono memorabili le loro prestazioni durante le calamità naturali dove si prodigano sino allo stremo.

I tempi
delle donne

Oggi, aule 18, in piazza tra i Rivi a Roiano, l'Unità di base del Pds di Roiano-Gretta-Barcola organizza un incontro pubblico sul tema: I tempi delle donne. Gli orari della città indagine delle donne a Roiano. All'incontro interverranno: Silvia Zetto Cassano, candidata del Pds al consiglio provinciale; Perla Lusa, capolista del Pds al consiglio regionale.

Lions club
Trieste Host

Oggi, all'Hotel Jolly, alle 20.15, in prima convocazione e alle 21.15 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea di chiusura del Lions Club Trieste Host per l'anno sociale 1992-93. All'ordine del giorno la relazione del tesoriere sul rendiconto economico e la relazione finale del presidente. La serata si concluderà con l'intervento del giornalista Pierluigi Sabatti sul tema: «Iniziativa economiche in Istria». Riunione riservata ai soli soci del club.

Sportelli
«prorogati»

Nella giornata del 24 maggio 1993 gli sportelli della filiale di Trieste della Banca Nazionale delle Comunicazioni non hanno funzionato regolarmente a causa dell'astensione dal lavoro del proprio personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 25 maggio — giorno di riapertura degli sportelli al pubblico — dei termini legati e convenzionali scaduti il 24 maggio 1993 e nei cinque giorni successivi.

Premio
di poesia

Domenica 30 maggio a Mestre si è svolta la premiazione del 17.º concorso di poesia «Città di Venezia», al quale hanno partecipato 1087 autori tra italiani e stranieri. Durante la cerimonia è stata assegnata una medaglia aurea con diploma, valevole per il 5.º posto, al nostro concittadino Cosimo Cosenza, che ha partecipato con l'ultimo suo volume di liriche dal titolo «Io Homo disse».

Appuntamenti
Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini in via Trento 8, assemblea generale delle socie della Fidapa.

Consiglio
scolastico

Oggi, alle 18, nella sede del 16.º Distretto scolastico, in via Monte Grappa n. 1, si riunisce il 16.º Distretto scolastico, con all'ordine del giorno i seguenti punti: comunicazioni del presidente; orientamento scolastico post-diploma e convegno sulla scuola materna; delibere di spesa; varie ed eventuali.

PICCOLO ALBO

Smarrito 22 maggio zona porto mercato anello oro con tre piccole pietre azzurre carissime ricordo. Ricompensa. Tel. 416585.

Gattino grigio perla e gattina bianca tigrata di pochi giorni cercano affetto (nati in casa). Tel. 827314.

Stupendi gattini rossi di un mese e mezzo regalo a persone di cuore. Tel. 300352.

ELARGIZIONI

50.000, da Tina Morpurgo 50.000 pro Aire; da zia Gloria 250.000 pro Università della terza età (Danilo Dobrina).
— In memoria di Patrizia Nelder ved. Finizio dal condominio 37/2 di Scala Santa e da Amelia, Elvira, Nadia e Rosy 230.000, dalle famiglie Saiz e Lorenzetti 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Cesira Nisetto da Fabrizio ed Emy Malipiero 50.000 pro Associazione de Banfield.
— In memoria di Romano Gerardo da Nello, Sarah, Riccardo Cucchi Stauber, Antonella e Attilio Kozmann 150.000 pro Associazione de Banfield; da Sigfrido e Margot de Seemann 100.000, da Clelia Pollucci

LE INIZIATIVE DELLA «GIORNATA INTERNAZIONALE»

Dedicato al libro

Oggi una tavola rotonda al Circolo della Stampa

In occasione della Giornata internazionale del bambino indetta dall'Onu per sabato, l'assessorato alle Attività culturali del Comune di Trieste, tramite la Biblioteca civica, propone alle librerie di Trieste di dedicare le giornate di domani e sabato al libro per bambini e ragazzi, sopprimendo così al fatto che solitamente non si riesce a dedicare al settore dell'editoria per ragazzi tutto lo spazio e l'attenzione che meriterebbero.

L'iniziativa vuole sottolineare e incoraggiare l'interesse dei ragazzi verso il libro, che richiede una scelta volontaria attiva, alla quale il bambino va guidato senza prevaricare gli interessi spontanei.

Aderiscono all'iniziativa 12 librerie triestine che allestiranno vetrine apposite nonché spazi espositivi e di vendita riservati ai ragazzi. Una percentuale dei ricavi sarà devoluta all'Unicef

per l'assistenza ai bambini in difficoltà. L'illustratore Francesco Tullio Altan ha concesso il copyright per l'utilizzo nel manifesto di un suo disegno.

Le giornate saranno precedute da una tavola rotonda sul tema «Consigliare un libro» organizzata dal Centro Studi di Letteratura Giovanile «Alberto Alberti» al Circolo della stampa previsto per oggi alle 17.30 con la partecipazione di Mia. L'Abbate Widmann direttore della rivista di letteratura giovanile «Sfogliablibro» di Milano, di Orietta Fatucci editore responsabile del Gruppo Einaudi per le edizioni per ragazzi di Trieste, di Alfredo Stoppa editore delle edizioni «C'era una volta» e librai della libreria «Il Becco Giallo» di Pordenone, di Rosanna Nardon illustratrice friulana, di Sandro Corazza insegnante e assessore alla Cultura di un Comune del Friuli Venezia Giulia, Livio Sossi, di-

rettore del Centro Studi «Alberti» che farà da moderatore.

La Biblioteca Civica di Trieste, dal canto suo «userà» da sabato la proposta «Un libro per l'estate» per incoraggiare i bambini a leggere nei mesi di vacanza. Tale proposta durerà fino al 20 luglio e in questo periodo la Sezione ragazzi, con l'aiuto dell'Associazione di volontariato «Per una Trieste migliore», aprirà tutte le mattine da lunedì a sabato dalle 10 alle 12 e tutti i pomeriggi da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.30. I libri saranno esposti in uno scaffale apposito per consentire ai giovani lettori di scegliersi liberamente il libro da portarsi a casa in prestito per un mese. Inoltre la Biblioteca civica ha allo studio alcune proposte per i giovani nel prossimo anno scolastico: per le scuole medie si intende seguire il lavoro «pilota» di una scuola per portare a com-

pimento la stesura di una Guida in italiano e in inglese fatta dai ragazzi triestini per ragazzi coetanei stranieri. Sempre per le scuole medie allo studio una proposta di «laboratorio di biblioteca», consistente in un piano di intervento sui fondi librari esistenti nelle scuole per consentire agli alunni di appropriarsi delle strutture tecniche e dei riferimenti culturali su cui si fonda una biblioteca e nello stesso tempo dare agli insegnanti uno strumento didattico utile per lavorare in modo partecipativo con le classi. Per le scuole superiori si intende supportare un lavoro di ricerca sulla cooperazione internazionale, svolto dagli studenti su tematiche scelte da loro, dando assistenza scientifica e bibliografica. Tale tematica, di grande attualità, viene offerta ai giovani per una loro maturazione personale, che superi il «saper per sentito dire».

PREMIATI GLI STUDENTI

Al concorso Cai
trionfa la gioia

Il concorso «Il Cai XXX Ottobre nelle scuole» ha avuto un ottimo successo: sono stati presentati 51 disegni e 26 temi di italiano. Le due commissioni hanno preso in esame tutte le opere ed hanno dato i seguenti giudizi: per la grafica il primo premio è stato assegnato per le scuole elementari, a Francesco De Gasparis, segnalando però anche quello di Federico Curiel della scuola Morpurgo, per le scuole superiori ha assegnato il premio a Nicola Seriani, mentre non ha ritenuto di attribuire il premio al disegno della classe V B della scuola F.lli Visentini, disegni «che per la visione d'insieme cominciano in un lavoro graficamente pulito e dettagliato nella sua composizione, sempre per le elementari, la commissione ha ritenuto di segnalare il disegno di Valentina Boschin della III C della scuola Gasparis. Il premio per le scuole medie è stato assegnato a Katiuscia Macri della classe II E della scuola media Divisione Julia, mentre quello per i giovani delle superiori è andato a Diletta Vezzoli, che ha usato nella sua opera una tecnica decisamente raffinata.

Per quanto riguarda i temi d'italiano, l'apposita com-

missione ha premiato per le elementari il simpaticissimo elaborato di Valentina Boschian della III C della scuola Gasparis, segnalando però anche quello di Federico Curiel della scuola Morpurgo, per le scuole superiori ha assegnato il premio a Nicola Seriani, mentre non ha ritenuto di attribuire il premio al disegno della classe V B della scuola F.lli Visentini, disegni «che per la visione d'insieme cominciano in un lavoro graficamente pulito e dettagliato nella sua composizione, sempre per le elementari, la commissione ha ritenuto di segnalare il disegno di Valentina Boschin della III C della scuola Gasparis. Il premio per le scuole medie è stato assegnato a Katiuscia Macri della classe II E della scuola media Divisione Julia, mentre quello per i giovani delle superiori è andato a Diletta Vezzoli, che ha usato nella sua opera una tecnica decisamente raffinata.

CIRCOLO INTERSCAMBIO

Francia vicina
con il '14 luglio

Catherine Deneuve a Trieste? Per i patiti dell'indimenticabile «Bella di giorno» l'occasione per conoscere dal vivo la loro attrice preferita potrebbe presentarsi il prossimo autunno. Questo grazie ad una iniziativa promossa dal Circolo «14 luglio», che oltre che a portare in città la «divina» Catherine, prevede anche tutta una serie di rappresentazioni dei suoi film più riusciti e una mostra di manifesti sul cinema francese che si terrà a Palazzo Costanzi. «Ma fino a che tutto non sarà definito a puntino», dice con tono scaramantico il vicepresidente dell'associazione Arnoldo Renzi, «il condizionale è d'obbligo».

Il circolo intitolato alla presa della Bastiglia, sorto circa sei mesi fa e che conta una sessantina di iscritti, vuole così promuovere, nella nostra città, la conoscenza della cultura e della lingua francese. Per questo opera in svariati modi. Offre una formidabile biblioteca e la lettura dei più importanti giornali d'oltre Alpe. Ed ancora indice corsi di lingua. Un corso di conversazione tenuto da una insegnante della Sorbona è partito in questi giorni. Mentre per principianti e per quelli che il francese lo conoscono così così le lezioni si terranno dal 14 al 31 agosto nella sede del circolo di via Machiavelli 9 delle lezioni ad hoc. Il costo dei corsi si aggira attorno alle 150 mila lire (tel. 660251 - dalle 19 alle 21.30).

da cam-

PIAZZA SANT'ANTONIO SOGGETTO DI TRENTA ARTISTI

Ponterosso in posa

Primo premio a un delicato disegno ad olio di Zoppolato

Piazza Sant'Antonio ha offerto, domenica scorsa, un insolito spettacolo. Decine di persone, evidentemente degli artisti, chi seduto per terra, chi su una panchina, erano intenti a ritrarre il paesaggio circostante. Erano i partecipanti, trenta persone in tutto, dell'ex tempore «Acqua e pietre sul canale» indetta dall'Atelier Accademia Arti applicate. I pittori provenienti anche dal resto della regione avevano «timbrato» le loro tele nelle prime ore del mattino, mentre la consegna era prevista per le 18 dello stesso giorno. Le premiazioni hanno poi avuto luogo, assieme a un bel rinfresco, poco più tardi nella stessa sede dell'accademia di via Rossini.

Ecco i nomi dei vincitori. Per la categoria artisti, il primo premio se lo è aggiudicato Livio Zoppolato che ha presentato un disegno a olio, dai toni trasparenti, che rappresentava il canale con sullo sfondo la chiesa di Sant'Antonio. Il secondo premio se lo è aggiudicato Giorgio Veglia, mentre il terzo è andato a Giovanni asal Franzil. Per la categoria dedicata ai ragazzi delle scuole, si è portato via il primo premio Stefano Turk, 19 anni, che ha realizzato un'opera di tipo astratto. La seconda posizione è spettata a Genti Bellova, 17 anni. Infine, la terza è toccata a Caterina Alberoni, 22 anni. Per la categoria principianti, il primo premio è spettato a Diego Iaconicich,

che ha fatto un disegno ad acquarelli ritraente uno scorcio della chiesa di San Spiridione. Secondo premio a Erica Scalciati, terzo a Donatella Fumo. Quest'ultima è una allieva dell'Accademia, la quale tiene diversi corsi annuali e semestrali, sia per la pittura, per la grafica, eccetera.

Alla presenza della giuria, composta da diverse autorità cittadine, tutti i partecipanti hanno ricevuto un riconoscimento. Ovviamente le targhe e le coppe più belle sono andate ai vincitori. Le opere, premiate o segnalate, sono visibili nella galleria dell'Accademia sino al 10 giugno con il seguente orario, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30.

Daria Camillucci

da cam-

— In memoria di Alberto Tomasuolo nel XVII anniv. (30/5) dalla moglie e figlio 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Onesto Bodigoi nel XVI anniv. (2/6) da Franco e Lia Bodigoi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Evaristo Arban (3/6) dai nipoti Fulvio, Ester e Sara 200.000 pro Aire.
— In memoria di Massimo Bonchi per il compleanno (3/6) da mamma, papà e nonna 200.000 pro Astad; da zia Lina e cugini Mirella e Riccardo 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Marino Ciani (3/6) dalla mamma 50.000 pro Medicina d'urgenza (prof. Minuttillo); dalla moglie e figlio 50.000 pro Aire.

— In memoria di Alma Clama Venier per il compleanno (3/6) dalla nuora Franca 100.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Piccola casa P. Leopoldo - Rovigo.
— In memoria di Carlo De Marchi nel XV anniv. (3/6) dalla moglie Ariadna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermenegildo Fabris nel XXX anniv. (3/6) dalla figlia Emma e famiglia 50.000 pro Padri Cappuccini Montzusa.
— In memoria di Fulvio Maineri nel IV anniv. dalla moglie e figlio 50.000 pro Aire.
— In memoria dei propri cari (3/6) da N.N. 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Vito Ercoiani dai cognati Anita e Mario, i nipoti Giorgio e Maria, Gianpaolo e Maura, Stefano, Lucia e Matteo Daneri 150.000 pro Agmen - F.V.G.
— In memoria di Lucia Fatone in Renar e Maria Pia Renar dal marito e papà Marino 200.000 pro Uldm, 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Lidia Fratnik dagli zii Romilda, Silva e Bruno 100.000 pro Aire.
— In memoria dei propri genitori da Ines Leandri 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Arturo Giunta da Maria Fiorianich 100.000 pro Chiesa S. Teresa Bambin Gesù.

— In memoria di Glauco Guardiani dalla fam. Giovanni Tacchini 100.000, da Nerina Debarba, Licio Debarba e Furio Tarantino 150.000 pro Acat - Ass. Club Alcolisti trattamento.
— In memoria di Antonia Guzzi Osselladore da Francesca e Caterina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della professoressa Maria Latini da Lidia Lippert 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Cesarina De Vesovi 100.000 pro Università della Terza Età (Danilo Dobrina).
— In memoria di Santina Lorenzi da Giorgia Naffi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Marlena Marocco dagli zii Willi, Miti, Umberto e Marina

500.000, da Tina Morpurgo 50.000 pro Aire; da zia Gloria 250.000 pro Università della terza età (Danilo Dobrina).
— In memoria di Patrizia Nelder ved. Finizio dal condominio 37/2 di Scala Santa e da Amelia, Elvira, Nadia e Rosy 230.000, dalle famiglie Saiz e Lorenzetti 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Cesira Nisetto da Fabrizio ed Emy Malipiero 50.000 pro Associazione de Banfield.
— In memoria di Romano Gerardo da Nello, Sarah, Riccardo Cucchi Stauber, Antonella e Attilio Kozmann 150.000 pro Associazione de Banfield; da Sigfrido e Margot de Seemann 100.000, da Clelia Pollucci

50.000 pro Cri (sezione femminile); da Roberto e Vanna Rodé 50.000 pro Enpa; da Laura Evans 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Rugo Servadei da Enrica Stabile Rezzica 20.000 pro Aire.
— In memoria di Flora Salini da Lorenzo Guglielmini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Saiz dalla moglie Maria 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Flora Salini dall'amica Rosita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Edi Santin dalla famiglia Renato De Santi 50.000 pro Aire, 50.000 pro Anffas; dalla famiglia Grum 50.000, dalla famiglia Cendach 50.000

pro Centro tumori Lovenati; da Ada Micheli 25.000 pro Aire; da Jolanda Pick 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Pia Telschik ved. Caliterna dalla figlia e dai nipoti 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Luisa Tommasi dalle care amiche Francesca e Caterina Querini 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Duilio e Fabio Vindigni da Anna Vindigni 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Erich Wehrenfennig da Anna Maria Bernich 30.000 pro Itis; da Novella e Aldo Celli 50.000 pro Comunità evangelica Augustana.
— In memoria di Romano Vitas dalla famiglia 1.000.000 pro Comunità

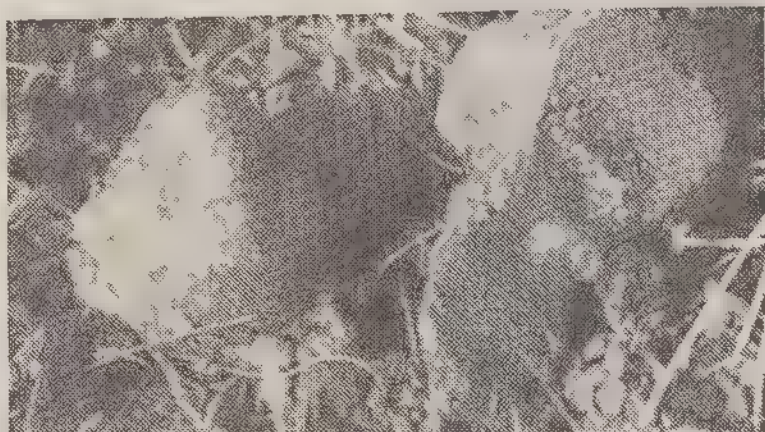
handicappati Anselmo Litzuzzi (Villa Ostende, Grado); da Roberto e Vanna Rodé 50.000 pro Enpa; da A. Nimmermacher di Mario Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tullio Zanetti 50.000 pro Ass. Bersagliere «E. Toti»; da Titti e Marco Zelco 100.000, dalla famiglia Ersini 100.000 pro Ana (sez. G. Corsi); da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Sogit; da Nello, Sarah, Riccardo Cucchi Stauber, Antonella e Attilio Kozmann 150.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Livio Zolla ved. Tinsky dal condominio di via Catraro 6 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessio Andreassich dai condomini

di via Carpineto 16/1 114.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del caro cugino Mario Birsa da Ivo Birsa e famiglia 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Nerina Boschini ved. Freddi dalla nipote Rita con il marito 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bronzini dai condomini di via Bajamonti 101 130.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Renato Brunetti da Laura Castellani 180.000 pro Pro Senectute; da Amelia D'Urso con Lucy 50.000 pro Chiesa S. V. del Rosario.
— In memoria di Paolo Cernic dai colleghi del fratello 100.000 pro G.o.c.c.n.e. Comitato Aids.

MICOLOGIA

Il profumo «segreto» del tartufo dei poveri

Il *Pisolithus tinctorius* è uno strano fungo, facente parte dell'Ordine dei Gastromycetici; un raggruppamento fungino che comprende un insieme notevole di specie — si calcola attorno alle 200 — fra cui figurano molti tipi che colpiscono per la vistosità dei colori e per la stranezza del luogo e del modo con cui si formano: quali i *Lyco-perdon* (le vesce), il *Phallus*, il *Clathrus*, il *Rhizoglyphus* e specie a quest'ultimo analoghe a vita sotterranea (sempio il *Tartufo*), e il *Pisolithus tinctorius*, detto *Pisolithus bohemio*, o tartufo del povero. Questo fungo, molto variabile di forma, è specie semiipogea, cioè cresce, con la parte basale, in gran parte interrata. La pellicola esterna (peridio), sottile, ma dura come una corteccia, di colore dal giallo al rossastro, racchiude la massa carnosa interna (gleba), stranamente disegnata ad aspetto di mosaico e composta



da tante sferette d'olio giallo. A maturazione completata la carne si dissolve, a partire dalla parte alta, in polvere bruna: a questo punto il fungo non è più edule, la massa polverulenta, costituita dalle spore, si disperde attraverso lacerazioni determinatesi alla sommità del peridio. E' un fungo che può raggiungere dimensioni abbastanza grandi (15 cm di altezza, 8 cm al massimo di larghezza). Compare, da luglio a settembre, in terreno arido, sassoso o sabbioso (gredi asciutti di torrenti, spiagge, ecc.) soprattutto in località calde. Si trova pure nelle brughiere, in tratti aperti di bosco, vicino a piante sia di latifolia che di agnifolia e ai margini delle strade. E' un fungo molto aromatizzante, adatto quindi per sughi e risotti, vi proponiamo una ricetta di Guido Stechi, conoscitissimo micogastronomi, il risotto al Tartufo scappato: ingredienti per 4 persone: 350 gr di riso, 150 gr di gleba (polpa interna) di *Pisolithus* molto giovane, una cipolla, uno spicchio d'aglio, 4 cucchiaini d'olio extravergine d'oli-

va, un bicchiere di vino bianco, sale, un litro abbondante di brodo di carne. Tritare per bene la cipolla e, separatamente, tritare la polpa del fungo profondamente sbucciato (eliminare le parti dove non è bene evidente la colorazione gialla). Soffriggere in olio lo spicchio d'aglio schiacciato e la cipolla; unendo il fungo quando quest'ultima è imbiandita. Lasciare insaporire per un paio di minuti e poi unire il riso per la tostatura, mescolando con cura. Senza mai smettere di mescolare, bagnare col vino e lasciare evaporare. A questo punto si deve iniziare a tirare il risotto aggiungendo a mestoli il brodo che deve sobbollire sul fuoco a fiamma. Proseguire a fuoco medio per 15-18 minuti assaggiando per aggiustare il sale, e verificare la cottura. Il risotto risulterà saporito con toni più o meno vivaci.

Anna Dolzani
c.m.n.t. unione
micologica italiana

BRIDGE

Le ladies in serie A

Nonostante tre retrocessioni il bilancio di Salsomaggiore chiude in attivo

Penultimo atto della stagione agonistica a Salsomaggiore, i Campionati italiani a coppie libere e signore. I nostri bridgeisti ne escono con risultati buoni e cattivi. Buoni, per la promozione nella serie A conseguita nella lancia da Graziella Graffitti e Francesca Japote, promozione bissata nel- l'Opera da Mandich-Tre- sotti. Cattivi, per tre retro- cessioni, tra le quali l'im- prevedibile retrocessione di Ornella Colonna e Sa- ra De Sario che militava- no nella serie nazionale signore. Partite male, hanno stazionato nelle posizioni di coda per tut- to il campionato e retro- cedono in serie A. Si è concluso felicemente il Danese a coppie, la bella manifestazione di prima- vera, che impegna i brid- gisti triestini per sette giornate. Ha vinto la ter-

● 97	● 362
● A10853	● 3642
● 85	● 64
● 878	● 4872
● A10854	● 362
● 9	● 3642
● A103	● 64
● 654	● 4872
● K3	● 362
● K92	● 3642
● K3972	● 64
● A103	● 4872

quadri, transfer per le cuori. Sul due cuori obbli- gato di Sud, Ovest inter- viene con due picche e Nord conclude a 4 cuori. Ovest attacca con il 5 di fiori per l'8 di Nord, il 9 di Est e il 10 di Sud che vince la prima presa. Come avreste continuato immaginando di giocare a carte scoperte? Proviamo a ragionare: Ovest è intervenuto in zo- na e in sandwich a li- vello di due e ha attaccato passivo. E' evidente che possiede l'A di quadri e la forchetta a picche. Bisogna quindi evitare che Est venga in mano pena l'invio alla ghigliottina del nostro monarca di picche. D'altro canto Est può vincere una presa so- lo se possiede il J quarto di cuori. Ciò premesso, il gioco corretto per il di- chiarante è di proseguire con il K di cuori di mano

con Ovest che fornisce il 9. Piccola quadri vesso la Q al morto, Ovest per il suo meglio fornisce una scartina, e 5 di cuori per il 7 di mano tenendo i pugni ben stretti. La pro- secuzione è elementare e la dichiarante realizza 11 o 12 prese a seconda che l'Ovest incassi o meno l'A di picche quando sarà forzato in presa a quadri. D'accordo, ma se Ovest è partito con due sole fiori e il J secondo di cuori? Beh, in questo caso il con- tratto veniva penalizzato con due cadute e aveva ragione l'Ornella che, senza pensarci troppo ha battuto gli atout in testa.

Risultati tornei: C.M.M. torneo del 25/5 1 Colagere-Tosolin, 2 Bru- sini-Velari. Circolo del Bridge torneo del 29/5 1 Stojanovic-Dupor, 2 La- pin R. Salerno.

Silvio Colonna

SCACCHI

Ricordo di un maestro

Un torneo lampo internazionale a squadre intitolato a Bozidar Filipovic

Domenica 27 giugno avrà luogo alla Fiera campionaria di Trieste il primo Torneo internazio- nale lampo a squadre in- titolato a Bozidar Filipovic. La manifestazione, organizzata congiunta- mente dalla Società sca- chistica e dal Circolo Po- let di Opicina, avrà in-izio alle 10 e si protrarrà, dopo una sosta pomeri- diana per il pranzo, sino alle 18 circa. Verranno premiate con coppe e medaglie le prime cin- que squadre classificate, nonché i migliori risulta- ti individuali per sca- chista (ogni squadra sarà composta da quattro gio- catori). L'iniziativa vuole com- memorare la figura del forte scacchista triesti-

no, recentemente scom- parso. Il maestro Filipovic, giocatore di grandis- simo talento, fantasioso e imprevedibile, fu parti- colarmente attivo negli Anni '50 e '60, periodo nel quale si misurò alla pari (spesso vincendo) con tutti i più forti gio- catori italiani e con molti giocatori stranieri di al- ta levatura. Per oltre un ventennio ha rappresen- tato il simbolo dello sca- chismo cittadino e si de- ve fra l'altro a lui l'intro- duzione del gioco «lam- po» (partite di brevissi- ma durata, generalmen- te 5 minuti a testa) in re- gione. Nel campo del gio- co lampo, Trieste vanta una gloriosa tradizione: dalle vittorie nettissime negli unici due campio-

nati italiani italiani a squadre sin qui disputa- ti (1971 e 1972), a un'in- terrotta serie di risultati prestigiosi a livello sia individuale che societa- rio. Sabato 22 maggio si è concluso, nella sede del- la Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6, il secondo Campiona- to provinciale lampo 1993. Nel corso della giornata gli otto giocato- ri migliori classificati al termine di una fase eli- minatoria comprensiva di dieci tornei, tenuti da fine febbraio a inizio maggio, si sono affronta- ti, secondo la formula dell'eliminazione diret- ta, in quarti di finale, se- mifinali e finali. Si è con- fermato campione pro-

vinciale il Cm (candidato maestro) Mocchi, che ha sconfitto nella finalissi- ma il Cm Battisti. Nella finale per il terzo e quar- to posto, il Cm Seleni ha prevalso sul Cm Varini. Ecco il quadro della fase finale, che ha finito per rispecchiare largamente i risultati emersi dal fi- nale eliminatoria: Quarti di finale: Moc- chi-Rupeni 3,5 1,5; Battis- ti - Amaraddio 3,5 - 0,5; Seleni - Stanchic 3 - 1; Varini - De Val 3-2. Semifinali: Battisti - Se- leni 3 - 0; Mocchi - Vari- ni 3 - 0. Finale 1.o-2.o po- sto: Mocchi-Battisti 4-0. Finale 3.o e 4.o posto: Se- leni-Varini 3-1.

Tullio Mocchi
Società scacchistica
triestina

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose. Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lun-edi, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronesi: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; se- de di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, merco- ledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pesca- tore: lunedì dalle 16 alle 19. Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Civico museo del Risorgimento e sacro a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000. Civico museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313636. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto. Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30; festivo 9-12.30; lunedì e

venerdì anche il pomeriggio dalle 14.30-16. Aperto il pomeriggio tutti giorni dalle 14.30 alle 18, tranne mar- tedì, domenica e nelle festività infrasettimanali. Parco del castello: dalle 9 alle 19. Ingresso gratuito. Al sab- bato mattina visita guidata gratuita nel parco alle 10.30. Per visite guidate nel parco in altri giorni, rivolgersi per prenotazioni al n. 224143 (sig.ra Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato. Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via del- la Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Civico museo di storia patria e raccolte Stavoropolo - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta. Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo pia- no - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingres- so 2000 lire; ridotti 1000. Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ri- dotti 1.000. Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304885. Ora- rio: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire,

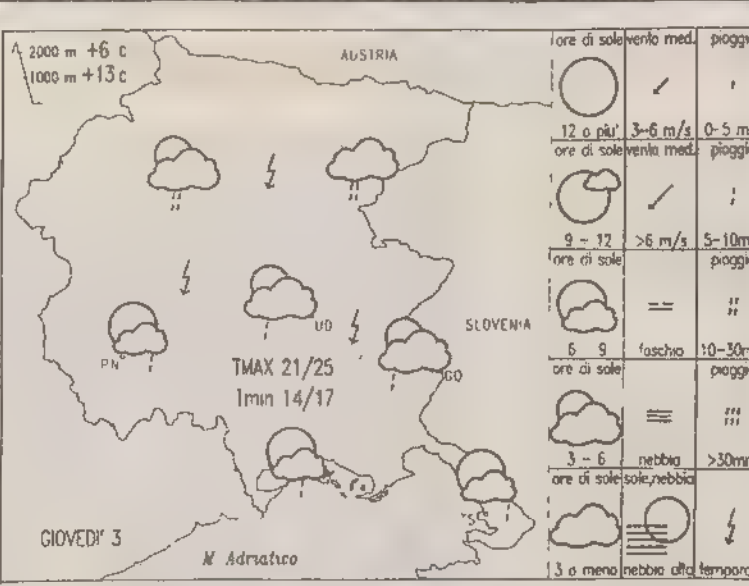
mille ridotti. Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185. Orario 9-13. Lunedì chiuso. Orto botanico, via de Marchese tti 2, tel. 360068. Chiu- so per restauro. Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeni- che di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 mag- gio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti. Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Chiuso in attesa di sede definitiva. Archivio e Biblioteca consultabili a richiesta. Civico museo della Risiera di San Saba via R. della Pi- leria 1 - tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dal 1 al 5 novem- bre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lu- nedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero. Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 31361 (sele espositiva). Ogni giorno entrate scaglie- nate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visi- te guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomerig- gio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000. Villa Stavoropolo, via Grignano 288, tel. 224148 (chiu- sa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 775366. Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403. MONFALCONE Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzi- ni 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20. Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festi- vi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'in- verno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19. Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30. Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 9 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate. GORIZIA Museo della guerra, Piancotecca e Mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Cas- tello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-13. Lunedì chiuso. Museo di arte e storia, Borgo Castello: 10-12.30 e 15-19; festivo: 9-13. Lunedì chiuso. Palazzo Attems, Biblioteca e Archivio storico degli sta- ti provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso. Museo del vino, San Floriano, Ferioli, 8-17; festivi dal- le 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per giovedì 3.6 con attendibilità 80%



Tempo previsto per oggi: sul versante occiden- tale della penisola e sulle isole maggiori nuvolosità variabile con ampie schiarite. Sulle regioni del ver- sante orientale e su quelle ioniche annuvolamenti anche intensi, associati a locali precipitazioni che in prossimità dei rilievi centro-meridionali potranno assumere carattere di rovescio o temporale.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori mas- simi.

Venti: moderati dai quadranti settentrionali sulle regioni occidentali e sulle isole maggiori. Deboli di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: localmente mossi i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari.

DOMANI: sul settore Nord-orientale, sulle regioni adriatiche e ioniche annuvolamenti irregolari an- che intensi, associati a brevi piogge o temporali sulle zone interne; tendenza a graduale migliora- mento. Sulle altre regioni cielo sereno o poco nuvo- loso con temporanei addensamenti sui rilievi.

Temperatura: senza notevoli variazioni

Venti: in prevalenza da Nord-Est, deboli o tempo- raneamente moderati.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	variabile	13	22
Atene	sereno	19	34
Bangkok	sereno	27	36
Barbados	sereno	26	31
Buenos Aires	sereno	15	24
Belgrado	sereno	15	25
Berlino	nuvoloso	9	20
Bernina	sereno	20	24
Bruxelles	nuvoloso	15	22
Buenos Aires	sereno	3	9
Caracas	sereno	20	30
Chicago	pioggia	10	19
Copenaghen	pioggia	11	17
Francforte	nuvoloso	13	19
Gerusalemme	variabile	17	27
Helsinki	nuvoloso	11	13
Hong Kong	nuvoloso	23	30
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	variabile	18	25
Il Cairo	sereno	18	33
Johannesburg	sereno	1	20
Kiev	nuvoloso	11	21
Londra	nuvoloso	11	18
Los Angeles	sereno	17	26
Madrid	sereno	12	27
Manila	sereno	24	32
La Mecca	variabile	30	41
Montevideo	sereno	3	9
Montreal	nuvoloso	10	17
Mosca	nuvoloso	17	22
New York	sereno	15	21
Nicosia	variabile	17	34
Oso	nuvoloso	11	15
Parigi	variabile	12	24
Perth	pioggia	6	14
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	24
San Francisco	nuvoloso	15	22
San Juan	nuvoloso	25	31
Santiago	nuvoloso	6	14
San Paolo	nuvoloso	14	19
Seul	nuvoloso	20	28
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	pioggia	10	14
Tokyo	pioggia	17	24
Toronto	variabile	6	16
Vancouver	nuvoloso	10	17
Varsavia	nuvoloso	10	22
Vienna	sereno	19	26

OROSCOPO

	Ariete 21/3 20/4		Gemelli 20/5 20/6		Leone 22/7 23/8		Bilancia 23/9 22/10		Sagittario 23/11 21/12		Aquario 21/1 19/2
La vivacità della giornata, sponsorizzata da un Sole addece, addece- dare ogni vostro obiet- to, intonamento, vi con- sente di avere successo in qualsiasi cosa vi inte- ressi e di impegnarvi so- lo su cose che vi porta- no al successo.		Il passaggio del benefi- cio Sole nel segno vi por- ta grande sicurezza nei vostri mezzi espressivi e da consistente spesse- re alle vostre ardite am- bizioni. Giove, dal suo canto, fa tutto quanto è in suo potere per agevo- larvi al massimo.		Pare che in fatto di ini- ziative amorose Marte nel vostro segno non ab- bia nulla da insegnarvi, perché le vostre iniziati- ve sentimentali sono già irruenti e focose. Quest'oggi forse cono- scerete una persona par- ticolarmente sexy.		Il partner ha impostato il rapporto in maniera un tanto formale e in più di qualche ques- tione vi sentite emargin- ate, fuori dalla stanza dei bottoni. Ma il riserbo del partner si incrina e potrete arrivare a una maggiore confidenza.		Visto che Saturno non si occupa per questo pe- riodo, dalla vostra vita sociale e non vi suggeri- sce la selettività che ha caratterizzato l'atteggia- mento degli ultimi tem- pi, è agli sgoccioli una fase di isolamento e di solitudine.		La Luna quest'oggi sug- gerisce di adoperarsi al fine di incrementare le- gami affettivi, affinché l'intesa fra le mura do- mestiche ritorni serena e appagante, e perché torni finalmente fonte di felicità lo stare insie- me, sotto lo stesso tetto.	
	Toro 21/4 19/5		Cancro 21/6 21/7		Vergine 24/8 22/9		Scorpione 23/10 22/11		Capricorno 22/12 20/1		Pesci 20/2 20/3
La mattinata scorre ve- locissima e i vostri pro- grammi potrebbero subi- re, oggi, una benefica, quanto netta accelera- ta, voluta dalla Luna e Plutone. Vi serve più tempo per corteggiare quella persona che sem- bra al via.		L'ingresso di Mercurio nel segno che da oggi è nei gradi Zodiacali a voi riservati per un lungo periodo, vi assicura una divertente fase scanzo- nata e simpatica, piena di verve e di vivacità in- tellettuale. In aumento la mobilità e i viaggi.		La pericolosità di un ri- vale è più sottile e pa- recchio più intrigante e malizioso da quel che potrebbe sembrare a pri- ma vista. Attenzione a non sottovalutare un po- tentiale intoppo alla vo- stra dolcezza e tenera storia a due.		Ebbene si: ce l'avete fat- ta! Chi vi piace da matti e chi corteggia silen- ziosamente da un po', vi invia chiari segnali positivi e con gli occhi messaggi tentatori mol- to lusinghieri. Potrebbe nascere un legame im- portante.		Urano e Nettuno nel se- gno sponsorizzano alla grande le vostre alte am- bizioni, ma fate atten- zione a non perdere di vista dei giovanissimi, che hanno in voi un mo- dello al quale ispirarsi. Non rallentate troppo le occasioni d'incontro.		Farecchi valori celesti vi mettono sull'avvis- di non lasciarsi irretiti- da dai begli occhi di chi ha parole fiorite, modi ac- cattivi, fare suadente e un calore nei vostri confronti davvero lusing- hiero. Può nascondere un cuore ragionatore.	

HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO

CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vi si appendono gli abiti - 12 Rinomata località turistica sul lago di Gar- da - 13 Il dipartimento francese con capoluogo Bourg-en-Bresse - 14 Tali da destare ap- prensione - 16 Inizio di racconto - 17 Epi- mere proteste - 18 Rimaste tali e quali - 20 Il prezzo del trasporto di merci su nave o ae- reo - 21 La Tebaldi fra i più acclamati sopra- ni - 24 Imponente e maestoso - 26 Celebre opera lirica ambientata in Oriente - 27 In se- ta e in percale - 28 Togliere il seno agli dei - 29 La seconda lettera greca - 32 Imbar- cazioni in genere - 35 Assalto dalla collera - 37 Istitutore d'un tempo - 38 Passa per Ro- ma - 39 Simbolo della tribù - 41 Pietro e Pa- olo lo festeggiano insieme

VERTICALI: 1 Ruvidi o difficili - 2 Sinonimo di despotia - 3 I minuti di un round - 4 Con- trario al buon costume - 5 Smascherò Catil- na - 6 Li lascia la rottura - 7 Il dio con 10.30 - 8 Come le risposte che lasciano il se- gno - 9 Donna rimasta piccola - 10 Versi di- cti - 11 Delfini di fiume - 15 Placevolezza, faccia - 19 Deciso, risoluto, energico - 22 Incagliato nel bassofondo - 23 Principio che non necessita di dimostrazione - 24 E' sempre vigilia di festa - 25 Un porto sulla Lo- ria - 26 La fine di Marat - 30 Il paradosso di Eva - 31 Lo abitava Sheherazade - 33 Fiora- ta senza fiori - 34 Il «break» tennis - 36 Pietra sacrificale - 39 E' doppia in città - 40 Poco occupato.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.200

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI IN EDICOLA

Sciarada alterna (xxxxxxxoo)

Diffensori ad ogni costo

Sanno bene che lei non ha ragione, ma siccome la causa si vuol fare, preparan la difesa coi puntelli e coi raggi; valli a indovinare!

(Marin Faliero)

Anagramma (5,6-11)

Attenti al boia!

Per quelli (son parecchi) che sovente come le banderuole si comportano, vi sono quei che a perfezion (ricorda) al collo sanno mettere la corda.

(Piega)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il fotografo

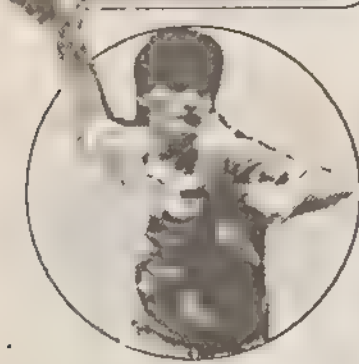
Lucchetto: requie, quite-rete

Cruciverba

P	R	O	S	A	S	C	A	R	T	I
B	E	R	T	I	C	A	M	A	S	
C	H	I	A	N	A	H	A	D	A	R
M	I	G	L	I	T	A	T	A		
I	M	B	R	O	S	O	T	E		
P	A	N	O	R	A	M	A	M	E	L
O	R	E	L	M	A	R	B	O	N	E
T	E	L	E	N	C	A	R	E		
O	C	A	L	E	N	C	A	R	O	
M	E	M	O	M	A	R	I	N	E	R
A	T	A	L	A	C	E	N	T	E	
C	A	R	E	N	T	E				



PALLAMANO

PLAY-OFF / SPAREGGIO
Principe, l'arma in più
del fattore-campoServizio di
M. Cattaruzza

«La scusi, cosa già fatto la Cividin?». Non sono aggiornati, credono che la squadra sia ancora guidata da Lo Duca e finanziata da Mario Cividin (ma l'imprenditore ha ben altre gatte da pelare), ma dopo i due incontri giocati dal Principe a Siracusa hanno riscoperto la pallamano. E' uno strano rapporto quello tra la formazione biancorossa e la città. Adesso le riservano mille premure e un'attenzione quasi morbosa. La stessa attenzione che di solito si rivolge alla fidanzata che si vuole riconquistare dopo averla trascurata per mesi.

Trieste, questa fidanzata, l'hanno trascurata sì, se non addirittura tradita per la Triestina e per la Stefanel. Ma, specie per quanto riguarda gli alabardati, è stato un amore non corrisposto. Tuttavia Bozzola e compagni non si sentono dei surrogati, né degli atleti di serie B. Anzi, chi era presente martedì sera a Chiarbola si sarà reso conto che la pallamano, se praticata a certi livelli, dispensa spettacolo ed emozioni quanto o forse più del calcio. Gli oltre due mila spettatori che hanno dato una spinta decisiva al Principe nella quarta gara hanno vissuto sessanta minuti ad alto voltaggio. Hanno sudato freddo nel primo tempo, quando i triestini erano sotto anche di quattro gol, e nel finale quando i padroni di casa sono rimasti in cinque a difendere la vittoria. Poi hanno esultato. L'allenatore Nino Adzic, in

panchina, ha sudato più di tutti non solo per la tensione ma anche per quel giubbotto di camoscio che si è tenuto addosso per tutto l'incontro. Sarà una questione di sacralità. Ognuno ha la sua mania. Lo Duca, per esempio, in occasione della partita indossava rigorosamente abiti verdi e blu.

La partita-chiave di questa sfida infinita è stata senza dubbio quella di martedì sera. I biancorossi erano reduci dalla brutta sconfitta di Siracusa che non tutti i giocatori avevano assorbito sotto il profilo psicologico. L'ortigia, inoltre, poteva permettersi di sbagliare se non perdersi subito lo scudetto, i triestini no. Fortunatamente i ruoli a Chiarbola si sono invertiti: com'era accaduto sabato in Sicilia al Principe, gli ospiti dopo un ottimo primo tempo sono sensibilmente calati e si sono fatti rimontare.

Dopo il gol del 2-2 l'ago della bilancia pende inevitabilmente dalla parte del Principe che potrà sfruttare per la terza volta il fattore campo. Dite poco... Ora sono i triestini a essere particolarmente caricati, mentre l'ortigia ha perso sicurezza. A questo punto della stagione entrambe le squadre sono stanche, ma il Principe forse ha qualcosa in più da spendere rispetto ai rivali. Sono energie nervose, ma è anche una questione di preparazione. I siracusani, invece, non sono proprio in salute.

Ci sono buoni motivi, insomma, per pensare che il Principe sia vicinissimo a un traguardo storico. La stella non è solo quella di Negroni, ce n'è una anche per Mario Dukacovich. Vero ragazzi?



A sinistra l'esultanza dei giocatori del Principe dopo la vittoria di martedì; a destra la grinta di Pastorelli. (Italfoto)



PLAY-OFF / PARLA LO SQUALIFICATO PIERO SIVINI

«Quanto si soffre in tribuna»

Il capitano non ha ancora deciso se abbandonare l'attività dopo questa stagione

Dopo tredici anni giocati ai massimi livelli, otto scudetti e la voglia matta di conquistare la fatidica stella assieme ai propri compagni, Piero Sivini è costretto a soffrire in tribuna. La cruda realtà del verdetto del giudice sportivo ha cambiato la vita di questo stupendo atleta, simbolo dell'evoluzione italiana della pallamano. E' difficile abituarsi a un'esclusione coatta, scaturita dopo una finale di Coppa Italia in cui il Principe è stato barbaramente aggredito dal pubblico. Eppure la realtà è questa, con le sue mille sfaccettature intrise di rabbia e voglia di rivincita.

Sivini, come ci si sente nell'assistere ai play-off dagli spalti?

«Malissimo. Ho in corpo tanta energia, desiderio di giocare vicino ai

miei compagni e invece devo scontare questi interminabili mesi di squalifica. E' durissimo vedere soffrire ragazzi che conosco da tanti anni senza poter dare il mio contributo. Adesso, in questo momento particolarmente delicato e importante. Dopo aver vissuto in sordina la prima parte del campionato desideravo riscattarmi, far vedere a tutti che ho ancora la forza e la grinta per essere uno dei protagonisti. Mi hanno fermato, lasciandomi l'amaro in bocca».

Un commento alla squalifica?

«Quando ho riguardato la videocassetta del match contro il Conversano mi sono autoaccusato del mio comportamento: da capitano della squadra dovevo dare il

buon esempio. Però, contemporaneamente mi sono assolto dall'aver commesso il misfatto. Perché? Beh, se un giocatore si trova in mezzo al campo e viene preso a calci e pugni dai tifosi della squadra padrone di casa è comprensibile che cerchi disperatamente di difendersi. Ammetto che non è sportivo alzare le mani, ma neppure l'aggressione dei tifosi giulicisti poteva essere giudicata sportivamente. Nella mischia sono sicuro (e l'ho verificato guardando la videocassetta) di non aver sfiorato né un giocatore del Conversano e tantomeno uno dei dirigenti».

Per ora la pallamano è un capitolo chiuso?

«Giammai. Ogni sera io, Massotti e Marco Lo Duca siamo al palasport

per allenarci con la squadra. Cerchiamo in tutti i modi di contribuire a dare il nostro contributo. E negli allenamenti, avere la possibilità di prepararsi con atleti dello stesso livello è un grosso vantaggio per i biancorossi. Durante le partite, invece, siamo schierati tra il pubblico con delle "mega" mani di legno, pronti a fare più casino possibile».

Ma il prossimo anno Sivini sarà ancora sul parquet?

«Se devo essere sincero non ho ancora pensato a cosa farò a settembre. Devo ragionarci su in tranquillità, magari durante una rilassante vacanza. Non è, comunque, il momento di pensare al futuro: l'unica cosa di cui sono certo è il desiderio di vedere trionfare

sabato sera il Principe davanti al suo affezionato pubblico. Solo il tricolore cancellerebbe la sofferenza di questi ultimi mesi».

A proposito della supersfida finale, come andrà a finire?

«Fare pronostici su un match del genere significa sbagliare in partenza. Basta ricordare velocemente cosa è accaduto martedì sera a Chiarbola e ci si rende conto che con in campo formazioni come Ortigia e Principe la partita può cambiare volto decine di volte. Il cuore dice che vinceranno i biancorossi, ma la ragione tira le redini dell'entusiasmo lasciando spazio alla realtà che vede di fronte due formazioni più o meno allo stesso livello».

an.bul.

Felici, ma molto stanchi. Così si sentono i biancorossi dopo la battaglia che li ha visti protagonisti martedì sera sul parquet del palasport. L'ortigia adesso non ha più quel vantaggio rispetto al Principe e sabato sera alle 18.30 a Chiarbola partirà allo stesso livello dei padroni di casa. Anche il pivot Bronzo che era stato portato fuori del campo in barella, da autentico combattente qual è, potrebbe stringere i denti e giocare con i suoi compagni quest'ultimissimo e determinate match del campionato.

Nel primo tempo il Principe non era riuscito a giocare come voleva, gli schemi saltavano per qualche ingenuità o per quel terribile Fusina che, pur di tallonare a uomo Ivandjia, si piazzava in mezzo alla manovra. Inoltre non ci stancheremo di ripetere che l'esclusione di Masotti, Sivini e Lo Duca jr. crea grosse difficoltà di incisività tattica e l'assenza di un tiratore dalla distanza contro certe difese schierate sui sei metri si fa sentire.

Pastorelli e Oveglia, dopo gli errori commessi nel match precedente disputato a Siracusa, avevano un po' paura di poter compromettere con delle errate conclusioni l'esito della partita. Ma nella ripresa la responsabilità dei due terzini e la scelta tattica di far marcare il veloce Fusina dall'altrettanto fulmineo Jelcic hanno dato una svolta. Se, poi, a un meccanismo che inizia a girare a dovere si aggiunge il sostegno di un pubblico stupendo, l'escalation della prestazione biancorossa raggiunge livelli da cineteca della pallamano nazionale.

Per Fusina, ad esempio, l'arrivo sull'ala di Jelcic è stato una disfatta: prima con la sua velocità era riuscito in varie occasioni a mettere in crisi Bozzola, costringendo l'atleta triestino a commettere falli in continua-

zione e a collezionare in un tempo due espulsioni temporanee e un cartellino giallo. Il mitico Bozzola, si sa, è più avvezzo alle marcature «pesanti» quando sulla difesa si caputano bestioni di un metro e 95 cm e almeno un centinaio di chili. Quindi contro Fusina, velocissimo nei cambi di direzione e nell'uno contro uno, certi inconvenienti non tardano ad arrivare. L'importante, comunque, è l'aver trovato tempestivamente una soluzione tattica intelligente e in questo il coach Nino Adzic ha fatto vedere che la sua esperienza di giocatore torna utile pure in panchina.

La stella che ha brillato nella partita con l'ortigia è Jelcic. Certo, ha annullato Fusina, ma soprattutto si è preso tutte quelle responsabilità che solo un fuoriclasse del suo livello è capace di digerire con freddezza. I suoi gol, la sua iniziativa personale, i passaggi millimetrici hanno cambiato volto al secondo tempo della sfida. Tutti i giocatori sono stati trascinati dalla sua determinazione e si sono resi conto che Angello può parare ogni tiro nei primi trentacinque minuti, ma che può essere infilzato altrettanto volte nella ripresa. Pastorelli e Oveglia sono rimasti andando a segno con maggiore tranquillità e continuando a macinare una grossa mole di lavoro in difesa. Eppoi, come al solito, un plauso va a Mestriner che si è pure permesso il lusso di parare a due mani (per un pelo ci scappava la presa...) un siluro di Milosevic. C'è poco da fare, se la squadra gira come deve il Principe diventa imbattibile. A questo punto è lecito sognare, con la consapevolezza però che le forze in campo si equivalgono e che la vittoria andrà alla formazione che getterà il cuore sul parquet. L'incontro di sabato sarà diretto dalla miglior coppia svizzera, Burger e Schneider.

an.bul.

BASKET / TORNEO DON GIACOMO SARTI

Jadran e Dinoconti, disco verde
Lunedì la prima semifinaleJadran 97
Barcolana 82

JADRAN: Crisma 12, Oberdan 16, Tomisic 5, Fregare 7, Emil 4, Merlin 19, Rauber 25, Gregori, Smotlak 4, Pettrossio 5. All: Vremek.

BARCOLANA: Fortunato 8, Iob 10, Macchi 2, D'Orlando 2, Rogantina 9, Borghesi 12, De Guarini 16, Venir 9, Marassi 7, Migliano, Altin 7. All: De Vitori.

ARBITRI: Kirchmayer e Giust.

Saranno lo Jadran e il Dinoconti Muggia i protagonisti della prima semifinale, in programma lunedì prossimo alle 19.30. E' il verdetto emesso nella prima giornata del torneo Don Giacomo Sarti, giunto ormai alla decima edizione, che si sta disputando in questi giorni, nella palestra dell'U.S. Don Bosco.

Il risultato finale rispecchia i pronostici della vigilia che vedevano la formazione plava ampiamente favorita, nonostante le assenze importanti di Starc, Ciuch e Rebul. Troppo ampio appariva infatti il divario tra le due squadre con una, lo Jadran, reduce dal campionato di serie B con l'altra, la Barcolana, neopromossa dalla Promozione.

Nelle prime battute tuttavia il dieci di De Vitori non pare soffrire più di tanto l'avversario, mettendone anzi in grave imbarazzo la retroguardia, grazie soprattutto a Borghesi e Rogantina in gran spolvero. Dopo 8 minuti si è quindi ancora in equilibrio (21-20) ma è poi subito Merlin a dare il primo strattone con una conclusio-

ne dai 6,25 metri. Lo Jadran, trovato ora con la zona in giusto assetto difensivo, pone così le basi per un allungo che lo porta alla pausa sul 51-44. Ma è nei primi scordi di ripresa che il divario si fa incolmabile, con la Barcolana costretta a tirare sempre più forzati e con la squadra di Vremek che opera bene in contropiede. La partita non ha più storia verso la metà del tempo con lo Jadran che può amministrare il

marginale oscillante sulle 20 lunghezze; conclude l'incontro un'incredibile realizzazione da oltre metà campo di Oberdan.

DINOCONTI: Bevitore 6, Trimboli 20, Pitacco 7, Toscano 6, Cocianich 4, Peracca 17, Bergamini 4, Zaccagna 26, Tommasini 2, Ganti 3. All: Steffe.

BOR: Simoncic, Perisch 6, Debeliuh 17, Parini 3.

ARBITRI: Bais, Vigili.

Destava molto interesse questo confronto tra due squadre dirette avversarie nel campionato di serie D e sicuramente la gara non ha deluso le aspettative, proponendo un gioco vivace, condotto ad altissimo ritmo. La differenza, a giudizio dell'allenatore dei muggesani Steffe l'hanno fatta nel primo tempo i rimbalzi e poi nella ripresa il buon addattamento dei suoi alla zona pressata dal Bor, in quella fase in campo con ben quattro piccoli.

In avvio di partita sono i ragazzi di Sancin a partire col piede giusto, sospinti da un ottimo Grbec; buona in particolare modo la difesa che non concede sbocchi ai Dinoconti, e così all'8' si è sul 21-10. Con l'ingresso in campo di Bevitore, la squadra di Steffe guadagna molto in brio e aggressività e inizia una rimonta che si completerà al 17' (36-35) grazie ai punti importanti di Trimboli, Perossia e Zaccagna.

La ripresa pare una copia della prima frazione con il Bor che, in grado di carburare più velocemente. Si mette in luce in particolare Debeliuh e sono infatti sue le due bombe che riportano avanti la squadra di Sancin (60-55) al 28'. Piano piano però il Dinoconti fa valere la sua superiore concretezza, operando il sorpasso e poi dilatando il vantaggio con le iniziative di Trimboli e Zaccagna.

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

Massimiliano Gostoli

RAGAZZI
Stefanel
fa festa

Con una grande prova d'orgoglio e di carattere la Stefanel Trieste ha conquistato il titolo regionale della categoria Ragazzi. La formazione guidata da Bocchini ha infatti superato la Goccia di Carnia Udine al termine di una partita incredibile. Dopo aver condotto in vantaggio i primi due quarti, i biancorossi terminano sotto di due punti il terzo per poi subire un pesante break che a 23'00" li porta sotto di undici lunghezze con palla agli avversari. C'è un primo tentativo di reazione ma i friulani sono ancora avanti di nove punti (79-70 a 1'34" dal termine).

In una situazione così difficile, in un ambiente già pronto a festeggiare la vittoria degli avversari e con i giocatori fuori per raggiunti limiti di falli, ci si poteva legittimamente attendere la resa. Invece, con la mentalità della grande squadra e aiutati da alcuni recuperi di Bosich e di un Babich finalmente in evidenza, la Stefanel rosicchia il distacco e a 7 secondi dalla conclusione mette a segno con Lista il canestro del sorpasso. Inutile il tentativo finale della Goccia di Carnia che dà via libera ai festeggiamenti biancorossi.

Complimenti al mister Bocchini sono stati formulati dagli addetti ai lavori presenti nella palestra Marangoni di Udine.

GOCCIA STEFANEL 79

Stefanel: Bosich 15, Lista 4, Piazza 2, Zola 6, Filicia 6, Brezgar, Giacomini 35, De Santis 9, Comadè, Babich 5, Busan, Scrazzolo 2, T.I. 19/37. All.: Bocchini.

Lorenzo Gatto

BASKET / SPETTACOLO AL TORNEO FEMMINILE

'Tiepolo' in retta d'arrivo

L'Oma ha nettamente superato la Pallacanestro Codroipese

Sta riscuotendo un buon successo di pubblico il trofeo «Tiepolo Impianti Elettrici» in corso di svolgimento alla palestra Pacco di Muggia. La manifestazione, arrivata ormai al giro di boa (si concluderà sabato con la disputa delle finali) è veramente riuscita: con una formula così azzeccata, il torneo organizzato da Interclub Muggia, Ginnastica Triestina e Libertas Ts non potrà che venir replicato nei prossimi anni. La speranza è che il Trofeo Tiepolo diventi un appuntamento tradizionale per il basket femminile della regione.

A livello di prime squadre lunedì si sono affrontate l'Italmofalcone (ripescato in serie B dopo la sfortunata retrocessione) e la giovane formazione di Pasian di Prato. Si sono imposte le più esperte e quotate monfalconesi, ma la Libertas ha tenuto bene il campo, soprattutto nel primo tempo. A trascinare la squadra di Bianchi è stata la «sorpresa» Lovisoni, inserita in extremis nella rosa dopo la rinuncia della Seleco Casarsa (società da cui proviene).

La forte giocatrice ha stabilito un record difficilmente battibile segnando la bellezza di 33 punti nei primi venti minuti. Fino a metà incontro il Pasian di Prato è rimasto in partita e il match risultava molto equilibrato e piacevole. Quando però la «record woman» al terzo minuto è dovuta uscire per raggiunti limiti di falli, allora l'equilibrio si è rotto.

Martedì invece la sfida fra l'Oma (che ha sostituito Casarsa) e la Pal-

lacanestro Codroipese. L'hanno spuntata le giallo-neri che, sfruttando la buona vena di Verderber, Dovgan e Tonini (2 bombe per lei) si sono staccate nella ripresa dopo un primo tempo in cui nessuno segnava. Ecco i tabellini delle due gare:

ITALMONFALCONE 92
LIBERTAS 72
Italmonfalcone: Gavgagnin C, 5, Falsari 7, Zahar 6, Pangon 13, Visintin 4, Fichis 5, Stabile 14.

C.S.F. OMA
CODROPESE 60
Oma: Acquavita 2, Delbello 8, Dovgan 10, Facciotti, Favento 2, Ghidini, Grison, Milanese 2, Piazza 8, Riccobon, Tonini 10, Verderber 18.

ALL: Pozzocco.

CODROPESE: Bortolussi, di Lenarda 2, Mancini 16, Marcolina 8, Palmino 4, Stefani 10, Bertoni 4, Martinelli, Musico, Rinaldi, Petrarca.

ALL: Bianchi.

INTERCLUB JUN. 59
ALL STAR JUN. 48

Interclub: Bertotti 2, Borroni 20, Busatto 2, Colomban, Cuccari 2, Destradi 4, Furlan 6, Mauri, Menegazzi, Pecchiari 19, Peteani 2, Sivec 8, Sodnik 2.

ALL Star: Almerighetti 7, Del Bello 5, Furlanich 2, Grison 4, Maiola 4, Mohovic, Sciucca 6, Suppangic 8, Verderber 6, Zadroz, Zubin 3.

INTERCLUB CAD. 71
ALL STAR CAD. 51

Interclub: Bozzetto, Busatto 5, Colomban 2, Furlan 17, Martinelli 3, Mauri 1, Mauro 6, Menegazzi 8, Pecchiari 19, Peteani 2, Sivec 8, Sodnik 2.

ALL Star: Barontini 9, Benevoli 12, Cavazzon 9, Conighi 4, Dovgan 6, Gieraffa 2, Palmieri 7, Riccobon 2, Tomasi 4, Verdè, Corrente.

Spettacolo anche nelle sfide all-stars. Sia nelle juniores che nelle cadette, l'Interclub Muggia (campione regionale nelle due categorie) si è imposta agevolmente. Anche le selezioni allenate rispettivamente da Costa e Bozzetto si sono ben disimpegnate, considerando che le ragazze dovevano ancora trovare il giusto amalgama. Da notare poi lo show di Franco Filipaz (allenatore Interclub) nel ruolo di speaker ufficiale e le ottime prove di Borroni (pt.) e Dovgan (30) nella gara del tiro da tre punti.

Baker: Pelletier 11, Tomi, Virgili 25, Diana M. 6, Diana A., Martinelli 2, Pratesi 2, Ferretti 8, Orsini 32, Sardelli 11, Chimenti, Arbore. All. Malavasi il. 18/21.

Nel terzo quarto i triestini tornavano in vantaggio, di 3 lunghezze, prima di dare via libera definitivamente ai toscani. Il risultato finale è stato deciso dal-

l'incerta prestazione delle biancorosse nella lunetta (17/29 contro il 18/21 dei livornesi) e dalle imperfette condizioni di Budin che ha resistito notevolmente dell'infortunio alla caviglia; basti pensare che la guardia biancorossa ha concluso il match con un solo punto all'attivo. Il miglior realizzatore della Stefanel è stato Marco Pilat, autore di 26 punti, seguito da Massimo Cielo.

Stefanel-Baker 86-97

Stefanel: Adamoli, Budin 1, Balbi, Magnelli 6, Krisman 2, Cielo 20, Pugliesi 15, Pilat 26, Sandron, Bernardini, Grison 13, Rusconi 3. All. Iellini. T.I. 17/29.

Baker: Pelletier 11, Tomi, Virgili 25, Diana M. 6, Diana A., Martinelli 2, Pratesi 2, Ferretti 8, Orsini 32, Sardelli 11, Chimenti, Arbore. All. Malavasi il. 18/21.

Nel terzo quarto i triestini tornavano in vantaggio, di 3 lunghezze, prima di dare via libera definitivamente ai toscani. Il risultato finale è stato deciso dal-

l'incerta prestazione delle biancorosse nella lunetta (17/29 contro il 18/21 dei livornesi) e dalle imperfette condizioni di Budin che ha resistito notevolmente dell'infortunio alla caviglia; basti pensare che la guardia biancorossa ha concluso il match con un solo punto all'attivo. Il miglior realizzatore della Stefanel è stato Marco Pilat, autore di 26 punti, seguito da Massimo Cielo.

Stefanel-Baker 86-97

Stefanel: Adamoli, Budin 1, Balbi, Magnelli 6, Krisman 2, Cielo 20, Pugliesi 15, Pilat 26, Sandron, Bernardini, Grison 13, Rusconi 3. All. Iellini. T.I. 17/29.

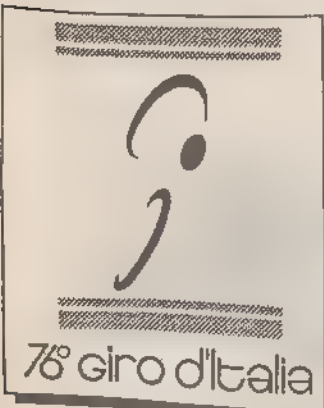
Baker: Pelletier 11, Tomi, Virgili 25, Diana M. 6, Diana A., Martinelli 2, Pratesi 2, Ferretti 8, Orsini 32, Sardelli 11, Chimenti, Arbore. All. Malavasi il. 18/21.

Nel terzo quarto i triestini tornavano in vantaggio, di 3 lunghezze, prima di dare via libera definitivamente ai toscani. Il risultato finale è stato deciso dal-

l'incerta prestazione delle biancorosse nella lunetta (17/29 contro il 18/21 dei livornesi) e dalle imperfette condizioni di Budin che ha resistito notevolmente dell'infortunio alla caviglia; basti pensare che la guardia biancorossa ha concluso il match con un solo punto all'attivo. Il miglior realizzatore della Stefanel è stato Marco Pilat, autore di 26 punti, seguito da Massimo Cielo.

Stefanel-Baker 86-97

Giovedì 3 giugno 1993



DECIMA TAPPA / LA CRONOMETRO CHE RIVOLUZIONA

L'en plein di Miguel Indurain

Lo spagnolo vince la tappa, conquista la maglia rosa e diventa padrone della corsa

CLASSIFICHE

Il ribaltone è totale: il navarro balza in testa

SENIGALLIA — Classifica della decima tappa del Giro d'Italia di ciclismo, Senigallia-Senigallia di km. 28 a cronometro individuale: 1) Miguel Indurain (Spa/Banesto) in 35'16" alla media oraria di km. 47,637; 2) Armand De Las Cuevas (Fra) a 52"; 3) Maurizio Fondriest (Ita) a 57"; 4) Moreno Argentin (Ita) a 1'00"; 5) Luca Gelfi (Ita) a 1'01"; 6) Piotr Ugrumov (Let) a 1'05"; 7) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'14"; 8) Zenon Jaskula (Pol) a 1'28"; 9) Massimiliano Lelli (Ita) a 1'31"; 10) Franco Chioccioli (Ita) a 1'42"; 11) Laurent Brochard (Fra) s.t.; 12) Pavel Tonkov (Rus) s.t.; 13) Laurent Bezault (Fra) a 1'46"; 14) Giancarlo Perini (Ita) s.t.; 15) Stephen Roche (Irl) a 1'53"; 16) Giorgio Furlan (Ita) a 1'54"; 17) Gianni Bugno (Ita) a 1'58".

Classifica generale dopo la decima tappa del giro d'Italia (percorsi km. 1.614): 1) Miguel Indurain (Ita/Banesto) in 42h16'51" alla media oraria generale di km. 38,173; 2) Moreno Argentin (Ita) a 22"; 3) Piotr Ugrumov (Let) a 53"; 4) Maurizio Fondriest (Ita) a 54"; 5) Luca Gelfi (Ita) a 1'13"; 6) Armand De Las Cuevas (Fra) a 1'16"; 7) Claudio Chiappucci (Ita) a 1'23"; 8) Massimiliano Lelli (Ita) a 1'47"; 9) Gianni Bugno (Ita) a 1'58"; 10) Giorgio Furlan (Ita) a 2'06"; 11) Franco Chioccioli (Ita) a 2'09"; 12) Stephen Roche (Irl) a 2'10"; 13) Francesco Casagrande (Ita) a 2'15"; 14) Luc Leblanc (Fra) a 2'18"; 15) Pavel Tonkov (Rus) a 2'20"; 16) Enrico Zaina (Ita) a 2'23"; 17) Stefano Della Santa (Ita) a 2'25"; 18) Zenon Jaskula (Pol) a 2'43"; 19) Marco Saligari (Ita) s.t.; 20) Wladimir Belli (Ita) a 3'01".

SENIGALLIA — Giro dura mezz'ora, anzi 35'16". Tanto impiega Miguel Indurain a vincere la cronometro di Senigallia, a prendere la maglia rosa e far piccoli tutti quelli che da ieri lo inseguono. E' l'uomo più puntuale del ciclismo. Inutile fare sforzi di fantasia: finché ci sarà lui in corsa e finché nei grandi giri a tappe ci saranno le cronometro, nessuno può batterlo. Da un anno all'altro nulla cambia. Vero gattopardo questo Miguel. I 28 chilometri di oggi ricordano i 38 di Sansepolcro del Giro o i 65 in Lussemburgo del Tour. Già alla prima pedalata è davanti a tutti. Alla fine dà l'58" a Gianni Bugno, l'42" a Chioccioli, l'14" a Claudio Chiappucci, l'1" netto a Moreno Argentin, 57" a Maurizio Fondriest.

Ed è la grande sconfitta di Bugno. Il Giro è già perduto dice gridando ancora sudore inutile. E' nono in classifica generale. Deve affrontare il rito della comunicazione con tv e giornalisti. Deve spiegare come e perché ha perduto. Ma non lo sa neppure lui. «Non ha mai tenuto le frequenze, non ha mai preso il ritmo, quando doveva fare 70 pedalate al minuto non le faceva, quando ne doveva fare 100 non le faceva» dice Claudio Corti, parlando come di una macchina. Ma Bugno non è un motore. Non lo sarà mai. José Miguel Echavarrri definisce Indurain come «un bravo studente che si prepara alla perfezione per un esame».

Bugno invece è uno di quegli studenti che non prendono mai il 30: sanno tutto, ma lasciano che l'ansia blocchi i circuiti della memoria. Resta da capire perché nei giorni scorsi pedalasse sempre davanti. Cosa doveva dimostrare e a chi?

Nella sconfitta di Bugno diventano grandi le imprese di Fondriest, Argentin, Chiappucci e Chioccioli. Maurizio è terzo, primo degli italiani. Anche lui era studente ansioso. «Non l'ho mai

visto così tranquillo - dice Ornella, la giovane moglie - lo conosco da sei anni: prima correva per dimostrare agli altri che lui era Fondriest».

Né studenti né ansiosi sono invece gli altri: da Chiappucci che limita i danni e si riserva un altro colpo in stile Sestriere-Tour '92 (quando staccò Miguelon, unico in quattro grandi giri), ad Argentin che lascia con vago rimpianto la maglia rosa. Moreno a 32 anni aveva vestito per la prima volta all'Elba il segno del comando. Ora è secondo in classifica, a 22" dal navarro.

Se mi capiterà di attaccarlo - dice - ci proverò. Perché no? Finora ho avuto buone sensazioni. Ho sempre recuperato bene. Le grandi salite sono un'altra cosa, ma perché non sperare? «E' stato anche sfortunato, Moreno. Sullo strappo più duro di una crono vallone non appaiva sulla altimetria (ed è problematico continuo in questo Giro a sorpresa) sente

vibrare la ruota anteriore, chiama l'ammiraglia, parlo con il suo sosia, ex compagno ed ora ds Emanuele Bombini. Poi risolve il problema alla maniera antica, passando la mano sul tubolare: salta un sassetto incatramato, ma lascia 5-10" per strada.

Questa, come tante altre, è scheggia di cronaca. Il senso della giornata è nell'Indurain che pedala come si fa soltanto nella realtà virtuale. Alla faccia delle presunte lesioni muscolari, degli allarmi ingiustificati e delle pretattiche. Miguel è perfetto, non muove mai le spalle. Pedala di grande potenza, sempre rotondo. La sua Pinarello ondeggiava appena in salita. Taglia le curve come Loris Capirossi fa in motocicletta. Il suo è ciclismo allo stato dell'arte. Nell'ultimo chilometro un riflesso abbaglia sull'asfalto: pare fiamma sotto le sue ruote. Non stupirebbe se fosse vera. Un anno fa, nella cronometro di Sansepolcro

(secondo appuntamento del Giro contro il tempo, come quello di ieri vallone, ma più lungo di 10.000 metri) Indurain andò a 46,030 di media. E lasciò a 32" lo stesso suo luogotenente, Armand De Las Cuevas ex campione di Francia.

Chiappucci arrivò ad 1'09", oggi becca 5" di più. Ed è il segno di quanto Indurain migliori di anno in anno, giacché Claudio è andato più forte di sé stesso.

Oggi il gruppo si riposerà con i 184 chilometri di pianura da Senigallia alle porte di Bologna, chiusi da tre giri del circuito di Dozza e arrivo nella frazione di Toscanella. Venerdì si andrà invece verso la montagna. E da lì comincerà la replica di una commedia già vista: tutti a tentare attacchi, lui a rispondere con la sua faccia imperturbabile. A meno che non arrivi il diavolo di Sestriere. E stavolta che non ci sia qualcuno che arrivi in soccorso con l'acqua santa.

FLASH

Basket: va a Rusconi il premio Menichelli

MILANO — Stefano Rusconi, pivot della Benetton Treviso e della nazionale, ha vinto a larghissima maggioranza l'edizione 1993 del «Premio Menichelli», destinato al miglior giocatore italiano del play-off e istituito dal quotidiano «La Stampa» per ricordare il suo redattore Gianni Menichelli, scomparso in un incidente stradale nel 1986. E' la seconda volta che Rusconi si aggiudica il premio. Fu già il più votato nel 1990. Le altre edizioni sono andate a Walter Magnifico (1988), Alessandro Fantozzi (1989), Nando Gentile (1991), Roberto Brunamonti (1992). Il premio sarà consegnato domani in occasione dell'ultima serata del torneo milanese che vede impegnata la nazionale di basket.

Giro Friuli-Venezia Giulia a Zoccarato la prima tappa

UDINE — La prima tappa del Giro ciclistico per dilettanti del Friuli-Venezia Giulia è stata vinta da Roberto Zoccarato, della «Prodet Beauty and Clean», che ha preceduto in volata Denis Zanette e Fabio Bolzan. Sul traguardo di Tarcento, al termine di una tappa disputata ad oltre 45 chilometri orari di media, si è presentato un gruppetto di sette corridori, che hanno preceduto di 16 secondi un altro plotone formato da una quindicina di concorrenti e di 37 secondi il grosso del gruppo.

Baseball: in luglio nel F.V.G. il campionato europeo cadetti

TRIESTE — Dall'11 al 18 luglio prossimo si svolgeranno in Friuli-Venezia Giulia i campionati europei di baseball categoria cadetti. Sui diamanti di Trieste, Ronchi dei Legionari, Staranzano, Monfalcone, Redipuglia, Buttrio, Castions delle Mura e Cervignano del Friuli, si contenderanno il titolo dieci paesi inseriti in due giorni. Nel primo girone ci sono Italia, Polonia, Russia, Gran Bretagna e Ucraina e nel secondo raggruppamento Lituania, Francia, Repubblica Ceca, Slovenia e Moldavia. La manifestazione verrà presentata domani alle 20.30 in una conferenza stampa nella sala atleti azzurri d'Italia dello stadio Nereo Rocco.

Auto: primi sopralluoghi per la Cividale-Castelmonte

CIVIDALE — Si stanno effettuando i primi sopralluoghi al tracciato della Cividale-Castelmonte in vista della gara automobilistica in salita la cui 16.a edizione è in programma domenica 27 giugno. La corsa aperta alla partecipazione straniera e valida per il campionato nazionale austriaco di velocità ed è valevole per la coppa Csa della montagna, il campionato triveneto di velocità in salita e per il challenge delle polizie europee, nonché per il trofeo Banca popolare di Cividale (sponsor ufficiale della corsa), e, per le auto storiche, per il campionato nazionale e per i trofei Csa della montagna, Auto-capital e Pirelli.

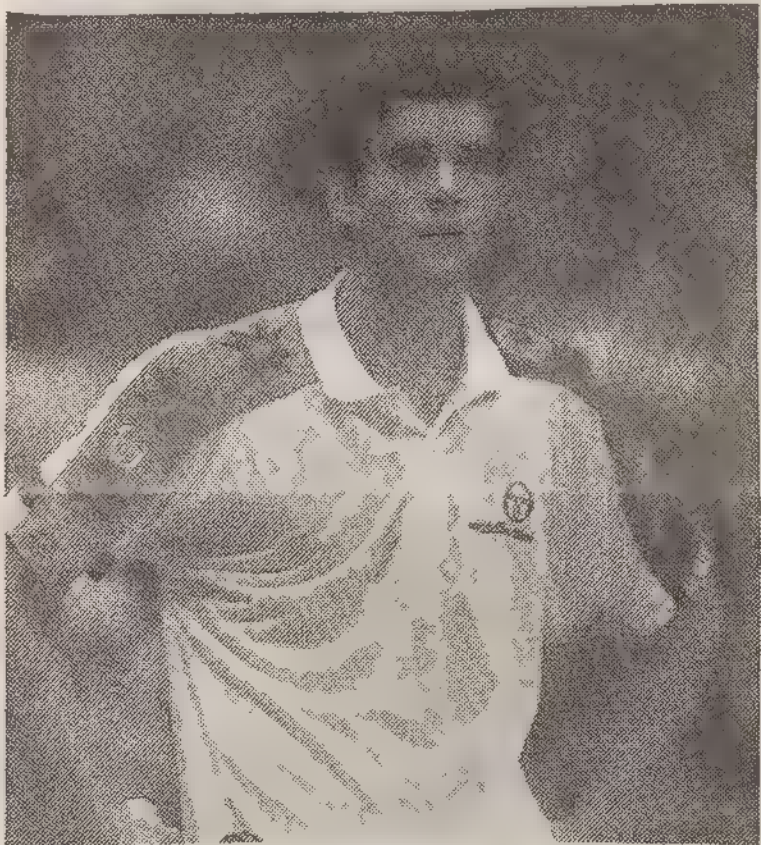
Tennis: le iscrizioni al Memorial Renosto

TRIESTE — Come già annunciato sui campi del Tennis Club Triestino prenderà il via sabato il Memorial Mario Renosto riservato ai veterani «over 35», 45 e 55. Abbinato al Memorial il torneo riservato ai giornalisti. Le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria del Tct entro le ore 13 di domani.

TENNIS / INTERNAZIONALI DI FRANCIA

Bruguera strapazza il numero 1 Sampras

La regolarità dello spagnolo è stata l'arma vincente - Exploit di Krajicek che batte il ceco Novacek



Sampras ha mostrato, ancora una volta, scarsa confidenza con la terra rossa.

PARIGI — Le vittorie di Bruguera e Krajicek danno una ventata di novità agli Internazionali di Francia, ormai avviati verso l'epilogo, tra un'interruzione e l'altra per la pioggia. Lo spagnolo fa in tempo a battere Sampras (6-3 4-6 6-1 6-4) che si scatena il primo temporale. Erano anni che un iberico non accedeva alle semifinali al Roland Garros. Specialista sulla terra battuta, Bruguera vince giocando di regolarità e pressione. Diversamente dal n. 1 del mondo, che invece solo a sprazzi riesce a imporre la sua giocata d'attacco, rimanendo per lo più inchiodato a fondocampo.

Giocatore di rossa non ci si improvvisa e Sampras ne è la prova vivente. «Pete deve giocare di più sulla terra battuta — consiglia lo spagnolo —

La pioggia

blocca

Edberg

e Medvedev

Lui ha un tipo di tennis che può adattarsi a ogni superficie». Raggiante per la sua prima semifinale in un torneo del grande slam, Bruguera resta però con i piedi per terra: «Sono felice di aver battuto il n. 1 del mondo. Ma sono solo in semifinale ed è troppo presto per cantare vittoria. Ci sono ancora due partite da giocare».

Sotto di due set a uno (l'unico perso dal catala-

no dall'inizio del torneo), Sampras tenta il tutto per tutto nel quarto set, ma è troppo nervoso e commette qualche errore non provocato, l'ultimo dei quali è un attacco di rovescio che si infila in corridoio. «Al terzo set ero poco concentrato — dirà —. Sono deluso. Avrei dovuto servire meglio. Ero convinto di poter vincere il torneo».

Ma la vera impresa della giornata la compie Krajicek. L'olandese si aggiudica la maratona con Novacek, che martedì era stata sospesa per oscurità sul risultato di perfetta parità (3-6 6-3 3-6 6-3). Alla ripresa Krajicek strappa subito il servizio al ceco e si porta il vantaggio fino alla fine, nonostante l'ennesima interruzione per pioggia (sul 4-3), salvan-

Semifinali

femminili:

duello tedesco

Graf-Huber

do una palla break grazie al suo micidiale servizio (17 ace).

Erano più di 20 anni che un olandese non approdava alle semifinali. Forse per Krajicek l'avventura finirà lì (lo aspetta Jim Courier), ma ha dimostrato con il suo 1.96 di altezza che il tennis sta cambiando. La pioggia condiziona anche l'ultimo quarto, fra Edberg e Medvedev. Dopo due interruzioni alla

fine l'incontro è stato rinviato con l'ucraino in vantaggio 6-0 5-5 300.

E oggi riprende anche il torneo femminile con le semifinali. La sorpresa è l'ingresso della tedesca Huber, che ha eliminato la spagnola Conchita Martínez. Non c'è nemmeno l'argentina Sabatini, che ha fatto harakiri con Mary-Joe Fernandez. Oggi la statunitense se la vedrà con la spagnola Arantxa Sanchez; match tutto tedesco invece quello fra Steffi Graf e Anke Huber, che molti paragonano alla più celebre connazionale. Ma lei non ama i confronti: «Non si può paragonarmi a Steffi, talmente lei è straordinaria». Alla Graf basta qualificarsi per la finale per scavalcare Monica Seles e tornare la n. 1.

USATO A PREZZI D'ECCEZIONE.

Dai Concessionari Alfa Romeo potete scegliere un'auto usata fra un'ampia gamma di modelli e cilindrata,

controllati e selezionati, di tutte le marche. Inoltre oggi c'è un motivo in più per scegliere la vostra auto usata dai

Concessionari Alfa Romeo: fino al 30 Giugno, potrete usufruire di un trattamento eccezionale per acquistare

un usato di qualsiasi marca del valore di almeno L. 7.000.000, ottenendo riduzioni fino a L. 2.500.000 rispetto alla quotazione ufficiale di Quattroruote al mo-

mento dell'acquisto. E' una scelta vantaggiosa e sicura, perché garantita dai Concessionari Alfa Romeo.

Quotazione Quattroruote	da L. 7.000.000	da L. 10.000.000	da L. 14.000.000	da L. 20.000.000
Riduzione	L. 900.000	L. 1.300.000	L. 1.800.000	L. 2.500.000



Concessionari Alfa Romeo



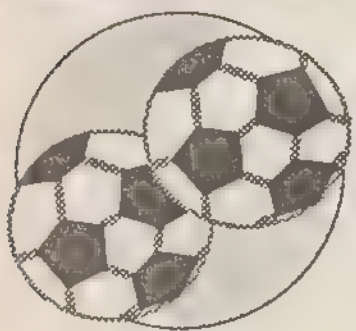
UNA NUOVA OPPORTUNITA' DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO:

RIDUZIONI FINO A L.

2.500.000

PER UN USATO SELEZIONATO.

CALCIO



PRESENTATA LA NUOVA PROPRIETÀ DELLA ROMA

«Ci è costata molti soldi»

GIUDICE SPORTIVO Ventisette fermati in serie A e B

MILANO — Undici giocatori in serie A e sedici in serie B sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti.

Nella massima categoria hanno avuto due giornate Berti (Inter); una Asprilla (Parma), Francini (Napoli), Lanna (Sampdoria), Moeller (Juventus), Bergomi (Inter), Dell'Oglio (Fiorentina), Gregucci (Lazio), Herrera (Cagliari), Iachini (Fiorentina) e Rossi (Brescia).

In serie B sono stati squalificati per tre giornate Amodio (Taranto), per due Luceri (Fidelis Andria), per una Di Mingo (Bari), Landini (Modena), Lizani (Venezia), Mazzucato (Venezia), Pin (Verona), Baldieri (Lecce), Bellotti e Gerolin (Bologna), Flamigni (Lecce), Jozic (Cesena), Lancini (Spal), Mazzaferro (Taranto), Pascucci (Ascoli) e Polonia (Verona).

Gli arbitri designati: SERIE A Ancona-Atalanta: Dinelli di Lucca

Brescia-Sampdoria: Pairetto di Nichelino; Cagliari-Pescara: Arena di Ercolano; Fiorentina-Foggia: Boggi di Salerno; Genoa-Milan: Bazzoli di Merano; Inter-Torino: Nicchi di Arezzo; Juventus-Lazio: Sguizzato di Verona; Napoli-Parma: Raccaluto di Gallarate; Roma-Udinese: Collina di Viareggio.

SERIE B Ascoli-Cesena: Braschi di Prato; Bari-Cremonese: Cinciripini di Ascoli P.; Bologna-Lecce: Amendola di Messina; Lucchese-Padova: Cesari di Genova; Piacenza-F. Andria: Baldas di Trieste; Reggiana-Pisa: Borriello di Mantova; Spal-Cosenza: Luci di Firenze; Taranto-Monza: Quaruccio di T. Annunziata; Ternana-Verona: Rosica di Roma; Venezia-Modena: Bolognino di Milano.

ROMA — Niente proclami, qualche battuta, tanta spontaneità: la nuova Roma prima che una società di calcio sembra essere un inno alla romanità. Non quella trionfale celebrata nel passato lontano e recente, ma quella schietta contrassegnata da bonomia e capacità polemica propri della gente di Roma. Al senso di appartenenza alla romanità infatti i due nuovi proprietari della società giallorossa, Franco Sensi e Pietro Mezzaroma, hanno attribuito durante la loro presentazione ufficiale la motivazione dell'acquisto. E alla romanità, hanno spiegato, intendono ispirarsi in futuro nel costruire una società forte, degna della città.

Lo hanno fatto usando toni certo non da oratori, parlando come si farebbe attorno a un tavolo di trattativa trasterverina, con accento romanesco e modi cordiali. Però sono stati abilissimi a non dire molto del futuro per non compromettere con eventuali polemiche sulle scelte l'ultimo obiettivo della stagione, la Coppa Italia. Riservando la

loro voglia di dare spiegazioni alle vicende che hanno portato al passaggio di proprietà. Così, peraltro senza mai citarlo, hanno dato nuovi colpi alla figura di Ciarrapico. «L'ex presidente, l'attuale vicepresidente Malagò a presidente, Sensi non si è sibilante limitandosi a precisare: «Io sono per la continuità». Nessun chiarimento anche sulla scelta del tecnico che però pare essere già fatta in favore di Carlo Mazzone, detto (a proposito di romanità) Magara per il suo uso frequente del dialetto.

«Saprete tutto dopo il 21 giugno — ha detto Sensi. — Comunque — ha ammesso — stiamo lavorando per recuperare il tempo perso nel discorso campagna acquisti e cessioni». Per parte sua Mezzaroma ha precisato che già al tempo della morte di Dino Viola era stato sul punto di acquistare la Roma: «Però poi non la presi, e non fu una libera scelta. Lascio a voi l'interpretazione. Certo avrei risparmiato molti soldi, perché adesso è costata molto di più: veramente molto di più».

Proprio la figura di Dino Viola è stata più volte ricordata da Sensi e Mez-

zaroma. E un suo vecchio progetto è stato rispolverato dall'imprenditore edile Mezzaroma: uno stadio per il calcio con annesso centro polifunzionale. «Il presidente laziale Cragnotti ha detto che gli piacerebbe costruirlo? Bene, è mio amico, forse lo faremo insieme. Ma prima di farlo con Cragnotti propongo la cosa a Sensi. Quello che è certo è che la città ha bisogno di un impianto del genere. La gente ha il diritto di non trascorrere i suoi weekend in coda ai caselli autostradali: deve trovare in città i luoghi adatti per divertirsi in maniera sana».

A proposito di città e tifosi — ha detto un giornalista — l'atteggiamento dei sostenitori giallorossi durante le trattative tra Sensi e Mezzaroma e la vecchia proprietà non sempre è stato coerente. «Se i tifosi pensavano a un altro possibile acquirente — ha risposto Sensi — sappiamo che non esisteva, altrimenti gli sarebbe bastato tirare fuori i soldi per comprare la Roma».

te Renzo Contratto, che sta riprendendo dopo l'intervento subito in artroscopia giorni o sono, e Stefano Pellegrini, che ha qualche piccola probabilità di andare in campo a Roma domenica prossima. «Mi fa ancora male», ha affermato, subito dopo l'allenamento toccandosi la gamba destra se per questo motivo — ha continuato — non riesco ad essere efficace sullo scatto».

L'infortunio subito dal difensore riguarda il retto femorale della gamba destra, muscolo al quale Pellegrini aveva già patito uno strappo probabilmente mai guarito del tutto. Comunque, pur lavorando in maniera differenziata, l'ex romanista non ha rinunciato a disputare parte della sgambata finale a mezzo campo, cui ha preso par-

te anche lo stesso allenatore Bigon. Fra i più in luce, nella partitella è stato Francesco Dell'Anno il quale si è divertito a disegnare serpentine e a dispensare meravigliosi assist per tutti i compagni. Con lui Alessandro Orlando forse galvanizzato dalla concorrenza interna del polacco Kozminski o, cosa più probabile, dall'imminente trasferimento al Milan («L'unico giocatore venduto» ha affermato il paron Pozzo anche lui al «Friuli» per seguire i suoi uomini).

A proposito del polacco — ha detto — c'è da registrare che su invito dello stesso Bigon, il Rambo ha concluso prima dei suoi compagni la seduta del pomeriggio. Anche Nembo Kid qualche volta si stanca.

MILAN Van Basten a consulto

MILANO — Il centravanti del Milan, Marco Van Basten, si recherà ad Anversa, in Belgio, per un consulto dal professor Mark Maertens, alla clinica Madedares, sulle condizioni della caviglia destra. Van Basten venne operato lo scorso 21 dicembre a Saint Moritz dal professor Marty, ma la caviglia continua a provocargli fastidio e dolore. Per il giocatore olandese (che dopo una lunga rieducazione è rientrato in campo sul finire del campionato, in tempo per disputare la finale di Coppa Campioni con il Marsiglia) pare difficile il profilarsi di una nuova operazione, mentre non è da escludere un intervento in artroscopia.

IN BREVE

Oslo a ferro e fuoco per gli hooligans

OSLO — Da ieri notte il centro di Oslo è un campo di battaglia per i disordini (i più gravi nella capitale norvegese da cinque-sei anni a questa parte, secondo la polizia) provocati dai tifosi inglesi arrivati al seguito della loro nazionale di calcio che affronta la Norvegia per una partita del secondo gruppo europeo delle qualificazioni mondiali. La polizia ha operato oltre settanta arresti e un tifoso inglese è stato ricoverato in ospedale, in condizioni che vengono definite serie, dopo una colluttazione tra alcuni hooligans e i portieri di un ristorante.

Secondo la polizia, i disordini sono cominciati quando alcuni tifosi inglesi hanno rotto una finestra nei pressi della stazione ferroviaria centrale. «Immediatamente — ha riferito un portavoce della polizia a una stazione radio locale — da una finestra al primo piano sono piovute sedie e pietre». Il proprietario di un pub distrutto durante i disordini ha parlato di danni per molti milioni di corone e ha detto di avere intenzione di citare per il risarcimento le federazioni calcistiche di Inghilterra e Norvegia. Inatteso il risultato della partita: la Norvegia ha battuto l'Inghilterra 2-0 con reti di Hardsen e Bohinen.

L'amaro di Dobrowolski su Genova e Marsiglia

GINEVRA — «Se il Genoa non vuole riprendermi il prossimo anno, il presidente dovrà indennizzarmi con molti milioni di dollari». Così si è sfogato il russo Igor Dobrowolski, di proprietà del Genoa e attualmente in prestito al Marsiglia, sulle pagine del settimanale elvetico «Foot Hebdo».

Dobrowolski, che in tre anni ha giocato in quattro squadre (Castellon, Servette, qualche mese a Genova e quindi a Marsiglia), nonostante il taglio a ottobre dello scorso anno non ritiene di aver fallito in Liguria. «Velle prime partite col Genoa ho giocato bene — afferma — poi mi sono infortunato al ginocchio. Durante la mia convalescenza è cambiato l'allenatore. Con Giorgi andavo d'accordo e avrebbe certamente atteso il mio completo recupero. Maiffredi invece, senza vedermi una sola volta, ha chiesto al presidente di darmi in prestito».

Arrivato a Marsiglia come quarto straniero, Dobrowolski è sceso pochissime volte in campo. «Onestamente in Francia mi aspettavo di giocare molto di più, anche perché le norme transalpine avrebbero permesso di schierarmi in campionato assieme a Volter, Boksis e Pelé».

A Usa '94 andranno solo i migliori arbitri

GINEVRA — Soltanto i migliori arbitri, indipendentemente dalla loro provenienza geografica, saranno chiamati in Usa per il prossimo mondiale. Lo ha deciso a Zurigo la commissione di organizzazione della Coppa del mondo della Federazione internazionale di calcio (Fifa). Il numero dei direttori di gara sarà comunque dimezzato (una ventina al posto di una quarantina) rispetto alle ultime edizioni dei mondiali, mentre saranno chiamati circa 25 guardalinee professionisti (nelle passate edizioni a bordocampo operavano arbitri riciclati).

A proposito di Usa '94, è stato messo in evidenza che i lavori negli stadi procedono a ritmo più che soddisfacente anche per ciò che riguarda l'impianto di Palo Alto che in un primo tempo aveva destato alcune perplessità. Gli stadi saranno decorati con pitture murali ed abbelliti in maniera unica per dimostrare l'entusiasmo degli americani, ha detto il portavoce della Fifa, Andreas Herren.

L'UDINESE PREPARA L'ULTIMO ATTO DEL CAMPIONATO

A Roma per i punti-salvezza



Pellegrini e Balbo in un momento dell'allenamento. Il difensore forse ce la farà a giocare a Roma.

UDINE — Una ventina di tifosi, non di più, ha assistito agli allenamenti di ieri dell'Udinese: Udine non sembra dunque scaldarsi più di tanto alla vigilia dello scontro decisivo del campionato che vedrà opposta la compagine bianconera e la Roma, allo stadio Olimpico della capitale. Novanta minuti alla morte, novanta minuti alla fine dei quali si conoscerà il destino dell'Udinese per la prossima stagione: o A o B o spargiglio.

Bigon, nel frattempo, tiene sotto torchio tutti i suoi effettivi facendo disputare una doppia seduta. Riscaldamenti, esercizi, piccoli richiami fisici e tattici, tanta tattica per mandare a memoria gli schemi come non fosse abbastanza.

Hanno lavorato a par-

te anche lo stesso allenatore Bigon. Fra i più in luce, nella partitella è stato Francesco Dell'Anno il quale si è divertito a disegnare serpentine e a dispensare meravigliosi assist per tutti i compagni. Con lui Alessandro Orlando forse galvanizzato dalla concorrenza interna del polacco Kozminski o, cosa più probabile, dall'imminente trasferimento al Milan («L'unico giocatore venduto» ha affermato il paron Pozzo anche lui al «Friuli» per seguire i suoi uomini).

A proposito del polacco — ha detto — c'è da registrare che su invito dello stesso Bigon, il Rambo ha concluso prima dei suoi compagni la seduta del pomeriggio. Anche Nembo Kid qualche volta si stanca.

f. f.

ASSEGNATA LA SUPERCOPPA REGIONALE

Pro Gorizia, che fatica!

Il Settespighie obbliga gli isontini ad andare ai rigori

4-6

MARCATORI: 12' Pontoni, 21' Costantini. I rigori: per il Pro Gorizia Di Benedetto, Fadi, Marega, Urdich, Costantini. Per il 7 Spighe Infanti, Cavucchi, Blaseotto.

SETTESPIGHIE: Nobile, Tuttino, Antonutti, Cinello, Bertolotti, Pontoni, Drolini (65' Infanti), Paravan (46' Cavucchi), Blaseotto, Dominici, Righini.

PRO GORIZIA: Cappelli, Illeni, Bregant, Dussini (46' Della Negra), Urdich, Costantini, Di Benedetto, Fautello (75' Conzutti), Fadi, Marega, Drolini.

ARBITRO: Caliman di Pordenone.

FAGAGNA — La finale di supercoppa dilettanti ha mandato un chiaro messaggio ai professionisti in questo periodo di pareggi annunciati: questa è stata una partita vera,

combattuta anche troppo, e a vincerla è stata, dopo 120 minuti e i rigori, la Pro Gorizia, formazione certamente più tecnica degli avversari, ma atleticamente meno vivace. I ragazzi Corosu non hanno fatto molto per meritarsi il trofeo.

Ma ecco la cronaca. Dopo le prime fasi di osservazione, con le due squadre attentissime a non mollare un pallone a centrocampo, è il Settespighie a mostrare per primo i muscoli, con una serpentina di Blaseotto e col conseguente tiro che Cappelli devia in corner.

I friulani tentano il pressing e gli isontini rispondono dando respiro al gioco sulle fasce. Al 12' il primo gol: Paravan ruba palla a centrocampo, lancia Blaseotto che va sul fondo e crolla d'esterno per Righini. Cap-

PELLI, al tiro dell'attaccante risponde a tono, ma sul rimpallo Pontoni mette a rete. Per Marega e compagni è un brutto colpo e la reazione non è delle più assestate. Ma la Pro, tuttavia, è squadra più tecnica, e ad 21' c'è il pareggio del grande vecchio Costantini. Rimessa di Illeni, torre di Pauletto e incornata dell'ex alabardato. Poi gran lotta a centrocampo (Di Benedetto opera due interventi falliti da espulsione) fino al 35', quando Illeni, veramente ispirato, fornisce un prezioso pallone proprio a Di Benedetto, che crolla per Pavetto, il quale di testa mette fuori di poco. A 5 minuti dal termine Drolini fa scorrere Fadi sulla fascia delle Settespighie, ma il centravanti non riesce a ridargli la sfera, grazie anche alla

deviazione difensiva di Dussini. Dopo ciò non resta che sentire il fischio del riposo.

Nella ripresa la Pro cerca il colpo del k.o. (su un campo bagnato da un temporale estivo) e quasi quasi ci riesce all'8' con Marega, che da corner riceve, si gira e spara su un prontissimo Nobile. La replica è di Blaseotto con una punizione missile deviata da Cappelli al 12'. Il Settespighie avanza il suo raggio d'azione e produce un paio di occasioni ancora con Blaseotto (molto vivace) e con Infanti, che al 40' si accenta e batte poco fuori, ma tutto fa pensare ai supplementari. Nell'over-time il Settespighie non molla, pressa, si vede negare un rigore, ma non riesce a passare. Poi i rigori sanciscono la beffa.

Francesco Facchini

UNIONE Verifica senza fine

TRIESTE — Estenuante la verifica dei conti nella sede della Triestina. La nuova proprietà vuole essere sicura delle cifre mentre De Rù aspetta che Bertin, Mascarello e Bartolini lo chiamino e gli diano il «tutto bene, procediamo». Le azioni, per ora, sono ferme.

Il ritardo sarebbe dovuto a qualche discrepanza sui conti della gestione della società e qualche debituco ulteriore, oltre a quelli (5 miliardi) con le banche.

Quanto all'allenatore, pare che Ciccio Graziani si consideri già sulla panchina alabardata, anche se non ha ancora firmato.

CALCIO A SETTE

La Coppa Trieste ha 30 anni Festa domenica alla Marittima

TRIESTE — Il sindaco di Trieste Giulio Staffieri, assieme all'assessore allo sport Roberto De Gioia, ha ricevuto ieri il consiglio direttivo della Coppa Trieste guidato dal presidente Claudio Sacconi. Quest'ultimo ha esposto agli amministratori comunali l'attività svolta dal '63 attraverso l'organizzazione della Coppa Trieste che ha permesso la partecipazione di 1.700 giocatori dal 18 ai 70 anni (il più anziano ha comunque 61 anni) di vari ceti sociali in un clima di sana competitività.

Il dott. Sacconi ha riferito come «la Coppa Trieste sia seguita da circa 2.500 affezionati tifosi e spettatori ed è, ormai, un preciso punto di riferimento sportivo in città per giovani e non, professionisti e dilettanti». Dal canto suo il sindaco Staffieri ha apprezzato e plaudito al tenace lavoro svolto nel corso degli anni da una organizzazione, che rappresenta un esempio di volontà, convinzione e perseveranza nel raggiungimento di un obiettivo che bisognerebbe trasferire anche in altri ambiti della vita civile per favorire ricadute positive.

L'assessore De Gioia ha evidenziato da parte sua come «la Coppa Trieste» rappresenti il «calcio triestino», ponendo inoltre in risalto il sacrificio del proprio tempo compiuto costantemente dai dirigenti al fine di svolgere un positivo servizio sociale. Al termine dell'incontro il presidente Sacconi ha consegnato al sindaco Staffieri il simbolo del trentennale della Coppa Trieste mentre a sua volta il primo cittadino ha donato al dirigente una targa raffigurante la città.

Domenica prossima alle 10.30 presso la Stazione marittima si terranno le premiazioni dell'ultima edizione del torneo che si è svolto sulla base di tre di-



Il presidente del comitato organizzatore della Coppa Trieste Claudio Sacconi premiato dal sindaco di Trieste Staffieri. (Ansafoto)

stinte serie. Trent'anni rappresentano indubbiamente un traguardo molto importante per un torneo che, partito senza grosse pretese sotto la spinta di un ristretto numero di persone è diventato, con il passare degli anni, la più importante realtà del calcio a sette triestino. Oggi questo torneo rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per tutti coloro che intendono praticare una attività a livello «ricreativo» riuscendo nello stesso tempo a rispettare quelli che sono i veri valori dello sport. Possiamo dunque affermare che la Coppa Trieste può essere considerata una realtà unica non soltanto nella nostra città ma, in generale, nell'ambito dell'intero panorama nazionale. Questo è sicuramente il pre-

mio più gradito per tutti coloro che, in questi trent'anni hanno lavorato e si sono sacrificati per portare il «pianeta» Coppa Trieste a questi livelli. A tal proposito un caro e struggente ricordo non può non essere rivolto a Bruno Maschiato autentico punto di riferimento dei veri valori insiti nel movimento.

Dal punto di vista delle statistiche l'ultima edizione è stata vinta dall'Acil San Luigi Mirabel. La formazione guidata da Ugrin ha dato vita ad una aspra battaglia con il Verde Sgaravatti formazione che fino all'ultimo minuto ha cercato di contrastare la vittoria finale. Ed anzi nella prima fase del torneo proprio Lapaine e compagni erano stati i dominatori. Grazie al 3-2 conquistato all'ultima giornata del girone di andata il Verde Sgaravatti era riuscito a

portarsi al comando della classifica con ben tre punti di vantaggio sugli avversari. Una fase di appannamento dei vivai consentiva però a Mirabel e Didi Hurwitz di riaggiacciarsi e così le ultime giornate hanno visto un appassionante testa a testa risolto poi nella maniera che sappiamo. Al quarto posto si sono classificate l'Agip Università ed il Delich Paretchi.

Per quanto riguarda la formazione di Frisario il campionato può essere considerato sicuramente positivo, per i campioni uscenti invece la stagione è stata, almeno per la prima parte decisamente negativa. L'ottima reazione fatta registrare successivamente non ha portato i frutti sperati, impedendo all'Agip di ottenere i risultati degli anni scorsi. In coda da registrare le retrocessioni del Totip, del Tavenna Babà e di quel Rigguti Confezioni che, dopo un inizio più che lusinghiero, si è ritrovato in bassa classifica anche a causa della perdita del «faro» Bianco e non è riuscito ad evitare il declassamento.

In attesa dell'appuntamento di domenica alla Stazione marittima si è disputato sul terreno di San Luigi la prima edizione del «Memorial Romano Derosi», organizzato da Donato Lizzi per ricordare il giocatore tragicamente scomparso in un incidente stradale oltreoconfine. Alla manifestazione hanno aderito l'Acil San Luigi Mirabel, la Pizzeria Michele e la Pizzeria la Tappa che si sono affrontate con formula all'italiana. Al termine di tre partite agonisticamente combattute l'ha spuntata la Pizzeria la Tappa che ha battuto nell'incontro decisivo il Mirabel (7-6 ai rigori).

Lorenzo Gatto

IL FUTURO DEL SAN SERGIO NELLE PAROLE DEL PRESIDENTE

«Cambieremo poco, faremo bene»

TRIESTE — Un alone di mistero impenetrabile avvolge ancora il San Sergio del futuro. Nulla ancora si conosce riguardo le modifiche che certamente caratterizzano la squadra del presidente de Bosichi che quest'anno, con la sua tranquilla e meritata salvezza nel torneo di Eccellenza, ha conquistato il titolo di regina tra le società triestine impegnate nel calcio dilettantistico. Ma, per conformarsi a certi livelli, sarà necessario apportare qualche variazione all'interno di un gruppo che, benché neopromosso,

ha fatto vedere spesso cose egregie e promettenti.

Il processo innovativo dovrà per forza di cose partire dalla panchina, considerando il divorzio tra l'allenatore Angelo Jannuzzi e la società giallorossa avvenuto, nonostante i risultati ottenuti, al termine della stagione. Tutto tace anche in questa direzione, nonostante in casa San Sergio ci si stia muovendo già da tempo per trovare un sostituto.

Il presidente de Rosichi, intraprendente e ambizioso come sempre, aveva af-

fermato di cercare «un tecnico assai professionale, anche se non professionista. Giovane ma già esperto e con obiettivi concreti cui tendere. Forse — aveva ammesso — proveniente anche da fuori Trieste». Ma, fino a questo momento, nessun rapporto è ancora andato a buon fine. «Rimamiamo sempre delle stesse intenzioni. Non abbiamo fretta — assicura oggi il presidente giallorosso — ma non è detto che alla fine non ci adattiamo a lavorare con qualcosa che già abbiamo

in casa. Sono alla ricerca di una certa persona, se non la trovo è inutile andare a gettare soldi e tempo. Non è per fare il mistero — assicura — ma non c'è proprio nessuna novità. Anche sul fronte giocatori, finché non sarà risolto l'enigma tecnico, non possiamo concretizzare niente. Arriveranno due volti nuovi al massimo. Non è il momento di fare spese pazze, anche se dovremo sostituire capitano Coccoluto che ha abbandonato l'attività per divenire dirigente».

Nel frattempo lo staff del San Sergio è indefessamente impegnato nell'organizzazione di tornei post campionato. Già da un paio di settimane è partita la terza edizione del Memorial Cannone, kermesse riservata alle prime squadre e che vede impegnate dieci formazioni suddivise in due raggruppamenti.

A partire dal 14 giugno, prenderà il via il Memorial Bussani, torneo internazionale riservato alla categoria juniores.

Daniele Benvenuti

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

LETTERA APERTA ALLA SETTIMA COMMISSIONE DELLA CAMERA (CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE)

e p.c. Gentile Ministro on. ing. MAURIZIO PAGANI
Ministero delle Poste e Telecomunicazioni
V.le America 00144 ROMA

Onorevoli Deputati della Repubblica,

in questi giorni viene sottoposta alla Loro attenzione la proposta di regolamento delle sponsorizzazioni e delle forme di pubblicità diverse dai tradizionali spot, come, ad esempio, le telepromozioni, proposta elaborata dall'Ufficio del Garante per l'Editoria.

Il Garante, supportato dalla opinione unanime di un Gruppo di Studio nominato da lui stesso, composto da illustri giuristi e presieduto dal Prof. Guido Alpa, ha riconosciuto la assoluta legittimità delle telepromozioni e la loro conformità alla normativa europea.

Tuttavia il Garante, accogliendo le richieste del Cartello dei grandi gruppi editoriali, raccomanda nella sua proposta di regolamento, non di applicare la normativa comunitaria, bensì di introdurre ulteriori vincoli alle telepromozioni, pur riconoscendo con grande franchezza l'opinabilità di questa decisione e la difformità del proprio parere rispetto a quello, unanime, del Gruppo di Studio precitato.

Tali vincoli ulteriori introdotti nel regolamento rendono di fatto impossibili, dopo 14 anni di prassi consolidata, telepromozioni e sponsorizzazioni: verrebbe di fatto vietato ciò che pure viene riconosciuto legittimo.

Ci permettiamo di esprimere Loro la nostra grande preoccupazione per una proposta di regolamento che:

a) sottrae alle imprese uno strumento efficace di promozione e di vendita, introducendo ostacoli ingiustificabili in un momento difficile della congiuntura economica:

b) pone chi opera in Italia in condizioni di svantaggio competitivo rispetto a chi opera in altri paesi europei, che si sono limitati e che possono limitarsi in futuro ad applicare la Direttiva senza inasprimenti:

c) introduce limitazioni della libertà di iniziativa economica ulteriori rispetto a quelle ritenute necessarie in Europa, in totale assenza di quei motivi di utilità sociale, di presenza di un danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana che soli possono giustificare, nel nostro ordinamento, dette limitazioni.

Se l'interesse generale è il criterio cui si informerà il Loro giudizio, come siamo certi che sia, non potrà che venire respinta una proposta di regolamento che, per stessa ammissione del Garante, così drasticamente e con spirito punitivo si allontana dalle indicazioni del legislatore comunitario, alle quali ci aspettiamo si uniformi la normativa interna.

Sinceramente

ALLUFLON - ASS. ITALIANA DELLA PELLICCERIA - BARILLA - BASSETTI S.p.A. - BEPI KOELLIKER S.p.A. AUTOMOBILI - BIRRA PERONI - BISTEFANI S.p.A. - BONDUELLE - BONGRAIN ITALIA - BRILL S.p.A. - CAMPARI ADVERTISING S.r.L. - CANTINE RIUNITE - CERVI ARREDAMENTI S.r.L. - CITROEN - CLEMENTONI - COMUS S.p.A. - CONSORZIO PROSCIUTTO PARMA - CPC ITALIA S.p.A. - CYNAR - DESPAR - E. MAURI - E.H.P. ITALIA S.p.A. - ELCIT - F&R S.r.L. (EMINFLEX) - F.LLI GANCIA & C. S.p.A. - F.LLI RAMAZZOTTI S.p.A. - FERRERO - FILODORO CALZE - F.LLI FOPPA PEDRETTI - FREDDI DOLCIARIA S.r.L. - G.B. INTERNATIONAL - GALBUSERA DOLCIARIA S.p.A. - GAZZONI - GEMI GRANDI EDIZIONI MILANESI S.r.L. - GETRONICS - GIANNI CARITA' - GIOCHI PREZIOSI - GIOVINETTI & FIGLI - GI.PI.ELLE ITALIA - GRUPPO UGO MURSIA EDITORE - GUIDO DESCOMBES - HASBRO ITALY S.r.L. (MB ITALY S.r.L.) - HOOVER ITALIANA - IMETEC S.p.A. - L. MANETTI H. ROBERTS & C. S.p.A. - I. BINDA S.p.A. - INDUSTRIE RIUNITE DEL PANFORTE DI SIENA S.p.A. SAPORI - LA MERCANTILE S.r.L. - LAVAZZA - LONES - LOTTO - MAFE - MANITOBA ITALIA S.p.A. - MANNESMANN TALLY S.r.L. - MEC & GREGORY S.r.L. - MELCHIONI S.p.A. - MERLONI ELETTRODOMESTICI S.p.A. - MICROMAX INTERNATIONAL S.r.L. - MICROSYS ELECTRONICS - MIRATO NUOVA S.p.A. - MONTICCHIO GAUDIANELLO S.p.A. - MORRIS S.r.L. - NEGOZIO BLU - NICKY CHINI S.n.C. (COLDINAVA) - NIKE ITALY - NOKIA CONSUMER ELECTRONICS ITALIA S.r.L. (ITT) - NOUBA BY MATISSE S.p.A. - PANASONIC - PANTO S.p.A. - PARFUMS et BEAUTE' ITALIA S.p.A. - PARMACOTTO S.p.A. - PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO PASTA GRANORO S.r.L. - PICCIN NUOVA LIBRERIA - F.LLI PONTI S.p.A. - PREALPI S.p.A. - PRINCIPE DI S. DANIELE - PROCTER & GAMBLE - REEBOK - ROVAGNATI S.p.A. - SAPIO - SELEZIONE - SELVA MARINE - SERVIZI INTERBANCARI - SITIA YOMO S.p.A. - SODALCO - SO.DI.PRO. S.r.L. (CADEY ITALIANA) - SOFFASS S.p.A. - STAFFORD & MILLER - STAR S.p.A. - THOMSON CONSUMER ELECTRONICS MARKETING ITALIANA - TRINITY ALIMENTARI ITALIA S.p.A. - UNIKAY - UNIL. IT. S.p.A. - VALLESPLUGA S.p.A. - VAJ S.p.A. - VIAN - VOGLIA DI CASA - VOGLIA DI CASA DUOMO.

Borsa

1197

(-0,58)

I titoli ordinari di corso Marconi avevano retto bene alla decurtazione del dividendo annunciata lunedì, mettendo in mostra tuttavia un pronunciato cedimento nei doposono. Ma ieri sono stati offesi in dalle prime battute.

Dollaro

1458,19

(-0,65)

La lira ha recuperato lievemente anche sul dollaro, e ciò in un momento in cui il biglietto verde registra una ripresa per effetto delle notizie positive provenienti dagli Usa.

915,09

(-0,99%)

Marco

Nonostante il riaccutarsi del clima di tensione la lira ha registrato un buon recupero sul marco (19 punti) e su tutte le principali valute europee.

Borsa Valori Italiani - Transazioni continue

Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rit.	Ult. ieri	Var%
Alleanza	16390	16213	16335	+0,81	Comit	30825	30849	30919	+0,23
Alf. R.	12734	12734	12772	+0,30	Eni	1190	1198	1192	-0,51
B. Napoli	1979	1900	1919	+1,00	Imetop	1002	1029	1035	+0,68
B. Napoli R.	1250	1258	1261	+0,24	Italcem	1400	1419	1431	+1,36
B. Toscana	2820	2790	2807	+0,60	Italcem R.	5525	5441	5497	+0,99
Benetton	18500	18425	18501	+0,40	Italgas	3530	3521	3528	+0,20
Breda					Italgas R.	3530	3521	3528	+0,20
Ca. Binda	353	380	359	-0,52	Merzotto	7351	8000	7986	-0,17
Cir	1130	1095	1110	+1,14	N. Pign.	5574	5502	5517	+0,27
Cir. Risp.	1061	1072	1079	+0,66	Parlati	16750	16621	16706	+0,51
Cir. Risc.	532	527,3	532	+0,94	Pirelli R.	1440	1419	1431	+1,69
Comit	30825	30849	30919	+0,23	Pirelli R.	1070	1033	1051	+1,74
Comit Risc.	3750	3663	3703	+1,09	Ras	23550	24706	24780	+0,29
Credit	2938	2870	2908	+1,32	Ras R.	14390	14339	14429	+0,63
Credit Risc.	1650	1608	1634	+1,66	Ratti	2945	2860	2890	+1,05
Eur. Met.	484	491,8	493,8	+0,40	Sip	2069	2041	2070	+1,40
Ferfin	1093	1077	1092	+0,27	Sip Risc.	1751	1774	1787	+1,37
Ferfin Risc.	601,5	582,7	594,8	+3,98	Sme	6490	6330	6375	+0,69
Fin. Pri.	3000	2856	2907	+1,76	Sondel	1432	1435	1447	+0,84
Fin. Risc.	3200	3082	3134	+1,69	Sonin	4338	4340	4381	+0,92

Borsa di Milano

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte priv.	708	-1,26
Ferraresi	24990	0,00	Finarte SpA	1710	0,88
Zignago	5920	-0,67	Finarte Risc.	514	-0,96
ASSICURATIVE			Finmeccan	1470	-0,34
Assitalia	9201	-2,06	Finmeccan Risc.	1500	-0,07
Fata Ass.	16200	0,62	Fininvest	900	0,11
Generali Ass.	37000	0,94	Fininvest Risc.	824	0,00
L'Abbeille	80000	-1,23	Fisacomb Risc.	2949	-0,03
La Fond Ass.	9930	-2,65	Fisacomb Risc.	4200	0,00
Previdente	14340	-1,97	Fornara	260	-8,77
Latina Risc.	5110	-4,68	Fornara Risc.	320	-9,35
Lloyd Adri.	14900	-0,60	Francosi	21000	0,05
Lloyd Risc.	10049	-0,21	Galc	1127	-0,33
Milano Risc.	12300	-0,57	Galc Risc.	1205	-2,17
Milano Risc.	4990	-1,96	Genin Risc.	1340	-1,83
Sai	1680	-1,13	Genin Risc.	1049	-3,76
Sai Risc.	8875	-1,88	Gim	2640	-4,69
Subalp Ass.	10025	-3,14	Gim Risc.	1348	-0,88
Toro Ass.	26620	-2,19	Ilfi priv.	12880	0,00
Toro Ass. Risc.	13000	-1,83	Ilfi Risc.	5685	-1,30
Toro Risc.	12100	-3,19	Ilfi Risc.	2060	-3,00
Unipol	12100	-1,63	Inter 1ge93	1850	-0,54
Unipol Risc.	7400	-2,22	Inter 1ge93	720	0,00
Unipol Risc.	7365	-0,34	Inter 1ge93	7500	-0,66

Bancarie

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Banca Ag. Mi.	8450	2,42	Interbanc	500	0,00
Banca Legnano	5440	-1,00	Interbanc Risc.	500	0,00
Banca di Roma	1899	-1,61	Interbanc Risc.	1020	0,00
B. Fideuram	1098	-0,45	Montedison	1820	2,78
B. Mercant.	9301	2,10	Montedison Risc.	343	3,43
Bna priv.	1325	3,38	Montedison Risc.	1180	0,00
Bna Risc.	750	1,33	Montedison Risc.	715	-1,38
Bna	3595	-0,37	Montedison Risc.	1590	0,00
B. Pop. Berga.	15199	0,46	Montedison Risc.	3610	-1,77
B. P. Brescia.	6950	-0,64	Montedison Risc.	1459	-0,75
B. Ambro. Ven.	4580	-0,87	Montedison Risc.	4800	-1,84
B. Chiavari	2380	-0,04	Montedison Risc.	841	0,84
B. Lariano	4645	-3,23	Montedison Risc.	875	0,00
B. Sardinia Risc.	11850	-3,66	Montedison Risc.	5200	0,00
B. Sardinia Risc.	11100	0,00	Montedison Risc.	750	-1,30
Credito Com.	2510	-1,79	Montedison Risc.	425	-0,93
Credito Com.	2580	0,00	Montedison Risc.	296	-1,33
Credito Com.	471	2,00	Montedison Risc.	5495	1,76
Credito Com.	2030	-1,69	Montedison Risc.	1000	-1,48
Credito Com.	16995	-0,82	Montedison Risc.	450	-1,75
Credito Com.	10700	-0,93	Montedison Risc.	415	0,00

CARTIERE EDITORIALE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Burgo	7510	1,76	Sogefi	3110	-2,20
Burgo priv.	6949	-0,01	Sogefi Risc.	3250	1,88
Burgo Risc.	7210	0,00	Sogefi Risc.	2595	2,17
Fabrizi priv.	4538	1,60	Sogefi Risc.	1655	0,00
Ed. La Repubblica	4450	1,14	Sogefi Risc.	500	0,00
L'Espresso	5760	-0,86	Sogefi Risc.	2750	0,73
Mondadori E.	12000	0,00	Sogefi Risc.	4900	0,00
Mondadori Risc.	9000	0,00	Sogefi Risc.	1435	1,77
Polygrafici	5100	0,00	Sogefi Risc.	13300	0,00

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Cem. Augusta	2355	1,95	Aedes Risc.	4950	-0,80
Cem. Bar. Risc.	3610	-1,07	Attiv. Immob.	2426	3,23
Cem. Barletta	5050	0,20	Calcestruzz.	14830	-1,07
Cem. Merone Risc.	1970	0,51	Callagrine	1970	-1,01
Cem. Merone	4345	0,00	Callagrine Risc.	1701	0,00
Cem. Sarnano	4960	0,06	Cogefal-imp.	146	2,35
Cem. Sicilia	5090	0,10	Cogefal-imp. Risc.	1370	0,37
Cem. Siciliana	1410	-4,73	Doi Faverio	1680	0,30
Unicem	8000	-0,12	Fincasaca	1820	-2,93
Unicem Risc.	5140	0,69	Gabbetti Risc.	1410	0,36

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alcatel	4400	0,00	Grassetto	5600	-3,28
Alcatel Risc.	2260	0,00	Risanam Risc.	16250	-3,27
Auschem	665	0,00	Risanamento	48800	1,08
Auschem Risc.	8400	0,00	Sol	1280	0,00
Boero	1290	-2,42	Vianini Risc.	895	-1,10
Caffaro	1800	0,00	Vianini Risc.	2575	-0,95
Caffaro Risc.	3630	-0,55	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Enichem	948	0,96	Antelco Risc.	10100	-1,84
Enichem Risc.	1585	-0,82	Dati Risc.	5700	0,00
Fab. Mol. Cond.	1450	-0,65	Data Consys	1490	-0,67
Fidanza Vet.	1540	-0,65	Faema Spa	3444	-0,18
Marangoni	4500	-1,75	Fiar Spa	8900	0,92
Montefiore	939	1,08	Fiat	5810	-2,19
Montefiore Risc.	862	0,30	Fisla	1130	-0,18
Perfiter	436	0,00	Fochi Risc.	3080	-0,32
Recordat	8690	-0,74	Gillard Risc.	2265	0,44
Recordat Risc.	4250	0,00	Gillard Risc.	1200	1,69

COMMERCIO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Rinascente	9400	-1,02	Rejna	6890	-0,14
Rinascente priv.	4180	0,14	Rinascente	41700	0,00
Rinascente Risc.	3955	-1,13	Rodriguez	4600	1,55
Standa	30000	-0,83	Satello Risc.	10850	0,46
Standa Risc.	9435	-1,77	Satello Risc.	6290	0,72

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alitalia priv.	915,25	0,25	Sasip Risc.	6099	-0,26
Alitalia Risc.	665,5	-0,37	Sasip Risc.	4890	-0,31
Auxiliare	9049	0,00	Tecnosol	4270	5,96
Autostar Pri.	1000	2,04	Tecnosol Risc.	3030	-0,33
Auto To. Cric.	7840	0,51	Tecnosol Risc.	394	-1,50
Costa Risc.	3720	-0,53	Valeo Spa	5550	0,36
Costa Risc.	1900	3,54	Westinghouse	6750	-5,58
Italcable	7090	0,71	Minerarie METALLURGICHE		
Italcable Risc.	4780	0,00	Falck	4200	1,45
Nal. Nav. Ita.	385	0,00	Falck Risc.	4330	0,00
Sirti	9485	0,58	Mafel Spa	2410	-0,82

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Ansald	3440	0,29	TESSILI		
Edison	5370	-1,47	Bassetti	5648	-0,04
Edison Risc.	3650	-1,75	Centroni Risc.	3300	0,00
Gewiss	12000	-3,92	Centroni Risc.	280	-2,17
Saes Getter	5980	0,85	Centroni Risc.	128	-0,87

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Avir Finanz.	5000	0,00	Cucurini	1105	7,70
Bastogi Spa	84,75	0,89	Eliolona	1840	0,00
Bon. S. Risc.	5850	-5,52	Limf 500	880	-1,12
Bon. S. Risc.	14370	0,14	Limf 500 Risc.	693	5,16
Bon. S. Risc.	3110	-0,19	Limf 500 Risc.	510	-7,27
Bon. S. Risc.	300	-5,66	Limf 500 Risc.	4975	0,81
Bon. S. Risc.	6285	0,00	Limf 500 Risc.	7900	0,00
Bon. S. Risc.	3599	-0,58	Limf 500 Risc.	2740	-0,98
Bon. S. Risc.	2690	1,51	Limf 500 Risc.	1955	-1,21
Bon. S. Risc.	495	-0,60	Limf 500 Risc.	3980	-0,75
Bon. S. Risc.	999	-0,10	Limf 500 Risc.	3030	0,12
Bon. S. Risc.	2940	-1,10	Limf 500 Risc.	5080	-0,59

DIVERSE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
De Ferrari	6200	-4,62	De Ferrari Risc.	1870	-1,58
De Ferrari Risc.	24050	0,51	Bayer	240000	0,00
De Ferrari Risc.	1890	1,61	Commerzbank	225000	0,00
De Ferrari Risc.	940	-0,84	Commerzbank Risc.	10050	0,60
De Ferrari Risc.	3611	-2,28	Erlandia	199000	-0,05
De Ferrari Risc.	4600	-0,43	Jolly Hotel	7395	-0,07
De Ferrari Risc.	5590	-1,93	Jolly Hotel Risc.	13200	0,00
De Ferrari Risc.	625	-1,26	Jolly Hotel Risc.	281	-2,43
De Ferrari Risc.	565	-0,88	Jolly Hotel Risc.	281	-2,43
De Ferrari Risc.	2579	-3,91	Jolly Hotel Risc.	281	-2,43

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var. %	Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	94000	93600	0.43	Cibierme PI	64,75	65	-0.38
Brianza	9330	9390	-0.21	Con Acq Rom	80,5	76	5.92
Siracusa	14510	14500	0.07	Cr Agrar Bs	5070	5070	0.00
Pop Com Ind	15300	15200	0.66	Cr Bergamas	10960	10950	0.09
Pop Crema	46500	46500	0.00	Cr Romagnolo	11450	11500	-0.43
Pop Emilia	97250	97200	0.05	Vatellin.	11770	11790	-0.17
Pop Intra	8450	8750	-3.43	Creditwest	4800	4900	-2.04
Lecce Raggr	6350	6380	-0.47	Ferrovie No	3300	3390	-2.65
Pop Lodi	11440	11500	-0.52	Frette	6520	6580	-0.91
Lunio Vares	15820	15820	0.00	Ifis Priv	599	599	0.00
Pop Milano	5240	5320	-1.50	Inveupor	363	379	-4.22
Pop Novara	9800	9750	0.51	Ital Incend	196400	197000	-0.30
Pop Sondrio	67500	67500	0.00	Napoleatna	3500	3530	-0.85
Pop Cremona	7000	6950	0.72	Ned Ed 1849	895	880	1.70
Pr Lombardia	3539	3550	-1.42	Ned Ed 181	1200	1200	0.00
Pop Napoli	4890	4900	0.00	Nones	2925	2925	0.00
Bragg Izar	1030	1050	-1.50	Silfr Priv	1401	1401	0.00
B Izar Lg92	1120	1120	0.00	Bognanno	207	208	-0.48
G Balz Vg92	290	290	0.00	Zerpwart	5150	5150	0.00

OGGI GLI INCONTRI Costo del lavoro: Il governo ha un documento

L'esecutivo (nella foto il ministro Giugni) punta per i contratti a una seconda fase di trattativa a livello aziendale.



ROMA — Proseguono oggi gli incontri tra imprenditori, sindacati e governo sul costo del lavoro.

I tavoli saranno separati: dovrebbero essere convocati prima i sindacati, poi gli imprenditori. Gli industriali sono tornati nel pomeriggio a palazzo Chigi per un briefing sulla posizione del sindacato relativa al documento del governo sugli assetti contrattuali. Documento che è stato illustrato, inoltre, dal ministro del Lavoro, Giugni, alle associazioni datoriali del terziario, dell'agricoltura e delle cooperative.

Il documento «ha come obiettivo la ricognizione sia dei punti di consenso emersi negli ultimi incontri tra governo e parti sociali, sia delle divergenze su cui è necessario procedere ad ulteriori approfondimenti». Nel primo capo del documento il testo sottolinea che «si registra un'intesa di principio sulla necessità di adottare comportamenti, politiche contrattuali e salariali coerenti con gli obiettivi di inflazione programmata definiti in sede di confronto sulla politica dei redditi. Il governo a questo riguardo conferma l'impegno a intraprendere le azioni atte a dissuadere comportamenti difformi dagli obiettivi comuni assunti. La politica dei redditi così definita — prosegue il documento — consente di mantenere l'obiettivo della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, a livello di inflazione più ridotto possibile».

Il documento governativo ricorda che «è stato sollevato, da parte sindacale, il problema dell'eventualità che tale politica dei redditi non risulti sufficiente a far coincidere l'inflazione effettiva con l'inflazione programmata». Ricorda il testo — si rimarca — che l'obiettivo della salvaguardia del potere d'acquisto non

possa ricadere genericamente sul sistema delle imprese. L'esecutivo è consapevole che «è ancora aperto il problema della definizione della durata dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Esiste un'ipotesi di durata variabile tre o quattro anni delegata agli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro. A questa si contrappone l'ipotesi di definire — ricorda il testo — attraverso l'accordo interconfederale, una durata unica per tutti i contratti al fine di dare maggiore stabilità ai processi negoziali».

Il testo del governo sottolinea anche che «si registra consenso nel delegare ai singoli contratti i tempi e le modalità di presentazione delle piattaforme contrattuali, così da ottimizzare le sequenze e la compatibilità delle politiche contrattuali e salariali con la politica dei redditi». Secondo l'esecutivo «appare possibile prevedere un secondo livello di contrattazione (territoriale, aziendale o di comparto) cui correlare incrementi di produttività, di qualità e di altri elementi di competitività, di cui le imprese dispongano o si prefiggano di disporre, al di là dei margini di produttività già impegnati per riconoscere gli aumenti retributivi a livello dell'inflazione programmata. Esistono elementi di consenso — prosegue il documento — rispetto al fatto che gli esiti economici del secondo livello possano consistere in trattamenti aventi natura integrativa, in voci legate alla partecipazione e ai risultati e dall'impegno in particolari programmi, in contenuti economici rilevanti per la previdenza complementare. Resta da approfondire, invece, il tema delle soglie dimensionali cui correlare la contrattazione di secondo livello», problema questo sollevato da alcune delle parti settoriali.

NOVITA' SULLE PRIVATIZZAZIONI

Disavanzo in forte crescita

I ministri Barucci e Savona scrivono un'ironica lettera aperta da «Privatilandia»

ROMA — Paolo e Pierceliano. Rispondono alle voci di dissidi con l'arma del sarcasmo e per fare il punto sulle privatizzazioni scelgono la via, insolita, della lettera aperta al direttore di un giornale. Paolo e Piero sono al secolo Paolo Savona e Piero Barucci, rispettivamente ministri dell'Industria e del Tesoro e la materia del contendere è la difficile partita delle dismissioni in Italia.

Bisogna por fine alle troppe voci che parlano di polemiche tra i due ministeri, mandare un messaggio sul fatto che le privatizzazioni stanno andando avanti e, novità, che nei prossimi giorni potranno giungere novità di rilievo. E allora ecco i due ministri prendere carta e penna, scrivere un'ironica lettera al direttore del Sole 24 ore, scelto in quanto «principale quotidiano economico, e firmare semplicemente Piero e Paolo. I due immaginano di mandare la loro missiva dalla fantastica terra di «privatilandia», che è «terra dura, caro direttore» anche se «non è di per sé insospitata. Solo che gli italiani non vi si trovano molto bene, hanno in proposito poca esperienza, dobbiamo ancora farci la gamba». Ma Paolo e Piero sono convinti che si debba andare avanti e negano conflitti o contrasti. A conferma di ciò indicano che già nei prossimi giorni potranno giungere novità di rilievo dal pianeta privatizzazioni. «Speriamo — scrivono — di darti qualche buona notizia fra poche settimane, forse tra pochi giorni. Vedremo, abbiamo un po' perso anche la nozione del tem-

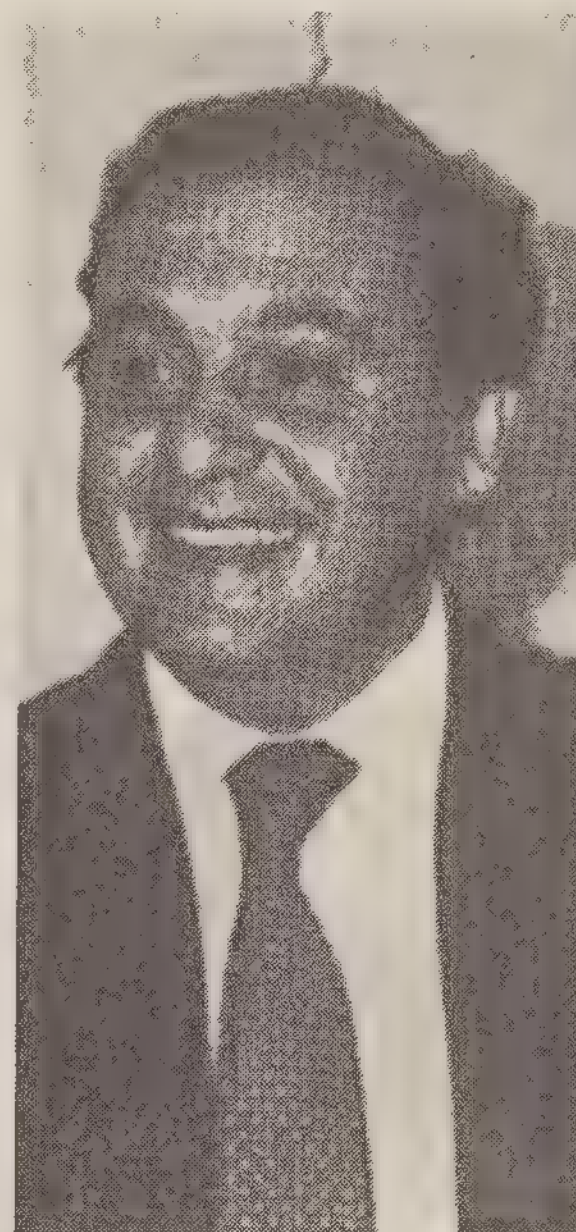
I responsabili di Tesoro e Industria mettono fine alle voci di dissidi.

L'importanza della posta in gioco è notevole, visto che dal capitolo delle privatizzazioni il governo si aspetta frutti più copiosi di quelli finora raccolti e ricadute sulla Finanziaria.

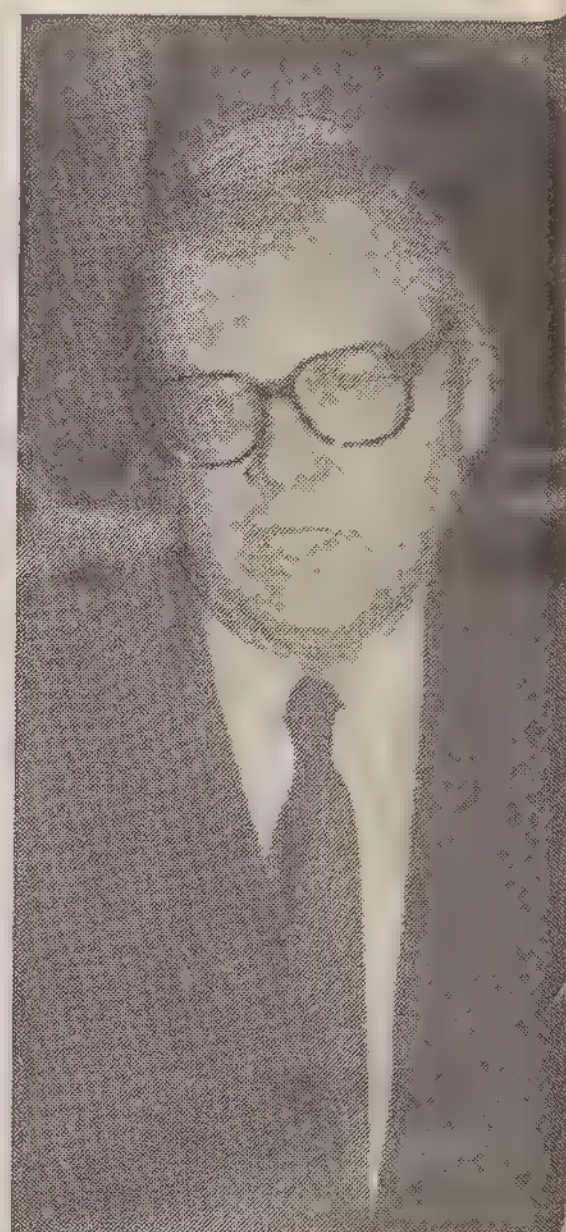
po». Che qualcosa stia bollendo in pentola lo si desume anche da un'intervista dello stesso Savona nella quale dà indicazioni precise su alcune importanti operazioni. Novità dal fronte bancario. «Non ritengo opportuno — spiega il ministro — che il Credit sia ceduto obbligatoriamente prima della Comit. Procederemo su strade parallele e potrebbe anche essere che l'affare Comit si faccia prima della dismissione del Credit». Tornando alla lettera inviata al quotidiano economico milanese i ministri minimizzano i dissensi. «C'è entusiasmo e voglia di fare — rassicurano i due — Marciamo contro

l'obiettivo percorrendo strade diverse ma alla fine coincidenti. Per essere chiari anche se un po' enfatici ci diciamo: divisi nell'azione ma colpiti uniti». E in caso di difficoltà insormontabili si appellano alla «saggezza del Sovrano locale» facendo probabilmente riferimento al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. L'importanza della posta in gioco è notevole visto che dal capitolo privatizzazioni il Governo si aspetta frutti più copiosi di quelli finora raccolti, con ricadute positive pure sulla Finanziaria che il Governo sta predisponendo.

Una manovra che dovrà tener conto anche dei dati relativi al fabbisogno dei primi tre mesi che non sono certo incoraggianti. Il fabbisogno è infatti cresciuto di circa il 20 per cento portando il disavanzo nel periodo gennaio-marzo a 50.157 miliardi, 8340 in più rispetto al dato registrato nel primo trimestre dello scorso anno.



Paolo Savona



Piero Barucci

DOPO L'INCONTRO FRA ANDREATTA E VAN MIERT

Off-shore, slitta il via libera



Beniamino Andreatta

TRIESTE — Slitta l'atteso via libera della Cee alla creazione della zona off-shore di Trieste. I collaboratori del Commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert — ha detto il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta al termine dell'incontro avuto con l'esponente comunitario — a Bruxelles hanno insistito sul fatto che il centro off-shore ha come sottoprodotto un vantaggio a una regione che non sarebbe eleggibile ai fini di una qualunque forma di aiuto».

Andreatta ha avuto una prima presa di contatto con Van Miert in base alla responsabilità che il presidente del Consiglio mi ha dato — ha osservato lo stesso Andreatta — per il coordinamento delle discussioni dei problemi che toccano i rapporti tra l'Italia e la Commissione».

Nel corso del colloquio, durato oltre un'ora, è stato compiuto un ampio giro d'orizzonte su tutti i problemi

aperti, come quello dell'Efim. «Ci siamo soffermati sugli argomenti su cui esistono differenti interpretazioni», ha detto Andreatta aggiungendo che «di fatto, dopo questa discussione, non è stato possibile approvare il caso di Trieste». «Con Van Miert abbiamo anche parlato di una sua eventuale visita a Roma proprio per affrontare le discussioni generali». Gli esperti Cee si sono comunque impegnati a esaminare gli elementi nuovi forniti ieri da Andreatta su Trieste e fornire rapidamente una risposta — per il coordinamento della situazione sarà fatto questa mattina dal sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni e dal presidente della Camera di commercio Giorgio Tombea, in costante contatto con i responsabili della Farnesina. Quello di ieri doveva essere un primo passo verso la soluzione del problema. L'Italia ha mitigato la propria posizione accettando di li-

mitare l'operatività dell'off-shore nei confronti dei soli Paesi dell'ex blocco comunista. La Cee a questo punto dovrebbe rinunciare al deferimento davanti la Corte di giustizia europea di Lussemburgo. Difficile dire quando il centro servizi diventerà operativo: gli ottimisti indicano la fine dell'anno come data limite, ma non mancano le perplessità dei partner Cee.

Nel frattempo è arrivata da Bruxelles una buona notizia. La Commissione Cee ha approvato la legge 100 del 1992 che prevede aiuti allo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia e di altre zone frontaliere.

Le imprese italiane che partecipano in società miste costituite con soci locali in Paesi stranieri, potranno godere di misure di favore. Con la legge in questione, l'Italia stanzerà circa 135 milioni di Ecu destinati al funzionamento e all'attività di una società appositamente

costituita, la Simest, per facilitare le assunzioni di partecipazione. La norma consente alla Simest, per facilitare le assunzioni di partecipazione. La norma consente alla Simest di acquistare partecipazioni in società miste nei Paesi extra-Cee e di rivendere successivamente delle quote a prezzo di mercato agli operatori italiani, accordando prestiti a tasso agevolato.

Secondo il parere dell'esecutivo Cee, si tratta di aiuti che contribuiscono allo sviluppo di talune attività senza falsare le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune. Le ragioni che hanno convinto Bruxelles sono la limitata intensità dei prestiti a tasso agevolato (pari al 5,6 per cento lordo dell'investimento) e il fatto che per i primi due anni di applicazione della legge, le azioni da finanziare saranno concentrate nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale.

OLIVETTI

Presentata «Net 3», computer senza fili

LONDRA — Nuovo passo in avanti di Olivetti nelle comunicazioni avanzate. La società di Ivrea ha presentato ieri a Londra Net 3 (net cubed), un nuovo sistema per collegare in rete personale computer usando le onde radio al posto dei cavi. Net 3 è stata sviluppata interamente dal gruppo Olivetti su tecnologia originale ed è il primo prodotto al mondo basato su un nuovo standard europeo per le comunicazioni locali senza fili.

Quella di ieri è la terza tappa della strategia di Olivetti nella comunicazione avanzata. Nei mesi scorsi infatti sono stati presentati il personal communication computer che consente di trasmettere voce, dati e immagini, e il personal communicator, sviluppato dalla società californiana Eo. «Stiamo entrando in una nuova fase nell'evoluzione dell'informatica, la cui portata riusciamo solo ad intuire», ha detto Elserino Pini, vicepresidente del gruppo Olivetti, nel corso della conferenza stampa.

CONVENZIONE CON LA CASSA DI RISPARMIO DEL CAPOLUOGO PIEMONTESE

Sinergie torinesi per le Generali

Il gruppo triestino entrerà in due compagnie assicurative finora controllate dalla banca

TORINO — La Cassa di Risparmio di Torino e le Assicurazioni Generali hanno firmato una convenzione che dà inizio ad un'ampia collaborazione tra i due gruppi nella commercializzazione di prodotti assicurativi-finanziari.

A tal fine le Generali acquisiranno — previo l'espletamento dei necessari iter autorizzativi — una partecipazione diretta del 50% nella compagnia di assicurazione Risparmio Vita ed una quota maggioritaria della Risparmio Assicurazioni operante nei rami danni, società facenti attualmente parte del gruppo Banca Crt, che continuerà a detenere la restante parte del capitale. La gestione di entrambe le società sarà capo alle Assicurazioni Generali.

La Risparmio Vita, che ha mezzi propri per circa 10 miliardi, ha raccolto nel 1992 19 miliardi di

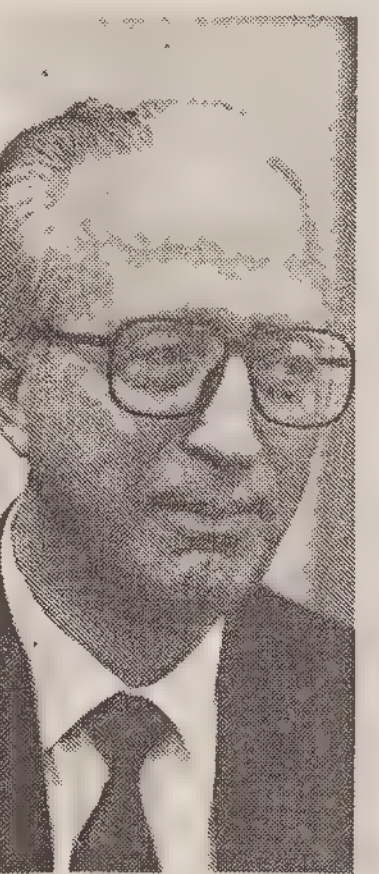
Possibile
ingresso
anche
nella Fida

premiò la Risparmio Assicurazioni, con capitale sociale di quasi 9 miliardi, ha registrato una raccolta premi di 22 miliardi. L'accordo tra la Cassa torinese Generali prevede anche la possibilità per la compagnia assicuratrice di acquisire una partecipazione nel capitale di società del gruppo Fida, operante nel settore dell'intermediazione finanziaria, facente capo alla banca torinese.

I prodotti assicurativi della Risparmio Vita e della Risparmio Assicurazioni troveranno collocazione anche tramite gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino e le reti di promotori finanziari della società controllata.

La Crt, presieduta da Enrico Filippi, ha mezzi propri per 2.420 miliardi di lire ed è, per raccolta da clientela, ai primi posti tra gli istituti di credito italiani, al 2.0 tra le Casse di risparmio, ha 310 sportelli, è a capo di un gruppo composto da 11 società e detiene partecipazioni significative in altre sei Casse di risparmio.

L'accordo con le Assicurazioni Generali — commenta una nota — garantisce utili sinergie tra i due gruppi ed arricchisce l'offerta di impiego in prodotti finanziari e previdenziali per la clientela.



Eugenio Coppola di Canzano

GENERALI / AZIONI Spafid (Mediobanca) riduce la sua quota

MILANO — La Spafid, fiduciaria che fa capo a Mediobanca, ha ridotto al 9,83% la propria partecipazione in generali. L'annuncio, ai sensi di legge, è dato dalla compagnia triestina con un avviso a pagamento sui principali quotidiani. L'avviso precedente è del luglio '92, quando Spafid aveva dichiarato di detenere il 12% delle generali. Si ripete così il movimento di titoli già registrato lo scorso anno a cavallo

dell'assemblea: alcune banche che fanno parte del consorzio costituito per l'aumento di capitale ritirano da Spafid le proprie azioni, per poi riconsegnarle alla fiduciaria ad assemblea conclusa.

In base al regolamento del consorzio, infatti, il diritto di voto sui titoli sottoscritti dalle banche in attesa della conversione dei warrant, spetta ai singoli istituti di credito.

COSTRUTTORI CONTRO LA MANOVRA

«Ci affossano»

«O ci sono delle logiche che non capiamo»

ROMA — Il decreto legge del 21 maggio scorso, più noto come mini manovra economica, forse fa parte di un «disegno» che mira all'annientamento della categoria dei costruttori e del settore dell'edilizia in genere. Questa denuncia parte dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) che ancora una volta sottolinea la situazione difficile, e ora ulteriormente aggravata, dell'edilizia.

«O è un disegno globale che vuole un ridimensionamento dell'edilizia, oppure ci sono delle logiche che non riusciamo a capire» spiega Riccardo Pisa presidente dell'associazione e continua «prima era stato affermato che l'edilizia sarebbe stata il motore della ripresa vera e propria anche per quanto riguar-

da il problema occupazionale, adesso invece è uscito questo decreto in cui ci sono almeno quattro provvedimenti che minano maggiormente il settore sia pubblico che privato».

Il decreto infatti reintroduce il blocco degli impegni presi nel secondo semestre dell'anno che porta a un congelamento di 16 mila miliardi. In secondo luogo è stato abbassato fino a 3.600 miliardi il limite massimo di mutui che la Cassa Depositi e prestiti può concedere agli enti locali per spese di investimento, con una riduzione quindi del 40% rispetto al '92. Ma anche l'innalzamento dell'aliquota Iva per gli immobili dal 4 al 9% e il vincolo del 15 per cento a favore del Tesoro delle ri-

sorse disponibili per gli investimenti degli enti previdenziali danneggiati dal settore abitativo e quindi i privati.

Questi nuovi provvedimenti, secondo Pisa, si innestano in una manovra iniziata nel '90 con il taglio agli stanziamenti e il blocco degli impegni di spesa avuti sia con la finanziaria del governo Andreotti sia con quella di Amato, il punto però è che questi miliardi congelati potranno dare solo risultati scarsi alle finanze statali, mentre procureranno grandi danni al settore edilizio. Pisa ha ricordato inoltre che in questo caso si innescano anche il fatto che lo Stato è debitore da un anno verso varie imprese per opere già compiute di 11 mila miliardi.

BANCO DI NAPOLI

Rimarrà Ventriglia

ROMA — Ferdinando Ventriglia resterà alla guida operativa del Banco di Napoli ancora per un anno, così come gli è stato espressamente richiesto dal ministro del tesoro, Piero Barucci. In una lettera inviata via fax al ministro, Ventriglia accetta l'invito e conferma il proprio impegno a adoperarsi affinché «la banca continui, come nel decennio scorso, a conseguire risultati reddituali positivi». Barucci è intervenuto decisamente nella vicenda del Banco di Napoli, dopo l'infiarimento delle polemiche

sulla successione a Ferdinando Ventriglia, che ha preannunciato le sue dimissioni a partire dalla fine di luglio. A quanto si è appreso, il ministro del Tesoro sarebbe intenzionato a chiedere ufficialmente all'amministratore delegato del Banco di rimanere al suo posto per tutto l'esercizio 1993, fino quindi all'aprile 1994 quando sarà approvato il bilancio. La decisione di Barucci arriva all'indomani di una intensa giornata di incontri fra i vertici attuali del Banco di Napoli e le autorità monetarie,

preoccupate per la corsa sfrenata e poco edificante, alle cariche oggi ricoperte da Ventriglia. Il «congelamento» per un anno dell'amministratore delegato-direttore generale consente una oculata ricerca degli uomini chiamati a sostituirlo, scelta che potrebbe essere compiuta dal Tesoro all'esterno dell'istituto con la individuazione di tecnici, o all'interno della banca dove non tutti i manager sono di quella stretta osservanza politica che ha portato alla lottizzazione delle nomine.

DOPO LA LIQUIDAZIONE COATTA DELLA COMPAGNIA

Tirrena, duemila licenziamenti

ROMA — Partiranno da oggi duemila lettere di licenziamento per i dipendenti della Tirrena che coinvolgeranno anche oltre tremila unità di indotto. Di questo, principalmente, ha discusso ieri il direttivo degli agenti della compagnia di assicurazione romana per la quale è stata disposta la liquidazione coatta.

Quando il ministro Savona ha voluto studiare tutte le ipotesi di salvaguardia per la compagnia — ha detto Vittorio Rubeo presidente del

gruppo aziendale — mai mi sarei aspettato una decisione simile, che se non fosse per la drammaticità della situazione che ha ingenerato, potrei tranquillamente definire grottesca. L'ipotesi abbracciata da Savona, non contempla secondo il direttivo, la salvaguardia di un milione e duecentomila assicurati, la tutela di settanta posti di lavoro e non tiene conto del costo che la collettività dovrebbe subire (mille miliardi) con il ricorso al

fondo vittime della strada. I dipendenti della Tirrena, impiegati nella sede centrale di Roma (738 unità), poi, già si sono visti decurtare il 40% dello stipendio secondo quanto stabilisce la legge per la liquidazione coatta. «Qualsiasi soluzione, a questo punto, andrebbe bene. Bisogna salvare la Tirrena — ha sottolineato Rubeo la soluzione di Renato Della Valle, pur non essendo canonica, era migliore di questa perché puntava alla ricat-

pitalizzazione della società». In merito alle possibili soluzioni, gli agenti hanno auspicato che non vengano predisposte separazioni tra ramo vita e danni. «Queste dovranno rimanere così come sono, sotto la nostra gestione, anche se sotto vari mandati». Oggi, in un'assemblea generale degli agenti, i dipendenti della Tirrena decideranno la linea di comportamento da tenere nei confronti dell'azienda.

GRUPPO CIARRAPICO

Italfin, amministrazione controllata

ROMA — Via libera del Tribunale di Frosinone all'amministrazione controllata per il Gruppo Italfin '80 di Giuseppe Ciarrapico. La richiesta, presentata dal legale Pietro Guerra per conto di Ciarrapico, è stata accolta il 31 maggio scorso dal tribunale fallimentare di Frosinone. Lo ha riferito lo stesso Guerra.

Nell'ammettere la società, per tutto il periodo concesso dalla legge (due anni) per il suo rilancio finanziario, il giudice de-

legato Bisci ha anche nominato due commissari giudiziali: il commercialista Carlo Garavaglia e l'avvocato Bernardo Benincasa. Questi, a quanto si è appreso, si incontreranno nei prossimi giorni, forse domani, col giudice per stabilire le modalità della procedura ma anche per prendere visione dello stato patrimoniale della società e del piano di rilancio previsto nel ricorso all'amministrazione controllata.

Giovedì 3 giugno 1993

IERI A TRIESTE IL MINISTRO RAFFAELE COSTA

I porti a Montecitorio

Il disegno di legge sulla riforma da martedì 8 al vaglio della Camera

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Martedì 8 giugno il disegno di legge, che riforma gli ordinamenti portuali e che ha già ottenuto il «nulla osta» del Senato, approderà a Montecitorio. Relatore del provvedimento sarà il deputato democristiano toscano Lucchesi. E' prevedibile che la Camera se la prenderà comoda: forse un paio di mesi di discussioni e di presunte correzioni, che renderanno necessario il ritorno a palazzo Madama. Insomma, se tutto va bene, la riforma sarà approvata, a livello legislativo, entro l'anno. Le contestazioni sono vivaci, specialmente da parte dell'utenza, che denuncia una serie di vincoli che renderebbero arduo l'avvio di un serio processo di privatizzazione nell'ambito portuale nazionale. Per cercare di accelerare i tempi e di ridurre i contrasti, il ministro dei trasporti Costa, che ieri era a Trieste, ha organizzato martedì



Costa (nella foto) si è visto con il vertice commissariale Eapt, con i rappresentanti dell'utenza e dei sindacati.

15 giugno un seminario «inter-forze», al quale parteciperanno rappresentanti del dicastero, dell'imprenditoria privata, dei sindacati, dei gruppi parlamentari. Il liberale Raffaele Costa, nel corso della visita triestina per metà elettorale e per metà ministeriale, non si è bilanciato troppo sui problemi della portualità locale e nazionale e dello shipping. E' ministro da appena un mese e ha chiaramente detto che preferiva ascoltare piuttosto che parlare. Nella sede Eapt onori di casa a cura dei commissari Achille Vinci Giacomini (che è consigliere diplomatico della Marina mercantile) e Carmelo

Lovecchio, poi spazio alla consueta liturgia oratoria. I ministri cambiano quasi tutti gli anni e quindi, ogni qualvolta se ne presenta uno nuovo, bisogna raccontare tutto daccapo. Sono intervenuti Pacorini (utenza), Marinelli (Compagnia), Sanzin (Cgil), Kakovic (Cisl), Masserano (Uil). Temi ricorrenti: una politica governativa per il versante adriatico; il mantenimento di un Lloyd privatizzato a Trieste per assicurare una presenza armatoriale nell'area marittima orientale; una tutela delle funzioni particolari dello scalo triestino. I sindacalisti vogliono evitare privatizzazioni di-

articolate, che non tengano conto delle necessarie garanzie salariali e occupazionali; hanno inoltre sollecitato il rinnovo del contratto nazionale dei portuali. La Compagnia lamenta il peso di organici esuberanti e del vecchio deficit pregresso, fa presente a Costa l'inadeguatezza tecnologica degli impianti operanti nel «convenzionale», un'inefficienza che rende poco competitiva Trieste in questo comparto di traffici.

Di Lloyd si è parlato poco, perché Costa sta ancora studiando il piano di ristrutturazione dello shipping pubblico, presentato da Fimmare. In compenso Michele Lalamita si è intrattenuto su alcuni punti deboli della portualità nazionale: i grandi gruppi saltano il Mediterraneo, i nostri scali marittimi sono poco efficienti e scarsamente produttivi rispetto agli investimenti (si salvano i porti «nuovi» come La Spezia e Ravenna).

PORTI La Spezia cresce

LA SPEZIA - Il primo trimestre 1993 ha segnato, per il porto della Spezia, un ulteriore significativo aumento del traffico di contenitori. Sono stati movimentati 170.221 teus (+31 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Dal raffronto dei dati relativamente agli anni 1991/93 si evidenzia come, complessivamente, il traffico dei principali porti mediterranei abbia avuto un incremento di 34.330 teus, mentre il solo porto della Spezia ha aumentato il suo traffico di 67.068 teus.

CONFITARMA SI DIFENDE

«Troppi gli aiuti alla Fimmare»

Dopo i duri attacchi che il management Fimmare ha rivolto nei giorni scorsi all'armamento privato italiano, Confitarma confuta le accuse rivolte dallo shipping pubblico.

Da qualche tempo a questa parte leggendo la stampa quotidiana si riporta la curiosa impressione che l'attenzione dei dirigenti Fimmare sia distolta dalla loro impegnativa responsabilità di amministratori di debiti della flotta nazionale dalle nefande mire corsare degli armatori privati.

Di fronte alla strumentalizzazione delle considerazioni avanzate contro l'industria armatoria, sia pure con una varietà di accenti che lascia trasparire una dialettica interna piuttosto vivace in materia, si impone una replica che permetta all'opinione pubblica di formarsi entro un quadro di riferimento chiaro e veritiero.

Si rileva anzitutto che tutto ciò accade dopo che nella relazione all'assemblea dei soci del 6 maggio scorso — presenti il ministro della Marina mercantile ed alte cariche istituzionali e amministrative — il presidente della Confitarma ha denunciato come i budget delle società del gruppo Fimmare prevedano per i prossimi anni l'erogazione di contributi e sovvenzioni statali a loro favore per un ammontare che supera la metà dei fondi messi a bilancio per la spesa corrente del ministero della Marina mercantile.

Che la Fimmare rappresenti l'unica flotta italiana di dimensioni internazionali, standosi essa al 35,0 posto nella graduatoria mondiale, è una mistificazione vera e propria, poiché — come di recente sottolineato dalla Fimmare stessa — il suo ruolo è quello di esercitare le funzioni tipiche di ogni finanziaria e non ha pertanto funzioni operative.

Il fatto trova la sua conferma più evidente nel «Lloyd's Register», dove tra le società armatrici Fimmare non è riportata, mentre lo sono le singole società di navigazione da essa controllate, che infatti si fanno concorrenza sui mercati senza alcuna remora, come dimostra il recente caso di Viamare. In realtà la classifica degli armatori italiani mette in evidenza che l'unica società di navigazione del gruppo Fimmare che si distacca in quanto a dimensioni e capitali investiti da quelle private sta

la Tirrenia (che però opera esclusivamente sul mercato interno), mentre le altre, se si esclude la Sidermar, navigano nelle posizioni di mezza classifica ben dietro i principali armatori privati.

Né si può, nel confrontare l'industria armatoria italiana con quella di altri paesi, sottovalutare che le marine leader gestiscono la parte preponderante della propria capacità di trasporto marittimo attraverso un registro estero: gli Usa, il 70%; il Giappone, il 60%; la Grecia, il 56%; il Regno Unito, il 75%; la Germania, il 58%; Hong Kong, l'88%. In Italia, invece, vincoli amministrativi e dissuasione politica hanno fatto sì che solo il 14% della flotta sia gestito presso registri esteri, con evidenti risultati anche sulle possibilità di sviluppo dell'armamento nel suo complesso.

Gli aiuti alla costruzione e trasformazione navale, di cui spesso si parla come di un beneficio concesso dallo Stato agli armatori, per la quota che va all'armamento hanno unicamente la funzione di compensare — in conformità alle norme internazionali e comunitarie — gli aiuti alla cantieristica

— come ufficialmente riconosciuto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato — e che sottrae risorse ad altre misure di rilancio della marina mercantile italiana, quali quelle suggerite dalla Comunità europea per le flotte dei paesi membri, e per il registro comunitario Eurus e miranti ad abbassare i costi di gestione delle navi attraverso misure di sgravio fiscale e contributivo.

E' bene ricordare in proposito come gli unici aiuti alla gestione disposti dall'ordinamento vigente a beneficio anche dell'armamento privato, quelli di cui agli artt. 11 e 12 della legge 23489, sono restati inattuati sinora per esiguità dei fondi disponibili.

Una concorrenza ad armi pari tra le diverse componenti dell'industria armatoria nazionale, quale quella propugnata da Confitarma, non potrà che valorizzare le risorse tecnologiche, imprenditoriali, professionali in esse presenti e costituirà la migliore garanzia per uno sviluppo dell'occupazione stabile e non assistenziale, non soltanto sul mare ma nella vasta rete di attività economiche che ruota attorno alla flotta.

GOTTARDO Passaggio interno

MILANO — Sul mercato a blocchi della Borsa valori di Milano è passato, in un solo contratto stipulato alle 9.33, il 20 per cento della Gottardo Ruffini, società di trasporti del gruppo Tripovich.

Secondo fonti vicine al gruppo, si è trattato di un passaggio interno, dalla Se.Fin. Servizi finanziari container, che controllava la Gottardo con il 70 per cento del capitale, alla stessa Tripovich.

La transazione ha interessato 13 milioni di azioni di Gottardo al prezzo unitario di 1.315 lire, per un controvalore totale di circa 17 miliardi. Sul telematico le Gottardo sono trattate intorno alle 1.230 lire con scambi assai moderati.

DOPO L'ELEZIONE DI AZZARITA

Associazione industriali Trieste Completato il rinnovo delle cariche

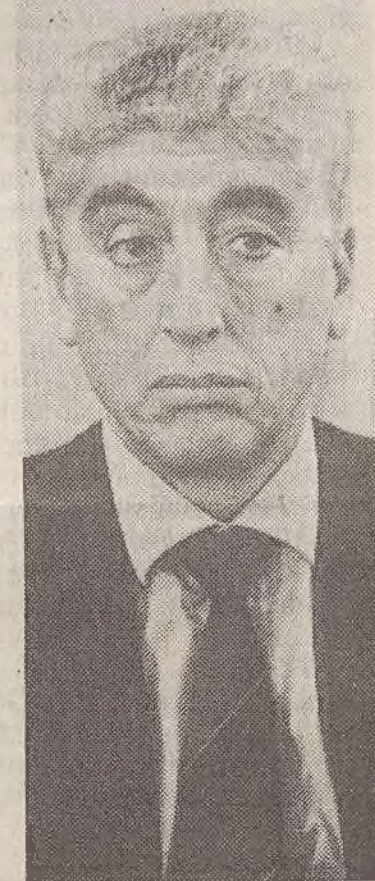
TRIESTE — E' stato completato il rinnovo degli organi dell'Associazione industriali di Trieste per il prossimo quadriennio. In un comunicato emesso dalla stessa associazione si rileva che il presidente Mauro Azzarita ha designato vice presidenti Roberto Verginella e Giancarlo Labovanti.

Presidente e vice presidenti compongono il Comitato di presidenza, che presiede la presidenza, insieme a Giancarlo Stavro, delegato nazionale per la piccola industria, a Donato Riccesi, presidente del Gruppo giovani industriali e al direttore dell'Associazione, Giorgio Cicogna. Il Consiglio direttivo — l'organo direttivo ristretto secondo la denominazione di Confindustria — è formato dai membri del comitato di presidenza,

dal presidente uscente Piero Toresella, da Leon Segale (in rappresentanza della Grande industria), dal rappresentante del Collegio costruttori edili, Giorgio Tomasetti, nonché dai tre nomi espressi direttamente dalla giunta: Riccardo Illy, Federico Pacorini e Pier Paolo Zenga.

A sua volta, la giunta esecutiva — che sempre secondo la terminologia della Confindustria è l'organo direttivo allargato — è composta dai rappresentanti dei vari gruppi merceologici che costituiscono la struttura portante dell'Associazione, insieme al Collegio costruttori edili ed affini, all'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), al Consorzio concessionari auto e all'Aiop (Associazione italiana ospedali privata).

L'assemblea svoltasi nei giorni scorsi ha altresì nominato il Collegio dei Revisori dei Conti (composto da Paolo Marchesi, Dario Samer e Luigi Steccherini) e quello dei Proibiviri (sono stati designati Marcello Modiano, Raffaele De Riu e Gianni Palladini) a cui spetterà il delicato compito di sovrintendere all'applicazione del nuovo Codice etico di confindustria, fatto proprio dall'Associazione industriale di Trieste. Da segnalare, infine, la presenza di due triestini negli organi centrali di Confindustria: Giancarlo Stavro, membro del Comitato nazionale per la Piccola industria e Sergio Trauner, presidente dell'Illa e vicepresidente della Federacciai, entrato nella giunta esecutiva della Confindustria.



Mauro Azzarita

FIDEJUSSIONI

«Patto» a Udine Congafi-Crup

UDINE — Un importante accordo è stato in questi giorni sottoscritto tra la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone SpA e il Consorzio garanzia fidi per le piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e gruppi di acquisto collettivo della provincia di Udine, rispettivamente dall'avvocato Antonio Cornelli per la Cassa e dal ragioniere Fantini per il Consorzio.

Scorrendo il testo della convenzione emergono nella premessa altre intese intervenute tra l'istituto di credito e il Congafi ma in particolare quest'ultimo atto sancisce che il Consorzio potrà concedere la propria fidejussione integrativa laddove l'imprenditore non possiede sufficienti garanzie reali per soste-

nere un mutuo a breve o a medio termine.

Nei termini dell'intesa siglata si fa esplicito riferimento alle forme di finanziamento che la Cassa di Risparmio intende concedere a valere sulle leggi agevolative dei settori commercio e turismo.

In definitiva si viene a creare una possibilità di accesso al credito agevolato per tutti gli imprenditori e soprattutto per coloro che prima ne erano esclusi perché incapaci di garantire adeguatamente le loro richieste di mutuo. In cinque pagine dattiloscritte sono condensate tutte le norme di questo «patto» Congafi-Crup che prevede anche la negoziazione delle condizioni più favorevoli per gli operatori commerciali.

BANCHE Offerta ai giovani

ROMA — L'Ambroveneto pensa ai giovani: presso le 490 filiali del gruppo è disponibile da oggi una nuova proposta esclusiva rivolta ai giovani tra i 18 ed i 26 anni. Si chiama Passworld ed è un pacchetto di opportunità che consente vantaggi ed agevolazioni in banca, negli acquisti, nel tempo libero e nei viaggi.

Con Passworld, infatti, è possibile aprire uno speciale conto corrente che sarà remunerato ad un tasso del 7 per cento all'anno.

Le prime cento operazioni sono gratuite, mentre per le operazioni successive le spese saranno ridotte a 700 lire per operazione. Ogni anno saranno messi a disposizione dei giovani clienti due libretti di assegni gratuiti. Il conto non prevede spese di tenuta o chiusura e può essere aperto con un versamento iniziale di almeno 100 mila lire.

TESSILE Difficoltà all'Itf

UDINE — L'assessore all'Industria Ferruccio Saro ha presieduto nella sede udinese della Regione un incontro tra proprietà, organizzatori sindacali Cgil, Cisl, Uil (Dorigo, Darin, Della Ricca), Consiglio di fabbrica e Friulia, per esaminare la delicata situazione che l'Itf di Codroipo attraversa per le difficoltà di credito che l'azienda sta incontrando con alcune banche. La riunione, di carattere ancora interlocutorio, ha preceduto di pochi giorni l'assemblea, fissata per venerdì, che l'azienda ha indetto per l'approvazione del bilancio. I sindacati hanno chiesto che la società provveda a sanare quanto prima i crediti pregressi dei lavoratori, e dal canto suo — si è impegnata a pagare ai dipendenti uno stipendio entro il 15 di giugno ed un'altra mensilità entro la fine del mese. Saro — sollecitando da parte dell'industria tessile indicazioni concrete sulle iniziative che intende prendere — ha inviato la proprietà ad informare tempestivamente le organizzazioni sindacali sui risultati dell'assemblea.

INCONTRO La crisi alla Solari

UDINE — Un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali (Dorigo, Darin e Bolchini di Cgil, Cisl, Uil), il consiglio di fabbrica della Solari e la finanziaria regionale Friulia, per una valutazione della situazione dell'azienda aderente al gruppo piemontese Fornara dopo la riunione del consiglio di amministrazione convocato alla fine della scorsa settimana per l'approvazione del bilancio, si è svolto quest'oggi presieduto dall'assessore all'Industria Ferruccio Saro.

La riunione — assente la proprietà — è servita per ribadire i punti emersi nel precedente incontro e che sono stati considerati essenziali. E' stata infatti sottolineata l'importanza che sia data massima accelerazione alle trattative che la Fornara ha in corso con altri gruppi industriali italiani per l'ingresso di un nuovo socio di maggioranza nella Solari che consenta uno sganciamento dell'azienda friulana dal gruppo. Ma parallelamente — come è emerso nel corso della riunione — è necessario che la proprietà presenti al più presto un progetto industriale e finanziario in funzione del possibile ingresso anche di Friulia nella compagine societaria.

«AUMENTEREMO LE TARIFFE»

Autotrasportatori triestini sul piede di guerra

TRIESTE — Gli autotrasportatori triestini tornano in guerra: stavolta si lotta per le tariffe. «Siamo una delle categorie più penalizzate», dice con la consueta decisione Giuseppe Sparta, responsabile della categoria in seno alla Confartigianato — perché oltre all'ingiustizia della minimum tax, all'aumento del costo delle assicurazioni e del gasolio, si ripropone oggi, drasticamente, l'annoso problema delle discariche. In questi giorni — aggiunge Sparta — abbiamo letto dello sfogo dei rappresentanti del Collegio costruttori di Trieste, ebbene condividiamo pienamente tali riflessioni. Il meccanismo dell'edilizia, in città, è completamente bloccato e noi, che siamo l'ultimo anello della catena di questo si-

stema soffriamo come e più degli altri. Non avevamo alternative, dobbiamo aumentare le tariffe».

Le parole del presidente degli autotrasportatori suonano sinistramente, soprattutto perché pronunciate da un artigiano che non ha difeso gli autotrasportatori né gli artigiani in generale, e ad essere favoriti sono i nostri colleghi friulani, che possono svolgere due funzioni nello stesso momento, in quanto, venendo a Trieste, alla sera possono anche portare i detriti nelle loro discariche. Non voglio pensare che sia una manovra pre-avvisata e voluta per favorire altri a nostro discapito. A Trieste c'è lavoro per tutte le aziende artigiane della città specializzate nell'autotraspor-

to, perché siamo in crisi allora?

E gli stessi errori vengono commessi anche nella gestione del comparto dedicato al turismo — aggiunge Sparta — perché l'attuale normativa regionale favorisce l'acquisto di autobus di linea, se effettuato da aziende di trasporto pubblico locale, con contributi specifici, assenti invece per gli artigiani. Perché noi autotrasportatori siamo stati penalizzati da una legge che permette a quelle aziende di effettuare un gran numero di «fuori linea», grazie a un sistema che permette il rilascio delle relative autorizzazioni senza alcun criterio? Siamo stupefatti di ripetere, ma domenica sapremo per chi non votare».

SLOVENIA ALL'ERTA

Bucarest attrae

Gli imprenditori hanno contattato Iliescu

LUBIANA — Durante la breve visita del Presidente romeno Ion Iliescu a Lubiana nella prima metà del mese di maggio l'attenzione dei media è stata indirizzata al prete poi mancato incontro dello stesso Iliescu con il Presidente bosniaco Izetbegovic, che ha potuto aver luogo solo alcuni giorni dopo a Zagabria. Accanto alle visite strettamente protocolliche Ion Iliescu ha avuto modo di incontrarsi anche con i rappresentanti dell'industria slovena.

Dai dati della Camera per l'economia di Lubiana risulta che l'interscambio tra Slovenia e Romania è stato lo scorso anno appena di 15,7 milioni di dollari. Si è ben lontani dai 35,5 milioni registrati nell'ormai lontano 1986. In quest'ultima cifra non sono conteggiati neppure

quei semilavorati dell'industria slovena che venivano inseriti nei prodotti finiti di fabbricazione delle altre regioni dell'ex Jugoslavia e che venivano poi esportati nel Paese danubiano.

La Romania si trova in una gravissima situazione economica. La produzione industriale è nel 1982 diminuita del 21,3% rispetto all'anno precedente e del 50% rispetto al 1989. L'inflazione è stata lo scorso anno del 200% ovviamente continuerà anche quest'anno e negli anni a venire. Anche in Romania sono state approvate leggi sulla privatizzazione. Nel 1992 gli stranieri hanno investito nell'economia romena 600 milioni di dollari. Al primo posto sono i francesi con 90 milioni, al secondo gli

italiani con 75 milioni.

Seguono i tedeschi, gli americani e gli olandesi. Anche l'industria slovena è fortemente interessata all'interscambio commerciale, agli investimenti per ammodernare l'industria e anche ai lavori pubblici. A Lubiana alcune grosse industrie slovene hanno illustrato al Presidente Iliescu e ai suoi collaboratori le loro proposte. Il campo degli interessi è molto vasto, va dall'industria farmaceutica all'industria chimica, dal turismo all'industria del vetro. La Romania importa, potrà sembrare strano, anche prodotti agricoli. La Slovenia ne ha troppi e cerca di piazzarli anche nel Paese balcanico, dopo aver perso i mercati croato, bosniaco e serbo.

Marco Waltritsch

ALLA BANCA LA RAPPRESENTANZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO PER L'AUSTRIA

Anche Vienna nel raggio d'azione della CrT

TRIESTE — Udine, Verona, Capodistria e adesso, finalmente, Vienna. L'acquisizione di nuovi mercati della Cassa di risparmio di Trieste Banca spa ha conosciuto ieri una nuova importante tappa che strategicamente colloca l'istituto al centro di un grappolo di filiali in grado ormai di coprire un raggio di centinaia di chilometri nell'ambito dell'Alpe-Adria.

L'occasione, in questo caso, è stata costituita dall'apertura, nella sede triestina della banca, dell'ufficio di rappresentanza della Camera di commercio italiana per l'Austria, che avrà competenza per il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto. Si tratta di un collegamento di prestigio che avrà dei risvolti tecnico-operativi di grande portata: la Camera, che ha sede nella capitale austriaca, fu fondata nel 1923 allo scopo di promuovere le relazioni commerciali fra il nostro paese e l'Austria. Oggi conta 500 soci nei due Paesi e opera sotto il patronato dell'ambasciatore italiano in Austria ed è sottoposta alla tutela e alla vigilanza della rappresentanza diplomatica

italiana in quel Paese.

«Viviamo un momento di grande importanza per il nostro istituto — ha detto in sede di presentazione ufficiale il presidente della CrT Banca spa Giorgio Luccarini — perché la rappresentanza che andiamo ad assumere è la prima in assoluto a essere attivata in Italia, e ciò costituisce la migliore riprova del nostro specifico impegno nel settore dei rapporti commerciali con la Repubblica austriaca».

«La nostra Camera — ha precisato Ladislav Viragh, presidente dell'ente — è un'associazione sponta-

nea e privata che si autofinanzia per il 70%. Il nostro scopo principale è quello di aiutare i piccoli e medi imprenditori a esportare di più e con maggiore sicurezza».

A presiedere la rappresentanza della Camera di commercio italiana per l'Austria è stato chiamato Nerio Benelli, vicedirettore generale della CrT: «Il nostro impegno primario — ha detto — sarà quello di allargare fra gli operatori economici delle due regioni il numero dei soci della Camera».

«L'Austria oggi — ha ag-

giunto — è annoverata fra i partner economici che costituiscono il più basso rischio potenziale. Certo esistono dei problemi da risolvere. Alludo alla crescita economica differenziale fra le varie regioni austriache, all'irreversibile dipendenza dall'area del marco tedesco, alla struttura commerciale notevolmente avanzata nel settore del trading, a fronte della quale lo sviluppo dell'attività internazionale del settore bancario è apparso talvolta eccessivo, alla struttura industriale, che deve essere privatizzata e, soprattutto,

to, alla mancata presenza dell'Austria nella comunità economica».

Ciò ha comportato — ha osservato Benelli — un ridotto scambio commerciale, le esportazioni dalle due regioni ammontano a 1400 miliardi sui 5400 del complesso delle esportazioni italiane in Austria, mentre in direzione inversa, le importazioni ammontano a 1150 miliardi sui 5 mila del dato nazionale. Il nostro impegno — ha concluso — sarà indirizzato proprio allo sviluppo di questo comparto».

Ugo Salvini



RAI UNO



RAI DUE

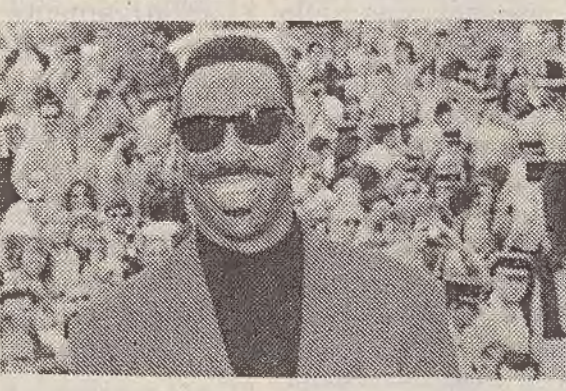


RAI TRE

6.00 DOPPIA COPPIA. Varietà
6.50 UNOMATTINA
7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 PENSANDO A TE. Film 1° tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 PENSANDO A TE. Film 2° tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 LE AVVENTURE DI DON GIOVANNI. Film
15.55 DSE - CENTOMINUTI
16.25 UNO RAGAZZI BIG
17.20 SPAZIO LIBERO
17.40 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMISSIMA
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONE
18.50 QUELLI DEL GIRO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 IL CANZONIERE DELL'ANNO. Presenta Milly Carlucci
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.15 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 COME SPOSARE UN PRIMO MINISTRO. Film
2.40 TELEGIORNALE UNO. Replica
2.45 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
2.55 FATALITA'. Film
4.15 STAZIONE DI SERVIZIO
4.45 TELEGIORNALE UNO

6.00 UNIVERSITA'
7.00 TOM E JERRY. Cartoni
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSYFUR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Cartoni
8.45 TG2 - MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 VIVA LA RIVISTA. Film a episodi
11.00 LASSIE. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TG2 - NONSOLONERO
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI
14.45 SANTA BARBARA
15.30 IL TRIONFO DEL CUORE. Film
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG 2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 TGS SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METE 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIENTINI
20.40 LA STORIA SPEZZATA. Sceneggiato
22.25 ROCK CAFE
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 L'ALTRA EDICOLA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 PUFFANDO PUFFANDO. Con Lando Fiorini
1.15 SOFIA: PENTATHLON
1.45 LA MASCHERA DELLA MORTE. Film
3.05 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
3.55 TG2 - PEGASO
4.35 TG2 NOTTE
4.40 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
5.30 VIDEOCOMIC

6.25 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV
6.45 L'ALTRA EDICOLA
- TORTUGA
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOG
9.30 DSE - IL FAR DA SE
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.00 DSE - VELEGGIANDO SOTTO COSTA
11.30 DSE - ABC DEL MARE
12.00 DA MILANO TG 3 ORE DODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SU ARTE E VIAGGI
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG3 - POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT
18.50 TG3 SPORT
- METE 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 SCHEGGE
20.30 FRANCIS, IL MULO PARLANTE. Film
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 FEDORA. Film
0.40 TG3 NUOVO GIORNO
1.10 METE 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO PRESENTA SAT SAT
2.10 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
2.40 LA NOTTE DEI MAGHI. Film
4.15 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.45 VIDEOBOX



Eddie Murphy (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Giancarlo Santalmassi conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari, varietà radiofonica; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: I migliori; 16.23: Stereopiù; Tra le 16.23 e le 17.27 la Tgs presenta il 76.mo Giro d'Italia; 17.27: Come la musica

esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: Vietato vietare; 19.20: Agenda week end; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: In diretta da...; 20: Raiounoclip; 20.20: Che vuoi dire?; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.46: Cherie Cherie, originale radiofonico; 9.07: Quindici minuti; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaleura; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: All'ombra delle piramidi; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare;

Radiotre

Ondavertre: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53. 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: I sillabari di Goffredo Parise; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana, attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori;

16.10: Cantara; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Hollywood: il film musicale;

19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.15: Tribune elettorale; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Incontri del giovedì; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in

stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: I miei incontri con la gente che soffre; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì. Jop Kosevel: Epistolario dal carcere; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

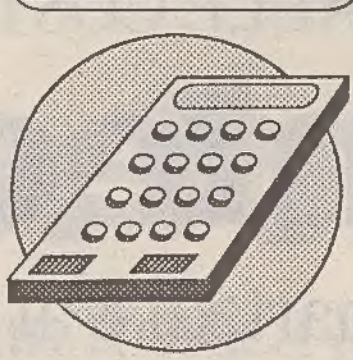
STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: L'album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia. Tra le 14 e le 17.30 la Tgs presenta il 76.º Giro d'Italia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plini; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereopio; 17: Gr1 Flash; 18: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 sera; 19.20: Agenda weekend; 20.30: Gr1 Stereopio; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 steretrai; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del Piccolo; Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10: Viabilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



FILM

Noiosissima melina invece di azione

Rubrica di

Giorgio Placereani

Orpo, esclama il telespettatore impressionato, vedendo la scritta «Manny Coto film» che apre solennemente i titoli di testa del film tv «Fermate Ottobre Nero», lunedì Italia 1. Ci capite, molti anni fa il cartello «un film di» si faceva per Ingmar Bergman; e i registi comuni si contentavano di comparire sotto la dicitura «regia di» alla fine dei titoli di testa; pur sempre un posto onorevole. Sì, sappiamo che prima al cinema e poi nei tv movies è invalsa l'abitudine opposta, e dunque è ingiusto deridere il povero Manny per essersi conformato all'usanza; eppure, sarà l'oscurità del nome, sarà la mediocrità del film, quell'annuncio pomposo ci ha ronzato in testa per tutta la visione. E allora com'è «Manny Coto film»?

Intanto, è poverissimo. Questa avventura di argomento terroristico, che contrappone il giornalista Dolph Lundgren all'ufficiale Lou Gossett jr, si apre con un mega attentato a una base navale americana in Israele; urla un marine: «tutta la base sta andando a fuoco»; uno si aspetterebbe sfraceli, ma dev'essere la bomba più spargina della storia del terrorismo.

Sono più larghe le spalle di Dolph Lundgren che i set del film: il quale è perfino commovente nel suo tenersi stretto ai valori del risparmio (naturalmente, dove son pochi, non c'è da scialare).

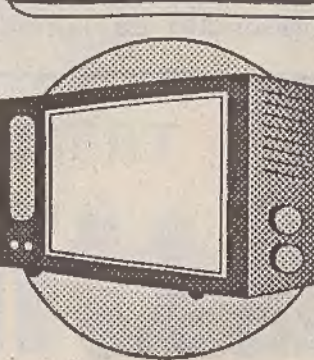
Il film cerca disperatamente di arrivare con poca spesa alla durata minima di 1h 28'; la regia di Manny Coto sarà dilettesca quanto volete, ma l'uomo è capace di darsi da fare eroicamente per allungare il brodo: una pleiade di riprese inutili, lunghe conversazioni, scene tirate in lungo fino a esiti quasi antoniani (Dolph che guarda con aria sospettosa un telefono che suona e poi decide di non rispondere, con la musica che si sforza di creare suspense). Un paio di inquadrature turistiche (dev'essere una coproduzione Usa-Israele) sono stranamente poco sfruttate; mentre nella scena finale con Dolph sanguinante che si fa largo nella folla, molte comparse dal volto beatamente inesperto fanno sospettare di non esser altro che spezzoni documentari, materiale d'archivio.

Questa melina, inutile dirlo, rende il film noiosissimo. Ovviamente ogni tanto arriva qualche scena d'azione; purtroppo, «Manny Coto film» è girato e montato malissimo. L'inevitabile «car

chasing» (gli americani si uccidono se non vedono in ogni film il loro inseguimento di automobili) è reso confuso dal montaggio. Non si capisce niente in quella moderata scena di sesso mescolata con lasche manovre col gas (meglio, a onor del vero, lo scontro di Dolph ammanettato col cattivo armato di spada). Diloghi vacui, piatti (ove il largo uso di parolacce tradisce la speranza di dargli pepe). A volte suoni reali, come quando Dolph annuncia a Lisa Berkeley, esordiente dal bel seno, di aver scoperto l'Otobre Nero non esiste: «poti le faccio leggere, trovarsi tutti qui», e lei per tutta risposta: «avvò a farmi una doccia». Si capisce, è solo il pretesto del film per esibire un po' di nudo, ma con veni fuori «ex abrupto»; e del resto quando Dolph Lundgren (molto il miglior attore del mondo) con templa le grazie della Berkeley che dire? Era più espressivo quando diceva a Rocky «ti spiezzo i felici».

Il film gioca tutte le sue carte sulla conclusione, piena di masochismo sacrificale a imitazione di Rambo, ma ormai ha già stancato. Com'è «Manny Coto film»? Non convince nessuno.

TELEVISIONE



RETIRAI

La diva non ritorna

Marthe Keller protagonista di «Fedora»

Ecco i quattro appuntamenti cinematografici per la giornata di oggi sulle reti pubbliche.

«Viva la rivista» (1952) di Enzo Trapani (Raidue, ore 9.30). Attori al debutto sul palcoscenico del dopoguerra, ballerine a caccia d'amore, ciclisti che si scoprono campioni. C'è tutto lo spirito del migliore avanspettacolo in questo film a episodi firmato da un maestro della rivista teatrale e televisiva e interpretato dagli allora giovani leoni Walter Chiari, Carlo Campanini, Isa Barzizza.

«Le avventure di Don Giovanni» (1948) di Vincent Sherman (Raiuno, ore 14). Avventure in cappa e spada per Errol Flynn che trasgredisce volentieri al copione originario dell'amatore spagnolo per trasformarsi in gentiluomo amoroso. Con Viveca Lindfors.

«Francis, il mulo parlante» (1950) di Arthur Lubin (Raitre, ore 20.30). Fu un «seriale» cinematografico d'altri tempi con la coppia comica formata dal quadrupede e dal giovane Donald O'Connor, qui in uniforme.

«Fedora» (1981) di Billy Wilder (Raitre, ore 22.45). E' un po' Greta Garbo, un po' Marlene Dietrich, la diva Fedora (Marthe Keller) che nessuno riesce a far tornare al cinema. Tra i suoi amici e amanti William Holden, Henry Fonda, Michael York.

Reti private

«Angel Heart» con Mickey Rourke

Quattro anche i film in onda questa sera sulle maggiori reti private e che conviene non perdere.

«Beverly Hills Cop 2» (1987) di Tony Scott (Retequattro, ore 20.30). Al suo secondo incontro con il personaggio del poliziotto Alex Foley, il più irresistibile comico nero degli anni '80, cioè Eddie Murphy, fa coppia con la «donna bionica», ovvero Brigitte Nielsen, qui trasformata in improbabile «Dark Lady». Lui è un poliziotto dalle maniere spicce in missione privata a Los Angeles. Lei la direttrice di un losco night club.

«Angel Heart» (1987) di Alan Parker (Italia 1, ore 20.30). Una storia alla Orson Welles per lo scalagnato detective Mickey Rourke e il suo misterioso cliente Robert De Niro. Il detective cerca le tracce di un cantante sparito nel nulla, si innamora della bellissima Lisa Bonet, si imbatte in molti cadaveri e incontra addirittura il Maligno sullo sfondo del carnevale di New Orleans.

«Frankenstein junior» (1974) di Mel Brooks (Retequattro, ore 22.30). Parodia rimasta celebre con Gene Wilder e Marty Feldman.

«Johnny Guitar» (1954) di Nicholas Ray (Retequattro, ore 0.40). Un western che è anche un noir con Joan Crawford e Sterling Hayden.

Raidue, ore 22.25

Mietta da Don Gelmini a «Rock Café»

E' Mietta, ventitreenne volto nuovo della musica leggera italiana, l'ospite di Don Gelmini nella sedicesima puntata di «Rock café». La giovane cantante racconterà le paure e le aspirazioni di una carriera breve e intensa ed eseguirà brani famosi e alcune delle canzoni più recenti.

Raiuno, ore 20.40

Vincitori di festival al «Canzoniere dell'anno»

Enrico Ruggeri, Luca Carboni, Amedeo Minghi, Roberto Vecchioni, Fiorella Mannoia e altri cantanti vincitori delle più importanti manifestazioni televisive di musica tra il giugno '92 e il maggio '93 partecipano al «Canzoniere dell'anno». Il programma, ideato da Adriano Aragozzini, sarà condotto da Milly Carlucci e Vincenzo Mollica. I cantanti ripresenteranno i brani con cui si sono aggiudicati la vittoria nei festival.

Raidue, ore 13.30

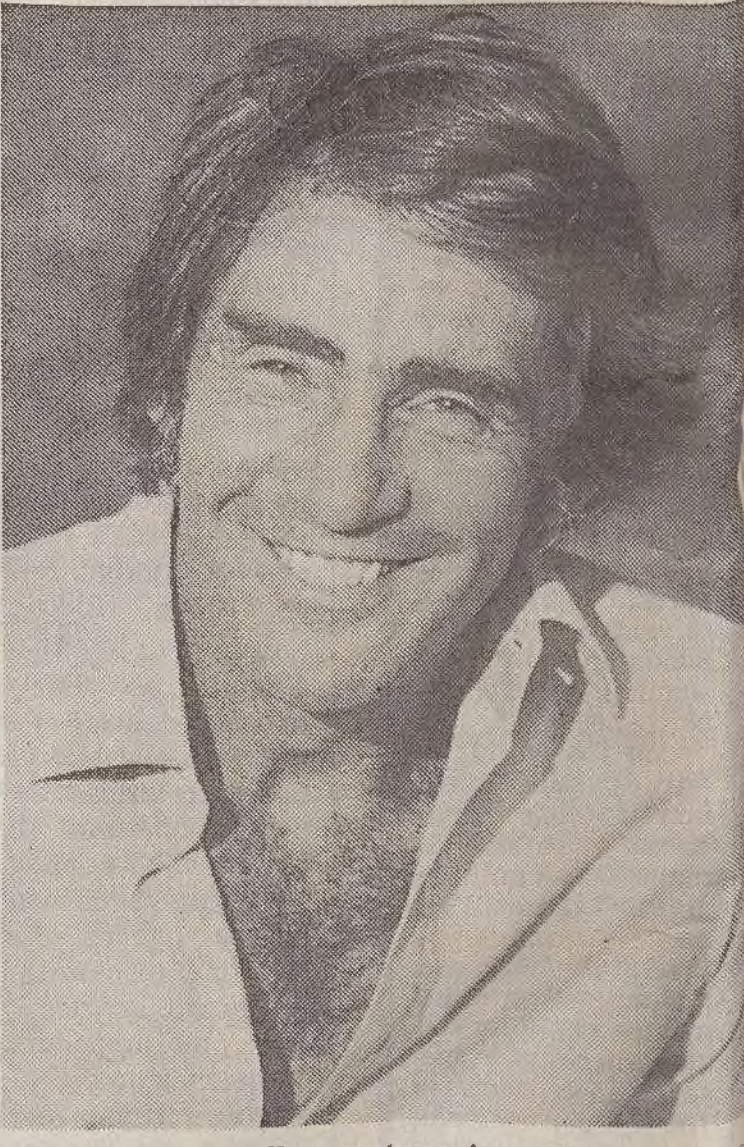
«Nonsoloner» sull'Islam in Russia

Il futuro delle nazioni islamiche nate dal crollo dell'Impero sovietico sarà al centro della puntata di «Nonsoloner». La rubrica del Tg2 sui problemi dell'immigrazione presenterà le testimonianze di esperti e farà il punto sulla rinascita del fondamentalismo tra gli immigrati arabi in Europa. Si parlerà anche dell'ondata xenofoba in Germania.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti per uno» con Mike Bongiorno

Penultimo appuntamento con «Tutti per uno», il gioco sulle abitudini degli italiani condotto in studio da Mike Bongiorno. L'inchiesta della settimana sarà sul tema: «Vostro marito vi aiuta nelle attività domestiche e nell'organizzazione familiare?».



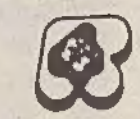
Sopra: Marthe Keller, protagonista di «Fedora», il film di Billy Wilder in onda alle 22.45 su Raitre. Sotto: Walter Chiari, uno dei giovani leoni del film di Enzo Trapani «Viva la rivista» (Raidue, 9.30).

TV / RAIUNO

I dinosauri di Piero Angela li vedremo in settembre

ROMA - Andrà in onda su Raiuno in settembre il programma di Piero Angela in quattro puntate intitolato «Il pianeta dei dinosauri». Il giornalista ha ultimato negli studi Rai-Nommentano di Roma le riprese dei filmati sui grandi modelli semoventi di dinosauri costruiti per realizzare il programma e in questi giorni si accinge al montaggio e all'assemblaggio audiovisivo del materiale. «E' stata una impresa molto complicata - ha detto Angela - in una pausa della lavorazione - che ha richiesto uno sforzo tecnico e creativo notevole. Spero che i risultati saranno apprezzati dal pubblico».

Il «Pianeta dei dinosauri» è stato coprodotto dalla Rai e dall'Agip ricerche. Gli animali ricostruiti sono venticinque e comprendono i più famosi rettili vissuti nella preistoria.



7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 TAPPETO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
12.45 TMC INFORMAMETEO
13.45 TMC INFORMAMETEO
14.00 TENNIS: ROLAND GARROS
17.45 TMC INFORMAMETEO
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA
18.25 ZOOLYMPICS
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 BASKET
22.30 TMC NEWS. Telegiornale
22.45 TENNIS: ROLAND GARROS
0.15 BASKET
2.15 CNN.



Mickey Rourke (Italia 1, 20.30)

13.00 PRIMA PAGINA. I parte.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.08 APPELLO AGLI ELETTORI
14.23 ANDIAMO AL CINEMA
16.16 TRUCK DRIVER
17.03 CARTONI ANIMATI. DOC. Parchi e ambiti di tutela.
17.21 DOC. Parchi e ambiti di tutela.
17.49 INCONTRO STAMPA
18.22 DIBATTITO GENERALE
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 INCONTRO STAMPA
20.36 ZONA FRANCA
22.29 APPELLO AGLI ELETTORI
22.47 DIBATTITO GENERALE

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 IL SEGRETO DI KATE. Tv movie
11.30 ORE 12
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.35 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Morte Flavin
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARI
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO. Gioco
22.45 ARCA DI NOE - SPECIALE
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 SPAZIO 5
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 REPORTAGE
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 A TUTTO VOLUME
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE

6.20 RASSEGNA STAMPA
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 ITALIA DEL GIRO
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm
14.15 NON E' LA RAI. Show
15.30 76.º GIRO D'ITALIA
17.30 UNOMANIA. Magazine
17.55 STUDIO SPORT
18.05 TARZAN. Telefilm
18.30 BAYWATCH. Telefilm
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show
20.30 ANGEL HEART. Film
22.45 GIRO SERA
23.15 MALDIRE TV
23.45 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm
0.45 STUDIO APERTO
0.57 RASSEGNA STAMPA
1.00 STUDIO SPORT
1.15 METEOPREVISIONI
1.25 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm
2.15 BAYWATCH. Telefilm
3.15 A-TEAM. Telefilm
4.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
4.45 TARZAN. Telefilm
5.15 DIECI SONO POCHI
5.45 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm
6.15 MITTICO. Rubrica.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm
7.40 I JEFFERSON. Telefilm
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
8.40 MARILENA. Telenovela
9.30 TG 4 MATTINA
9.50 4 PER SETTE
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.50 SOLEDAD. Telenovela
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco
12.35 CELESTE. Telenovela
13.30 TG4
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.15 CRECIA. Telenovela
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.50 FINE BUON POMERIGGIO
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.30 TG 4. News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE FORCHE. Gioco
19.00 TG4. News
19.30 TG 4 SPECIALE ELEZIONI
20.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 BEVERLY HILLS COP 2. Film
22.30 FRANKENSTEIN. Ju-nior. Film
23.30 TG4 NEWS
0.40 JOHNNY GUITAR. Film
2.40 OROSCOPO DI DOMANI
2.45 STREGA PER AMORE.

TELEQUATTRO

TELEPADOVA

TELECAPODISTRIA

TELEANTENNA

RETEAZZURRA

13.00 PRIMA PAGINA. I parte.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA (2.a parte).
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.08 APPELLO AGLI ELETTORI
14.23 ANDIAMO AL CINEMA
16.16 TRUCK DRIVER
17.03 CARTONI ANIMATI. DOC. Parchi e ambiti di tutela.
17.21 DOC. Parchi e ambiti di tutela.
17.49 INCONTRO STAMPA
18.22 DIBATTITO GENERALE
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 INCONTRO STAMPA
20.36 ZONA FRANCA
22.29 APPELLO AGLI ELETTORI
22.47 DIBATTITO GENERALE

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 LA BANDEA DI OVIDIO.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 BUTCH CASSIDY. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALLI ZODIAC. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 RALPH SUPERMACHIE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 VON BUTTIGLIONE STURMTRUPPEN. Film.

13.00 CRIME STORY. Telefilm.
13.50 PALLAMANO. Campionato sloveno, finale play-off.
15.05 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
15.30 NYPD. Telefilm.
16.00 ORESSEDI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 FINO ALLA FINE DEL MONDO - PAROLA ALLE IMMAGINI (replica).
17.25 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di R. Otto. (r)
18.00 PRIMORSKI FORUM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

18.30 Telefilm: LA FATTORIA DEI GIORNI.
19.15 RT

Giovedì 3 giugno 1993

TEATRO/ROMA

Inafferrabile, a suo modo

Troppo voyeuristico il Pirandello messo in scena dal regista Anatolij Vassil'ev

Servizio di Chiara Vatteroni
ROMA — Anatolij Vassil'ev ha lavorato quasi un anno per preparare il «Ciascuno a suo modo» che concluderà la trilogia pirandelliana. Ha lavorato con un gruppo misto di attori, in parte provenienti dal Teatro «Scuola drammatica» che dirige a Mosca e in parte da selezioni e provini di studenti. Ora il risultato finale lo si può vedere al Teatro Ateneo, grazie allo sforzo congiunto del Teatro di Roma e dell'Università. Spettacolo? Psicodramma? Esercitazione? Provocazione? No, quest'ultima ipotesi è decisamente da scartare; Vassil'ev ha un aspetto da santone, né sembra importargli molto di influire sulla realtà. Al termine delle due ore e mezza di spettacolo, la sensazione più diffusa è di aver assistito ad un rito privato, grazie al quale gli attori coinvolti hanno trovato la chiave per la salute mentale, la felicità e ogni altro benessere. Sarebbe troppo facile dare la colpa di questo alla commissione di lingue e suonerebbe anche biacamente nazionalistico. Lo scoglio maggiore sta nel metodo di

studio e di lavoro di Vassil'ev, strutturato a più livelli sull'improvvisazione. Il testo originale, scomposto, rivissuto, sostituito, parafrasato, viene riproposto al pubblico secondo un ordine, una progressione o un'esattezza di volta in volta decisa sul momento dal regista che assiste quotidianamente alla rappresentazione. La gamma dei risultati va, naturalmente, da un arricchimento straordinario dell'esperienza teatrale pirandelliana, alla completa irraggiungibilità, seguendo in questo la famosa e provocatoria «Nota» apposta da Pirandello alla commedia: «Non è possibile precisare il numero degli atti di questa commedia... per probabili incidenti che forse ne impediranno l'intera rappresentazione». Ma se l'intento di Pirandello era quello di rendere ancora più nebulosi i confini dello spazio e dell'oggetto scenici rispetto a quelli dello spazio della vita. Vassil'ev sembra ottenere l'effetto esattamente contrario: sancire ed esaltare la definitiva lontananza del palcoscenico dalla vita. O, per meglio dire, di una sua meravigliosa ghetizzazione nel campo dell'esperienza indivi-

duale. Lo spettacolo in prova aperta pare coagularsi in motivi «pirandelliani» che gli attori avvicinano in cerchi concentrici secondo modalità che, per quanto riguarda gli interpreti italiani, appaiono limitate alla gag da rivista. Più passionali, suggestive ma anche esasperanti perché relegate in una fondamentale inaccessibilità data dalla distanza linguistica, le interazioni tra gli attori russi. Il risultato rende perplesso: troppo strutturato per essere un laboratorio (oltretutto, lo scenografo Igor Popov ha completamente rivoluzionato platea e palcoscenico del Teatro Ateneo) e troppo voyeuristico e inafferrabile per essere uno spettacolo vero e proprio, né d'altra parte il pubblico viene coinvolto al punto tale da ingenerare meccanismi di identificazione e catarsi come quelli postulati da Pirandello negli intermezzi pensati tra il pubblico in una ipotetica realtà parallela alla finzione scenica. Se esiste, in teatro, una categoria dell'Inutile, lo spettacolo-laboratorio-lezioni di regia di Vassil'ev vi troverebbe certamente un posto di rilievo.

TEATRO/PARIGI

«Un Paese che mi dà brividi» dice Strehler dell'Italia

PARIGI — «L'Italia è un paese che mi dà i brividi, confuso e velleitario». Lo ha detto l'altro giorno a Parigi Giorgio Strehler, incontrando i giornalisti in occasione della presentazione in anteprima del filmato «Il teatro della poesia», dedicato alle sue «relazioni» con Carlo Goldoni, di cui si festeggia quest'anno il bicentenario della morte. Riferendosi alle accuse mossegliate dalla Magistratura italiana per presunte irregolarità commesse con fondi Cee, il regista ha detto di non sapere perché «abbiano attaccato me, uomo libero non legato ai partiti politici, che ha sempre combattuto per una società più giusta ed europea». Il filmato (58 minuti) andrà in onda il 27 giugno nel corso di una serata che la rete televisiva franco-tedesca «Arte» dedicherà a Goldoni. Realizzata dalla giornalista italiana Francesca Pini e dal regista francese Michel Muller, mette in parallelo le vite di Goldoni - morto nella miseria a Parigi nel febbraio del 1793 - e di Strehler: il regista triestino considera Goldoni un maestro non solo di teatro ma anche di vita. Per la prima volta i telespettatori potranno anche vedere alcuni estratti dello spettacolo che Strehler sta preparando sulla base delle «Memoires» di Goldoni, pubblicate pochi anni prima della sua morte.

AGENDA

«Gioventù musicale» al Miela

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, per la stagione della Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste, concerto del Gruppo femminile da camera della Cappella Civica di Trieste, diretto da Marco Sofianopulo. Al pianoforte Ennio Silvestri. Musiche di Schubert, Brahms, Sofianopulo su testi di Biagio Marin.

Al «Bbc Club»
Trio blues
Oggi, al «Bbc Club» di via Donata, concerto del trio blues «Mocambo».

Alla radio

Il gabbiano
Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, per «Voci e volti dell'istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto «Il gabbiano di Promontore» di Guido Miglia.

A Latisana

Sinfonietta
Oggi, alle 21 al Teatro Odeon di Latisana, concerto della «Verdi Sinfonietta» del Teatro Verdi di Trieste, diretta dal maestro Francesco Mander. Musiche di Mozart e Beethoven.

Al «Rototom»

Concerto blues
Domani, alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Fondazione), concerto del gruppo blues «Rudy's blues band».

Cineclub

Videomatori
Domani, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, incontro mensile con i videomatori che sono invitati a presentare opere a tema libero.

Sala Tripovich

Il Matrimonio
Domani, alla Sala Tripovich, debutta «Il Matrimonio Segreto» di Cimara, ultimo spettacolo della stagione lirica del Teatro Verdi, che sarà diretto dal maestro Guerrino Gruber, subentrato all'indisposto Roberto Soldati.

MUSICA/BOLOGNA

Paradossale e ironica l'«Histoire du Soldat» di Roberto De Simone

Servizio di Carla M. Casanova

«Non si può voler aggiungere a ciò che si ha quello che si aveva. Non si può essere, nello stesso tempo, ciò che si è e ciò che si era. Bisogna saper scegliere, non si ha diritto di avere tutto: è proibito. Una felicità è tutta la felicità; due, è come se non esistessero affatto». Lo dice il Lettore, per commentare e anticipare quello che accadrà al soldato la cui «Histoire» hanno raccontato Stravinskij e Ramuz. Durante la prima guerra mondiale, esiliato in Svizzera, privo di risorse, al musicista venne l'idea di guadagnarsi da vivere creando una specie di teatrino ambulante, facilmente trasportabile. Organico e interpreti dovevano essere dunque ridotti al minimo. Il testo lo compose Ramuz, ispirandosi a una favola popolare russa del secolo scorso, e, con indubbio acume, la traspose nel contesto storico del momento. Due i protagonisti: il soldato e il Diavolo, con l'aggiunta di un lettore che si introduce nel loro scarno dialogo. La lingua francese, scelta per la declamazione, si accoppiava alla strumentazione in modo particolarmente felice, con cadenze e assonanze di totale musicalità. Sei gli strumenti (di cui il violino con rilevanza massimale) più un sostanzioso complesso di percussioni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Domani ore 20 prima (Turno A) de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Direttore Guerrino Gruber. Regia Luigi Alva. Interpreti Romano Franceschetti, Lucia Scilipoti, Silvia Gavarotti, Helga Mueller Molinari, Marco Camasta, Max René Costi. Sabato 5 giugno ore 20 seconda (Turno B). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO MIELA. Oggi, ore 20.30: ospite Gioventù Musicale d'Italia. ARISTON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Film in inglese. Solo oggi ore 17.45, 20, 22.15: «The Bodyguard» (Guardia del corpo) con Kevin Costner e Whitney Houston, il film campione d'incassi della stagione. Prezzi normali. Da domani: «Blade Runner», nuova versione di Ridley Scott.

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20, 22: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20, 22.15: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17.45, 19.50, 22. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I vizi anali di Moana». V.m. 18. Ultimo giorno.

CINEMA EUROPEO

ALCIONE
3.6.93
LA FINE È NOTA
di Cristina Comencini (Italia '93)
ore 20.15 - 22

4.6.93
PLAYBOYS
di G. Maquinn (Gran Bretagna '92)
ore 20 - 22

5.6.93
VERSO SUD
di Pasquale Pozzessere (Italia '92)
ore 18.30 - 20.15 - 22

6.6.93
LA BIONDA
di Sergio Rubini (Italia '93)
ore 18 - 20 - 22

7.6.93
VIETATO AI MINORI
di Maurizio Ponzi (Italia '92)
ore 20 - 22

8.6.93
MERCÌ LA VIE
di Bertrand Blier (Francia '91)
ore 20 - 22

9.6.93
TIR-NA-MOG
(È VIETATO PORTARE I CAVALLI IN CITTA') (Irlanda '93)
ore 20 - 22

PREZZO UNICO
LIRE 6.000

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». V settimana di crescente successo del capolavoro di Ricky Tognazzi che ha scatenato tante polemiche per il suo contenuto di scottante attualità.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16, 18, 20.05, 22.15: «Giochi di potere» con Harrison Ford. In Dolby stereo. Domani: «Codice d'onore».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16, 18, 20.05, 22.15: «Basic Instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Il thriller erotico che ha sconvolto il mondo V.m. 14. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Magnificat». Il Medievo visto da Pupi Avati. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un inattesa aprile» di Mike Newell con Miranda Richardson. Più raffinato e affascinante di «Camera con vista». Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 20.15, 22: «La fine è nota» di Cristina Comencini (Italia '93).

CAPITOL. Chiuso per riposo: venerdì «L'ultimo dei Mohicani».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18.30, 20.15, 22.10: «Othello» di Orson Welles. Versione originale completamente restaurata con sottotitoli in italiano. Prezzi ridotti per studenti, soci British e Italo americana. Ultimo giorno. Domani: «Gli occhi del delitto».

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Alto godimento». Sensazionale al 100%. V.m. 18.

MONFALCONE

CANKARJEV DOM di Lubljana: Festival «Danubio» - Parte III: domenica 6 giugno ore 18 concerto con l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtág: Grabstein für Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti in vendita alla cassa del Teatro - ultimo giorno.

GORIZIA

VERDI. 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia», con Michael Douglas. V.m. 14 anni. Festa del cinema. Ingresso 6.000 lire. CORSO. 18.15, 20.15, 22.15: «La scorta». Con Claudio Amendola e Ricky Memphis. Festa del Cinema. Ingresso 6.000 lire. VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Un cuore in inverno» di Claude Sautet.

NAZIONALE CINEMA MULTISALA
FESTA CINEMA
INGRESSO L. 6000

SOCIETÀ DEI CONCERTI
Assemblea dei Soci
Venerdì 4 giugno 1993 alle ore 18, presso la sala Barontini delle Assicurazioni Generali (g.c.) in Via Trento 18, avrà luogo l'assemblea dei Soci, in cui verrà proposto il bilancio consuntivo della stagione appena conclusa, il cartellone della prossima 1993-94 ed il relativo bilancio preventivo. Tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire.



TEATRO

Ad Asti otto novità e una vetrina sui giovani

MILANO — Obiettivo puntato sulla drammaturgia contemporanea italiana e straniera, con particolare attenzione a temi vicini alla realtà odierna: è questo lo spirito che animerà la quindicesima edizione di «Asti Teatro», il festival promosso dal Comune di Asti, che si svolgerà dal 22 giugno al 4 luglio e che è stato presentato ieri a Milano.

Con un budget di 600 milioni (220 in meno rispetto allo scorso anno, per l'ovvia necessità di risparmiare, vista la perdurante crisi del settore), gli organizzatori hanno messo a punto un cartellone che presenta, tra l'altro, otto novità teatrali, un recital di Bruno Lauzi, una vetrina dedicata ai giovani artisti.

Andranno in scena «Paesaggio con figure» di Ugo Chiti, ambientato nella Toscana rurale di inizio Novecento; «Le voci buie», prodotto dal Teatro Biondo di Palermo e interpretato da un gruppo di sordomuti; «La febbre» di Wallace Shawn con Giuseppe Gedeira; «G e B - Storie vere di una provincia inventata» con Bruno Gamba e Giorgio Conte; «La notte poco prima della foresta» dello scomparso Bernard Marie Koltès, con Massimo Venturiello; «Terremoto con madre e figlia», per la regia di Mario Martone; «Hot line» di Angelo Longoni (l'autore di «Naja»), con Ida Di Benedetto e «Cleopatra» di David Mamet con Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere.

Completano il programma un recital teatrale-musicale di Bruno Lauzi, uno spettacolo di danza del Ballet Theatre di Joseph Russillo, stages, convegni e letture dedicate alla drammaturgia della ex Jugoslavia.

MUSICA

Due italiani in finale

FORT WORTH - Sono italiani due dei sei finalisti del Concorso internazionale di pianoforte Van Cliburn, in corso a Fort Worth (Texas): si tratta di Fabio Badini e Simone Pedroni, entrambi di 24 anni, prescelti tra 12 semifinalisti insieme con un armeno, un russo, un belga e un americano. Il vincitore riceverà oltre 200 mila dollari (300 milioni di lire).

TEATRO/PARMA

Tre donne sedotte nell'«Attesa»

Un testo di Remo Binosi per Maddalena Crippa ed Elisabetta Pozzi



Maddalena Crippa è fra le interpreti del testo che debutterà a Parma.

ROMA - I nuovi autori teatrali italiani sembrano ormai pensare al femminile: cinque donne protagoniste aveva «La tana» di Bassetti, portato in scena da Calenda quest'anno, cinque ne ha «Rosanero» di Cavosi che sempre lo stesso regista cerca ora di realizzare, tre ne ha «L'attesa» di Remo Binosi che, nella prossima stagione, proporranno Maddalena Crippa ed Elisabetta Pozzi, assieme a Carla Manzoni con la regia di Cristina Pezzoli per il Teatro Due di Parma.

«Tra le difficoltà odierne mentre tutti attendono passi la bufera rinfocandosi, è questo un avamposto della resistenza teatrale, dove si

pensa che restare sulle scene sia un impegno verso se stessi prima che con gli altri e che, più c'è crisi, più bisogna puntare alto», spiega Walter Le Moli, direttore artistico, e sottolinea le due attrici. «A questo punto della nostra carriera vogliamo occasioni di lavoro di qualità, per confrontarci, maturare e accettarci di più, cercando colleghi che ci costringano all'impegno, alla sfida», affermano la Pozzi e la Crippa che si alterneranno nei due ruoli principali. «Non è un tentativo virtuosistico, ma quel che di attuale ed eterno racconta, spiega l'autore che dice di aver cercato una lingua concreta, solida, legata al corpo e alla fisicità del

suo dramma. Di dramma con finale a sorpresa infatti si tratta, nonostante una certa ironia e leggerezza, che vive anche del linguaggio alto di Cornelia e di quello basso, dialettale di Rosa. Un impegno con forze nuove del nostro teatro che caratterizza lo Stabile privato di Parma che, se considera ridotta la stagione '93-'94 per mancanza di punti di riferimento istituzionali, progetta già alla grande quella successiva, come una sfida: la trilogia «Il vello d'oro» di Grillparzer, la trilogia «Il lutto si addice ad Elettra» di O'Neill e una sceneggiatura inedita di Pasolini, tutti allestimenti impegnativi con almeno una ventina di personaggi.

MUSICA/MONFALCONE

Genuino, villereccio Bartók

Congedo del Festival Danubio con lo János Ensemble

Servizio di Fedra Florit

MONFALCONE — Sul fondo del palcoscenico campeggiava il bel viso di Béla Bartók, con il suo sguardo penetrante e luminoso, i capelli precocemente bianchi, il naso sottile leggermente all'insù e le labbra strette. Un viso che già dalla forza di quello sguardo azzurro e inquisitore lascia intravedere elementi contrastanti del carattere: la tranquillità malinconica, la tensione, la sofferenza e la riservatezza, il gusto per la precisione e i dosaggi sonori raffinati, l'amore per le grandi imprese e gli ideali di fratellanza tra i popoli, il richiamo ardente verso quanto di «popolare» possa fornire ispirazione alla sua creatività pura e fresca.

Béla Bartók, quindi, sul palcoscenico monfalconese per l'ultimo appuntamento in sede del Festival Danubio parte III, nell'operatività del suo rapporto vivo (di ricerca,

studio e traduzione) col patrimonio popolare di canti e danze ungheresi, slovacchi e romeni: un materiale genuino e «villereccio» (e primitivo) (come lo stesso compositore amava descriverlo, fornendo alle parole una connotazione più che positiva) che lo János Ensemble ha ripercorso in uno spettacolo pensato per evidenziare il rapporto tra fonti originali ed elaborazione «colta» bartókiana. Pertanto, da un lato vi era la ricostruzione con il canto, la danza, gli strumenti popolari e la narrazione, del patrimonio musicale dei villaggi ungheresi e romeni (ricostruzione operata secondo la prassi esecutiva originale), dall'altro la versione al pianoforte secondo il linguaggio «fedele» di Bartók.

Certamente un'idea e un percorso assai interessanti, se non fosse mancata una buona dose di accuratezza negli interventi di Fred Dosek, il cui pianismo dapprima sembrava volesse ricreare il clima naïf

del Mikrokosmos o di «Per i bambini», mentre poi si è definito — con l'esecuzione approssimativa e fallsetta delle Danze romene, dell'Allegro barocco o della Sonatina — nei suoi limiti piuttosto evidenti. E' mancato così quel ponte tra «semplicità spontanea» del popolare e professionalismo frangente di chi dal «popolare» s'innalza, al punto che la quindiciennale esperienza della János Ensemble è restata la sola struttura portante di un discorso approfondito con serietà assoluta da questi simpatici rappresentanti della Folk Art d'area ungherese ricreata nella traduzione ritmica delle ineguaglianze, nell'accentuazione del ballo, nel particolare impasto sonoro derivato da strumenti diversi e da una concezione differente degli impasti armonici e degli abbellimenti. Calorosi i consensi per tutti, in special modo nei confronti della coppia danzante, che ha arricchito di colore e vitalità la serata.

oggi un po' sfolto numero e maturato come età, ma sempre prodigo nell'impegno) ha dimostrato di possedere una solida musicalità, unita a una naturale carica comunicativa ed espressiva. Del resto il timbro delle voci maschili li attribuisce un fascino inconfondibile ai vivaci canti alpini. Dal Lied austriaco «Aus der Traube», che traccia una colorita storia dal grappolo al vino, si è passati alle delicate «Götis de rosades» friulane e ai rintocchi malinconici della «Campana del Gramolone».

I «Canti di Valbruna» di Nollani hanno acquistato una originale fisinomia parodistica nella mescolanza maccheronica dei linguaggi che echeggiano da una parte all'altra della valle.

Poi gli autentici motivi popolari triestini si sono susseguiti con vivacità pittoresca: dalle caricature sociali di «Quei de la cana» alle allegre combriccole di «La patoca».

Liliana Bamboschek

MUSICA/TRIESTE

Coro di voci «popolari» nel nome di Nollani

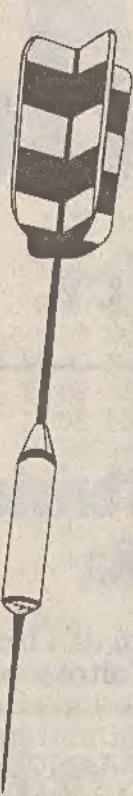
TRIESTE — I concerti corali dedicati ai canti del nostro patrimonio popolare sono, oggi, sempre più rari e, in genere, i brani di matrice folcloristica sono relegati in margine ai programmi di polifonia. Ben venga, quindi, un coro che propone un repertorio in gran parte popolare, scelto con criterio e gusto, come ha fatto il «Claudio Nollani», anche per onorare la memoria del musicista da cui prende il nome, che ha dedicato la sua vita per conservare, valoriz-

zare, diffondere le nostre antiche tradizioni musicali. Nel concerto al «Circolo del Commercio e Turismo» di Trieste si è voluto appunto sottolineare la presenza di canti austriaci, friulani, di montagna accanto alle espressioni del folclore cittadino, che ancora oggi sopravvivono nel nostro patrimonio, a testimoniare una cultura musicale mitteleuropea. Il coro a voci virili «Claudio Nollani», diretto da Lucio Verzier, (un tempo «Val Rosandra»,

oggi un po' sfolto numero e maturato come età, ma sempre prodigo nell'impegno) ha dimostrato di possedere una solida musicalità, unita a una naturale carica comunicativa ed espressiva. Del resto il timbro delle voci maschili li attribuisce un fascino inconfondibile ai vivaci canti alpini. Dal Lied austriaco «Aus der Traube», che traccia una colorita storia dal grappolo al vino, si è passati alle delicate «Götis de rosades» friulane e ai rintocchi malinconici della «Campana del Gramolone».

Liliana Bamboschek

DA NOI LA SPESA COSTA MENO



ALIMENTARI

Succhi JOLLY ml 125x6 - gusti assortiti	990
Panna spray GIGLIO gr. 250	1.500

Pasta "FIOR DI PASTA" gr. 500 - formati assortiti	520
Tonno RIO MARE gr. 80x4	3.000
Pelati POSILLIPO gr. 400	260

Maionese KRAFT gr. 150	650
Acqua LURISA minerale gasata litri 1,5	250
PEPSI COLA litri 1,5	900
Birra WÜHRER cl. 33x6	2.450
FORMAGGI E SALUMI	
Prosciutto cotto "MARTE" CASA ROMAGNOLI - senza polifosfati - all'hg.	990

SUPERMERCATI

il pellicano

amici per la spesa

QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI NOSTRI PREZZI

Mortadella FELSINEO puro suino gr. 350	1.500
Wurstel "ALLEGRA FATTORIA" Wuber - 3 pezzi gr. 250	990
Mozzarella S. LUCIA GALBANI gr. 125	1.050
GALBI GALBANI gusti assortiti gr. 110x2	740
DETERSIVI E PROFUMERIA	
Candeggina ADOL litri 1	190

BENFATTO liquido piatti ml. 750	990
Carta igienica FLOS 10 rotoli	1.650
Saponetti SILVY con glicerina 3 pezzi gr. 375	590
Doccia CLEO ml. 250	1.490
Lacca SPLENDORE ml. 400	1.500

PROPAGANDA ADV. (PD)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798928-798929. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577-1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379050. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/553333-553070. ROMA: via G.B. Vico 8, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso

verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1650.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

23ENNE ragioniera, programmatrice quadrennale esperienza contabilità pratica pc foglio elettronico Word processor cerca impiego per migliorare attuale posizione e acquisire nuove esperienze. Tel. 048191661 dopo le 19.30.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere/a con esperienza pesce ristorante Dama Bianca Duino porto 208137 mercoledì chiuso. C250
CERCASI cuoco responsabile per mensa. Serietà professionale. Tel. 0444/563988. (A2167)
INDUSTRIA dolciaria ricerca per ampliamento propria rete di vendita: Agenti plurimandatari collegati con la piccola e media distribuzione; concessionari; grossisti alimentari. Per informazioni tel. 0372/93156, fax 0372/93527. (A1991)
SE ha già un impiego che le lascia del tempo libero, potrebbe occuparlo con la vendita dei nostri prodotti di largo consumo con clientela già acquisita. Casella 3P 60100 Ancona. (S.A.N.) SOCIETÀ leader nel settore arredamento per ampliamento proprio organico ricerca n. 1 collaboratore per

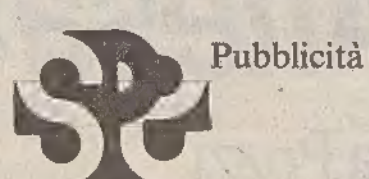
Gorizia e limitrofi. Manoscrittore cassetta n. 12/L. Published 34100 Trieste. (A2151)

SOCIETÀ telemarketing ricerca personale min. 25enne anche di lingua slovena per serio e continuativo lavoro part-time. Per appuntamento tel. 040/384302. (A2151)
SUPERA i momenti difficili cercando nuove opportunità. A Trieste-Gorizia corso

intensivo sulle tecniche del massaggio. 040/395380. (S51320)

5 Rappresentanti Piazzisti

A persona determinata, con spiccato senso del dovere, con spirito di miglioramento personale, azienda leader articoli di largo consumo offre zona in



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

PURTROPPO IN CERTE FAMIGLIE

INVECE DI APRIRE

LE BRACCIA
SI ALZANO
LE MANI.



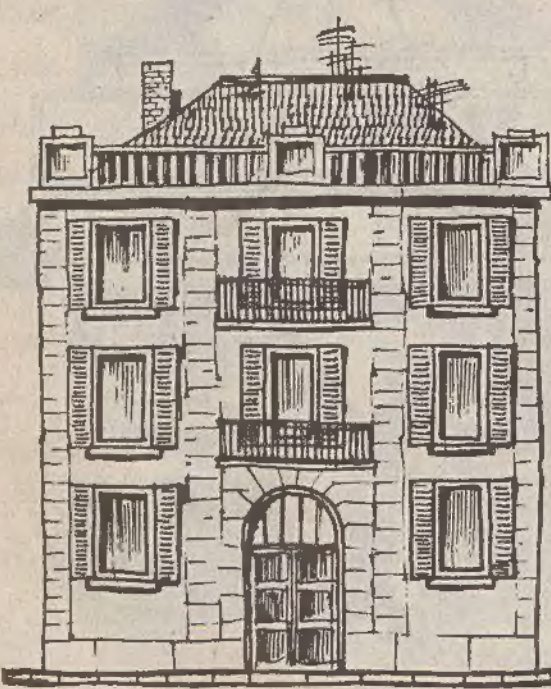
IL PICCOLO
CONTRO LA VIOLENZA SUI MINORI.

VENDESI BOX POSTI AUTO

• VIA ROSSETTI •
GARAGE GINNASTICA TRIESTINA

CONSEGNE FINE '93

Per informazioni:
tel. 040 / 300666

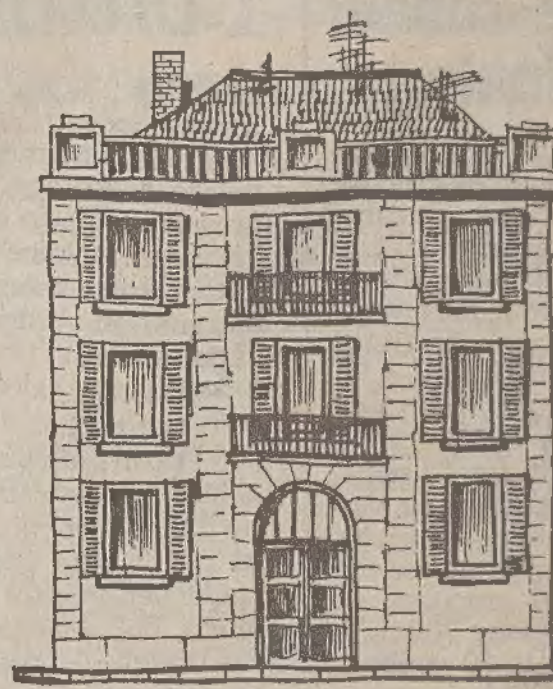


LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA
AL TELEFONO
PER UOMINI E DONNE
00-851-537-060
00-851-537-061
SOGNI ECCITANTI
SODDISFAZIONE TOTALE
00-851-563-949
LA PIÙ STRAORDINARIA
ESPERIENZA TELEFONICA
00-851-537-062